

Matteo Di Rienzo



**Il diario di
Capracotta**

Luglio 2010-Giugno 2011

Raccontare è ricordare

Matteo Di Rienzo
IL DIARIO DI CAPRACOTTA

LUGLIO 2010 - GIUGNO 2011

In copertina

Capracotta Via Roma - Foto di Stefano Biondi
Ideazione di Vinicio Verzieri

Contributi Fotografici

Alessandro D'Andrea
Antonio Monaco
Antonio Sanità
Antonio D'Andrea
Daniele Di Nucci
Enza Di Rienzo
Federica Di Rienzo
Filippo Di Tella
Giovanni Paglione
Giovanni Pelino
Maria D'Andrea
Michele Mosca
Oreste D'Andrea
Scuola Sci di Fondo Capracotta
Sebastiano Conti
Sebastiano Di Rienzo
Vito Magliacano
Vittorio conti

Si ringrazia il COMUNE DI CAPRACOTTA, LA PRO LOCO, ARTEARREDO, DT PROGEIST s.r.l., CASEIFICIO PALLOTTA, BUCANEVE, MACELLERLACARNEVALE MARIO, MARKET DINUCCI, NS BANDIERE, RIFUGIO PRATO GENTILE, LA TRAVERSA, L'ELFO, LE IFE, RISTORANTE RIO VERDE, SANTILI GIUSEPPE e HOTEL CAPRACOTTA che con il loro contributo hanno reso possibile questa pubblicazione. Un forte ringraziamento va a tutti i protagonisti citati nel "Diario" perché, grazie alle loro iniziative, anche quest'edizione 2010-2011 ha visto la luce.

Per le traduzioni in inglese, si ringrazia Valeria Andreola. Per i riferimenti storici si ringrazia Francesco Di Rienzo.

Un forte ringraziamento, naturalmente, va a tutti i lettori del Diario che con l'acquisto del libro, contribuiscono alla sopravvivenza dell'annuario.

Proprietà letteraria dell'autore
Matteo Di Rienzo - e-mail: matteodirienzo@virgilio.it
Stampato in Proprio - Luglio 2011



INDICE

Presentazione	Pag. 4
Storia, tradizioni e curiosità	Pag. 5
Mese di Luglio 2010	Pag. 23
* Festa di San Sebastiano	
* 3 [^] Edizione de "La Scummissa de la Guardata"	
Mese di Agosto 2010	Pag. 45
* Sagra della Pezzata	
* Estate capracottese	
* Presentazione de "Il Diario di Capracotta"	
* Inaugurazione del Museo Cittadino	
Mese di Settembre 2010	Pag. 135
* Compaesani in gita in Germania	
* Convegno sull'asma	
Mese di Ottobre 2010	Pag. 149
* Gita a Capri	
* Raduno MG Club	
* Prima nevicata	
Mese di Novembre 2010	Pag. 173
* Commemorazione dei Defunti	
* Il coro Il Principalone si è esibito nella Basilica Vaticana	
Mese di Dicembre 2010	Pag. 185
* Elezione sindaco Consiglio comunale dei ragazzi e ragazze	
* Pellegrinaggio in Sicilia	
* Feste Natalizie	
Mese di Gennaio 2011	Pag. 209
* Feste di Capodanno	
* Premiazione Concorso Fotografico Estate e Concorso Letterario	
Mese di Febbraio 2011	Pag. 225
* Criterium Interappenninico, gare di sci di fondo	
Mese di Marzo 2011	Pag. 253
* Gita in Puglia	
* Gli artigiani festeggiano San Giuseppe	
* Festeggiati i 150 anni dell'Unità d'Italia	
Mese di Aprile 2011	Pag. 277
* Capracotta: una tradizione di magistrati	
* Feste Pasquali	
Mese Maggio 2011	Pag. 287
* Elezioni Comunali. Antonio Monaco riconfermato sindaco	
* Monte Cavallerizzo dichiarato zona di interesse archeologico	
Mese di Giugno 2010	Pag. 308
* Festa di Sant'Antonio, Festa di San Giovanni	
* Matrimoni Costantino e Benedetta; Gianfelice Gregoriani e Paola Pettinicchio	

PRESENTAZIONE

Il Diario di Capracotta ed. 2011 raccoglie le notizie su fatti, avvenimenti e curiosità che hanno caratterizzato la vita della Comunità in quell'arco di tempo che va dal mese di Luglio 2010 al mese di Giugno 2011.

Come da tradizione aprono l'annuario le notizie riguardanti la storia e l'economia del paese. Gli argomenti sono stati esposti seguendo un percorso diverso da quello seguito nelle precedenti edizioni. La storia del paese, dalle sue origini ad oggi, è stata illustrata, in maniera molto semplice riportando il mio racconto presentato al concorso letterario indetto dalla Pro Loco nel mese di Agosto. Gli aspetti economici, geografici e demografici sono stati, invece, illustrati riportando, per intero, il testo della tesi di laurea discussa nel mese di Luglio 2010 dal neo dottore Giulio Cipollitti, figlio di Giuseppe e di Ermanna Di Rienzo. Nelle pagine successive seguono tutti i mesi degli anni con i fatti e le notizie più significative che li hanno contraddistinti.

I mesi più corposi, ancora una volta, sono risultati i mesi estivi, in particolare, il Mese di Agosto. Esso è stato vissuto all'insegna del tempo libero e del divertimento. Molta attenzione è stata dedicata agli aspetti storici della comunità con conferenze e visite guidate di alto livello professionale. Positivo ed interessante anche il bilancio dell'attività escursionistica organizzata dalla Pro loco. Molta attenzione è stata dedicata anche ai bambini che si sono divertiti tanto seguendo i corsi di animazione organizzati nella villa comunale.

I mesi successivi non hanno registrato l'intensità del mese di Agosto ma in ognuno di essi sono stati annotati fatti e avvenimenti ugualmente interessanti. Tante le gite fatte verso località fuori dai confini regionali. Gruppi di paesani hanno raggiunto la Germania e la Sicilia. Nei mesi invernali, per fortuna, è ricomparsa la neve. Si è sciato e gareggiato a Prato Gentile, ma è rimasto fermo, con amarezza degli operatori commerciali e degli appassionati dello sci alpino, l'impianto di risalita di Monte Capraro.

Nel mese di aprile Fabio Sozio è stato nominato sostituto procuratore presso il Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto in Provincia di Messina. Nel mese di Maggio Antonio Monaco è stato rieletto sindaco di Capracotta. Nel mese di Giugno, con successo, si sono svolte le feste religiose di Sant'Antonio e di San Giovanni, mentre Natalia Battista è stata insignita dell'onorificenza della "Mela d'Oro" del premio "Marisa Bellissario" per la sua attività di ricercatrice nel campo della biomedicina spaziale.

Matteo Di Rienzo



STORIA e GEOGRAFIA DI CAPRACOTTA

In questa edizione, stravolgendo gli schemi descrittivi di una località, per parlare della storia, della geografia e dell'economia di Capracotta si è pensato di farlo, per quanto riguarda il suo passato storico con un racconto romanzato di Matteo Di Rienzo, presentato al Concorso letterario indetto nel 2010 dal Comune di Capracotta e, per quanto riguarda la sua economia, con la tesi di Laurea del neo dott. Giulio Cipoliti discussa nel mese di Luglio 2010 nella seduta di laurea presso la LUMSA di Roma.

Intanto si ricorda che Capracotta è nel Molise, in Provincia di Isernia, a 1421 metri s.l.m., ai confini con l'Abruzzo, adagiata su un crinale che divide la valle del fiume Sangro da quella del fiume Trigno, con il Monte campo (1746 metri) e il Monte Capraro (1736 metri) che svettano quasi a volerla proteggere.

La Storia

"CAPRACOTTA!!?? CHE NOME BUFFO ...

Matteo Di Rienzo

"Capracotta!!?? Che nome buffo ha questo paese?" esclama all'improvviso Claudia a spasso con nonno Matteo nella villa comunale.

"Non è il solo paese in Italia ad avere un nome strano - ribadisce il nonno. Pensa che in Puglia un paese si chiama Troia ed in Umbria un altro paese si chiama Bastardo".

La nipotina, non soddisfatta, ne vuole sapere di più. Non la interessano gli altri paesi e le amichette che la invitano a giocare, vuole sapere perché Capracotta si chiama così e con aria incuriosita chiede al nonno: "Tu sai perché, nonno, questo paese si chiama Capracotta?"

"Certamente e, visto che lo vuoi sapere, proverò a spiegartelo anche se non sarà facile farmi capire per la tua tenera età".

"No no, capirò perché tu sei molto bravo a raccontare le storie".

"Le storie sì, la Storia però è un'altra cosa, cara piccolina, e tu non hai ancora le conoscenze basilari per comprendere i fatti che andrò ad esporti"

"No, no, dai nonnino voglio sapere".

"Va bene, cercherò di essere il più semplice possibile e partiremo da moltissimi secoli fa". E così si siedono sull'ultima panchina della villa comunale, Claudia si sistema la gonnina, e con attenzione si dispone vicino al nonno per ascoltare la lezione. Nonno Matteo si schiarisce la voce, farfuglia qualche parolina e dopo una breve pausa di concentrazione inizia la lezione.

"Devi sapere, Claudia, che Capracotta ha una storia più antica di Pompei ed Ercolano. Tu conosci Pompei ed Ercolano?"

"Certo ribadisce Claudia, agli scavi delle due città vi lavorano mio padre e mia madre".

"Le città antiche di Pompei ed Ercolano, continua nonno Matteo, furono fondate dai Romani e furono distrutte dal Vesuvio nel corso della più potente eruzione della sua vita. Il primo abitato di Capracotta, che non si chiamava così, fu fondato dai Sanniti e fu distrutto, dai Romani".

"Erano cattivi, i Romani?" ribadisce stizzita Claudia.

"Non erano né buoni né cattivi erano come tutti gli uomini di allora e di oggi. A volte buoni e a volte cattivi. Un pò come te, che a volte sei brava e a volte sei meno brava".

"No, io sono sempre brava" si difende la bimba.

"Va bene scusa, sei brava, scherzavo. Devi sapere, allora, che gli antichi Sanniti vissero per molti secoli in due contrade del territorio di Capracotta e precisamente in località Guastra e Macchia. I Sanniti erano un popolo forte, dei montanari che, per loro sfortuna, però, si trovarono a far la guerra coi Romani per la conquista dei territori necessari alla loro sopravvivenza. La guerra durò moltissimi anni e si concluse con la sconfitta dei Sanniti. Nel territorio di Capracotta, oggi, ci sono molti reperti che testimoniano dell'esistenza di questo popolo".

"Dove si trovano esattamente?"

"Alcuni, a pochi km. da Capracotta, sulla strada che porta ad Agnone, come ti dicevo prima, in località Macchia e Guastra. Qui si pensa che oltre alle case, naturalmente non come quelle di oggi, allora erano piccole e di legno, vi era anche una specie di Santuario dove le persone si riunivano per pregare i loro Santi. La sua esistenza è dimostrata dal ritrovamento, nella seconda metà del 1800, da parte di un contadino che stava arando la terra in quella zona, di una tavola di Bronzo chiamata "Tavola Osca" dove sono incise i nomi delle divinità venerate e le preghiere recitate dai Sanniti. Oggi La Tavola Osca è conservata in un importante museo di Londra.

Altri reperti archeologici risalenti ai Sanniti si trovano anche su Monte Capraro, su quella montagna dove c'è la seggiovia. Si tratta delle mura ciclopiche. Una fortificazione costruita con grosse pietre poste a secco una sull'altra dai Sanniti per difendere i loro animali dai nemici. Oggi, sono visibili lunghi tratti dell'antica muraglia nonostante i circa duemila anni trascorsi dalla data di costruzione.

"Vorrei andarla a visitare" implora con insistenza la bimba.

"Ci andrai ma appena diventerai più grande, il grosso del tragitto si può percorrere in macchina, ma l'ultimo km. bisogna percorrerlo a piedi. E' faticoso perché è un tratto tutto in salita e tu ora non sei in grado di affrontarlo. Appena diventerai più grande nonno o papà e mamma ti accompagneranno". Claudia si tranquillizza, chiede di bere. Il Nonno si stira le gambe. Una breve pausa è d'obbligo per entrambi gli interlocutori e le distrazioni non mancano data la presenza rumorosa di amici, parenti e bambini che si godono il sole di questa magnifica giornata di Agosto. Claudia viene catturata dalla cugina Eleonora. Di corsa sugli scivoli e sulle altalene della villa comunale. Nonno Matteo è avvicinato da alcuni estimatori del suo "Diario di Capracotta" che lo invitano per il giorno dopo a Santa Lucia per fotografare il meccanismo elettrico che verrà applicato alla campana della cappella. C'è anche chi gli chiede che tipo di fiore è quello riportato sulla copertina del Diario di quest'anno. Insomma la mattinata sembra concludersi in chiacchiere. Ma non è così, Claudia ritorna sui suoi passi, abbandona le amichette e si riavvicina al nonno per riprendere la storia di Capracotta.

"Sei di nuovo qui?" esclama nonno Matteo.

"Si caro nonnino, non ho ancora capito perché questo paese ha un nome così buffo".

"Va bene fra poco riprenderemo la lezione". Intanto nonno Matteo saluta gli amici, riprende Claudia per mano e vanno sistemarsi sulla stessa panchina in fondo alla villa, ancora libera forse perché troppo soleggiata. "Sediamoci qui, nessuno ci disturberà".

"Va bene nonno sono tutta orecchie".

"Dove eravamo rimasti Claudia?"

"Alle mura ciclopiche nonno".

"Le mura ciclopiche costituirono l'ultimo baluardo dei Sanniti, che, come abbiamo detto prima, furono sconfitti dai Romani e sparirono come popolo autonomo. I Romani, che

avevano un esercito molto forte, oltre a sconfiggere i Sanniti sconfissero anche altri popoli italiani e stranieri, e diventarono i padroni del mondo per circa mille anni. Durante questo lungo dominio del popolo romano si sa niente di quello che è successo nel territorio di Capracotta. Di certo si sa, invece, che, al tempo delle invasioni dei Barbari in Italia c'è stata presenza umana nel comprensorio e che il nome Capracotta apparirà ufficialmente nel 1040".

"Chi erano i Barbari, nonno, gente cattiva?"

"Erano popoli che venivano da molto lontano: dall'Asia, dalla Germania, dalla Norvegia, dalla Svezia, dalla Russia, ed da altre nazioni europee. Spinti dalle guerre, ad ondate, entrarono nei territori dell'impero romano e lo conquistarono. Anche l'Italia fu conquistata dai popoli barbari. Erano spietati e incutevano paura. Molte persone, soprattutto, i religiosi per paura di essere uccisi dai Barbari si rifugiarono sui monti. Nel circondario di Capracotta successe così che alcuni religiosi per sfuggire al massacro degli infedeli si rifugiarono ancora sopra Monte Capraro".

"E non avevano freddo su quella montagna?"

"Beh non vivevano all'aperto. Per vivere si costruirono un monastero. Resti di quel monastero sono ancora visibili sulla dorsale del monte. Si è scoperto che quel eremo si chiamava Eremo di San Giovanni ed era gestito da un certo padre Ruele che scrisse le regole in volgare e non più in latino".

"Posso andarlo a visitare?"

"Certamente ma solo quando sarai grande perché è lontano e bisogna andarci a piedi e tu sei piccolina per poter fare una simile passeggiata". "Va bene nonno. E dopo che succede?" "Succedono tante cose. Con l'arrivo dei barbari cambia la storia italiana e così anche la storia di Capracotta".

"Davvero e che succede di tanto sconvolgente?". "Succede che Capracotta diventa paese e verrà chiamata appunto Capracotta".

"Finalmente saprò perché il paese si chiama così e chi la chiamata così!!!?"

"Tra i tanti popoli barbari che arrivarono in Italia ci furono anche i Longobardi. I Longobardi erano una popolazione germanica orientale che, nel 568, guidati da Alboino, si insediarono in Italia, dove diedero vita a un regno indipendente che estese progressivamente il proprio dominio sulla massima parte del territorio italiano continentale e peninsulare".

"E arrivarono anche a Capracotta?"

"Sì, Claudia". "E furono proprio questi Longobardi arrivati nel nostro territorio a fondare il paese e a dargli il nome di Capracotta".

"Non ci posso credere!!!, interrompe Claudia tutta stupita. E perché proprio Capracotta?"

"La risposta è semplice. Questi popoli quando conquistavano un nuovo territorio uccidevano una capra e donavano la testa al Dio Thor in cambio della sua protezione. E così arrivati a Capracotta eseguirono il rito propiziatorio e assieme ai pochi abitanti del posto decisero di chiamare il nuovo abitato Capracotta proprio come la capra uccisa".

"E dove si trovava il vecchio abitato?"

"A quei tempi il paese era molto piccolo e comprendeva l'area dove oggi c'è la Chiesa Madre e i giardinetti del Belvedere. Col passare dei secoli Capracotta, però, diventerà sempre più grande e subirà diverse dominazioni".

"Che significa dominazioni? chiede Claudia".

"Significa che altri popoli avranno il comando di Capracotta secondo le varie dinastie che si succederanno nella dominazione del resto d'Italia. E così dopo i Longobardi, arrivarono-

no i Normanni. Reperti normanni sono stati rinvenuti anche nella zona di Monte Forte. Dopo i Normanni, Capracotta passò sotto il Regno di Napoli e praticamente lo è stata sino alla formazione dello Stato Italiano".

"Dove abitiamo noi precisa la bambina molto attenta alla lezione del nonno".

Un piccolo sbadiglio di Claudia fa capire che la stanchezza comincia a farsi sentire. Uno sguardo all'orologio. "Oh!! è ora di pranzo!!! Dobbiamo andare" . E nonno Matteo e la nipotina Claudia si incamminano verso casa. Percorrono Corso Sant'Antonio, Piazza Falconi, Via Roma, Via Leonardo Falconi e finalmente casa dove nonna Maria li accoglie rimproverando nonno Matteo per il ritardo. "nonno Matteo è bravo interviene Claudia. Mi ha detto tante cose belle sulla Storia di Capracotta e domani mi deve raccontare tante altre cose belle sul paese, tu non devi sgridarlo". Poi tutti a tavola, anche il piccolo Matteo il fratellino di Claudia, che nonostante ha appena finito di mangiare, si riacomoda sul seggiolone sgranocchiando un pezzo di pizza all'olio. Claudia ripete con gioia quello che ha appena imparato dal nonno e si mostra sempre più entusiasta della sua permanenza a Capracotta. "Ora so chi ha fondato Capracotta e chi l'ha chiamata così. Sono stati i Longobardiii". Ripete Claudia, con soddisfazione e con aria da saputella.

"La storia di Capracotta continua, le ricorda il nonno. La lezione non è ancora finita".

"Sono pronta a riprendere la lezione, nonno, cosa è successo dopo la fondazione del paese".

Si siedono sul divano di casa e nonno Matteo riprende la spiegazione.

"Come anticipato sopra, Capracotta per molti secoli fu assoggettata al Regno delle due Sicilie. In questo lungo periodo molti sono stati i duchi napoletani che hanno comandato a Capracotta. E i Palazzi più importanti esistenti in paese risalgono proprio a quel periodo storico. Tra questi: l'attuale Palazzo Comunale e il palazzo che ospita la Residenza per Anziani. Costruzioni imponenti realizzate sulle rocce del massiccio capracottese".

"C'è ancora il duca di Capracotta?" chiede Claudia.

"Certo che c'è anche se non comanda più a Capracotta. Vive a Napoli e si chiama Capece Piscicelli Piromallo. Devi sapere che a Napoli, Ercolano e Massa di Somma esistono altrettanti Palazzi Capracotta, appartenuti alla nobiltà napoletana".

"Dopo l'Unità d'Italia i duchi perdono il potere e Capracotta diventa un paese della Repubblica Italiana. Diventa un paese sempre più grande e molto ricco grazie agli allevamenti di pecore. Nel 1943 nel corso della seconda guerra mondiale viene distrutto dall'esercito tedesco in ritirata. Dopo il 1945 viene ricostruito e diventa uno dei paesi più importanti del Molise, soprattutto, per le piste di sci. Oggi Capracotta è una località turistica, con tante bellezze naturali e strutture ricettive importanti, molto frequentata sia nei mesi estivi sia nei mesi invernali da tanti vacanzieri come te".

"Tu, nonnino, vuoi bene a Capracotta?"

"Sì, nipotina, è il paese dei miei nonni, dei miei genitori che porto sempre nel cuore. Spero che piaccia anche a te per averti a Capracotta anche quando sarai grande".

"Anch'io voglio bene a Capracotta. Gli vogliono bene anche mamma e papà e ci torneremo sempre".

POBLEMI E PROSPETTIVE DI CAPRACOTTA (IS),
Giulio Cipollitti

CAPITOLO I
STORIA E GEOGRAFIA DI CAPRACOTTA



1. Presentazione del territorio

Fino ad una decina di anni fa era difficile trovare, dopo aver percorso l'autostrada A1 Roma - Napoli, il cartello con scritto sopra "Capracotta" uscendo dal casello autostradale di San Vittore. Infatti chi voleva leggere "quel" cartello doveva seguire le indicazioni per Venafro, città dell'olio, e poi Agnone, centro noto per la costruzione di campane, e soltanto dopo, salendo di quota, gli sarebbe apparsa quella segnalazione. Non è facile per un comune montano farsi conoscere nella propria regione, il Molise, tanto meno in Italia. Un paese di montagna che voglia riuscire in questa

impresa, che voglia portare oltre i propri confini comunali e regionali il suo nome, ha bisogno di un evento importante che gli consenta un salto di qualità decisivo. Nel 1997 la proposta di assegnare a Capracotta i campionati italiani assoluti di sci di fondo divenne realtà e l'evento risultò particolarmente decisivo per l'ascesa, a livello di notorietà, del comune molisano. Oggi uscendo al noto casello di San Vittore si trova l'indicazione "Capracotta", facilmente visibile perché più nuova rispetto alle altre nonostante, ormai, dall'evento siano trascorsi più di dieci anni. La manifestazione sportiva nazionale ha portato al comune montano una certa importanza richiamando così la curiosità degli amanti del Molise e della geografia d'alta quota tanto che nelle difficoltà che da sempre affliggono i comuni montani, in particolare quelli del Molise, e nella paura che alcuni di loro possano diventare "paesi fantasma", c'è chi dice che Capracotta è forse uno di quelli che dispone delle risorse adeguate per salvarsi da questo spettro. Situato in provincia di Isernia e a pochi chilometri dal confine con l'Abruzzo Capracotta, con i suoi 1421 metri s.l.m., è il comune più alto degli Appennini. Circondato da un verde ancora incontaminato in estate e da un manto nevoso che la fanno apparire quasi un presepe vivente in inverno, il paese conta circa 1000 abitanti. I fitti boschi e gli estesi campi fanno da tappeto naturale alle due alture più elevate che delimitano il comune: da una parte Monte Campo con i suoi 1746 metri s.l.m. che si affaccia inoltre sulla piana di Prato Gentile (1600 m ca); dall'altra Monte Capraro la cui vetta è situata a circa 1630 metri.

Il centro sorge probabilmente all'inizio del Medioevo e anche se sull'origine del nome sono state fatte diverse ipotesi la più veritiera sembra essere quella che attribuisce ai Longobardi la scelta della denominazione "Capracotta". Scesi dal Nord, con l'impero romano ormai collassato, la popolazione longobarda in quel periodo era molto attiva nel Mezzogiorno. Secondo la loro religione quando ci si stanziava in un luogo che sarebbe poi diventato una futura comunità, era usanza sacrificare una capra al dio Thor: da qui "Capracotta". Non è escluso un precedente stanziamento romano in loco o nelle vicinanze visto che alcune ricerche archeologiche hanno portato alla luce resti di insediamenti e accampamenti. C'è chi ipotizza l'origine del nome dal latino: "Castrum cocta", ovvero accampamento militare circondato da un muro di mattoni. Cresciuta nel tempo,

Capracotta ha subito la presenza tedesca nella Seconda Guerra mondiale quando i soldati tedeschi fecero evacuare il paese che fu poi dato alla fiamme. Finito il conflitto il centro abitato è rinato con le sue tradizioni e i suoi costumi che ancora oggi caratterizzano i comuni montani e che li differenziano per storia e mentalità dai grandi centri italiani.

2. La Comunità Montana

Per approfondire questa ricerca è bene sapere che Capracotta è un comune montano, o meglio fa parte di una Comunità Montana anche se gli avvenimenti degli ultimi mesi del 2009/2010 porteranno, molto probabilmente, alla dissoluzione della stessa (ma se ne parlerà più avanti). La Comunità Montana è un ente territoriale locale italiano istituito con legge 3 dicembre 1971, n. 1102 e ora disciplinato dall'art. 27 del D.lgs. 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico sugli Enti Locali). Si tratta un ente pubblico ad appartenenza obbligatoria, costituito con provvedimento del presidente della giunta regionale tra comuni montani e pedemontani, anche appartenenti a province diverse. Lo scopo è la valorizzazione delle zone montane, per l'esercizio di funzioni proprie conferite, nonché l'esercizio associato di funzioni comunali.

3. La possibile scomparsa delle Comunità Montane

Le Comunità Montane in generale hanno svolto in quasi 40 anni un ruolo importante, soprattutto in zone difficili e isolate come quella dove si trova Capracotta. Il paese fa parte (preferisco usare comunque il verbo al presente) della Comunità Montana dell'Alto Molise insieme con altri 11 comuni limitrofi: Agnone, Belmonte del Sannio, Carovilli, Castel del Giudice, Castelverrino, Pescopennataro, Poggio Sannita, San Pietro Avellana, Sant'Angelo del Pesco e Vastogirardi.

È in atto però in questi ultimi mesi del 2010 la soppressione, a livello nazionale, delle Comunità Montane. Le spiegazioni di tale provvedimento sono varie ma in sintesi si può dire che le Comunità Montane sono state superate dai tempi moderni e dalle nuove esigenze che hanno gli enti locali che le hanno costituite.

Con la Finanziaria 2010 il Governo ha azzerato qualsiasi forma di trasferimento monetario dalle casse dello Stato verso le Regioni per le Comunità Montane. Le risorse finanziarie per le ex-Comunità Montane passeranno quindi direttamente ai Comuni interessati senza transitare per la Comunità Montana che di questi aveva fatto le veci negli anni precedenti. Il federalismo oggi prevede che i piccoli comuni al di sotto dei 3000 abitanti debbano associarsi fra loro per gestire i vari problemi. Attuando questo provvedimento ogni paese membro di una Comunità Montana risparmierebbe sul personale addetto alla stessa; con l'associazione fra comuni, invece, i problemi potrebbero essere gestiti meglio anche dal punto di vista economico. Quando furono istituite nel lontano '71 le Comunità Montane nel Molise erano 10. Oggi ne sono rimaste 7 mentre la loro estinzione è prossima visto il denaturamento di questi enti che negli anni hanno riconosciuto "montani" persino paesi che in realtà sono sul mare o comunque in zone pianeggianti.

Nel caso dell'Alto Molise, Comunità Montana a tutti gli effetti, il problema maggiore è la gestione del territorio silvo-pastorale. Le distese boschive, anche molto ampie come quello appartenente a Capracotta e dei vicini comuni di Carovilli e San Pietro Avellana, richiedono personale per una più attenta amministrazione e controllo del territorio. Non riuscendo la Comunità Montana a gestire il patrimonio dei paesi membri che mettono a disposizione lo sfruttamento dello stesso, come nel caso del territorio di Capracotta, non si riesce ad avere un giusto bilancio economico. Per questo motivo, nell'aprile 2010, l'am-

ministrazione capracottese ha deciso di revocare la delega alla Comunità Montana gestendo direttamente il proprio territorio silvo-pastorale. Questo consentirà al paese un'accelerazione dei tempi per predisporre un piano di assestamento e quindi un piano regolatore dei boschi. È un esempio, questo, che dimostra come le Comunità Montane oggi non abbiano ragione di esistere se non riescono a risolvere i problemi dei paesi che ne fanno parte considerato il fatto, già accennato, che mantenerle in vita comporta fra addetti, personale ecc. una grande spesa ogni anno. L'Alto Molise in particolare ha chiuso il 2009 con un debito di 700 mila euro mentre si stanno facendo ancora dei conti per stabilire la cifra esatta che, di conseguenza, potrebbe essere più alta. Se per Capracotta la scomparsa della Comunità Montana potrebbe essere un fattore negativo per il paese, in particolare il sindaco Monaco ha detto: "Se questo provvedimento fosse arrivato dieci anni fa sarebbe stato un problema. Oggi no, perché i comuni possono gestire autonomamente i servizi che alla fine sono due: il patrimonio silvo-pastorale e la gestione dei depuratori. Con un'associazione fra comuni possiamo gestire meglio tutto questo e in maniera più efficace. Ciò non toglie l'importanza che la Comunità Montana ha avuto in questi anni per Capracotta."

CAPITOLO II LO SPOPOLAMENTO: UN PROBLEMA ANCORA IRRISOLTO

1. La situazione demografica di Capracotta

Il Molise dal secondo dopoguerra in poi risulta essere stata la regione italiana che più ha subito il problema migratorio. Anche quando faceva ancora parte dell'Abruzzo (solo nel 1963 il Molise se ne distacca e diventa la ventesima regione italiana) nel territorio odierno era già in atto una flessione demografica preoccupante che non ha mai presentato, a livello regionale, un andamento opposto.

Con la fine della guerra il Molise solo nel decennio tra il 1951 e il 1961 ha perso circa 50mila unità sia per lavoro sia per l'abolizione della legge fascista del 1931 (che conteneva norme per la disciplina e lo sviluppo) e della legge del 1939 (che ostacolava il trasferimento dei cittadini in comuni superiori ai 25mila abitanti)(1).

È comunque tra il 1951 e il 2001 che si è verificata la cosiddetta "flessione massiccia e persistente"(2) e l'ondata migratoria si è fatta sentire in maniera schiacciante. Stando a quanto ha riportato l'ISTAT il movimento migratorio di quel cinquantennio è davvero preoccupante: si è passati da 70.081 abitanti nel 1951 a 37.015 abitanti nel 2001, quasi il 50% di popolazione in meno! Capracotta ovviamente non è rimasta immune a questo fenomeno che ancora oggi

sembra non conoscere un'inversione di tendenza. Dall'unità d'Italia al 2001 il paese ha perso 2615 abitanti, ovvero ha subito un trend negativo pari quasi al 70%.

1 A. Ciaschi e C. Pesaresi (2007), *La ricchezza del Molise. Potenzialità e prospettive di una montagna da scoprire*, Bologna, Bononio University Press.

2 Ibid.

anno 1861 1871 1881 1901 1911 1921 1931 1951 1961 1971 1981 1991 2001 2011
n.ab. 3737 4264 3902 4502 4268 4706 4504 3628 3201 2163 1612 1314 1122

Tab. 1 - Popolazione residente nel comune di Capracotta tra il 1861 e il 2001. El. ISTAT.

Le mete scelte dagli emigranti erano sia le grandi città italiane (con Roma in testa e a seguire Milano, Torino e Napoli) sia, e soprattutto, quelle europee ed oltreoceano. Anche per i cittadini molisani il "sogno americano" poteva rappresentare la svolta vitale nonostante la creazione nel 1950 della Cassa per il Mezzogiorno, istituita dal governo italiano per aiutare il meridione italiano al fine di colmare il grande divario rispetto al settentrione della penisola. Tale provvedimento non servì ad impedire agli artigiani (falegnami e sarti) di Capracotta di andare alla ricerca di fortuna in altri Paesi. Oggi la popolazione del comune continua a scendere e, in attesa del nuovo censimento italiano in programma nel 2011, quello del 2001 riportava il seguente numero: 1122 abitanti. Stando alle informazioni raccolte nel paese, grazie anche alla collaborazione delle istituzioni locali, nel corrente anno, il 2010, già si può constatare una nuova decisa flessione demografica. Va considerato anche che nei mesi non vacanzieri la popolazione arriva a circa 700 abitanti, cifra lontana dai 1018 residenti registrati nel 2007 dall'ISTAT.



Tab. 2. Evoluzione popolazione residente a Capracotta dal 1861 al 2007. El. ISTAT.

C'è però da fare subito una precisazione: da qualche anno infatti il problema dello spopolamento non è più legato tanto all'emigrazione dal paese alle città o ad altre regioni o nazioni quanto al ricambio generazionale. Annualmente si parla di 24-25 decessi contro le 7-8 nascite nel paese. Con un rapporto di quasi 3 a 1 è chiaro che nei prossimi anni Capracotta è destinata a perdere altre unità.

Per tracciare un quadro preciso, però, è bene interrogarsi anche sul costo della vita a Capracotta. Può sembrare quasi inutile mettere a confronto la vita di una famiglia capracottese con una famiglia che vive in una grande città eppure solo studiando attentamente quanto spende una famiglia di un comune montano si può capire bene perché economicamente "non convenga" molto vivere in montagna a 1421 metri. Va considerato in partenza che il clima rigido non assicura vita facile alla popolazione e a Capracotta si può dire benissimo che le invernate alcuni anni possono durare anche 8-9 mesi. Questo sta a significare che ogni famiglia ha bisogno di un impianto di riscaldamento attivo per più dimetà

anno. In secondo luogo ci sono i pendolari, cioè tutti quei lavoratori capracottesesi costretti ogni giorno a fare avanti e indietro dal paese fino ad altre città o comuni. Ciò comporta un utilizzo massiccio del mezzo di trasporto con conseguente spesa giornaliera per il carburante. Se poi i lavoratori in famiglia sono sia l'uomo che la donna, magari in posti diversi, le auto da utilizzare per giungere al luogo di lavoro diventano due. Senza contare il costo di un pullman che eventuali figli devono prendere per recarsi alle scuole superiori visto che Capracotta non ne dispone. Oltre al problema benzina l'auto di un capracottesese deve necessariamente disporre di un garage perché è sconsigliabile lasciarla fuori al gelo durante i mesi invernali. A ciò si aggiunga l'utilizzo o comunque l'acquisto di gomme termiche per affrontare il ghiaccio nei tragitti in paese o dal paese a un altro sempre durante le stagioni fredde. Un altro fattore legato al clima è ovviamente l'abbigliamento perché vivere a Capracotta vuol dire disporre di indumenti pesanti, giacche e quant'altro sia utile per non soffrire il freddo. Da non sottovalutare infine il fatto di vivere in una zona quasi isolata e lontana dalle città più grandi e trovandosi in un paese montano i prezzi di tutti i prodotti (alimentari soprattutto) ne risentono e diventano un'ulteriore grande spesa. Tutto questo alla fine incide molto sul bilancio di una famiglia capracottesese. Ecco perché è difficile rimanere nel proprio paese d'origine; ecco perché spesso la decisione finale è quella di abbandonarlo.

2. Più anziani che giovani

Come illustrato poco fa lo spopolamento di Capracotta è dato soprattutto dallo squilibrio tra nascite e decessi durante l'anno. Inevitabile quindi che fra gli abitanti la fascia di età compresa fra i 65 e 74 anni³ si continui ad ingrossare a scapito delle fasce giovanili. Se da una parte ogni anno il paese è carente dal punto di vista delle nascite c'è da aggiungere il fatto che molti di loro che vogliono continuare gli studi abbandonino la terra d'origine e, una volta laureati magari, difficilmente fanno ritorno. Impresa ardua risulta perciò quella di trattenere i giovani a Capracotta; ogni anno se ne perde un buon numero anche perché le prospettive lavorative di un paese di montagna non sono molte.

Alcuni giovani, figli di agricoltori e allevatori, con un'attività già ben avviata nel paese, dopo aver concluso gli studi tornano per dare seguito al lavoro dei padri ma rappresentano un'eccezione. Altri che non hanno questa "fortuna" infatti, la vanno a cercare lontano da casa, spesso anche all'estero. Non esiste una ricetta contro lo spopolamento, altrimenti tutti i paesi che presentano questa difficile situazione l'avrebbero già provata; ma è sicuramente anche un problema di mentalità sviluppatosi soprattutto negli ultimi anni. Il giovane di oggi, cioè, non riesce a pensare che al posto di lavoro fisso, alla sicurezza occupazionale. Di conseguenza tende ad aspettare che qualche occasione arrivi, magari dando fiducia a un nuovo governo o ad una nuova amministrazione comunale, dimostrando tuttavia di mancare di mentalità imprenditoriale che invece esiste in altre regioni.

Stando così le cose alcune attività capracottesesi, soprattutto agricole, devono chiedere manodopera al di fuori del paese o addirittura oltre. Non mancano infatti i lavoratori stranieri, per la maggior parte rumeni, slavi e polacchi, grazie ai quali le aziende agricole sopravvivono.

3 A. Ciaschi e C. Pesaresi (2007), *La ricchezza del Molise. Potenzialità e prospettive di una montagna da scoprire*, Bologna, Bononio University Press.

3. La scuola

Se la causa dello spopolamento di Capracotta è data soprattutto dalla carenza di nascite e quindi di nuovi giovani è bene approfondire il discorso sul luogo che forma i ragazzi del comune montano: la scuola. Le manovre del Governo hanno portato modifiche e licenziamenti nel mondo scolastico dal 2009. Se le soluzioni apportate dal ministero dell'istruzione sono state oggetto di proteste di massa in tutta la penisola italiana e nelle maggiori città è chiaro che per un piccolo comune montano le difficoltà per mantenere in piedi il sistema scolastico sono maggiori. Avere una scuola ancora funzionante non è da tutti nelle comunità montane. Capracotta dispone ancora di una sua struttura (elementari e medie) nonostante il numero dei bambini e dei ragazzi che popolano il paese, come detto, sia esiguo. Spesso il sistema attuato è quello di formare una pluriclasse, cioè raggruppare bambini compresi fra i 5 e i 10 anni in una stessa classe; una soluzione, però, abbastanza strana sia per l'insegnante sia per la formazione e la preparazione degli alunni.

Molti paesi dell'Alto Molise sono stati costretti a chiudere le scuole, quella di Capracotta è ancora aperta e il comune sta provando a fare di tutto per mantenerla in vita. Il paese, per esempio, si è affibbiato il trasporto dei bambini di San Pietro Avellana (comune attiguo) fino alla scuola capracottese. E non si tratta solo di effettuare un quotidiano "trasferimento" di alunni; si cerca infatti di far socializzare i bambini delle comunità con attività sportive o ludiche e anche con corsi di inglese. Tutte iniziative dei comuni d'alta quota che d'altronde mirano ad un solo importante scopo: frenare lo spopolamento, mantenere le famiglie sul territorio. È doveroso sottolineare un "patto di solidarietà" tra il comune di Capracotta e quello di Pietrabbondante (distante 20 km), un'altra mossa per combattere l'emigrazione dai paesi montani. Risultando assurdo trasportare i bambini di Pietrabbondante (soprattutto durante le invernate con possibili bufere) alla scuola materna di Capracotta quest'ultima si è fatta carico delle spese di un insegnante e un assistente riuscendo a far mantenere aperta la sezione materna di Pietrabbondante anche se il comune di Capracotta ha ammesso di non sapere per quanto tempo sarà possibile tenere fede a questo patto. Certo è che fin quando ci saranno norme nazionali che impongono tali soluzioni sarà sempre più difficile andare avanti. L'importanza di una scuola è fondamentale e Capracotta ogni anno investe molto per non farla chiudere. La scuola, d'altronde è la linfa vitale di una comunità.

CAPITOLO III

L'ECONOMIA DI CAPRACOTTA

1. Il settore primario

In un paese d'alta montagna, lontano dalle grandi metropoli italiane e lontano dallo sviluppo industriale esploso nel dopoguerra, il progresso arriva sempre in ritardo. Bisogna tener conto che Capracotta, a differenza di altri comuni montani dell'Alto Molise, sta riuscendo in questi anni a sfruttare anche il settore turistico (se ne parlerà più avanti); ma il ruolo rivestito dal settore primario (agricoltura e allevamento in primo luogo) è da considerare ancora fondamentale per la vitalità del paese. In passato il Molise ha rappresentato per il Regno di Napoli una fonte di approvvigionamento granario di primaria importanza⁽⁴⁾. Ancora oggi non mancano campi di grano al di sopra dei mille metri e Capracotta, infatti, ne ha in abbondanza. (4) R. SIMONCELLI (1969), *Il Molise. Le condizioni geografiche di un'economia regionale*,

Roma, Pubblicazioni dell'Istituto di geografia economica della facoltà di economia

La cura e il lavoro dei campi da parte degli anziani continua senza sosta magari anche con

l'utilizzo di strumenti che richiedono un grande sforzo fisico ma per un capracottese o anche per chi conosce bene Capracotta non è pensabile immaginare il paese senza quelle persone che quotidianamente camminano e operano tra le distese colture o fra gli alti girasoli che si trovano sul territorio montano. Un ruolo particolarmente importante lo riveste l'allevamento e il suo conseguente sfruttamento. L'aria pulita e le ampie distese dei campi dell'Alto Molise assicurano un tranquillo pascolo per il bestiame. Ancora oggi, nei dintorni del comune, è possibile notare le indicazioni del tratturo, la strada che gli allevatori del passato (ma anche del presente) sfruttavano per la transumanza e tramite la quale dalle alture molisane si giungeva al tavoliere delle Puglie.

Attualmente a Capracotta si allevano circa 5000 ovini e 500 bovini e l'attività zootecnica è molto diffusa. Se si considerano tutte le difficoltà che un comune montano deve affrontare ogni giorno e se si considera la sua posizione questi numeri sono da mettere in evidenza. I prodotti che si ricavano dall'allevamento sono la dimostrazione di un attento lavoro in questo settore. Grazie ad un enorme sforzo fatto in passato e che continua ad essere fatto ancora oggi Capracotta ha ottenuto la Certificazione Ambientale. Un riconoscimento di cui le aziende che operano nel settore primario possono fregiarsi perché è la testimonianza del valore del territorio. Il Certificato riporta i seguenti servizi: "Attività in gestione diretta: gestione pratiche urbanistiche ed edilizie, gestione del patrimonio edilizio comunale, igiene urbana, gestione della rete idrica comunale, gestione della rete fognaria comunale, servizio manutenzione acquedotto, illuminazione pubblica, gestione lavori pubblici di competenza comunale, concessione d'uso particelle boschive, polizia municipale, servizio mensa e scuola.

Attività in affidamento a terzi: raccolta, trasporto e smaltimento rifiuti solidi urbani e assimilati, depurazione dei rifiuti, servizio neve, gestione del verde pubblico e dell'arredo urbano, gestione scuolabus, gestione delle aree cimiteriali, gestione degli impianti di fondo e risalita." Mantenere in piedi tale certificazione costa non poco al comune capracottese perché comporta una serie di "costrizioni" che altri comuni nei dintorni non hanno ad esempio praticare la raccolta differenziata. Praticare l'allevamento in un territorio certificato assicura all'allevatore stesso una vendita di prodotti genuini e al compratore di avere in tavola latte e suoi derivati di prima qualità. Tutto questo grazie al lavoro dei caseifici che sfruttano appieno l'ottima bontà del latte messo poi sul mercato. Altra grande tradizione che Capracotta tramanda nel tempo è quella legata alla falegnameria.

2. I giovani nel settore primario

In una città l'agricoltura e l'allevamento non sono magari attività viste come obiettivi futuri di un giovane che oggi mira ad ottenere un'occupazione nel settore terziario anche tenendo presenti i tempi che corrono. Di conseguenza il settore primario sembra un po' "snobbato". In paesi d'alta montagna, date le circostanze in cui si vive, non mancano i ragazzi che apprendono il lavoro dei campi o dell'allevamento dai nonni o dai padri che ci vivono ancora. In particolare a Capracotta c'è stato negli ultimi anni un ottimo ricambio generazionale col subentro dei giovani nel settore grazie ai quali l'agricoltura e l'allevamento hanno potuto contare sullo sfruttamento di nuove tecniche. C'è un buon numero di aziende agricole che operano in questo settore curate da giovani ed altre ne possono nascere ancora contribuendo a valorizzare il territorio capracottese.

L'ingresso di "menti" giovani nell'allevamento ha poi portato a una più rigorosa selezione del bestiame migliorandone la qualità e ottenendo anche riconoscimenti durante alcune manifestazioni paesane. Le aziende zootecniche hanno beneficiato quindi di queste nuove

"strategie" grazie alle forze giovani rimaste sul territorio. È ovvio che il numero di coloro che si specializzano, magari anche nello stesso settore primario, una volta portato lontano dalla terra d'origine il proprio contributo, difficilmente fanno ritorno a casa.

3.IL Turismo : il clima e la neve

L'inverno di Capracotta, salvo rare eccezioni, è stato da sempre caratterizzato da corpose nevicate e da un clima molto rigido. Soprattutto in passato era facile svegliarsi una mattina d'inverno e scoprire di avere la porta di casa bloccata dalla neve. La coltre bianca ha raggiunto molte volte i 3-4 metri di altezza e se oggi i mezzi usati per liberare le strade agiscono quasi sempre immediatamente, in passato l'unico modo per "liberare" le strade era mettersi a spalare. Essendo il comune più elevato degli Appennini Capracotta convive annualmente con un clima particolarmente freddo. La temperatura media annua registrata nel

paese si aggira fra gli 8 e i 9 gradi. Gennaio è il mese più freddo con medie minime che registrano -3 o -4 gradi. La media invernale si aggira quindi intorno allo zero. In estate invece la temperatura massima può arrivare a 24° a luglio ma i mesi caldi per Capracotta esistono solo in parte perché a volte la neve può cadere a Gennaio, sciogliersi a Febbraio e tornare a fine Marzo, con il risultato che la coltre nevosa possa mantenersi sul paese dal mese di Novembre ad Aprile(5).

Quasi ogni inverno gli spartineve sono al lavoro quotidianamente per continuare a favorire i collegamenti fra Capracotta e i suoi dintorni. Ma la zona resta comunque impervia perché con temperature del genere la neve tende a trasformarsi in ghiaccio molto rapidamente e le strade che portano al paese possono diventare pericolose. È per questo che è consigliabile munirsi di catene

5 M. FONDI (1970), *Le regioni d'Italia- Abruzzo e Molise*, Torino, Unione Tipografica Torinese. o di gomme termiche per i mezzi di trasporto.

4.Gli eventi sciistici e gli impianti

Le precipitazioni nevose possono certamente rappresentare un problema per i servizi e la viabilità di un piccolo paese d'alta montagna ma quando i capracottesini iniziarono a scoprire gli sci, nei primi anni del novecento, una nuova disciplina iniziò a muovere i primi passi e la popolazione non aspettava altro che l'inverno per praticare nei dintorni di Capracotta uno sport, lo sci appunto, che gli avrebbe tolto molte soddisfazioni.

Gli sci a Capracotta comparvero nel 1906, provenivano dal Nord e a quel tempo li si associava a una stretta cerchia di persone altolocate e benestanti. Lo sport dello sci infatti richiedeva un'attrezzatura molto costosa ma la popolazione si innamorò presto di questa nuova disciplina e portò alla formazione dello Sci Club di Capracotta, nato il 19 febbraio 1914 per opera di 18 soci fondatori cui negli anni a venire se ne aggiunsero altri. La neve divenne quindi un fattore di divertimento e in seguito i capracottesini decisero di trasformarlo in risorsa per portare il paese a diventare una meta turistica.

Ma Capracotta aveva un sogno: riuscire a portare un grande evento sciistico nel suo comune. L'impresa sembrava non essere alla portata, d'altronde si trattava di attrezzare un piccolo, sconosciuto, comune molisano sul modello dei grandi centri sciistici del Nord. Il grande sforzo degli organizzatori e della regione Molise riuscirono nell'intento e prese vita sulla piana di Prato Gentile (1600 metri ca) la Pista "Mario Di Nucci", una pista per lo sci

di fondo lunga quasi 15 chilometri. Nel 1997 Capracotta ottenne l'organizzazione dei Campionati Italiani Assoluti di sci di fondo, un evento senza precedenti per il Molise che diede lustro al paese e portò il nome dello stesso sulle guide turistiche montane.

Il turismo capracottese iniziò a vivacizzarsi e la creazione di una pista per lo sci alpino lungo Monte Capraro (alle porte del paese) rafforzò il settore. Fu costruito anche un impianto di risalita con seggiovia e gli amanti della discesa adesso possono cimentarsi anche in questa disciplina anche se la pista misura solo 1600 metri ed è vero anche che i capracottesiani amano di più lo sci di fondo. Anche se non potrà mai competere con i grandi centri invernali del Nord Capracotta rappresenta la punta di diamante del settore turistico molisano. A fianco alle piste si sono sviluppate anche scuole di sci tenute da ragazzi, anche molto giovani, nati sul posto e che mettono a disposizione la loro esperienza anche per i diversamente abili.

Dopo il 2000 la neve ha stranamente cessato di cadere sul paese in maniera copiosa, cosa che ha portato qualche presenza turistica in meno rispetto agli anni passati ed ha costretto il comune a dotarsi di cannoni speciali per "sparare" neve sulle piste quando essa viene a mancare. Sembrava però che un evento come quello del '97 fosse destinato a non ripetersi. Ecco allora che Capracotta è uscita dai confini italiani e si è aggiudicata per ben due volte (nel 2004 e nel 2008) una tappa europea per la Continental Cup di sci di fondo. Con la sicurezza di poter ospitare nel 2012 un'altra tappa dell'appena citata competizione, il sogno del comune è ora quello di poter ospitare una prova della Coppa del mondo del 2014. La candidatura c'è, l'impianto anche e i contatti con la Federazione Internazionale di Sci fanno ben sperare. Sarebbe la ciliegina sulla torta per un comune che sul settore del turismo può contare più di ogni altro suo paese vicino.

5.1 servizi alberghieri e gli altri luoghi da visitare

Capracotta è diventato un centro invernale e come tale deve disporre di strutture alberghiere e punti di ristoro che soddisfino i propri visitatori. Poco prima dei Campionati di Sci del '97 è stato costruito l'Hotel Capracotta, al momento l'unico albergo del paese anche se un altro è in via di ristrutturazione nei pressi di Monte Campo, vicino quindi alla pista di fondo. Nuove strutture sono indispensabili se si vogliono accogliere più turisti e creare nuovi eventi sportivi

invernali. E' già realtà un Bed & Breakfast posizionato proprio vicino all'hotel e un altro sta per essere aperto. Negli ultimi anni i turisti non sono mancati a Capracotta che addirittura risulta essere stata (con Agnone) il comune dell'Alto Molise che più ha richiamato visitatori: nel 2005 il paese ha riportato sensibilissimi incrementi rispetto agli anni passati sia per quanto riguarda gli arrivi sia per le presenze divenendo il polo molisano dotato di maggiore forza attrattiva. La più elevata percentuale di arrivi si concentra tra aprile e giugno, in coincidenza con un prolungamento della stagione sciistica per il considerevole innevamento e in occasione del periodo di fioritura del Giardino di Flora Appenninica (giugno), un orto botanico naturale in cui vengono conservate e tutelate le specie vegetali della flora autoctona dell'Appennino centro-meridionale. Esso rappresenta per Capracotta un altro punto di forza per il turismo; il giardino attira visitatori anche dall'estero e richiama le scolaresche non solo del Molise ma anche dalle altre regioni (Puglia, Campania, Lazio, Sicilia).

Per mantenere vivo il proprio turismo Capracotta si è associata con i comuni di Pescopennataro, Agnone e Pietrabbondante per la creazione di alcuni "pacchetti turistici" che consentono la visita dei quattro paesi. Una buona strategia non solo perché questi

comuni hanno anche una continuità territoriale ma anche per le ricchezze territoriali e gastronomiche che le distinguono l'una dall'altra.

6. Le nuove infrastrutture: il parco eolico e la casa di riposo

A Capracotta si è cominciato a parlare di energia eolica dal 1999 e il comune è stato probabilmente uno dei primi del Molise a proporre l'utilizzo. L'eolico rappresenta l'ultima frontiera di energia pulita o alternativa e il suo impiego comporta la costruzione di altissimi pali che montano sulla sommità una speciale elica in grado di sfruttare la forza del vento e ricavarne da questa energia. I punti d'alta quota sono ovviamente quelli dove il vento soffia con più intensità quindi sono luoghi ideali alla creazione di quelli che vengono chiamati "parchi eolici", cioè territori abbastanza estesi dove un buon numero di pali, come quelli appena descritti, alti come palazzi, svettano su luoghi un tempo incontaminati. La costruzione dei parchi eolici ha spesso incontrato la forte opposizione degli ambientalisti. In effetti proprio il territorio di Capracotta che da qualche anno ha messo in funzione il suo parco ha perso il suo naturale fascino e come se non bastasse i comuni limitrofi stanno adottando la stessa soluzione. Il panorama ne risente anche perché Capracotta permette di osservare gli altri paesi dall'alto e se prima il territorio circostante era composto da verdi alture ora tra una valle e l'altra spiccano in fila numerosi pali. Il parco eolico Capracottese sorge a Monte Forte, a pochi chilometri dal centro abitato, ed è diventato attivo nel 2007. Inizialmente doveva contare 16 pale poi furono ridotte a 11 e sorgono accanto a quelle del comune di Vastogirardi. Anche San Pietro Avellana ha aperto il suo parco che oggi "taglia" la bella visuale che si ha affacciandosi dal belvedere capracottese. Tra progresso e natura ha vinto il progresso e certo non si può negare che l'energia prodotta dalle pale eoliche comporti negli anni a venire un notevole risparmio; le prossime mosse del comune prevedono un ampliamento del parco con la costruzione di altre pale. L'obiettivo futuro di Capracotta è quello di disporre di un proprio impianto eolico da gestire in maniera diretta in modo tale da "vendere" l'energia prodotta ed avere buoni ricavi per altri investimenti a favore del territorio.

L'Unione Europea ha inoltre da poco creato quello che è stato chiamato il "Patto dei sindaci", cioè un accordo riguardante tutti i paesi europei (dotati di impianti eolici) al di sotto dei 5 mila abitanti che ha come scopo il raggiungimento nel 2020 del 20% di energia pulita prodotta in loco. Nel 2003 una società per azioni ebbe l'idea della costruzione di una casa di riposo per anziani. Essa è nata dai "ruderi" di un vecchio asilo inutilizzato e a rischio crollo ed è stato rimesso in piedi. Dopo 5 anni di lavori di ristrutturazione la casa è entrata in funzione nel 2009 grazie all'enorme sacrificio del comune e degli investitori privati. Capracotta è un paese dove la presenza di persone anziane è notevole, ecco perché la realizzazione di questo edificio ha soddisfatto la popolazione locale. Al suo interno ci sono tutte strutture all'avanguardia per cercare di far sentire i propri ospiti come a casa. Il risultato è stato eccezionale, i capracottesesi si vantano di questa casa di riposo invidiata da tutti gli altri comuni molisani. Dal punto di vista occupazionale Capracotta può ritenersi soddisfatta perché la casa di riposo ha creato nuovi posti di lavoro per coloro che vivono in paese. In questa struttura lavorano circa 20 dipendenti, chi a tempo pieno chi part-time, ed è stato soprattutto risolto un problema di impiego che riguardava le donne capracottesesi. Grazie a questo nuovo edificio sono stati raggiunti quindi due obiettivi: si è recuperato e rimesso in piedi un edificio che altrimenti sarebbe stato abbattuto e ora ha un grandissimo valore; in più sono stati creati nuovi posti di lavoro, cosa assai rara in un comune montano.

CAPITOLO IV

IL FUTURO DI CAPRACOTTA

1. L'Estate e il ritorno dei giovani

Il Natale e le vacanze estive rappresentano da sempre gli archi di tempo in cui le famiglie originarie di Capracotta fanno ritorno al loro paese. Le nuove generazioni nate da uomini e donne vissuti nel comune montano si innamorano facilmente, fin dalla tenera età, del piccolo paese e danno seguito perciò a questa sorta di "ritorno a casa".

Rispetto al passato però, è l'estate a richiamare le famiglie e in particolare i giovani a Capracotta. Pochi anni fa, infatti, i nativi di Capracotta erano soliti trascorrere le festività natalizie nel paese grazie anche alle copiose precipitazioni nevose che invogliavano un pò tutti a praticare lo sci. Da qualche anno, però, la neve, attesa sempre con impazienza, manca l'appuntamento con le vacanze invernali e le precipitazioni si hanno soprattutto a metà gennaio e a febbraio. Mancando la neve viene a mancare un fattore importantissimo che garantiva la presenza giovanile sul territorio comunale a cavallo delle feste natalizie. I ragazzi, al giorno d'oggi, preferiscono optare per una vacanza all'estero per il

Natale o il Capodanno cogliendo al volo occasioni di viaggi low cost, anche a prezzi stracciati, per visitare l'Europa. Non si tratta di un "tradimento" perchè i figli dei capracottesesi e i loro discendenti amano Capracotta; è un fatto di mentalità che tende a cambiare grazie alla globalizzazione del nuovo millennio. Le presenze maggiori comunque si hanno ad Agosto, in piena estate, soprattutto nei giorni compresi tra il 10 ed il 20 del mese. Il paese si riempie rapidamente e dai quasi mille abitanti residenti si arriva facilmente alle quattromila unità, una cifra incredibilmente alta che fa capire quanto volentieri gli orgiginari di Capracotta siano ancora attaccati alle loro radici e dimostra anche quanto ai discendenti degli stessi piaccia il comune molisano. Di generazione in generazione le famiglie si sono allargate e ci si è reso conto che lo spazio di una sola casa non poteva bastare. Alcuni capracottesesi allora hanno

avuto la buona idea di costruire nuove case all'entrata del comune estendendo di molti metri il patrimonio edilizio del paese. Altre case sono in via di costruzione anche se poi quelle stesse abitazioni rischiano di essere occupate solo un paio di mesi all'anno. D'altronde c'è da considerare la mentalità del capracottese, che è molto legato alla sua abitazione e difficilmente la dà in affitto, quindi la soluzione di una casa indipendente risulta essere l'unica opzione per trascorrere le vacanze sul territorio montano.

Rispetto ai comuni limitrofi Capracotta è quello che registra in estate la maggiore ondata di presenze grazie a varie iniziative: musica in filodiffusione lungo il corso, concerti in piazza, animazione per bambini, risveglio con la musica in palestra o in villa, un ricco calendario di eventi e attività, tra cui quelle per l'organizzazione di corsi e laboratori sulla cucina locale. Tutte idee che creano i presupposti per soggiorni duraturi, che nel 2000-2005, ad esempio, si sono assestati sui 6,71 giorni di permanenza media (6).

I giovani originari di Capracotta non rinunciano quasi mai a qualche giorno trascorso nel "loro" paese e anzi non mancano ragazzi che portano i loro amici a farne conoscenza e la conseguenza è che questi "nuovi" turisti rimangano soddisfatti del soggiorno e tendano, il più delle volte, a tornare l'estate successiva.

6 A. Ciaschi e C. Pesaresi (2007), *La ricchezza del Molise. Potenzialità e prospettive di una montagna da scoprire*, Bologna, Bononio University Press.

2. Le prospettive del paese

Come sarà il futuro di Capracotta? Non è facile prevederlo perchè se da una parte lo spopolamento rimane un fattore di scottante attualità dall'altra il paese ha dimostrato, con alcune manovre, di saper sfruttare al meglio il suo territorio. Gli adulti cercano di non prendere in considerazione il rischio che tra molti anni Capracotta possa diventare un "paese fantasma" perchè le risorse ci sono e basta semplicemente la forza di volontà per farla sopravvivere. Il futuro di Capracotta è in mano ai suoi giovani, a coloro che conoscono e amano il loro territorio. Magari essi esprimono, più dei loro genitori, una grande preoccupazione per quello che sarà il domani del paese ma nonostante tutto molti ragazzi sono ancora lì, ad imparare a coltivare, a tagliare legna, a far pascolare un gregge, a trasportare cibo e risorse dalla città alla montagna. I problemi ci sono, come in ogni comune dell'Alto Molise, ma ci sono anche le soluzioni: l'amministrazione di Capracotta poteva tranquillamente decidere di chiudere la sua scuola e invece è riuscita con molti sforzi a tenerla aperta; poteva decidere di abbattere il vecchio asilo e invece l'ha trasformato in una casa di riposo. Bisogna puntare sulla valorizzazione del territorio e soprattutto sul turismo e garantire ai nuovi visitatori una buona accoglienza. Capracotta ha i mezzi per farlo, più di ogni altro comune montano del Molise e lo ha già dimostrato grazie agli eventi sciistici organizzati in passato. La "piccola Cortina degli Abruzzi"(7), come la chiama Alberto Sordi nel film "Il conte Max", può farne ancora di strada.

Le speranze sono riposte nei giovani e nella mentalità montana trasmessa da padre in figlio negli anni; una mentalità diversa dagli abitanti delle grandi città e del Nord; una mentalità unica che difficilmente potrà morire e che si riassume benissimo con le parole di Francesco Jovine: "Gente di montagna, dura come la pietra!"(8).

7 Dal film "Il conte Max" di G. Bianchi, 1954.

8 F. JOVINE (1994), Le terre del Sacramento, Torino, Einaudi.

ASPETTI DEMOGRAFICI e AMMINISTRATIVI

Cenni geografici

Il Comune di Capracotta ha una superficie di 42 Km². e una popolazione al 30.06.2011 di 962 abitanti così ripartita:

- * Capracotta, capoluogo con 882 abitanti
- * Fonte Pezzente con 5 abitanti.
- * La contrada Guastra con con 17 abitanti
- * La contrada Macchia con 58 abitanti.
- * Santa Lucia con 0 abitanti.

La sede del Municipio è in Piazza Stanislao Falconi in un edificio che fu in passato dei baroni dominanti.

Gli organi che sovrintendono al governo del paese sono: Il Consiglio Comunale, la Giunta Comunale e il Sindaco.

Il Consiglio Comunale è composto da dodici consiglieri di cui otto di maggioranza e quattro di minoranza.

La giunta Comunale è composta da quattro assessori.

Il sindaco è il capo dell'Amministrazione Comunale.

Attività e Servizi Comunali

I servizi rivolti alla popolazione comprendono:

- * Servizi demografici, anagrafe, stato civile,
- * Illuminazione pubblica, nettezza urbana e acqua potabile.
- * Servizio Farmaceutico. Il comune è proprietario dell'unica farmacia esistente in paese.

Nel settore economico:

- * Promuove iniziative per lo sviluppo dell'artigianato, del turismo invernale ed estivo.
- Per la realizzazione dei compiti cui è preposto, il Comune si avvale delle entrate annue che sono costituite dalle tasse, dalle imposte, dalle contravvenzioni, dalle concessioni energetiche (eolico), dalle entrate della Farmacia nonché dai trasferimenti dallo Stato Centrale e dalla Regione.

Feste Civili e Religiose

Tra le feste civili le più importanti sono:

- * La Pezzata ovvero sagra della pecora bollita e dell'agnello alla brace che si organizza la prima Domenica di Agosto di ogni anno.
- * Tutte le celebrazioni previste dalla Storia repubblicana Italiana.

Tra le feste religiose a prescindere dalle festività ordinarie scandite dall'anno liturgico attuale sono da segnalare alcune feste particolarmente importanti per la Comunità di Capracotta:

- * La festa di Sant'Antonio, la Domenica più vicina alla data del 13 Giugno.
- * La festa di San Giovanni la Domenica più vicina alla data del 24 Giugno.
- * La festa di Sant'Anna del 26 Luglio che prevede anche l'accensione di falò propiziatori da parte dei devoti alla Santa. C'è l'usanza di pregare e di chiudere la serata con la consumazione di saporite patate arrostiti sotto la brace rovente della legna bruciata.
- * La Festa del Santo Patrono San Sebastiano che si festeggia due volte l'anno. La prima volta a Gennaio in forma esclusivamente religiosa, a causa del periodo invernale ed una seconda volta il 13 Luglio in maniera più solenne e con processione per il paese. Questa seconda celebrazione fu istituita alcuni secoli fa per consentire anche ai compaesani transumanti, che ritornavano in paese nei mesi tarda Primavera Estate, dopo l'esodo invernale per lavoro in luoghi meno freddi, di partecipare alla festa del santo patrono. Oggi la festa ha perso le caratteristiche di un tempo, anche se da alcuni anni sta riprendo vigore e molti capracottesesi di fuori ritornano a Capracotta per l'occasione.
- * La Festa di Santa Lucia. La devozione alla santa è sempre stata molto forte. In passato si svolgeva il 10 Settembre negli anni in cui non si svolgeva la Festa dell'Otto Settembre dedicata alla Madonna di Loreto. Da alcuni anni si celebra nell'ultima settimana di Agosto, ma è in progetto di ricrearla a Settembre.
- * La Festa dell'Otto Settembre o della Madonna di Loreto. La festa si svolge ogni tre anni ed è la celebrazione più sentita dai capracottesesi residenti e di fuori. E' una festa spettacolare e maestosa, oltre che per la caratteristica bardatura dei cavalli, soprattutto per quella marea umana che in quei tre giorni di devozione si raccoglie intorno alla Madonna e popola le strade del paese.
- * La Festa della Sacra Famiglia del 30 Dicembre. Da alcuni anni ha assunto un tono più celebrativo grazie all'esibizione canora del gruppo musicale "Il Principalone" dell'Associazione "Gli amici della Musica" che con musiche sacre intonate in Chiesa dà più valore alla ricorrenza.

Cenni anagrafici:

* **Numero di abitanti:** 962 di cui 487 di sesso maschile e 475 di sesso femminile. Il 34% della popolazione supera i 60 anni. Le più longeve sono ancora le donne.

Fasce d'età	Maschi	Donne	Totale
Da: 00 a 06	14	9	23
07 a 14	34	27	61
15 a 20	23	18	41
21 a 30	66	43	109
31 a 40	58	48	106
41 a 50	86	61	147
51 a 60	82	65	157
61 a 70	45	48	93
71 a 80	45	62	107
81 a 90	31	76	107
91 a 100	3	18	21
TOTALE	487	475	962

* **Tra i residenti** figurano anche 27 cittadini di origine straniera immigrati a Capracotta a svolgere attività di pastore, di badante o di lavoratrice domestica e di addetti alla ristorazione. Molto importante ed utile la presenza di questi immigrati, perché con la loro presenza contribuiscono al ripopolamento e alla economia del paese. Molto prezioso, indubbiamente, è il lavoro delle badanti che, assistendo gli anziani, riescono a trattenere in paese quei vecchietti che vogliono continuare a vivere la loro vecchiaia a Capracotta.

***Natalità:** I nati nel periodo compreso tra il mese di Luglio 2010 e il mese di Giugno 2011 sono stati 3 maschietti e 2 femminucce: Catalano Kristian, D'Andrea Stefano, Del Castello Benedetta, Paglione Riccardo, Venditti Irene

***Mortalità:** I deceduti residenti nel periodo compreso tra il mese di Luglio 2010 e il mese di Giugno 2011 sono stati 9, mentre i deceduti non residenti 21.

Residenti: Carnevale Concetta, Borrelli Palmerino Giovanni, Sozio Pasqualino, Mendozzi Pasquale, Mosca Antonia Clelia, Vizzoca Clelia, Sammarone Sebastiano, Di Lullo Giuseppe, Trotta Raffaele.

Non Residenti: Di Ianni Enrico, Lanzoni Cesarina, Paglione Elio Antonio, Di Rienzo Amicantonio, Ianiro Antonio, Paglione Maria Loreta, Paglione Mariantonia, Catalano Vincenzo, Samarone Duardo, Carnevale Carmela, Di Lullo Anna, Fiadino Lucio, Tisone Ernesta, Lastoria Claudio, Rosa Carmela, Paglione Emiddio, Medda Delia, Di Lullo Pasquale, Paglione Vincenzo, Di Tella Elisabetta, Trotta Vincenzo Pio.

Luglio

L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D
			1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30	31								



4 - 11 luglio
Prima edizione dello "Smile Basketball Camp"



10 - 11 luglio
Festa di San Sebastiano



25 luglio
Festa di Sant'Anna



24 luglio - Terza edizione
de "la Scumessa de la Guardata"

July 4th-11th.

Great success for the first edition of "Smile Basketball Camp". A summer review promoting basketball whose referent was Antimo Martino from Isernia, the assistant coach of Lottomatica basketball team of Rome.

Grande successo per la prima edizione dello "Smile Basketball Camp", la rassegna di promozione cestistica estiva che ha avuto nell'assistant coach isernino della Lottomatica di Roma, Antimo Martino, il proprio referente.

Al campo estivo hanno partecipato cinquantacinque ragazzi, di cui due donne, tra gli otto e i sedici anni, seguiti da uno staff tecnico di dieci professionisti composto da Tecnici Federali, allenatori e da esperti del settore giovanile. I giovani atleti, a parte i pochi capracottes, sono arrivati dall'Abruzzo e dal Lazio. La quota di partecipazione è stata di 350 euro, comprensiva della quota soggiorno per 7 giorni in pensione completa nella struttura alberghiera dell'Hotel Capracotta-Conte Max. Oltre al basket sono state svolte altre attività sportive come: il calcetto, pallavolo, rugby ed escursioni con guide a Monte Campo, Monte Capraro, Prato Gentile e il Giardino di Flora Appenninica. Le attività sportive si sono svolte sui campi all'aperto e al coperto nelle strutture di Capracotta. Il divertimento serale è stato assicurato presso la Palestra Comunale e nei locali dell'Hotel Capracotta. Testimoni d'eccezione dell'evento: Nando Gentile e Sergio Mastroianni, due grandi del panorama cestistico nazionale. Nando Gentile da cestista ex play-maker di Caserta, Trieste e Milano, nonché della Nazionale e da tecnico ex allenatore della "Virtus Lottomatica Roma" si è posto come esempio e come occasione di crescita per tutti i presenti. Ha dato lo sprint iniziale ai giovani campers, in un confronto fatto di botta e risposta sul variegato mondo della pallacanestro. E dopo la teoria la pratica. Gentile è stato supervisore, insieme allo staff tecnico, dei cinquantacinque ragazzi durante gli allenamenti e le gare. Interessante anche la presenza di Sergio Mastroianni tra i migliori play-maker italiani, ex Avellino, Caserta e il Globo Isernia. La manifestazione s'è conclusa Domenica mattina con la consegna di premi e riconoscimenti a tutti i partecipanti. Soddisfatti gli organizzatori, i ragazzi e i genitori dei ragazzi. Il referente Antimo Martino ha affermato che "Capracotta, con alcuni accorgimenti da realizzare, ha tutte le potenzialità per poter ospitare, in futuro, anche ritiri di squadre della massima serie cestistica".

Un piccolo aneddoto sul clima.

I ragazzi sono stati alloggiati nell'albergo Conte Max, struttura di proprietà del Comune pensata e realizzata, anni fa, come casa di riposo per anziani e adattata, oggi, a struttura alberghiera gestita dall'Hotel Capracotta con una concessione della durata di 25 anni ed un affitto di circa 12.000 euro l'anno. Al momento della sistemazione dei ragazzi nelle stanze, un genitore, salendo le scale dell'albergo in compagnia del figlio, chiede al personale dell'albergo se possono abbassare l'aria condizionata perché la temperatura è troppo bassa. "Egregio signore, gli viene detto, questa è l'aria di Capracotta". E tutti a ridere meravigliati.





attività sportive



escursioni
e trattenimenti serali



Perché a Capracotta?

Antimo Martino, ex cestista, assistente allenatore della "Virtus Lottomatica Roma" e organizzatore del Campo Estivo a Capracotta, riferisce: "La scelta di Capracotta è nata dal fatto che personalmente sono molto legato al paese dell'alto-Molise che conosco benissimo e che ho sempre frequentato nel periodo estivo. Inoltre la scelta è stata motivata dalla consapevolezza che esso rappresenta un posto ideale per un evento del genere, grazie alla suggestione del proprio paesaggio e alla qualità delle proprie strutture.

Quali sono le attività in cui i giovani protagonisti si sono dilettati?

L'attività base è stata rappresentata, senza dubbio, dalla pallacanestro. Proprio per questo per sviluppare un programma tecnico adeguato, nello staff tecnico oltre a me ci sono stati Alberto D'Amato

(assistente allenatore della "Scavolini Pesaro") ed esperti del Settore Giovanile. Oltre al basket però è stata data ai ragazzi anche l'opportunità di avvicinarsi a nuove attività come il rugby, o di praticare sport più conosciuti quali il calcetto e la pallavolo.

A proposito dello staff tecnico, si è notata anche la presenza di nomi importanti del movimento cestistico nazionale?

Una presenza importante si ci è stata, proprio per rendere l'evento più prestigioso. Si è trattato di Nando Gentile, un atleta che ha fatto la storia della pallacanestro italiana prima come giocatore, poi come allenatore. Ex coach della "Virtus Lottomatica Roma", Nando Gentile ha fornito le giuste dritte ai giovani cestisti con l'esperienza e la professionalità che contraddistingue uno sportivo del suo calibro.

Un'opportunità quindi per abbinare lo sport amato alle vacanze?

Esatto. La bellezza dell'evento è stata proprio nel poter coniugare alla passione per lo sport, una settimana di vacanza e relax in un paesaggio fantastico da condividere anche con coetanei provenienti da diverse regioni. Sono contento che a questa prima edizione hanno partecipato oltre a ragazzi provenienti dal Lazio e dal Molise, anche un gruppo di ragazzi abruzzesi provenienti dall'Aquila. I requisiti sportivi ci sono stati tutti.

Riguardo invece alla parte logistica dell'evento, quali sono le strutture allestite per le attività?

Gli allenamenti e le gare si sono svolti in ben sei campi all'aperto allestiti per la pallacanestro e per gli altri sport. Inoltre i ragazzi hanno avuto a disposizione un'attrezzata palestra al coperto utilizzata per tornei ed attività serali ed in qualche caso di maltempo.

Sport, divertimento, natura ed anche presenze importanti. Allo "Smile Basketball Camp" non è mancato proprio niente per essere definito l'evento sportivo dell'estate molisana.

Sinceramente lo "Smile Basketball Camp" è stata un'esperienza indimenticabile per i ragazzi che vi hanno partecipato grazie all'organizzazione che è stata curata al meglio in tutti gli aspetti tecnici ed organizzativi per garantire ai ragazzi una settimana piacevole caratterizzata dal divertimento e da una sana pratica sportiva. Credo che questo evento si possa ripetere nel tempo, e divenire un appuntamento fisso dell'estate molisana e nello stesso tempo un veicolo di promozione del territorio della nostra piccola regione. Colgo l'occasione inoltre per ringraziare il Comune di Capracotta e tutti i partner ("Pasta Pantanella", "Exit Communication", "Hotel Capracotta", "Sol.i.tec. srl") che hanno contribuito alla realizzazione di questo evento.



July 8th. Cesarina Lanzoni Trotta, the midwife who arrived from Emilia Romagna in 1937, died today. She left her life among Molise mountains and Capracotta.

Cesarina Lanzoni Trotta, l'ostetrica venuta dall'Emilia Romagna nel 1937, è volata in cielo, finendo così la sua corsa terrena tra i monti del Molise e di Capracotta.

Cesarina, nel suo lungo lavoro di levatrice svolto a Capracotta dal 1937 al 1959, ha aiutato a venire alla luce ben 1867 tra bambini e bambine. Tra le sue ultime apparizioni in

paese la più significativa quella dell'Agosto 2006, quando, su invito dei coscritti del 1956, con piacere e commozione partecipò alla festa dei cinquant'anni della classe.

Cesarina Lanzoni, vedova di Ottaviano Trotta di Capracotta, era nata in Emilia Romagna a Sant'Agostino (FE) il 22 Giugno 1912. In un sua breve biografia degli ultimissimi anni di vita scrisse: "Avrei desiderato studiare Medicina, ma un

insieme di brutte circostanze e con mio grande rammarico, mi costrinse a lasciare dopo la Terza Media: solo dopo alcuni anni potei iscrivermi alla Scuola di Ostetricia dell'Ospedale S. Anna di Ferrara dove, il 10 Giugno 1936, mi diplomai. Dopo un breve interinato nel mio paese, mi si offrì un posto in provincia di Campobasso e, senza molte riflessioni, decisi di lasciare la pianura padana per conoscere i monti del Molise; credevo in realtà di rimanere lontana solo per pochi mesi e cioè il tempo necessario per acquisire un po' di titoli e partecipare poi a qualche concorso che mi consentisse di tornare dalle mie parti. Il destino però aveva deciso diversamente, ma non avrei mai immaginato di non rientrare più dopo quel primo viaggio ed anche ora sto trasorrendo nel Molise la mia lunga vita senza alcun particolare rimpianto. A Campobasso mi venne assegnata la condotta di Capracotta dove arrivai il 22 Febbraio 1937. Non avevo praticamente mai visto la neve e si può immaginare la mia sorpresa ed anche il mio timore quando, arrivata alla stazione di San Pietro Avellana, dovetti sostare parecchie ore perché la neve ostruiva la strada impedendo il passaggio della corriera; come Dio volle e comunque arrivai a Capracotta che trovai letteralmente sepolta da una spessa coltre bianca. L'impatto con una situazione così impreveduta non fu certamente piacevole, ma ben presto ebbi la sensazione che mi sarei trovata bene. Ad onta del clima, del diverso dialetto, degli usi e costumi nuovi, mi ambientai molto presto, grazie soprattutto alla squisita ospitalità dei capracottesesi che, in breve tempo, mi prodigarono stima ed affetto e che ricambiai di vero cuore. L'età ora avanzata mi costringe talvolta ad ore di inerzia ed in quei momenti il mio pensiero va agli avvenimenti belli e brutti vissuti a Capracotta: fatti e persone sfilano nella mia mente come "sequenze televisive". Io, che non avevo mai visto da vicino un cavallo, mi rivedo a dorso di un mulo diretta per il mio lavoro alle masserie; ricordo le paurose bufere di neve che, spesso di notte ed al buio, dovevo affrontare per recarmi dove occorreva la mia assistenza, ma mi sovengono anche tante cose belle. Assaporo la soddisfazione che provavo dopo l'esito felice di un parto particolarmente difficile, il santo Battesimo di quei bimbi che avevo visto nascere e per i quali l'ostetrica non doveva mai mancare. E ancora cose belle e brutte con diversi episodi, anche abbastanza "tragicomici": uno dei quali una notte in cui una signora che abitava al rione "Fontegù" (alla "Funtione") mi venne a chiamare d'urgenza per la nuora, già in travaglio di parto. Aggiunse anche di non aver lasciato nessuno a casa e di dover tornare subito indietro: mi pregava naturalmente di raggiungerla nel più breve tempo possibile. Mi preparai in fretta ed uscii, ma non lontano dall'ingresso della loro casa due cani di guardia ad un grege lì vicino si avventarono abbaiano furiosamente. Io,



avendo oltre tutto una gran paura dei cani, fui costretta a tornare indietro non incontrando per di più alcuna persona che mi potesse aiutare. Passarono pochi minuti e la stessa signora tornò trafelata e mi apostrofò dicendo: "Ma quanto tempo impiegate a prepararvi? Vi ho pur detto che mia nuora è sola?" Non persi altro tempo a spiegare il motivo e con lei, non impensierita dai cani che la conoscevano bene, raggiunsi finalmente la loro abitazione. Nel frattempo però il bambino che stava nascendo, fortunatamente da una madre assai robusta, aveva avuto fretta di conoscere il mondo e già strillava come un disperato al nostro arrivo. Il mio ricordo più frequente, accompagnato ancora da grande angoscia, è per l'immenso rogo che distrusse Capracotta durante l'ultima guerra e da me rievocato nel volume che è stato stampato in occasione del cinquantenario (1993); ricordo i pochi vani della nostra casa scampati miracolosamente al disastro, divenuti un incredibile piccolo "ospedale da campo", in si rifugiarono donne in travaglio di parto o con problemi di gravidanza dovuti ai disagi ed alla paura.

La mia memoria va anche ai mesi successivi, segnati sempre dalla paura e dalle privazioni e infine al termine di quella tragedia alla quale fecero seguito avvenimenti di altro genere, ma non meno dolorosi: il rientro degli sfollati nei pochi edifici rimasti, l'inevitabile promiscuità, il dilagare di parassitosi come la scabbia o la pediculosi ecc. In queste squallide condizioni tuttavia, i cittadini, anche se privi delle cose più elementari, cominciarono la faticosa opera di ricostruzione ed in pochi anni l'"**alacre operosità**" dei capracottesesi" e soprattutto delle loro **mani**, ha riportato un paese sepolto dalle macerie ad essere più bello di prima. I miei ricordi arrivano poi al giorno nel quale, per facilitare gli studi ai miei figli, dovetti con tanta tristezza lasciare il paese in cui avevo trascorso buona parte della mia vita fra gioie e dolori, come per tutti, ma sempre circondata da grande affetto. Torno adesso ogni tanto e quando mi è possibile a Capracotta, come nell'occasione dell'ultimo, graditissimo invito dei cinquantenni del 2006, che avevo naturalmente aiutato a nascere: ed ogni volta mi commuove il fatto di sentirmi ancora così amata da quella popolazione. La Vergine di Loreto, cui tante mani si sono levate e si levano in preghiera, continui a proteggere Capracotta, i suoi abitanti e tutti coloro che, pur emigranti come me, si sentono ancorati alle sue radici di montagna". Cesarina viveva a Boiano ma è tornata a Capracotta nella tomba di famiglia. Sarà ricordata da tutti con gratitudine e affetto.



Festa di San Sebastiano, patrono di Capracotta.

E' stata una festa sotto tono rispetto agli anni precedenti. Meno partecipazione alla processione, meno partecipazione popolare al divertimento di piazza nella serata di Sabato, fuochi d'artificio molto contenuti, addirittura anche la banda di Tornareccio si è presentata in forze ridotte. I motivi? Potrebbero essere riconducibili a vari fattori. Da qualche anno i capracottesesi amanti del mare fanno le loro vacanze marine proprio in questo periodo e, quindi, alcuni di essi sono mancati all'appuntamento. A questi c'è da aggiungere anche una fetta di paesani non residenti che quest'anno non è tornata per l'occasione. L'assenza di entrambi, quindi, ha pesato, in maniera sensibile sulla partecipazione popolare alla festa. Sui contenuti della festa, invece ha pesato, negativamente la ripartizione delle competenze di spesa sui dettagli della celebrazione. In passato gestiva, con molte difficoltà, tutto il comitato: festa religiosa e festa civile. Quest'anno il Comitato aveva chiesto una partecipazione economica più consistente all'Amministrazione Comunale per affrontare con tranquillità le spese della festa. Gli Amministratori, invece di dare un contributo più consistente, hanno pensato di accollarsi direttamente la gestione della festa di Piazza. Per cui ha scelto il cantante e se l'è pagato. La scelta, stando alla presenza dei paesani in Piazza, è stato un flop. Negli anni passati si sono avvicendati sulla ribalta artisti famosi che avevano richiamato sempre molta gente. Quest'anno è stato invitato il gruppo "Show live Ballando sotto le stelle", noto alla platea capracottese per le sue positive performance in paese nelle serate di piazza del mese di Agosto. Un gruppo appropriato per i trattenimenti estivi ma sicuramente meno indicato per una festa patronale. Il risultato è stato deludente nonostante la bontà del clima. Alla serata in piazza, infatti, si sono presentati pochissimi paesani. I fuochi d'artificio anch'essi poca cosa. Il minor numero di bandisti non ha avuto motivazioni economiche, solo che alcuni elementi sono stati assenti per motivi personali, ma questo non ha compromesso la qualità della musica. Il mercatino? Niente di particolare, come negli anni precedenti con poche bancarelle lungo Via Santa Maria di Loreto, che poi sono le stesse che frequentano il mercato settimanale del Lunedì.

La cronaca. I festeggiamenti di piazza si sono svolti nella serata di sabato. Ad animare la serata un gruppo musicale di Campobasso gli "Show live" composto da due cantantistrumentisti e da tre belle ballerine che a spasso in mezzo al pubblico hanno invitato giovani e meno giovani a ballare con loro. Qualche single ha approfittato dell'occasione per fare più di un ballo con le giovani animatrici. Peccato che il pubblico non è stato numeroso come nelle migliori occasioni e spesso le ragazze sono state costrette a riposare. Nel corso della serata hanno cambiato più volte l'abito rendendosi più interessanti agli occhi dei presenti. E' stata organizzata anche una gara di ballo e alla coppia vincitrice è stata regalata in premio una statuetta. Sono state poche le coppie partecipanti, ma le poche in gara hanno dimostrato buone tecniche di ballo. La serata s'è conclusa con un mambo di gruppo formando un serpentone umano che ha attraversato in lungo e in largo Piazza Falconi. Dopo la mezzanotte tutti a casa. La domenica si è annunciata bene. Bel tempo e sole luminoso sorgente dal Monte San Nicola. Alle ore 8,30 i fuochi d'artificio della ditta Parente di Torremaggiore (Foggia) hanno rotto il silenzio della vallata e dichiarato aperta la festa. Alle 10,00 il parroco Don Elio, prima della Santa Messa ha impartito il battesimo al piccolo Tommaso Di Luozzo, nipote di Antonino Sozio (Ciummenera) e Antonio Di Luozzo (sinella). Il bambino, contornato dal padrino, dai genitori, dai nonni e dai parenti tutti, ha ricevuto il sacramento senza spazientirsi sorridendo e gioiando con tutti. In Piazza Falconi alle 10,30 Il sindaco Antonio Monaco ha reso omaggio alle lapidi dei militari capracottesesi caduti in guerra, poste sulla facciata del Municipio, e, dopo l'inno nazionale, seguito dal Gonfalone del Comune e dalle bandiere delle Associazioni degli Artigiani e dei

Pastori, ha raggiunto la Chiesa Madre. Don Elio alle ore 11,00 ha celebrato messa. Terminato il rito religioso le statue di: Sant'Antonio, Santa Chiara, La Madonna dei Miracoli, San Giovanni, San Vincenzo Ferreri, La Madonna del Carmine, I Santi Martiri e San Sebastiano, sono state portate sul sagrato della Chiesa e sistemate con lo sguardo rivolto verso la Fontana per assistere ai fuochi d'artificio in loro onore. Pochi minuti di botti e di luci nel cielo azzurro (temperatura 23 gradi) di Capracotta e, subito dopo, la processione è partita per le strade cittadine. In testa alla processione la statua di Sant'Antonio in coda quella di San Sebastiano. Il lato curioso di questa festa è rappresentato dal fatto che non tutte le statue completano il giro per il paese in quanto i santi venerati nelle Chiese esterne alla Chiesa Madre si ritirano appena arrivate nei luoghi di culto di appartenenza. E così il più sfortunato, tra virgolette, è stato Sant'Antonio che è dovuto rientrare nella sua Chiesa posta a poche centinaia di metri dalla Chiesa Madre. Il resto della processione ha proseguito lungo via Santa Maria di Loreto, giù al pioppo a imboccato Via Vallesorda, attraversato Via Nicola Falconi, superato Via Nicola Mosca, svoltato a Piazza Gianturco e qui si sono sfilate le statue di San Giovanni e della Madonna dei Miracoli per rientrare nella Chiesa di San Giovanni. La processione a questo punto ha imboccato Via San Giovanni, Via Roma e in prossimità della chiesetta dei Campanella la statua di San Vincenzo Ferreri ha abbandonato la processione ed è rientrato nel suo tempio. Le ultime quattro statue hanno proseguito lungo Via Roma, imboccato Via Carfagna e intorno alle 13,15 sono state ripositonate lungo le navate della Chiesa Madre alla presenza di un numero ridotto di fedeli perché come succede per tutte le processioni al momento del rientro alla Chiesa Madre anche questa volta sono stati molto pochi i fedeli che hanno accompagnato le statue sino alla fine. C'è da ricordare che hanno partecipato alla processione il sindaco Antonio Monaco, in veste ufficiale di primo cittadino con la fascia tricolore addosso, il sindaco dei ragazzi e delle ragazze anch'egli con la fascia tricolore e l'assessore alla Cultura Maria D'Andrea. Il bel tempo ha favorito lo svolgimento della festa. Purtroppo, nel pomeriggio, molti paesani non residenti hanno fatto ritorno ai propri luoghi di lavoro e il paese in serata ha riassaporato, con un velo di malinconia, la solitudine di tutti i giorni feriali non estivi. La festa s'è conclusa nel tardo pomeriggio di Domenica in Piazza Falconi con un piccolo concerto musicale della Banda di Tornareccio.

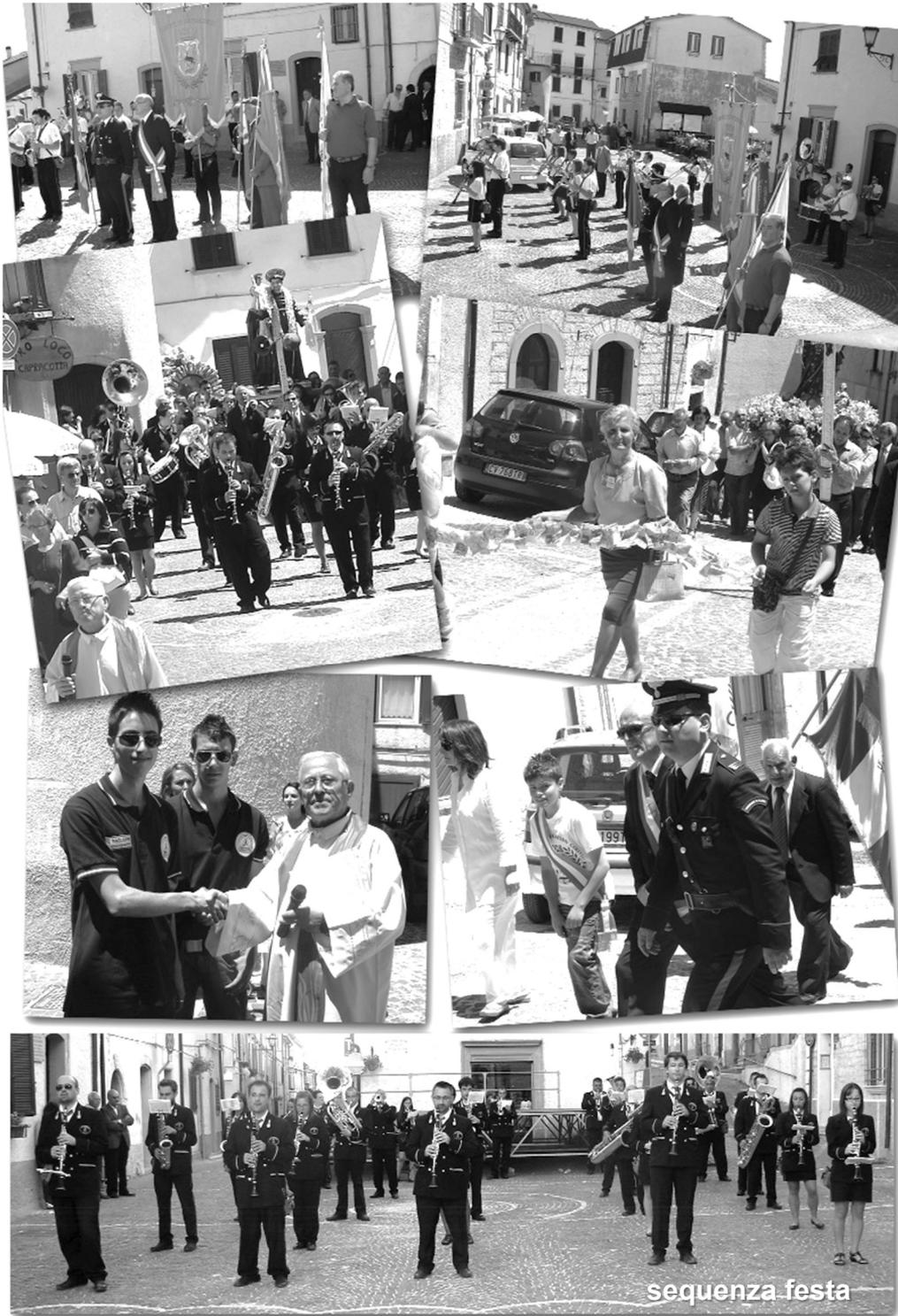




Processione di San Sebastiano











**17 Luglio Matrimonio di
William Di Lorenzo
e Anastasia Venditti**

July 24th.

The third edition of "la Scummissa de la Guardata" took place, an event aimed to promote sheep farmers of Capracotta and Molise.

Si è svolta la terza edizione de "la Scummissa de la Guardata", una manifestazione promozionale degli ovini degli allevatori di Capracotta e del Molise,

organizzata dall'ARA di Campobasso, dal Comune di Capracotta e dalla Pro Loco. La manifestazione ha avuto luogo nelle adiacenze del serbatoio comunale dell'acqua nel prato dei fratelli Potena. Dalle ore 9.00 i greggi degli allevatori di Capracotta della Masseria Conti, di Dante Paglione e di Giuliana Fiadino e i campioni ovini di: Scarpone Elio di Montecilfone, Greco Antonio di Castropignano, Colalillo Liberato di Boiano e Innamorato Antonio di Boiano hanno raggiunto gli ovili assegnati a ciascuno di loro per l'occasione. Alle 10.00 è stata organizzata dall'ARA, l'Associazione Regionale Allevatori una Tavola rotonda sul tema: "Rintracciabilità dei prodotti: il progetto Itallalleva". Dopo i saluti del sindaco Antonio Monaco, sono intervenuti i presidenti delle Associazioni Regionali e Provinciale degli Allevatori, Giuseppe Torrazzo e Giovanni Monaco, e il Direttore dell'ARA Molise, Francesco D'Orso. Le conclusioni sono state affidate all'assessore regionale all'Agricoltura Nicola Cavaliere. Alle 11.30 la manifestazione ha concentrato l'attenzione sulla rassegna regionale della razza ovina "merinizzata". Una mostra-concorso nel corso della quale sono stati premiati gli ovini più belli da parte di esperti dell'AssoNAPA. I vincitori hanno ricevuto in premio una targa ricordo. Alla Masseria Conti è stata assegnato il primo premio per la categoria Agnelle. L'allevatore Scarpone è stato quello che ha ottenuto più riconoscimenti. La manifestazione ha avuto lo scopo, come avvenuto nelle precedenti edizioni, di mostrare ai tanti visitatori anche le varie fasi della lavorazione del latte, dalla bollitura alla formazione della cagliata, dalla rottura della cagliata alla produzione di ricotta e formaggio. Sono stati offerti piccoli assaggi dai parte dei casari dei singoli prodotti. Presente anche il parroco Don Elio Venditti. La giornata si è conclusa con la degustazione dei piatti classici della tradizione dei pastori: la pezzata, l'acca sale e l'pan' cuott' accompagnati con fresco vino del Basso Molise e acqua minerale. Costo del menù di 2,50 euro. Circa trecento i biglietti venduti. Tanti i bambini accorsi sul prato per vedere le pecore da vicino. Ha partecipato alla manifestazione anche il parroco Don Elio Venditti che ha benedetto gli stazzi, le pietanze e tutti i commensali. Intorno alle ore 16,00 gli ultimi visitatori hanno lasciato il prato. Subito dopo tutti all'opera i volontari della Pro Loco per smantellare le attrezzature e ripulire il prato. La manifestazione è stata un grosso successo, gli organizzatori puntano per la prossima edizione ad una mostra ovina nazionale.





Mostra ovina



Premiazione



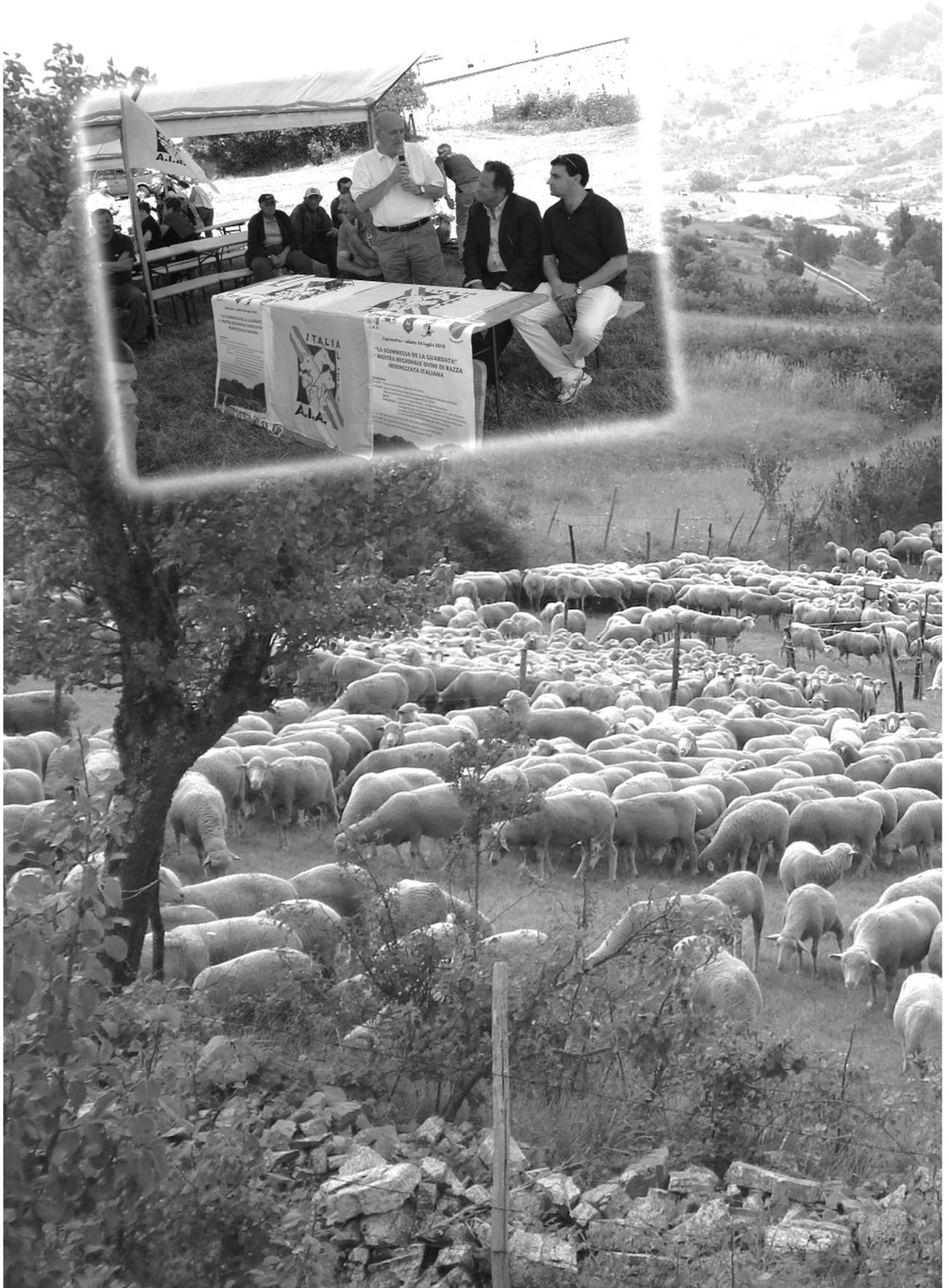
Tavola rotonda



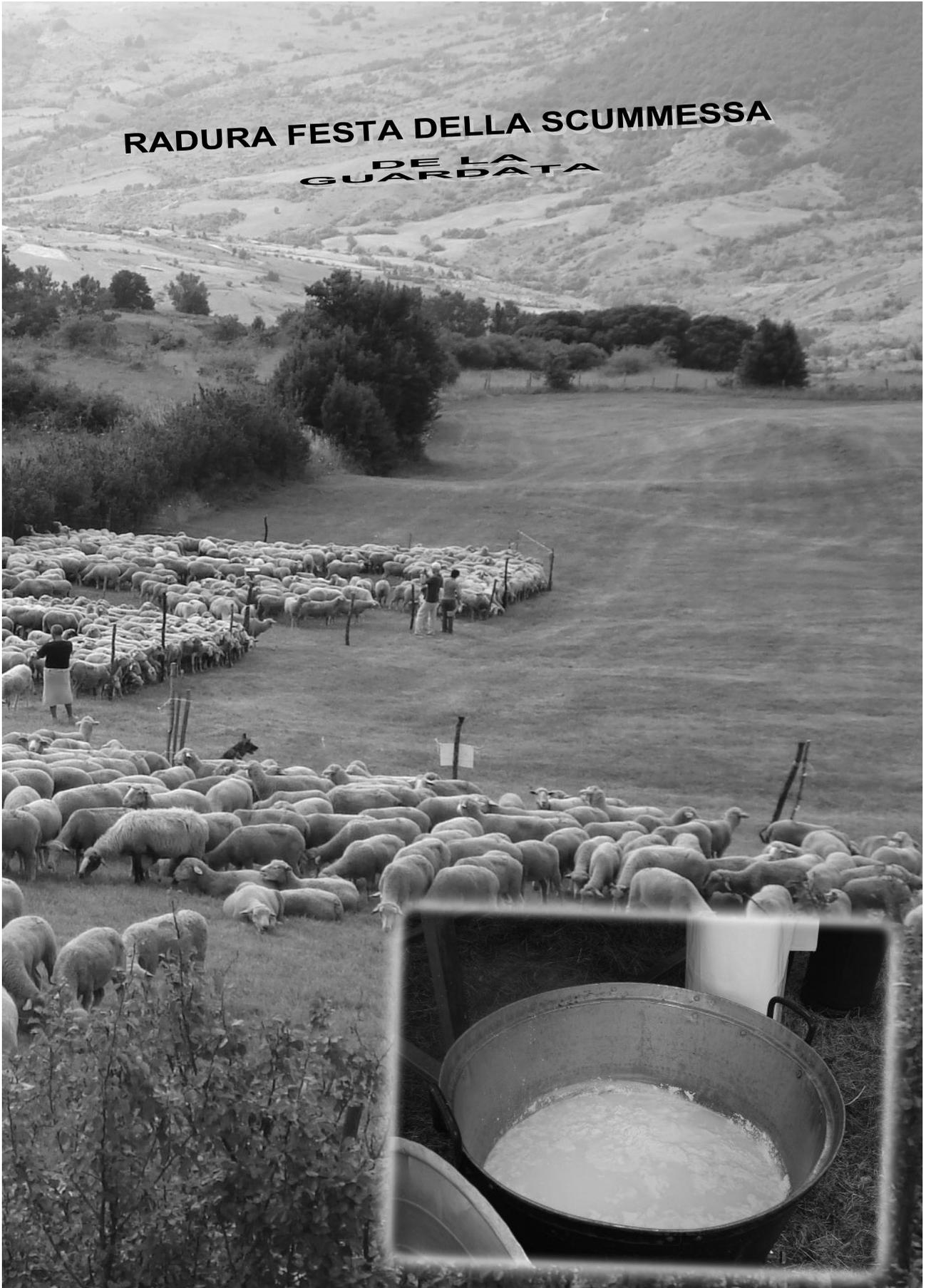
Benedizione



Degustazione pietanze



**RADURA FESTA DELLA SCUMMESSA
DE LA
GUARDATA**



July 25th.

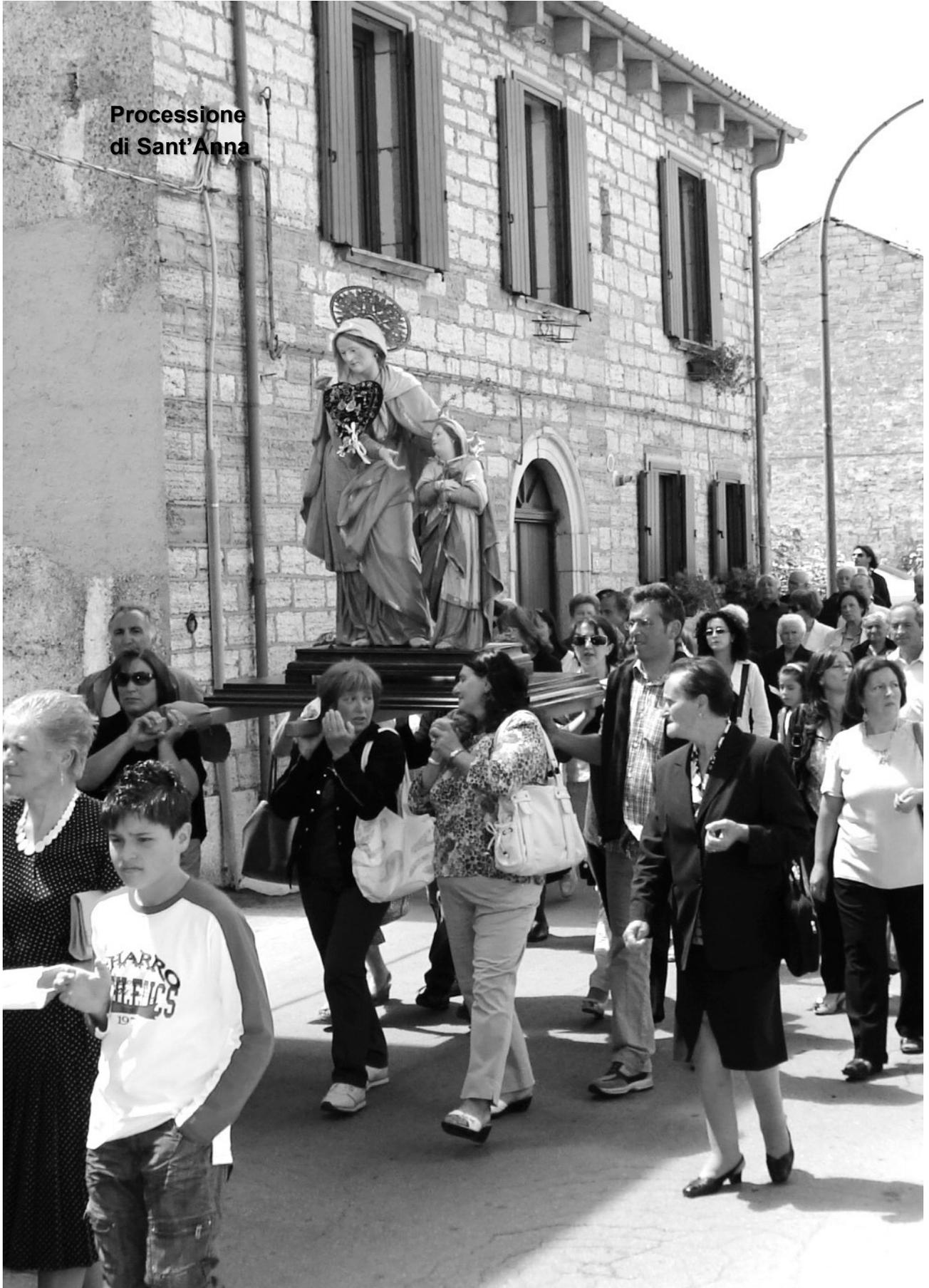
S. Anna celebrations. Once again, under the sign of the tradition of Di Tella family, the Mother of the Virgin Mary was celebrated.

Festa di Sant'Anna. Anche quest'anno nel segno della tradizione della famiglia Di Tella s'è svolta la Festa dedicata alla Madre della Madonna.

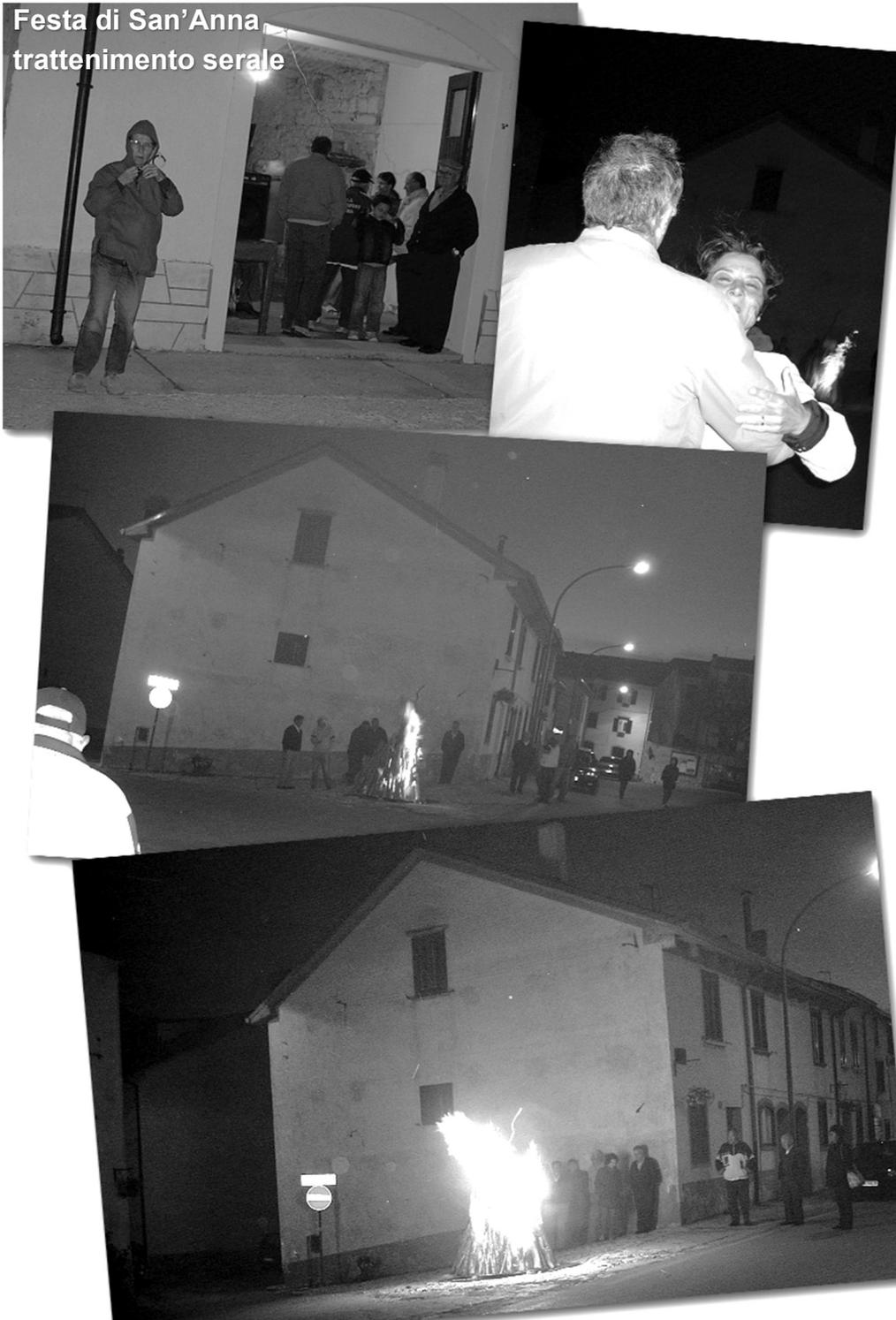
La temperatura non ha favorito la riuscita della festa che in serata è stata turbata da un freddo vento proveniente da Nord. Dopo la Santa Messa officiata dal parroco Don Elio Venditti la statua è stata portata in processione per le strade cittadine. Sottotono la partecipazione dei fedeli alla processione. In serata sono stati accesi i falò in onore della santa sia nel quartiere di Sant'Antonio sia nel quartiere di San Giovanni. Qui il trattenimento serale è stato più festoso. Dopo l'accensione del falò da parte di Michele Di Tella la serata, anche se fredda, è stata vivacizzata dalle musiche di Franco Di Santo che eseguendo brani popolari e ballabili della tradizione popolare molisana e nazionale ha indotto i presenti a ballare. Tra una musica e l'altro, il patron della Festa Michele Di Tella, come da tradizione, ha offerto saporiti panini e stuzzichini vari con dell'ottimo vino del Basso Molise. In chiusura di serata sono state consumate patate arrostito sotto la brace del consueto falò. Intorno alla mezzanotte la festa è terminata.



**Processione
di Sant'Anna**



Festa di San'Anna
trattenimento serale



Agosto

L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D
													1
2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29
30	31												



18 agosto
Festa dei diciottenni



28 agosto
Inaugurazione museo



1 agosto
Sagra della Pezzata



16 agosto
Concerto "cuoppe de la Madonna"

Prato Gentile



L'Estate Capracottese.

E' stata tante cose: rimpatriata di paesani non residenti, presenza di molti vacanzieri forestieri, divertimento, escursioni, cultura, buona cucina, dibattiti e bel tempo. Nell'insieme ha confermato le aspettative della vigilia. La massima concentrazione di vacanzieri s'è avuta nelle due settimane centrali del mese, dal 7 al 22. La novità positiva di questa Estate 2010 ha riguardato l'impiego del tempo libero. Vuoi per necessità finanziarie, vuoi per nuove convinzioni subentrare al modo di vivere la vacanza in montagna, la Pro Loco ha impostato il programma estivo puntando meno sugli spettacoli serali e più sulla cultura e sulle escursioni giornaliere. Una scelta che si è rivelata vincente visto l'alto numero di villeggianti che hanno aderito alle manifestazioni a calendario. L'altra mossa vincente è stata quella di utilizzare più luoghi del paese per lo svolgimento delle rappresentazioni. La conferma si è avuta con gli eventi organizzati in Piazza Di Tella, in Via Carfagna nei pressi, nella Chiesa Madre, lungo la scalinata di via Leonardo da Vinci e sullo spiazzo antistante il Palazzetto dello Sport. Piazza Falconi, quindi, è stata utilizzata per meno serate e questo ha restituito al resto dei vacanzieri il piacere di passare le ore serali a chiacchierare con gli amici, a godersi la serata comodamente seduti ai tavolini del bar e a passeggiare in lungo e in largo senza disturbarsi. Non è andata giù a giovani l'assenza dal programma della Pro Loco della serata musicale dedicata al rock. Si sono sentiti trascurati. Invece anche questa è stata una scelta saggia perché nel rispetto del luogo non si può tenere uno spettacolo da stadio in un'area di circa mille metri quadrati. Sicuramente il loro risentimento è stato poca cosa



Piazza Falconi

perché di alternative valide per trascorrere le serate ne hanno avute in abbondanza. Molto hanno avuto i bambini. Anche quest'anno ai piccoli è stato dedicato un nutrito programma di animazione trascorrendo molte ore della giornata in villa comunale a cimentarsi con le tante attività organizzate da Stefano e da Mariangela. Gli appassionati di carte, invece, hanno soddisfatto la loro inclinazione confrontandosi in animate sfide all'interno e all'esterno dei bar cittadini per una bottiglia di birra o qualcosa di simile. Il parroco ha avuto il suo da fare, tra feste religiose, ricorrenze, compleanni, eventi, messe, matrimoni e funerali ha subito anche lui il sovraccarico del mese estivo alla stessa stregua degli esercizi commerciali super affollati nelle ore di punta per la spesa giornaliera. Il sindaco, non è stato da meno, e anch'egli ha avuto il suo straordinario presenziando le varie cerimonie tenutesi in paese e nel circondario. Anche "Vivere con cura" ha avuto un ruolo di primo piano in quest'Estate 2010 con un variegato programma culturale di qualità e di novità. Il tempo? Variabile nella prima quindicina con frequenti piogge nelle ore pomeridiane, caldo e soleggiato per il resto del mese. Nell'insieme soddisfacente considerato il clima di Capracotta. Nelle pagine successive i dettagli del mese.

August 1st.

At Prato Gentile there has been the 45th edition of "La Pezzata", a gourmet event based on boiled sheep meat, grilled lamb and offal of lamb (liver, lung, heart).

In località Prato Gentile s'è svolta la 45^a edizione della sagra de "La Pezzata", la festa gastronomica a base di carne di pecora bollita, di arrosto di agnello e di frattaglie di agnello (fegato, polmone, cuore).

Sono stati staccati circa 2200 biglietti, un quantitativo consistente che ha confermato il successo della manifestazione.

Costo della pezzata e del boccone del pastore (Interiora di agnello) 8 euro a porzione, 10 euro la porzione di agnello. Compreso nel prezzo la ciotola di terracotta, le posate, il bicchiere, il pane ed una bottiglietta di acqua minerale. Nella parte alta di sinistra del Prato sono state installate tutte le postazioni di preparazione, cottura e distribuzione delle pietanze. Una folta schiera di volontari sin dalla prime luci dell'alba ha raggiunto il pianoro per tagliare la carne e accendere i fuochi. A seguire si sono presentati sul Prato gli ambulanti che hanno sistemato le proprie bancarelle lungo tutto il perimetro del prato. All'ingresso del prato, invece, si è sistemato il duo musicale che ha allietato la giornata con canzoni popolari e nazionali. Nella casetta, utilizzata nei mesi invernali per i cronometristi delle gare di sci di fondo, è stato organizzato l'ufficio informazione che oltre ad informare ha provveduto anche alla distribuzione gratuita di quotidiani locali e di materiale promozionale attinente Capracotta e il Molise. Il gazebo ristorante è stato ubicato a fianco del punto informazione. Tutti i tavoli sono stati occupati e molti hanno dovuto rinunciare al posto a sedere per il tutto esaurito. Un efficiente servizio di pulman navetta ha assicurato il collegamento tra il paese e il Prato. Alle ore 10 il Prato era già una festa. Il fumo emanato dal grasso dell'arrosto vaporizzante sui carboni ardenti e le cortine di vapore esalate dalla bollitura del brodo della Pezzata dai grossi pentoloni di rame impregnavano l'aria di un profumo case-reccio e stimolante per lo stomaco. Alle 10,30 il parroco Don Elio ha detto messa al centro del Pianoro radunando per la celebrazione un consistente numero di fedeli. Col passare delle ore il Prato è andato sempre più affollandosi. Le bancarelle (formaggi, tartufi, funghi, dolciumi, bibite, panini, involtini, ceramiche, coltelli, berretti e cappelli, campanacci, gelati, giocattoli, selle per equini, sottoli, sottaceti, miele, sciroppi, liquori, magliette) hanno invogliato i vacanzieri alle compere. Tra i presenti anche esercenti di Capracotta (Ceramiche Leo, Caseificio Paglione, Bar Sci Club, Alti Sapori e Bar Monaco con i suoi involtini di agnello, arrostitini e panini). Intorno alle ore 11,00 i primi commensali si sono inco-



lonnati lungo le transenne della distribuzione per ritirare le fumose pietanze. La fila è la cosa più noiosa di questa giornata, a volte anche di due ore soprattutto per l'arrosto che necessita di tempi tecnici di cottura diversi dalle altre pietanze. Ma la folla non si è spazientita. Ha atteso con tranquillità il turno. La distribuzione è iniziata intorno alle ore 12 e si è protratta per i ritardatari sino alle ore 16,00. Man mano che il serpentine umano ha ritirato le pietanze il Prato si è trasformato in un gigantesco tavolo all'aperto dove alcune migliaia di persone hanno consumato seduti, sdraiati, in piedi, i tradizionali piatti della cucina dei vecchi pastori del paese. La giornata calda e soleggiata ha consentito a tutti di sdraiarsi sull'erba e a fine pranzo di schiacciare un pisolino. I ragazzi non si sono fermati un attimo. I più frizzanti non hanno saputo resistere al richiamo della musica e si sono dati alle danze senza freni. Molti gli ospiti politici intervenuti alla festa. Per la prima volta ha risposto all'invito anche il presidente della Provincia di Isernia dott. Luigi Mazzuto che ha onorato la sagra sino a tardo pomeriggio. Tra gli altri ospiti da segnalare il consigliere regionale Massimiliano Scarabeo, il consigliere provinciale Antonio Potena, il presidente della riserva MAB di Monte di Mezzo, dott. Armando Cardillo, il presidente della Lega Sannita, dott. Lorenzo Lommano, la dott.ssa Aida Romagnolo presidente del "Consorzio Turistico Molise Promozione, Nennella Conti, presidente del Giardino di Flora Appenninica e il presidente del CONI Molise, Guido Cavaliere, naturalmente il sindaco Antonio Monaco ha fatto gli onori di casa. La festa s'è protratta sino a tardo pomeriggio. A fine distribuzione mentre i vacanzieri si rilassavano sul prato i volontari sono tornati al lavoro e in poche ore hanno rimesso tutto in ordine. Soddisfatti dell'esito della festa gli organizzatori che, pur tra mille difficoltà finanziarie, anche quest'anno sono riusciti con successo a fare la festa. La Presidente della Pro Loco Annamaria Labbate ha ringraziato tutti i volontari per l'impegno profuso per la riuscita della manifestazione andata benissimo rispettando le aspettative della vigilia degli organizzatori e dei vacanzieri. Circa il numero della partecipazione alla Pezzata non è facile fare previsioni. La gente non si è addensata in un solo posto ma distribuita su vasta area ha vanificata ogni stima. Di certo si può dire che le auto hanno parcheggiato fin sotto l'ingresso del Giardino di Flora, saturando i parcheggi in prossimità del crocifisso e impegnando entrambi i lati della provinciale. Alla luce di queste considerazioni e tenendo conto dei biglietti venduti si può azzardare che almeno cinquemila persone hanno frequentato il Pianoro di Prato Gentile.



Prato Gentile - Degustazione pezzata





PRATO GENTILE
sagra della pezzata



ICV 773TR



**Preparazione
e cottura
pietanze**





Sacro e Profano



**OSPITI
PEZZATA**



OSPITI PEZZATA

August 2nd.
"Ensamble Dante", a quintet of clarinets and sax held a concert at the Cathedral playing music of classical composers (Mozart, Bach, Verdi) and famous compositions of the last century (Strauss, Piazzola).

"Ensamble Dante" un quintetto di clarinetti e sax, ha tenuto un concerto nella Chiesa Madre eseguendo brani musicali di autori classici (Mozart, Bach, Verdi) e brani famosi del Novecento (Strauss, Piazzola).

Un'ora di spettacolo seguito con attenzione dal numeroso pubblico, seduto sui banchi della Chiesa, che, in chiusura, ha ringraziato con un caloroso applauso le giovanissime musiciste. L'Ensamble Dante è nato nel 2009 ed è composto da giovanissime ragazze di età non superiore ai quindici anni. Frequentano il Conservatorio Musicale di Foggia e hanno maturato la loro passione per questi strumenti musicali nei corsi frequentati presso la Scuola Media Dante Alighieri di Lucera (Foggia). E proprio in segno di gratitudine alla scuola di provenienza hanno chiamato Dante Alighieri il gruppo musicale. A Capracotta ha suonato assieme alle ragazze anche l'insegnante della Scuola Media Carmela Caruso.



August 8th.

In the late afternoon, on the stairways beside the Post office, was presented the 11th edition of "Diario di Capracotta".

Nel pomeriggio si è tenuta, lungo le scalinate adiacenti l'Ufficio Postale la presentazione del "Diario di Capracotta 2010", giunto alla sua 11a Edizione.

L'autore Matteo Di Rienzo, seguendo fedelmente il suo motto "Raccontare è ricordare", riportato nella prima pagina dell'annuario, ha raccontato con grande passione tutti gli avvenimenti che si sono succeduti a Capracotta, in ordine cronologico dal periodo 1°luglio 2009 al 30 giugno 2010. Numeroso e appassionato il pubblico presente che ha seguito con grande interesse la presentazione. Ha introdotto e coadiuvato l'autore la compaesana Lucrezia Di Ianni. A seguire Matteo Di Rienzo che ha ripercorso tutte le tappe dell'anno appena trascorso, sintetizzando gli avvenimenti più importanti registrati nel periodo di osservazione. Sono intervenuti, il Sindaco di Capracotta Antonio Monaco che ha parlato della vita amministrativa dell' anno trascorso e dei progetti futuri in cantiere per il paese, evidenziando il momento difficile per le zone interne e i piccoli Comuni, aggravati, da alcuni anni, anche da una crisi economica a livello mondiale. Il secondo intervento, dopo il primo cittadino, è stato quello di Francesco Di Rienzo, figlio dell'autore, che con immensa passione ha parlato delle origini di Capracotta e della sua storia nonché dell'idea di creare una fondazione per Capracotta, per sostenere tutte le iniziative culturali del paese, naturalmente con un contributo economico di tutti i capracottesesi locali e sparsi nel mondo. A seguire il gestore dell'Hotel Capracotta, Fernando Carlucci, che con dinamica imprenditoriale e con una presenza continua sul territorio dal 2001 ha parlato delle tante iniziative portate avanti e in essere per la promozione della sua attività e dell'area dell'Alto Molise.





In questi dieci anni di attività i vacanzieri sono cresciuti a dismisura ma potrebbero raggiungere livelli più lusinghieri se chi preposto sia nel pubblico sia nel privato dedicasse più attenzione e più risorse al territorio. In una ipotetica scala di valutazione da uno a dieci, a Capracotta come località turistica, Carlucci ha assegnato 2, un voto molto basso. Subito dopo è intervenuta Maria Antonietta Conti, presidente del Consorzio

di gestione del Giardino di Flora Appenninica di Capracotta. Ha parlato di natura e ambiente e delle tante iniziative che il Giardino ha svolto nel corso dell'anno. Ha chiuso gli interventi Antonio D'Andrea, appassionato di ecologia e vita domestica e promotore del manifesto "Vivere con cura". Ha presentato una serie di cibi fatti in modo del tutto naturale, senza la grande invasione della chimica delle industrie alimentari: il succo di ortica ricco di ferro e amminoacidi, lo spumante al sambuco, le orecchiette all'ortica, i biscotti con farina integrale e cotti con forno solare, la ricotta all'ortica. Ha esaltato le proprietà della rosa canina, cacaviasc' in dialetto capracottese e abbondante sul territorio esaltandone proprietà curative, in particolare delle malattie da raffreddamento per l'elevata riserva di vitamina C che racchiude nelle bacche. A fine manifestazione tutti i presenti sono stati invitati ad assaggiare i prodotti offerti da Antonio. La presentazione del Diario ha avuto un altro protagonista, Gianmarco Pallotta,



un ragazzo di otto anni figlio di Renzo Pallotta e Rita Di Lorenzo, studioso di organetto, che ha allietato la serata, tra un intervento e l'altro, con l'esecuzione di brani musicali della tradizione popolare molisana e nazionale. Soddisfatto l'autore Matteo Di Rienzo che ha confermato il suo impegno per la stesura del Diario 2011.





August 8th.

The company "L'Aretè", circle DLF from Isernia presented, in Piazza Falconi, " 'Ssu matremonie nen z'ara fa! ", a three acts comedy written by Giampaolo D'Uva.

La Compagnia "L'Aretè" circolo DLF di Isernia ha presentato in Piazza Falconi " 'Ssu matremonie nen z'ara fa! ", una commedia in tre atti di Giampaolo D'Uva.

Piazza gremita in ogni ordine di posto confermando la convinzione che gli spettacoli teatrali sono le poche manifestazioni che nei mesi estivi registrano il pienone della Piazza.

L'Aretè non è nuova alle rappresentazioni teatrali a Capracotta e anche con questa commedia ha appassionato e divertito il pubblico che ha contraccambiato il gradimento con calorosi e ripetuti applausi il cast ibernino.

La Trama. Alessandro è un giovane laureando in Chimica Farmaceutica, che dichiara il suo amore alla tenera Angiolina. Questo matrimonio però è ostacolato dal padre di Alessandro, mastro Serafino Schioppetta, calzolaio che ambisce vedere accanto al suo brillante figliolo una donna almeno ricca. Anche Gennaro Cacace, impiegato dell'Ufficio delle Tasse e padre di Angiolina, si oppone alle nozze, dichiarando che non permetterà mai che sua figlia vada in sposa al figlio di un "baciapellecchia". Questa la vicenda intorno alla quale si muovono personaggi ... e che alla fine mete tutti d'accordo sulla passione dei due giovani.

L'Associazione culturale "L'Aretè" è sorta come gruppo di amanti della parola e del gesto raccontati e recitati, veicoli di sentimenti, di emozioni, di tradizioni, di umanità perdute e, perché no, di messaggio ideologico, a tal fine utilizzando testi che attingono alla realtà e alla cultura popolare.



**August 10th.
Antonio
Sammarone
commemoration.**

**Commemorazione di Antonio
Sammarone.**

Gli amici dopo aver percorso, in bicicletta, alcuni km. della strada provinciale che li vide, per l'ultima volta, assieme ad Antonio su quel tracciato, hanno concluso la ciclocorta nel luogo dove Antonio finì, prematuramente, la sua corsa. Parole di conforto sono state rivolte dal parroco Don Elio alla moglie Lucia, ai figli Marinella ed Ercole, a Zia Dora, Paolo, Raffella, a tutti i parenti più stretti e agli amici. Parole di conforto che oltre a risuonare nella breve omelia del parroco hanno trovato la massima espressione nella preghiera "Perché Piangi?" letta dai presenti. La cerimonia s'è conclusa con la benedizione del parroco della stele dopo che gli amici avevano depositato un mazzo di fiore alle spalle del sasso e dell'abete posti tre anni fa a ricordo di Antonio.



August 12th.

Roberta Pestalozza, accompanied by the guitar and the flute of Oliviero Vincenti, held, at the Cathedral, a concerto for voice, harp and guitar.

Roberta Pestalozza, accompagnata dalla chitarra e dal flauto di Oliviero Vincenti, ha tenuto nella Chiesa Madre un Concerto per voce, arpa e chitarra.

Ha eseguito brani del suo repertorio musicale e brani del suo nuovo CD "Ammacunà". Canti, prevalentemente della tradizione popolare lucana, molisana, bassa padana e del nord est che hanno catturato l'attenzione e la partecipazione del pubblico. Nel corso dello spettacolo si è reso protagonista anche il nostro compaesano Riccardo Mordeglija che accompagnandosi con la zampogna ha eseguito assieme ai concertisti un paio di brani molisani.

Roberta Pestalozza, milanese, diplomata in arpa moderna e in didattica della musica, ha svolto attività concertistica come arpa solista in diverse formazioni orchestrali italiane ed europee. Ha poi approfondito la tecnica dell'arpa paraguayana, irlandese e bretone. In seguito alla collaborazione con Giovanna Marini, ha sviluppato un lavoro di ricerca legato alla trasmissione orale dei repertori tradizionali, rivolgendo l'attenzione al canto popolare e al suo affascinante incontro con l'arpa. Spesso siamo portati a credere che l'arpa sia esclusivamente strumento da orchestra o da salotto, invece Roberta ha scoperto che esiste una vera e propria tradizione di suonatori d'arpa che affonda le sue radici nel mondo contadino. In particolare il paese di Viggiano, nella Val d'Agri in provincia di Potenza, centro di tradizione musicale con una vera e propria scuola di costruttori e suonatori d'arpa, rappresenta una significativa realtà. I suonatori viggianesi erano conosciuti in tutta Italia come musicisti girovaghi che vivevano suonando tarantelle, polke, quadriglie, novene natalizie, e arie di vario genere. I suoi CD hanno per obiettivo un invito; un invito alla scoperta della compatibilità fra uno strumento come l'arpa e il canto popolare.



August 13th. The architect Franco Valente held, in Via Carfagna, in front of the Cathedral churchyard, an historical talk about Capracotta.

L'architetto Franco Valente ha tenuto in Via Carfagna sullo spiazzo antistante il sagrato della Chiesa Madre una conversazione storica su Capracotta.

La chiacchierata è durata circa un'ora e un quarto ed ha ricostruito la storia del paese, dalle origini ai tempi nostri, partendo dai segni o testimonianze storiche presenti in paese.

La sbobinatura della registrazione ha prodotto ben venticinque pagine formato A4, un'enormità che, per l'economia del lavoro di questo annuario, sarebbe oneroso riportarne l'integrale contenuto. Di seguito, quindi, saranno riportati virgolettati dell'architetto e sintesi di commento. Naturalmente chi fosse interessato alla registrazione originale di Franco Valente può farne richiesta gratuitamente alla redazione del Diario di Capracotta. E' stata una bella serata di Cultura dove l'autore, oltre alle notizie riferite ai segni storici presenti in Capracotta, ha fornito anche una panoramica interessante sulla storia del Molise e sul patrimonio culturale. La serata, gradevole, leggermente fresca verso la fine, ha favorito la riuscita dell'evento, consentito un'ampia partecipazione di pubblico che, con attenzione, ha seguito fino alla fine l'interessante excursus storico su Capracotta. Il sindaco Antonio Monaco ha aperto i lavori e ringraziato il professionista per la lodevole iniziativa organizzata a Capracotta. A seguire l'architetto Valente, che pren-



dendo la parola, ha subito precisato: "Chi si aspetta, questa sera, da me una conferenza può anche andarsene perché non è certamente mia intenzione assillarvi su date, nomi, cognomi e fatti complicati. Questa è una bellissima esperienza che sto facendo da qualche anno con lo scopo di raccontare in piazza non tanto avvenimenti così come sono accaduti quanto di far capire il senso dei nostri luoghi, della nostra Regione, dei nostri patrimoni che spesso sono poco conosciuti dagli stessi molisani. L'esperienza, che ha avuto anche un certo successo perché non viene condotta con il solito sistema della conferenza, ma che cerca di far capire che cosa si nasconde dietro quegli oggetti, opere d'arte del territorio che tutti i giorni vediamo e che molto probabilmente non apprezziamo per ciò che si nasconde dietro quel segno. Io faccio l'architetto, quindi, mi occupo, di segni, di elementi che si devono vedere, mi occupo, soprattutto, di elementi che, in qualche modo, influenzano l'attività umana e dall'attività umana sono influenzati. Certamente parlare di Capracotta è piuttosto difficile, soprattutto, per me essendo figlio di una capracottese; mi sento un po' in imbarazzo perché è come parlare in famiglia di se stessi. Parlare di Capracotta è un argomento piuttosto difficile perché, non sempre, i documenti sono generosi nel darci notizie. Il personaggio che

più di ogni altro è stato capace di sintetizzare la Storia di Capracotta è Luigi Campanelli; il suo libro "Il territorio di Capracotta" rimane il testo fondamentale dal quale tutti attingiamo e tutti da questo testo siamo provocati per cercare di capire qualcosa di più. Questa



sera facciamo una piccola esperienza, un panorama a volo di uccello delle cose che chiunque di noi ha saputo che esistono a Capracotta e che, magari, non apprezziamo sufficientemente. Ed è anche il tentativo di dare una certa verità su alcuni elementi che, normalmente, vengono attribuiti anche ad altri Comuni. Non dico che bisogna rivitalizzare il senso del campanile ma per lo meno stabilire una volta per tutte che certe cose appartengono a quei luoghi che hanno dei confini ben precisi anche se le cose che vedremo appartengono all'universo. Quando vedremo le architetture, i santi, le opere ci renderemo conto che Capracotta è uno dei tanti paesi che costituiscono il Meridione d'Italia ed è uno dei tanti paesi che contiene degli elementi che fanno capire che, anche, Capracotta fa parte del resto del Mondo. Il mio tentativo è articolato sulla base di una certa convinzione che noi non siamo quelli che apparentemente siamo. Noi, in questo momento, stiamo facendo un'operazione sincronica. Siamo tutti qui insieme a fare un'operazione. Io parlo voi ascoltate. Ma in realtà ognuno di noi è portatore di una storia diacronica., quindi c'è una contemporaneità di fatti non contemporanei e, quindi, ognuno di noi dalle cose che dico ricaverà degli elementi diversi, non tutti apprezzeranno allo stesso modo le cose che dirò. Come

pure l'universo nel quale gli oggetti di Capracotta si collocano vanno distinti. Per esempio esistono nelle architetture delle architetture ideologiche, delle architetture che servono solo a perpetuare il potere, servono a fatti pratici: il castello, una casa, una strada, un acquedotto sono elementi che servono praticamente a sopravvivere in condizioni politiche particolari, in condizioni storiche, economiche particolari. Poi esistono degli oggetti opportunamente, assolutamente inutili a cominciare dalle chiese. Se noi ci chiediamo a cosa servono le Chiese, a cosa serve una piramide, una piramide non serve a niente sul piano della razionalità. Ci sono degli edifici che hanno un elevatissimo valore teologico, cioè servono a risolvere altri tipi di problemi che non sono problemi immediati, di problemi contingenti. Quindi, una volta, fatta questa selezione diventa anche più facile capire come si è sviluppato un certo territorio e il significato degli oggetti che andiamo a vedere a cominciare da questa "Tavola di Capracotta", trovata alla Fonte del Romito che è riferita ad un'azione sacra. Ancora oggi, non tutti riescono a capire cosa veramente voglia dire. Ci viene incontro anche un pò il toponimo popolare, l'uoort (l'orto). L'orto è un luogo sacro. E' in effetti questa placca di bronzo che ci è stata rubata ed oggi si trova in Inghilterra, oggetto di compravendita di agnonesi, contiene delle indicazioni ben precise. Questo luogo era deputato ad azioni sacre, azioni liturgiche, sicuramente diverse da quelle che si svilupperanno successivamente alle stesse zone. Ed è una tavola che ci riporta a secoli prima di Cristo, terzo, secondo secolo avanti Cristo, secondo come sono fatte o interpretate le lettere che la compongono. E' una tavola che contiene un elenco di divini-

tà tutte riferitesi al culto, alla coltura del terreno a Cerere. Ogni divinità ha un riferimento preciso alla coltura del terreno. Non è legata all'attività pastorale come spesso si vuole immaginare che tutto qui sia nato in funzione della transumanza, in funzione delle pecore, in funzione delle attività tipiche del periodo successivo di questo territorio. Ora dalla Tavola di Capracotta o Tavola Osca è possibile capire che una certa religiosità si è sviluppata nel tempo da dare origine poi a una serie di elementi nel territorio che, sicuramente, non appartengono alla concezione urbanistica che caratterizza la società romana successiva nel periodo in cui nascono i templi di Pietrabbondante, di Schiavi d'abruzzo, di San Vincenzo al Volturno. Cioè sono dei momenti particolari in cui il culto di una divinità non avviene all'interno di mura ben definite, all'interno di spazi urbani ma avviene su un intero territorio. Ed è un territorio tutto da studiare perché gli archeologici molto spesso si preoccupano di conoscere quello che sta sotto quel luogo fisico e difficilmente, anche per scarsità di conoscenza, riescono a collegare i vari episodi tra loro. Sicuramente non è semplice capire la funzione delle mura ciclopiche sopra monte Cavallerizzo. Sono dei recinti piuttosto ampi all'interno dei quali non si trovano segni di abitazione, non si trovano segni di utilizzo del territorio che lasciano pensare a delle utilizzazioni un po' diverse da quello che possiamo immaginare. Qualcosa sappiamo dalla descrizione delle guerre sannitiche, Tito Livio, storico romano, racconta alcuni assalti, uno in particolare viene descritto nell'attacco di Ferrigno attuale Terra Vecchia di Sepino dove i Romani assalirono i Sanniti che si difendevano fuori dalle mura fino a costringerli ad entrare nelle mura, perché il concetto di difesa che noi siamo abituati a vedere nei film fanno immaginare che il castello sia il luogo della difesa, ma molto spesso il castello è il luogo della definitiva sconfitta. Machiavelli diceva che i castelli si facevano soprattutto per difendersi dai cittadini. I cittadini erano più arrabbiati dei nemici che, occasionalmente, arrivavano in un territorio. Allora noi siamo tentati a pensare che i Sanniti fossero tutti amici, tutti fratelli in realtà nel quarto, terzo secolo si sviluppa un'attività di protezione delle greggi che serve a tutelare il proprietario dalle greggi da altri sanniti.

Nel periodo sannitico non esistono le città come le immaginiamo noi. Esistono dei ricoveri utilizzati in una certa maniera senza che nascano le piazze, i municipi, gli edifici così come lo possiamo immaginare ora. Le cose cambiano con la Romanizzazione del terzo secolo a.C. Sicuramente Capracotta non è interessata da questo fenomeno perché probabilmente è un luogo esterno a certi interessi dei Romani. Abbiamo Municipi di Pietrabbondante, di Venafro, di Isernia Boiano, Trivento, nulla di tutto questo a Capracotta. Le cose cominciano a cambiare in maniera sostanziale con la diffusione del monachesimo nell'Italia meridionale. A Montecassino Benedetto comincia ad organizzare i propri monaci con una Regola che legata ad una sorta di eremitaggio concentrato piano piano diventa l'elemento per una nuova organizzazione del territorio che farà sentire i suoi benefici anche nel territorio di Capracotta". Franco Valente ha dedicato al Monachesimo e ad altri aspetti religiosi del tempo circa dieci minuti. Ha sottolineato l'importanza di questi Monasteri per la riorganizzazione e lo sviluppo del territorio favorita dal fatto che questi templi diventarono luoghi di Cultura generale straordinaria oltre luoghi di preghiera. I Monasteri, tra questi vanno ricordati anche quelli di San Vincenzo al Volturno e di Pietrabbondante, attraverso una rigorosa opera di trascrizione di quanto era avvenuto nel passato, diventarono i depositari di conoscenze che con la caduta dell'Impero romano non vi era più capacità di sapere. Questi manoscritti furono scambiati e diffusi in tutto l'Oriente e l'Occidente e diventarono strumenti di consultazione o meglio dire veri e propri manuali per il rilancio dell'Agricoltura e per la divulgazione di idee e di pensieri di illustri luminari del tempo passato. Sempre in tema religioso Franco ha incuriosito l'uditorio parlando del significato delle "reliquie dei santi". "Pensate che cosa succede nel periodo quando comincia il furto delle reliquie. Perché Capracotta ha tante reliquie? Perché si sviluppa una sorta di necessità tecnica di risolvere un problema teologico. Nel processo di

salvezza dell'uomo di San Giovanni in un certo momento l'Anima si staccherà dal corpo. L'Anima finirà nella Gerusalemme Celeste, il corpo finirà sotto terra finché un giorno arriverà il ricongiungimento alla fine del Mondo. Al momento del ricongiungimento ci sarà anche il giudizio. Di fronte a queste affermazioni il Cristiano molisano e, in generale tutti i Cristiani europei, si pongono un problema che è che, il ricongiungimento possa avvenire solo a Gerusalemme e quindi per consentire la discesa dell'anima diventa necessario, quindi, che il corpo sia sepolto in quel luogo. Operazioni impossibili. Il problema, però, il Cristiano lo risolve con una straordinaria presenza di reliquie nel territorio. Perché dice se qui ho la presenza del corpo di un santo, il santo deve venire qui per ricongiungersi col proprio corpo e, quindi, si porterà dietro tutte le anime che sono sepolte in quel luogo. E così ogni Chiesa diventa una Nuova Gerusalemme che è il luogo fisico dove accadrà il fatto specifico. Quindi ciò costituisce una soluzione tecnica ad un problema teologico e, quindi, assumono un significato a quella particolare attesa". "Ma mentre si sviluppa il principio della preghiera e del lavoro da parte dei Monaci i fatti politici vanno avanti. Le cose cambiano definitivamente a Capracotta con l'arrivo in Italia dei Longobardi. Intorno all'anno 591 I longobardi, barbari del Nord Europa, avevano definitivamente conquistato il Meridione Italiano. La capitale fu fissata a Benevento. Da Benevento comincia l'organizzazione longobarda del territorio, una organizzazione che porterà delle guerre interne spaventose. I duchi di Benevento non sempre saranno d'accordo tra di loro. Si creeranno dei dissidi che porteranno addirittura a chiamare dei mercenari da fuori. I Saraceni arrivarono nei nostri territori non per iniziativa propria ma perché pagati nell'ambito di queste lotte interne che avvengono tra questi duchi longobardi. Un po' alla volta i Saraceni cominciano a prendere in mano la situazione e anche al servizio della stessa Chiesa come accadde nell'881, pagati dal vescovo di Napoli Atanasio II addirittura faranno un eccidio di monaci in questo territorio, soprattutto, tra Cassino, San Vincenzo al Volturno per arrivare al Lazio e parte dell'Abruzzo. I Longobardi del nostro territorio sopravvivono per quasi tre secoli alla Longobardia maggiore. Continuano a governare indisturbati anche sotto il dominio di Carlo Magno. Le cose cominciano a cambiare con l'arrivo dei Normanni. I Normanni arrivano a Bari chiamati sempre nell'ambito di guerre interne alle lotte fratricide dei Longobardi. Man mano i Normanni prendono in mano la situazione. Tutto questo avviene mentre nel nostro territorio vi è una famiglia di spregiudicati feudatari "i Borrello" che si organizzano capendo che sta per cambiare qualcosa. Erano considerati pessima gente che cominciano a capire che coi Normanni potranno cambiare le cose. Uno dei punti nevralgici di Borrello sarà il triangolo Pietrabbondante, Capracotta, Castel di Sangro. Ho fatto questo lungo cammino per farvi vedere questo documento, è il testo più antico che porta il nome di Capracotta. E' una donazione che Borrello II fa al Monastero di San Pietro Avellana che a sua volta dipendeva, probabilmente, dal Monastero di Pescocostanzo, ma, comunque, faceva parte di un'organizzazione diversa da quella di Monte Cassino diversa da quella di San Vincenzo al Volturno. Ogni Monastero era la capitale di un piccolo stato monarchico. Il monastero è a capo di un vasto territorio che viene organizzato anche militarmente al proprio interno. E siamo in un periodo storico in cui i monasteri erano stati autorizzati dai precedenti duchi longobardi ad incastellarsi. Quindi, quando, parliamo di monasteri nel territorio parliamo di organizzazioni in qualche modo capaci i sopravvivere anche in caso di assalto. Nel 1040 succede che Borrello II fa una serie di donazioni al monastero di san Pietro Avellana e ne fa l'elenco dei luoghi fisici donati, tra questi sono citati Capracotta, Monte Capraio, San Nicola di Vallesorda, San Biagio e una serie di santi che poi troviamo nella tradizione religiosa locale. L'immagine che voi vedete (Franco Valente proietta la diapositiva) è un'immagine presa dal registro di Piretro Diacono, monaco di Monte Cassino. In questa parte del testo nell'elencare i beni che vennero donati a san Pietro c'è scritto "Ad fines de Capracotta" ed è la frase più antica che conosciamo che riporta il nome Capracotta. Di questo documento

non c'è più traccia. Quindi nel 1040 Capracotta fa parte di un'organizzazione monastica ben precisa. Esisteva il nucleo abitato?. Probabilmente sì. Se in questo periodo viene donata Capracotta vuol dire che esisteva ed è presumibile che un nucleo ben organizzato fosse proprio qui dove stiamo stasera. Le distruzioni belliche avvenute nel tempo hanno modificato sostanzialmente il luogo fisico per cui è difficile riuscire a capire se in questo luogo esisteva un castello longobardo. Anche perché i castelli longobardi non erano come noi possiamo immaginarli. Erano due stanze una sopra l'altra, addirittura senza porta. Si entrava dal piano superiore, si difendeva tirando la scala all'interno. I nuclei abitati erano fatti di case in legno. La torre è probabilmente una Chiesa. I ragionamenti che facciamo in assenza di documenti storici è di verificare se, in analogia con altri centri, qualche cosa è ancora visibile qui. Se entriamo nella Chiesa Madre notiamo che una cosa abbastanza strana che si trova in tutte le Chiese dedicate all'Assunta è che il primo altare a sinistra è dedicato a San Michele Arcangelo. Ora quando si sviluppa il culto a San Michele Arcangelo in genere si fa riferimento ad un insediamento longobardo. I Longobardi, quando sono diventati Cristiani, hanno sostituito la loro divinità militare con un santo militare per eccellenza L'Arcangelo Gabriele, colui che ha abbattuto Satana in uno scontro epico e, quindi luoghi, fortificati vengono dedicati a san Michele Arcangelo. Molto spesso questi luoghi cambiano nome e vengono dedicati alla Madonna Assunta. E' un processo che ci permette di immaginare che qui esistesse un Castello longobardo e una Chiesa posta nel più alto dedicata a san Michele Arcangelo. Ovviamente lo sviluppo del nucleo urbano tiene conto di quello che accadrà successivamente e noi abbiamo una sola testimonianza che è del periodo in cui i Normanni incominciarono ad organizzare il loro esercito. Ruggiero II d'Altavilla capisce che per fare l'esercito occorrono i soldi e fa una sorta di catalogo di tutti i Feudi dell'Italia Meridionale per capire quale fosse la rendita di ogni Feudo e stabilisce che per ogni 20 once d'oro di rendita del territorio il feudatario fosse obbligato a mandare un soldato e due inservienti. Nel 1155 Borano che è sub feudatario di Guglielmo d'Agnone manda due militi e quattro inservienti a formare l'esercito di Ruggiero d'Altavilla. Dovete sapere che i Feudi venivano appaltati. Erano di proprietà del Demanio. Venivano appaltati ad un Feudatario, il quale a sua volta, a macchie di leopardo, sub appaltava il feudo, il sub appaltatore era titolato a sub appaltare ancora. Il fatto che Capracotta ha una rendita di 40 once d'oro significa che era un feudo di una certa importanza. Non sappiamo nulla del periodo Normanno. Qualcosa riusciamo a capire del periodo successivo del periodo Svevo, perché accade che Federico II nel momento in cui conquista l'Italia Meridionale comincia l'operazione di smantellamento delle fortificazioni. Il nucleo normanno presumibilmente corrisponde a quello longobardo precedente. Un marchio centrale quadrato, una cinta muraria molto ristretta, all'interno case di legno. Capracotta non ha nessuna autonomia organizzativa. Le cose cambiano nel 1266 in poi. Agli Svevi si sostituiscono attraverso operazioni militari gli Angioini e comincia la grande trasformazione dei nostri centri. Le cose cambiano perché con gli Angioini gli architetti si trasferiscono al seguito di Carlo d'Angiò e cominciano a riorganizzare il territorio. Sicuramente il periodo di trasformazione che interesserà Capracotta è quando diventa re del Regno di Napoli Roberto d'Angiò. Questi all'inizio del 1300 tra le tante cose fa costruire torri circolari nel territorio. A Capracotta ne rimasero due. In realtà oggi c'è una sola perché la seconda è stata abbattuta negli anni 1960-70 ed esiste solo la fotografia. Facciamo una breve considerazione sul nome di Capracotta. Luigi Campanelli, inizialmente, fece delle brevi considerazioni ma poi ebbe dei ripensamenti e concluse Capracotta significa Capra cotta e basta. Se ci credete, credete, altrimenti andate a cercare da un'altra parte. **Lo stemma di Capracotta** lo conosciamo da documenti piuttosto recenti. Il più antico non è quello che conosciamo adesso ma quello che si trova nella Chiesa Madre uno stemma del 1500". Dopo questa sintetica e precisa ricognizione sulla storia di Capracotta Franco Valente ha continuato la sua chiacchierata richiamando l'attenzione del pubblico su altri segni presen-

ti per le strade di Capracotta. Con una diapositiva ha mostrato la **Torre angioina** (foto a lato) "detta anche dell'orologio perché nel 1800 vi fu applicato un orologio. La torre non c'è più e al suo posto c'è una bella fontana (opera dell'architetto Salvatore Santilli, donata dai coscritti del 1946 in occasione del cinquantesimo anno della classe. Ndr) che ne ricorda la forma. L'altra torre intonacata, ovviamente decapitata delle parti superiori, che conserva l'impianto originario fronteggiava quella abbattuta. Si intuisce facilmente che le due torri costituissero la porta principale d'ingresso al paese, la cosiddetta porta dal basso del paese, la porta alta doveva essere nelle vicinanze del castello o della Chiesa che esisteva in quel periodo. Esiste, poi, in Via Santa Maria delle Grazie una **Bertesca**, una specie di torre posta in alto e attaccata allo spigolo del palazzo da difendere. La torre permetteva, attraverso le feritoie (Tagli nelle pareti e sulla base) di osservare e colpire chiunque volesse attaccare il palazzo o castello. Dell'originaria Bertesca è rimasta solo la parte inferiore. Subito fuori dalla cinta muraria (Oggi Via Arco) esiste ancora una lapide che



racconta di una demolizione per incuria di uno **Xenodochio** che esisteva a Capracotta. Luigi Campanelli lo definisce un ospedale, un luogo di accoglienza per pellegrini, un luogo deputato all'accoglienza per chi avesse difficoltà ad alloggiare in paese. In realtà la cosa è più complessa perché questo tipo di albergo è tipico delle organizzazioni benedettine. Ed è legato, soprattutto, a dei luoghi in cui il culto ha una certa importanza. I Benedettini avevano organizzato una serie di appoggi lungo tutti i percorsi, in particolare, su quelli che portavano a San Michele sul Gargano, oppure, addirittura, in Spagna a Santiago di Compostela, oppure a Roma. Insomma nei luoghi di grande importanza per i pellegrinaggi. La presenza di questo albergo a Capracotta che era riservato ai monaci ci dice qualcosa. Vuol dire che Capracotta faceva parte di una rete ben organizzata in cui i monaci si potevano muovere avendone la garanzia che tra un monastero ed un altro non passasse più di un giorno di cammino a piedi. In sostanza sono luoghi di ospitalità distanti di circa 20 km. l'uno dall'altro. E' una testimonianza importante che merita di essere valorizzata". A proposito della **Chiesa della Madonna di Loreto** Franco Valente si è soffermato in particolare sull'interno del tempio esplicitando quanto segue:

Piazza Di Tella Bertesca



Xenodochio

"All'interno della Chiesa, molto semplice, non c'è nulla di particolare. Vi è un bellissimo altare che non è stato, fino ad oggi, sufficientemente considerato che tra le altre cose ha un elemento molto particolare che è tipico del 1600 ed è quello dell'...coeli. Molti altari del Molise hanno questa apertura in alto dove appare Dio Padre. La parte interessante è, però, il paliotto. Chi ha osservato questo altare ritie-

ne che sia stato realizzato da maestranze di Pescocostanzo con un particolare intarsio marmoreo di un certo pregio comune ad altri altari delle Chiese del Sangro. Il capostipite di questa scuola di Pescocostanzo è stato un certo Cosimo Pantano. Un piccolo riferimento anche alla Chiesa privata dei Campanelli. All'interno della Chiesa, ridotta malissimo, vi è **San Vincenzo Ferreri** (foto a lato) santo particolare veneratissimo nel Molise. Domenicano che predicava l'avvicinarsi della fine del mondo, ci viene rappresentato con le trombe per il giudizio universale, una fiammella in testa e le ali dell'Angelo della morte sulle spalle. Significativa in questa Chiesa è l'immagine della Madonna dell'Incoronata venerata a Foggia dove apparve nel 1800 che ricorda, in particolare, i legami con la Puglia con la transumanza. I capracottesesi hanno come santo protettore San Sebastiano, un santo però che non ha neanche una Chiesa a lui dedicata. I capracottesesi si dividono in San Giovannari e Sant'Antoniani per via delle due Chiese sorte a Est e Ovest del paese in seguito alle sue espansioni avvenute nel tempo.



La Chiesa dell'Assunta ha una storia particolare. Non conosciamo le origini.



Sicuramente ha un impianto che è stato trasformato nel tempo. Sapete che sulla facciata del campanile è riportata la data di trasformazione. E' un campanile che in un certo qual modo ha chiuso all'interno una struttura più antica come si evince dall'interno. Se si fa un po' di attenzione, se si guarda la pianta della Chiesa si scopre che il campanile non è perfettamente parallelo all'asse della Chiesa ma che addirittura era staccato dalla Chiesa originaria. Questa circostanza è tipica dei campanili longobardi. Il campanile longobardo non serviva per chiamare alla Messa. Era una sorta di grande strumento musicale che ritmava tutte le attività della Comunità. Il campanile aveva il compito di segnalare sul territorio fatti particolari. Poi nel tempo è stato aggregato. La Chiesa dell'Assunta è una splendida basilica a tre navate con dei pilastri centrali e con una serie di altari. All'interno della Chiesa troviamo dei piccoli segni che, in qualche modo, fanno capire cosa è accaduto all'interno della Chiesa. Sull'ultimo pilastro di sinistra sono conservati tre stemmi; quello di Capracotta che abbiamo visto, quello

dei Devoli, uno stemma cinquecentesco. I Devoli sono stati feudatari di Capracotta per quasi tre secoli. Particolare importanza ha al suo interno il Fonte Battesimale. Molto importante anche l'altare, fatto a Napoli da Biagio Salvati, un artista napoletano che all'inizio del 1700 opera in Campania e stranamente viene qui e realizza questo magnifico altare. Bellissima anche l'ultima cena impropriamente attribuita al Solvimene ma che, comunque, è una 'opera di particolare importanza assieme a quello della natività conservato nella sagrestia. L'altro stemma importante dell'ultimo pilastro della Chiesa appartiene ai Capece Piscicelli, ultimi feudatari di Capracotta, famiglia importantissima del regno di Napoli e che erano titolari tra l'altro dell'attuale Palazzo Municipale". Dopo queste precisazioni Franco valente ha fatto un veloce riferimento agli altari e alle immagini riprodotte a lato di ciascuno di essi arricchendo i contenuti della spiegazione anche suggestivi aneddoti riferiti ad episodi miracolosi come quelli di San Nicola e San Giuseppe, la statua di quest'ultimo ha precisato il professionista è stata realizzata da Francesco Di Capita di Vastogirardi. Due parole sono state dedicate anche ai dipinti Leo Paglione, recuperati dietro le insistenze del parroco Don Elio Venditti, occultate in passato per una sciagurata idea di farle sparire perché deteriorate e di costoso restauro. Dopo circa un'ora e un quarto di conversazione Franco Valente ha chiuso nel modo seguente "Abbiamo fatto, stasera, una chiacchierata. E' chiaro che esistono dei valori che andrebbero meglio considerati sicuramente se, nel tempo, si avrà la possibilità di approfondire questi aspetti e se la presenza a Capracotta non è soltanto un fatto occasionale. Se si avrà la capacità di riorganizzare questi elementi che costituiscono le radici storiche del paese, se ci sarà un interesse rinnovato da parte dei giovani e di chi dovrà vivere in questo paese, sicuramente, Capracotta avrà una storia futura, altrimenti, queste cose, di cui vi ho parlato, resteranno relegate nell'immaginario, faranno parte di una cosa che non esiste più e non daranno nessun frutto per quello che accadrà in futuro. Vi ringrazio".



August 15th.

Lino Barbieri, actor, singer, comedian, imitator and much more- staged, in a very crowded Piazza Falconi, the recital "Misto Lino" written and directed by Lello Marangio.

Lino Barbieri - attore, cantante, comico, trasformista, imitatore, insomma tutto e di più ha portato in scena in Piazza Falconi, gremita in ogni ordine di posto, il recital Misto Lino scritto e diretto da Lello Marangio.

Barbieri ha mantenuto viva l'attenzione del pubblico sul Partito Democratico, sulla fecondazione assistita, sull'immigrazione legale e clandestina, sulle Emergenze estive:

rifiuti, incendi, acqua, sicurezza. E lo ha fatto cantando, chiedendo soccorso a Ray Charles e a Riccardo Cocciante, ascoltando anche il parere di Bernardo Provenzano e di Fabrizio Corona, del mito Diego Armando Maradona e dei duellanti-perdenti Prodi-Berlusconi. Un puzzle composto da vari pezzi: vizi e paure di un'Italia alle prese con una "isterica crisi d'identità". Il plot del nuovo spettacolo di Lino Barbieri - cresciuto artisticamente accanto a Oreste Lionello e Pippo Franco nel "Bagaglino" romano - è stato un pretesto per raccontare il tessuto sociale e l'attualità nella quale viviamo. Due ore filate in scena, senza intervallo, per cercare di comprendere i meccanismi di un'umanità che rema contro se stessa (senza rotta) e che di se stessa vuole continuare a ridere. E il pubblico di Capracotta ha riso e applaudito molto. In chiusura ha salutato il cabarettista Lino, ma stasera nella veste di menestrello, con un sonoro e prolungato applauso.

Piazza Falconi



August 15th.

Even this summer the so-called Cousins of Mountain celebrated the Ferragosto in the family farm near Capracotta. The two families, Mondiali and Colaizz', are the descendants of Alberto Fiadino, one of the brothers escaped from the firing squad of German soldiers during their retreat in 1943.

*Anche in questa Estate
2010 i Cugini di Montagna, ovvero i
Colaizz', e i Mondiali con gli
acquisiti hanno festeggiato il
Ferragosto nella masseria di famiglia
a pochi km. da Capracotta.*

La stessa masseria che fu utilizzata dai Fiadino per ospitare in quel tragico Novembre del 1943 i prigionieri inglesi scappati da Sulmona e che per quel gesto di solidarietà umana gli stessi pagarono con la vita per non aver denunciato i fuggiaschi ai mili-

tari tedeschi. La rimpatriata è, ormai, un appuntamento annuale che si protrae da 10 anni. Spesso l'invito è allargato anche ad amici e degli amici. Quest'anno i commensali sono stati novanta. Il pranzo è iniziato alle ore tredici e si è protratto sino alle ore 18,00. Dopo si è ballato e giocato sino al tramonto. **Il menu.**

* **Aperitivo:** ricottina, formaggio pecorino, caciocavallo (anche con miele), salumi vari, pan focaccia, cozze fritte, olive

* **Primi:** Pasta ai cugini di montagna (paccheri con salsiccia, funghi e tartufi), Pasta con le cozze (provenienza Taranto)

* **Secondo:** Grigliata mista (agnello, salsiccia e pancetta)

* **Frutta:** Spiedini di frutta fresca di stagione,

* **Dolci:** Assortimento vario di dolci fatti in casa (torta di rose, torta di amaretti, pan di Spagna, torte di pere e cioccolata), zeppole, pizzelle, crostate e un bel ciambellone, Caffè, e liquori vari

Chi ha preparato? Chef, Ciro Autiero di Ercolano, marito di Loredana d' Mondiali, assistito dai più volenterosi dei Cugini di Montagna. Un ruolo importante l'hanno avuto anche Claudio Paglione, addetto alla grigliata e Franco e Fulvia, addetti alla pulizia e alla cottura dei trenta kg. di cozze portate da Taranto. Le pubbliche relazioni (il non far niente) sono state tenute da Franco Panarino. La bella giornata ha consentito ai commensali di pranzare all'aperto, nell'ampio prato antistante il casolare, ricostruito dopo la distruzione da parte dei tedeschi, e ristrutturato dopo gli ultimi lavori di alcuni anni fa. Va precisato che a Capracotta sono numerose le famiglie che organizzano queste rimpatriate per perpetuare la discendenza e mantenere vivo nelle nuove generazioni il legame familiare. I Cugini di Montagna, però, hanno fatto qualcosa in più rispetto agli altri. Si sono dati, alcuni anni fa, il nome, creato una divisa e attivato un sito web. Il nome appunto è noto: I Cugini di Montagna, la divisa è rappresentata da una t-shirt azzurra che riproduce sul petto il logo della tribù, un disegno di Monte Campo con un sole nascente dietro le iniziali C.M (Cugini Montagna) e da un cappellino azzurro. La maglietta viene, orgogliosamente, indossata e ostentata in tutte le manifestazioni ufficiali della parentela. Inoltre i Cugini di Montagna hanno impresso il loro marchio anche su un ferro per le pezzelle e sulla griglia degli arrostiti.





**Pietanze e tavolata
de "I Cugini di Montagna"**



August 16th.

Last day of entertainment for kids by Stefano Panzarasa and the group Vivere con Cura.

Il Club Alpino Italiano (CAI) sezione di Isernia ha organizzato una passeggiata lungo il sentiero Di Nucci con meta finale "r' cuopp' de la Madonna", località del Monte Cavallerizzo per il tradizionale appuntamento con la buona musica in alta quota eseguita, in questa edizione 2010, da "Molise Brass Quintet, cinque orchestrali professionisti di tromba, tromboni, corno e tuba.

In duecento tra ragazzi, giovani, meno giovani di entrambi i sessi si sono dati appuntamento al "Fonticelle", punto di imbocco del sentiero Di Nucci. Intorno alle ore 10 il serpente umano capeggiato dai coordinatori del CAI ha iniziato la sua scalata verso Monte Cavallerizzo. Dopo circa un'ora di cammino all'interno del bosco si è raggiunto la vetta da dove è stato possibile ammirare le meraviglie dei luoghi a valle e le mura ciclopiche dominanti la vetta. Michele Conto del CAI Isernia ha illustrato il valore storico di quelle mura. Pochi minuti di riflessione sul passato storico del territorio e il corteo ha ripreso il suo cammino. Dopo qualche centinaio di metri tutti sull'incavo de "r' cuopp' de la madonna". Qui gli orchestrali, già in attesa, hanno salutato gli escursionisti con un breve stacco musicale. Il pubblico s'è sistemato sul declivio circostante r' cuoppe, frontalmente agli orchestrali. Il concerto ha avuto inizio intorno alle ore 11,30. Per oltre un'ora sono stati eseguiti brani classici di importanti autori del panorama della musica internazionale. Michelino Conti ha fatto anche da presentatore del concerto. In chiusura i concertisti si sono esibiti in una serie di canzoni popolari di montagna (la montanara, la canzone degli alpini...) cantate, anche, dai presenti più motivati. L'inno nazionale "Fratelli d'Italia" ha chiuso la manifestazione. Il bel tempo ha contribuito in maniera significativa a rendere più suggestiva la manifestazione. Alcuni gitanti accaldati dalla passeggiata, dall'alta temperatura e dai cocenti raggi solari hanno assistito allo spettacolo anche a torso nudo. In conclusione è stata una festa in mezzo alla natura gradevole sotto tutti i punti di vista.







August 18th.

Boys and girls born in 1992 celebrated their 18 years old of age. They were 29: 17 boys and 12 girls.

Giornata conclusiva del ciclo di animazione dedicato ai bambini e alle bambine ideato e condotto da Stefano Panzarasa del gruppo di Vivere con Cura.

La festa s'è svolta tra Piazza Falconi e Via Leonardo da Vinci e vi hanno partecipato tutti i bambini che da inizio mese hanno aderito al trattenimento ludico patrocinato dalla Pro Loco. Nella serata di chiusura i bambini e le bam-

bine hanno messo in mostra i lavoretti realizzati durante il corso riempiendo la scalinata e le ringhiere con tavole di disegni e di racconti dedicati a Gianni Rodari e coi tanti oggetti prodotti dalla fantasia e dalle mani degli apprendisti artisti nei quindici giorni di attività. I bambini hanno allietato la cerimonia con canti e balletti appresi nei giorni precedenti. Con curiosità hanno atteso l'apparizione della torta in cielo. Stefano li aveva incuriositi facendo immaginare loro chissà da dove dovesse arrivare. Magari se la aspettavano svolazzare in cielo e cadere lentamente ai loro piedi. Nulla di tutto questo, la torta, all'annuncio di Stefano, è apparsa dall'alto ma non dal cielo bensì dalle mani dello stesso animatore da sopra la piazzetta sovrastante la

scalinata. Con ilarità i bambini hanno salutato il dolce e subito dopo ne hanno mangiato un pezzetto assieme agli adulti presenti. Coca Cola e aranciate hanno favorito la deglutizione del dolce. Nel corso della serata, inoltre, sono stati serviti e gustati biscotti impastati dai bambini e marchiati con lo stampino di una capra realizzato



sempre da uno dei ragazzi. Cosa hanno fatto di tanto interessante i bambini e le bambine tra i quattro e gli otto anni nella quindicina di Agosto dedicata a Gianni Rodari nel trentennale della sua scomparsa? Intanto i raduni sono stati organizzati tutti i giorni con orari dalle 10 alle 12 al mattino e dalle 16,30 alle 18 nelle ore pomeridiane, col bel tempo, nella villa comunale e nei locali della Scuola col cattivo tempo. In questi giorni i bambini sono stati sempre protagonisti delle attività cui erano impegnati a cimentarsi. Si sono divertiti cantando, ascoltando musica, disegnando, colorando, lavorando l'argilla, impastando farina, producendo biscotti, sfilando e ballando. Tra le curiosità più esaltanti la familiarità con il forno solare installato da Antonio D'Andrea e utilizzato dai ragazzi per cuocere l'argilla e i biscotti. I bambini si sono divertiti tantissimo impegnandosi al massimo e senza litigare. Al gruppo di Stefano, spesso si sono uniti, anche i bambini coordinati da **Mariangela Di Nucci**, maestra di sci nei mesi invernali e animatrice nei mesi estivi. In questa edizione 2010 Mariangela ha organizzato una specie di campo scuola dal titolo "E...state a

Capracotta" dove i bambini con una modesta quota di partecipazione hanno potuto trascorrere giornate intere a contatto con la



natura e le bellezze del territorio di Capracotta. Il campo scuola organizzato da Mariangela è durato tutto il mese di Agosto. Tornando a "Vivere con Cura" l'Associazione ideata e realizzata a Capracotta da Antonio D'Andrea va detto che, oltre a interessarsi dei bambini con Stefano, anche quest'anno con le sue attività legate alle tradizioni materiali e imma-



teriali ha riempito le giornate estive capracottesesi degli adulti con un nutrito programma di iniziative di raffinata cultura, che hanno interessato la psiche e il corpo con pratiche quotidiane di: Yoga, musica, lettura, escursioni, arti manuali e quant'altro.

Rosario Carling (foto a lato) professore in pensione di Appiano Gentile (Como), già noto ai lettori del Diario e alla platea capracottesese per le sue escursioni guidate sul territorio locale e per le sue camminate oltre confine negli anni passati, ancora una volta ha organizzato passeggiate giornalieri finalizzate alla scoperta dei sentieri turistici di Capracotta e disenti-

tieri d'oltre territorio.

Rosario, fedele alla sua massima che il camminare fa bene al corpo e alla mente ad ogni età, ha accompagnato, gratuitamente, i vacanzieri appassionati di montagna su Monte Capraro, Monte Campo, Monte San Nicola, Verrino, su Monte Greco zona Roccaraso, Monte Porrera zona Palena sino al Gran Sasso in area Campo Imperatore. Le località fuori territorio sono state raggiunte



con le auto fino ai paesi e di lì s'è proseguito a piedi sino ai monti di destinazione. Le escursioni locali, invece, sono state eseguite a piedi con punto di partenza dalla Pro Loco. Ogni mattina i camminatori si sono dati appuntamenti in piazza e alle ore 9,00, indipendentemente dal numero dei presenti, sono partiti alla scoperta del territorio. Percorrendo i meravigliosi sentieri, riscoperti e curati da un pò di anni da gruppi di volontari appassionati di montagna, gli escursionisti, nelle ore mattutine, hanno potuto fare sane passeggia-

te all'insegna del vero turismo di montagna. Ai sedentari "Vivere con Cura" ha offerto corsi di discipline meditative. La maestra **Gabriella Rashmi**, maestra di discipline orientali con diploma conseguito in India, ha tenuto dei corsi di Yoga in Villa comunale e nei posti panoramici di Capracotta compreso il Giardino di Flora Appenninica. Ai più colti



l'Associazione ha offerto pomeriggi dedicati alla narrativa, alla poesia e alla musica.

Marcella Rossi, (foto a lato) critico d'arte, ha letto alcuni racconti di Anton Cechov, scrittore, drammaturgo e medico nato in Russia nel 1860 e ivi morto nel 1904, uno dei più grandi geni dell'umanità, secondo la studiosa, di cui la Società italiana farebbe bene a leggerlo. Marcella legge Cechov, ininterrottamente, tutte le sere da trentadue anni e ha voluto farlo anche a Capracotta perchè lui è un autore che porta lontano, nella Russia di fine otto-

cento dove c'erano ancora i figli della gleba. Lo stesso Cechov era nato da un uomo figlio della gleba che si era, successivamente, riscattato dalla servitù praticando piccoli commerci, quando Anton aveva già nove anni, quindi, secondo la studiosa, egli rappresenta la persona giusta per interpretare le metamorfosi sociali dei popoli. Per questo motivo Cechov, di fronte ai disastri di oggi, è uno strumento di cura come ebbe a dire anche un intellettuale italiano alcuni mesi in un programma televisivo dove alla domanda del giornalista cosa si potesse fare di fronte a questo disorientamento della società italiana rispose "Io credo è leggere Cechov". Sul perchè della scelta della narrazione a Capracotta. è stata altrettanto chiara ed esplicita. "Perchè gli uomini e le donne non possono vivere senza sentirsi narrare e senza essi stessi narrare".



E a dimostrazione della sua affermazione ha fatto alcuni esempi personali con riferimenti alla sua esperienza familiare quando il papà intratteneva tutti con simpatici racconti di vita quotidiana.

E ha concluso dicendo "E' inutile che andate a fare le terapie per rilassarvi occorre narrare ed essere narrati".

Giusi Anna Salmaso, invece, ha declamato come fatto l'anno scorso alcune poesie. **Roberta Pestalozzi**, oltre al concerto tenuto nella Chiesa Madre ha allietato le giornate dei bambini e gli anziani della residenza per Anziani.

Ilaria Galiotto (foto a lato) ha proposto "Trasparenze,



crea il tuo Oggetto" un corso laboratorio di Tiffany. Il Tiffany è una tecnica ove mani esperte provvedono a tagliare, bordare, saldare e trasformare vetri, sassi, conchiglie, legni, ceramiche etc. con minuziose operazioni in gioielli, sculture e lampade dei desideri ..le irregolarità riscontrabili, fanno parte dell'originalità della lavorazione Tiffany e sono la conferma di pezzi unici lavorati a mano.

Coerentemente con i principi fondanti della tecnica Tiffany, Ilaria nella serata di presentazione del corso che ella ha ridefinito per...corso laboratorio ha invitato gli interessati a portare gli oggetti o elementi a loro cari per fabbricare assieme a lei piccoli gioielli personalizzati da indossare e graziosi oggetti per abbellire le case. Il corso si è tenuto nei locali della biblioteca comunale al costo di 25 euro compresi i materiali in orari concordati con gli allievi. Chiaramente quanto riportato rappresenta solo una parte dell'intera attività svolta dall'Associazione in questa Estate capracottese e negli altri periodi dell'anno, non dimenticando che Vivere con Cura, col trasferimento di Antonio a Capracotta da qualche anno, vive sul territorio dodici mesi l'anno praticando le attività più svariate nella sua sede ricavata in uno dei locali della Scuola di Capracotta. Insomma l'associazione è diventata una risorsa per il paese la cui importanza sul territorio ha assunto un ragguardevole livello come testimonia, tra l'altro, l'encomio di Venditti Gregorio di cui riportiamo il testo integrale come fornitoci dallo stesso Antonio D'Andrea.

L'importanza di Vivere con cura (Venditti Gregorio)

Da molti anni Antonio D'Andrea, per gli amici Furbetto, coordina a Capracotta l'associazione "*Vivere con cura*" che attua una serie di iniziative volte a recuperare le tradizioni rurali del paese prevenendo la perdita di un patrimonio di conoscenze che andrebbero altrimenti dimenticate e provvedendo così ad una maggiore coscienza ambientale e civile dei villeggianti. A volte si tratta di proposte molto originali che nascono da una genialità a volte incompresa dalla maggior parte dei residenti.

Vorrei in queste righe sottolineare il valore aggiunto di queste attività che, anche se apparentemente non aggiungono molto all'economia reale dei residenti, sono capaci di generare una rivalutazione del cosiddetto "capitale sociale".

Il momento storico che tutto l'Alto Molise si accinge ad affrontare è uno dei più duri dal punto di vista economico con la spesa sociale per istruzione e sanità in drastica riduzione in tutta la regione.

Il comune sta cercando di utilizzare tutte le risorse naturali che consentano al paese di sopravvivere allo spopolamento sfruttando sia le risorse naturali che quelle fiscali mentre per la comunità montana si avvicina il momento di lanciarsi nella "green economy" unica speranza di crescita nel contesto di una economia globale.

La valorizzazione del patrimonio di tradizioni rurali del paese, che ancora oggi è apprezzato per la sua aspra e incontaminata bellezza, è tesa ad un recupero delle pratiche di vita quotidiana di epoca pre-industriale e ad uno sviluppo secondo i criteri della cosiddetta crescita sostenibile.

Vivere con cura rimanda nel proprio nome ad una maggiore attenzione alla qualità della vita. Ciò può essere tradotto anche come una maggiore attenzione alla qualità delle cose piuttosto che non alla loro quantità. È utile ricordare che è stato proprio questo recupero della qualità che ha permesso al nostro Paese di uscire da un altro periodo buio: quello della crisi petrolifera del '73; è stato proprio il recupero del lavoro artigianale nella lavorazione dei tessuti e del legno, della ceramica e del cuoio che l'Italia rurale è riuscita a creare quel nuovo miracolo economico poi chiamato del "Made in Italy".

Il recupero delle antiche tradizioni attuato da Vivere con cura consente non solo la conservazione e lo sviluppo del patrimonio culturale locale, ma contribuisce anche alla crescita di una maggiore coscienza civica.

Tale coscienza è oggi considerata fondamentale per lo sviluppo economico perché è attraverso di essa che una comunità può regolare ed incrementare gli scambi economici. La carenza di senso civico si evidenzia nelle piccole frodi quotidiane che sono indice di un senso di pessimismo che si traduce in un "prendi i soldi e scappa".

C. Cecchi "La trasformazione post-industriale della campagna"

Chi approfitta delle altrui buone intenzioni e spaccia dei prodotti industriali per prodotti della tradizione locale rivendendoli ad un prezzo maggiorato, crea un danno che non è limitato solo alla propria reputazione, ma anche all'immagine della popolazione e a tutte le filiere della produzione locale.

L'importanza dell'affidabilità sociale nello sviluppo sostenibile è quindi basilare se si vuole tutelare le produzioni locali.

La carenza di senso civico è comunque diffusa in tutto il meridione italiano ed è da decenni occasione di studio per sociologi internazionali che intravedono nel c.d. "familismo amorale", e nel conseguente scollegamento dalla società più allargata, le ragioni dell'arretratezza sia culturale che economica. Tale lacuna è per molti sociologi la causa del fallimento dei patti territoriali nelle zone del meridione italiano.

Nel caso di Capracotta le relazioni sociali, oltre a risentire di un generale isolamento del paese, stanno conoscendo un drastico calo a causa della forte emigrazione che si sta verificando.

La possibilità di mantenere i rapporti anche attraverso forme di associazione di vario tipo è quindi un evento da guardare con soddisfazione non solo per la conservazione di antichi saperi, ma anche per la creazione di una maggiore coscienza civile.

È per questo motivo che Vivere con cura rappresenta un valore che deve essere misurato soprattutto sotto forma del capitale sociale che esso genera.

I corsi di botanica, ceramica, falegnameria, musica organizzati da Furbetto e che coinvolgono bambini e non, oltre ad ampliare la conoscenza delle tradizioni rurali in via di estinzione, ampliano la rete di rapporti sociali del paese permettendo l'allaccio di nuove ed inaspettate amicizie. È proprio l'associazionismo il valore aggiunto di questi corsi che si traducono nella creazione del capitale sociale.

L'esistenza di queste relazioni di tipo "orizzontale" è oggi riconosciuto come un valore fondamentale per la crescita non solo democratica ma anche economica della società.

Chi è più conosciuto ha motivi maggiori per comportarsi bene e non infrangere le regole del vivere comune; ragion per cui più associazioni esistono sul territorio più il tessuto sociale è "incastrato" in una serie di legami che impediscono la trasgressione e rendono la società più coesa ed affidabile.

In tale contesto inoltre, proprio per i legami di fiducia e di reciprocità allacciati, lo scambio di informazioni è più efficace e responsabile.

"Le reti di impegno civico, come le associazioni sportive, i cori, le cooperative, i partiti di massa ed altri simili che rappresentano una componente del capitale sociale sono l'espressione di interazioni orizzontali e rappresentano una componente essenziale del capitale sociale."

Questi valori sono perciò quelli che danno all'investitore privato maggiore affidabilità nell'acquisto di immobili o nella creazione dell'impresa e che possono tradursi in occupazione e sviluppo.

Le tradizioni rivalutate da Vivere con cura si muovono quindi nella direzione già intrapresa da molte regioni con la rivoluzione post-industriale: quella di ridare valore ai sistemi della tradizione rurale nella produzione dei beni di utilità giornaliera per riscoprire e rivalutare l'identità locale divenuta ancora più preziosa nell'era della globalizzazione.

E.C. Banfield "Le basi morali dell'arretratezza"

R. Putnam "La tradizione civica delle regioni italiane"

R. Putnam "La tradizione civica delle regioni italiane"



È per questo che l'identità locale è un valore che può portare ad una reale crescita economica sia attraverso le produzioni eno-gastronomiche sia attraverso i flussi turistici che può generare. Il mio augurio è che le attività di Vivere con cura si estendano oltre i confini del comune di Capracotta. Che raggiungano, attraverso i tratturi, che oggi vengono riscoperti come moderne "green way", i comuni dell'Alto Molise e tutte le aree che ancora testimoniano la tradizione millenaria della montagna appenninica. Che attraverso un laboratorio multidisciplinare veicoli interesse nei produttori e nei consumatori delle produzioni locali e rivaluti il lavoro di quanti sono ancora attaccati alla propria terra ed hanno nel proprio lavoro e nella propria onestà il loro credo.



I nati del 1992 hanno festeggiato il diciottesimo compleanno della classe. In tutto ventinove coscritti di cui diciassette maschi e dodici donne.

Hanno fatto una cosa alla grande questi diciottenni. Non hanno badato a spese ed hanno organizzato un compleanno da sballo. Alle ore 11,00, elegantemente vestiti, tutti a messa. A fine cerimonia foto di gruppo sulle scale della Chiesa Madre con esplosioni di coriandoli e fuochi pirotecnici. Aperitivo al Bar Taccone. Pranzo al ristorante "La pineta". In serata, con abbigliamento casual, proseguimento della festa nei pressi della seggiovia con danze e divertimento sino a tardissima notte. A fine serata, ancora, colorati fuochi d'artificio. Meglio di così non ha fatto nessun altro. Qual è stato l'augurio che si sono fatti questi ragazzi: **"Viviamo in un periodo in cui si sente molto la crisi del lavoro. Ci auguriamo di diplomarci, di laurearci e di trovare un lavoro"**. Il parroco Don Elio nel corso dell'omelia ha rivolto loro le seguenti parole. "Penso che mi ascolterete, non solo i diciottenni, ma, in modo particolare le famiglie perché quello che voglio dire ai ragazzi, di riverbero va alle famiglie. E diamo il benvenuto a questi diciottenni dell'Agosto 2010... Vi dico subito che ogni età ha il suo fascino e la sua bellezza se vissuti con entusiasmo, con impegno senza lasciare alle spalle vuoti e zone d'ombra non più recuperabili. Voi siete studenti di Scuole Superiori avete letto, leggete. Vi ricordate di quell'autore francese che ha scritto "Alla riscoperta del tempo perduto". Il tempo perduto è perduto, non si ritrova più. Perciò ogni età va vissuta coscientemente, con cura e con grande dignità. Aspetti questi, attenzione ragazzi, che richiedono impegno, sacrifici, fatica, qualche rinun-



I diciottenni

cia, perché qualche rinuncia bisogna chiederla anche a voi a questa età. Però, sono aspetti questi della vita che vi rendono belli, buoni, accoglienti, che vi riempiono di soddisfazioni e di gioia perché vi portano a realizzarvi così come la mente pensa ed il cuore desidera. Carissimi tutti, sulle alte vette della vita si arriva con sacrificio. Beati voi che avete la forza, la volontà, la capacità, gli anni adatti a fare questi sacrifici per raggiungere le vette più belle quelle che sognate voi, non potete immaginare, come le sognano i vostri genitori. Dunque comprendete bene che il tempo che la Provvidenza ci dona, non va sprecato nell'ozio e in cose vane, ma sempre utilizzato per la vostra realizzazione, per la vostra riuscita. Non bisogna mai smarrire l'orizzonte della meta che ognuno si propone di raggiungere... Ho detto il tempo, sapete che esso non ci appartiene, ma è di colui che ce lo dona. Il tempo è di Dio e Lui che lo distribuisce. E allora cari ragazzi cercate di comprendere questo momento e chiamati alla vita avete un impegno straordinario da adempiere. Costruire voi stessi ricordando quello che dicevano i sapienti Romani che "l'arte più difficile è costruire se stessi". Nel vostro cantiere di lavoro, volendo usare termini correnti, avete tante guide: genitori, maestri., sacerdoti, gli amici ma, al di sopra di tutti, carissimi c'è Dio. Utilizzate queste guide ed ascoltatele. Mi permetto di ripeterlo ascoltate queste guide, ma, voglio dirvi che nella vostra straordinaria opera di realizzazione Dio è il principale artefice. A Lui va data la vostra attenzione e a Lui dovete fare riferimento sempre ragazzi. Anche se c'è qualche remora, qualche resistenza "ma io non lo vedo, non lo sento vicino", non potete immaginare quanto è vicino a voi. Se avete letto qualche cosa di Sant'Agostino, pure lui a 18 anni era ribelle, ribelleee, però la mamma, Monica, pregava per lui perché si doveva convertire. Ad un certo momento cominciò ad interrogare il cielo, le stelle, il mare, i monti e gridava "Ditemi siete voi Dio?" Risposero "Non siamo noi". Allora si piegò su stesso e trovò la risposta. Dio era dentro di lui. Gli rispose "Io sono qui con te". E' bello ragazzi!! Anche chi di voi non ancora lo trova pensi che questo Dio è con



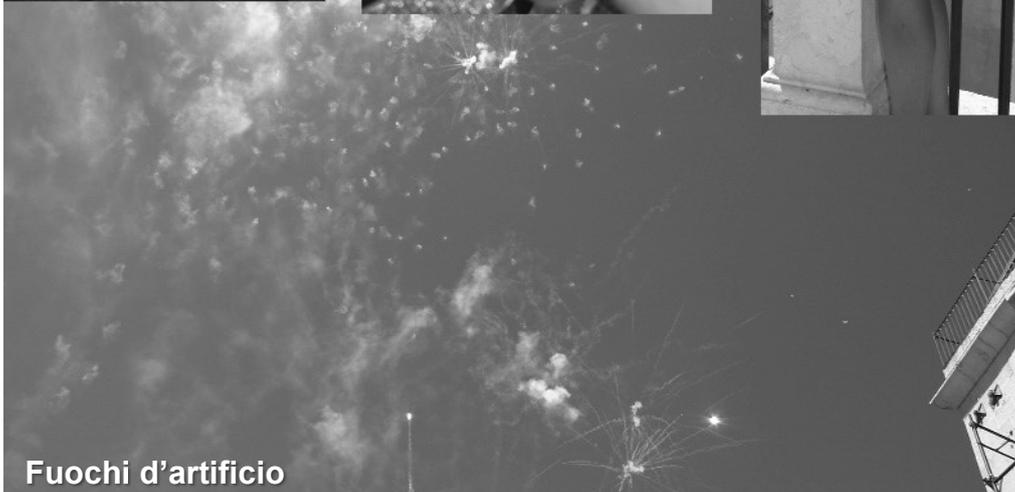
lui. Senza di lui non si costruisce. Senza di Lui la strada della vita si fa aspra e sempre più dura. Rimettete Lui, ve lo dico come prete, come sacerdote, come responsabile di questa Comunità, e anche voi che venite da fuori, che avete agganci a questa Comunità, ricordatelo, quel prete dei vostri 18 anni vi disse di rimettere Dio accanto a voi, lasciatevi guidare da Lui. Sarete pieni di gioia, più sereni, più operosi, sarete lieti di vivere. Riuscirete più facilmente nelle vostre iniziative, nelle vostre scelte. Ma, del resto, voi cosa desiderate? Ciò che vi riempie, ciò che vi fa contenti. La vostra vita, allora, sarà benedetta e illuminata dal vostro operare. E' così perché voi siete affamati e desiderosi delle cose belle e buone che promuovono tutto ciò che sa di energia e di vita. E allora ecco l'invito che vi faccio io. Attenzione io ho detto che parlo a voi ragazzi ma di riverbero parlo alle famiglie. "Meditate gente". Meditate su queste cose che sto dicendo. E se la sfortuna ci ha colpiti di non insegnare queste cose nelle nostre case. Tornate ad essere veri educatori e maestri, cari genitori, perché questa nostra Società non si sa dove va. Riflettiamo, se li amiamo li dobbiamo preparare bene. Scegliete ragazzi un'idea di queste che vi ho dette. Fate la vostra. Fate qualche proposta, non dovete andare via da questa Chiesa senza esprimere qualche desiderio vero e serio per dire al Signore che è presente in mezzo a noi "Signore guidaci" e anche chi non sente la presenza di Dio gridi a Lui, "Fatti sentire, avvertimi che



ci sei". Dite grazie ai genitori per il dono della vita perché vi hanno voluti perché molti bambini come voi non sono stati voluti e oggi non ci sono qui. Dite grazie a quanti vi danno una mano a salire la montagna della vita. E chiudo leggendo due preghiere che io sono solito sempre leggere. Ascoltate. "Ho sete di aromi e di sorrisi. Sete di nuove canzoni. Senza luna, senza cibi e senza amori finiti, un canto del mattino che scuota le certezze del futuro e riempia di speranza le sue onde e il suo limo. Un canto

luminoso e tranquillo pieno di pensieri, senza tristezze e angosce e sogno. Un canto che penetri nell'anima le cose e il vento che trovi, infine, il suo riposo nella gioia di un cuore eterno". E l'altra preghiera è questa "Benedetti gli occhi che possono vederTi, o Dio, o luce pura o dolce bellezza; benedetti i cuori che ti amano, amore che spegna la sete, dolcezza che ci protegge; benedetti coloro che hanno fame e sete di te; benedetti ancor di più coloro che dopo averti incontrato non avranno più fame nè sete". Cari ragazzi io ho finito. Auguri Auguri. Solo un'ultima parola. Vi benedica quel Dio di cui io vi ho parlato. E non possiamo lasciarci senza chiedere a Maria, la madre di Gesù, la madre nostra, realmente di proteggerci e di accompagnarci sempre per le belle strade che voi sceglierete della vita. Sia lodato Gesù Cristo".

Sagrato Chiesa Madre



Fuochi d'artificio







**TRATTENIMENTO SERALE
STAZIONE SEGGIOVIA**



August 18th.

Maurizio Santilli, polyhedric artist from Venafro, performed as a singer, in Piazza Di Tella.

He presented his last work "Memorie di un menestrello napoletano", a recital for voice and guitar about Neapolitan songwriting from XVII century to our days.



lassà", "A sonnambula", O sole mio, O surdat nammurat... Il pubblico si è divertito e ha cantato con a Maurizio i brani più famosi. In chiusura gli ha tributato circa cinque minuti di applausi.

Maurizio Santilli nasce a Venafro (Is) il 9 giugno 1964. Laureato a Napoli nel 1988 in Scienze Politiche, inizia la sua carriera artistica nel 1983 partecipando alla trasmissione televisiva "Tandem", su Rai 2, condotta da Fabrizio Frizzi. Due anni dopo, colleziona 20 puntate su Rai 1 con la trasmissione "Clap Clap", condotta da Barbara Boncompagni. Nello stesso anno conosce l'attore Enzo Guarini con il quale fonda il duo comico-musicale denominato "I Guarilli" producendo una serie di spettacoli di Teatro-Cabaret. Nel 1988 debutta in Teatro con Carlo Croccolo nella commedia "Conigli", mentre l'anno successivo è a "La Chanson" di Roma con lo spettacolo "Saranno...Fumosi". Nel 1990 è diretto da Romolo Siena nel musical dal titolo "Non mi toccare il bosforo". Dopo la prematura scomparsa di Guarini, avvenuta nel 1991, Maurizio Santilli colleziona una serie di importanti esperienze teatrali sia come attore monologhista che come attore di compagnia recitando su testi di Cechov, Pirandello, Flaiano, Shakespeare e tanti altri. Nel 1999 diventa testimonial della pubblicità della mozzarella Vallelata-Galbani e l'anno successivo è scel-

*Maurizio Santilli
attore, cabarettista, cantante,
comico e musicista venafrano si è esibito, in questa Estate capracottese in veste di cantante in Piazza Di Tella presentando il suo ultimo spettacolo "Memorie di un menestrello napoletano" un recital voce e chitarra sulla storia della canzone napoletana d'autore dal 1600 ad oggi.*

Ben ventuno pezzi eseguiti in sequenza, uno spettacolo che l'ha visto unico protagonista, capace di catturare, da solo, l'attenzione degli spettatori. Abbandonate, quindi, le vesti di comico e cabarettista, Maurizio ha preso per mano e condotto con sé il pubblico in un viaggio attraverso la canzone napoletana, un viaggio lungo sei secoli che ha ripercorso, tra versi e musica, le tappe di un'espressione artistica autenticamente popolare che ha saputo raggiungere vette d'insuperata bellezza, grazie agli autori che la resero grande e indimenticabile: Di Giacomo, Bovio, Carosone, Murolo, solo per citarne alcuni. Maurizio ha cantato le canzoni più belle di ogni periodo storico come Cicerenella, "Lo Gurracino", "I te voglie bbene assaje", "Chisto è o' paese d'o sole", Reginella, "Vaco trovanoo na' casciaforte. "Tammurriata nera", "Simm 'e Napule paisà" "Resta cu mme, nun me

to dalla Findus per lo spot "Pizza Regina". In quell'anno partecipa con Raffaella Carrà a "Carramba che sorpresa" al fianco di Gianfranco D'Angelo, mentre successivamente, dopo una lunga gavetta teatrale, partecipa alla fiction di Rai 3 "In nome della famiglia" e in "Linda e il brigadiere" con Nino Manfredi. Doppiatore della serie "Beverly Hills", recita ne "Il mastino" su Rai 2 e nel 1998 vince il provino da co-protagonista per il film "Dio c'è" al fianco di Chiara Noschese. Nello stesso anno è scelto dalla Blu officine per il ruolo di "meccanico" in una pubblicità che gli darà notorietà a livello nazionale. Dopo il film "Ormai è fatta" per la regia di Enzo Monteleone, sceneggiatore di "Mediterraneo" è con Corrado su Canale 5 con "Investigatori allo sbaraglio". Nel 1999 partecipa ai films "Le Giraffe" regia di Claudio Bonivento, al "Grande botto" regia di Leone Pompucci, a "Teste di cocco" regia di Fabrizio Giordani e al "Partigiano Jonny" regia di Guido Chiesa, con il quale partecipa al Festival Internazionale del cinema di Venezia. Premio speciale "Charlot" per il Cabaret è un personaggio fisso nelle due fortunatissime fictions di Canale 5 "Sei forte maestro" nei panni del "Bidello Tito" che gli dà vasta popolarità in tutta Italia. Inoltre a marzo 2001 è uscito il suo ultimo film "E ..adesso sesso" per la regia di Carlo Vanzina

Piazza Di Tella



Primo compleanno di Matteo Di Rienzo.

Matteo è nato Torre del Greco (Na), ma i genitori Francesco e Valeria hanno voluto festeggiare il primo compleanno del bimbo a Capracotta, paese natale del nonno. La cerimonia s'è tenuta nei locali della Traversa addobbata a festa per l'occasione dalla simpatica e brava Carmela Venditti. A festeggiare il piccolo Matteo sono intervenuti i parenti capracottesesi e i parenti napoletani giunti dalla Campania appositamente per onorare il festeggiato. L'augurio è che il piccolo Matteo sviluppi e perpetui la capracottesità dei suoi avi.



August 19th.

The journalist Francesco Di Rienzo, organized together with Pro Loco, a walk along the Terra Vecchia, to talk about Capracotta history: "Centomila anni e non li dimostra".

Francesco Di Rienzo ha organizzato in collaborazione con la Pro Loco una passeggiata per la Terra Vecchia per parlare della storia di Capracotta dal titolo suggestivo: "Centomila anni e non li dimostra".

Per circa due ore, lo studioso di storia capracottese ha accompagnato un nutrito gruppo di appassionati di fatti locali, capracottesesi e non, alla scoperta dei monumenti ancora presenti nel quartiere più antico della nostra cittadina. Nelle parole di Francesco, sono tornati a rivivere i protagonisti del nostro passato: uomini di Neanderthal, Sanniti, Romani, Longobardi, Angioini,



Aragonesi, Spagnoli, Francesi, protestanti e controriformisti cattolici, borbonici, briganti, garibaldini, Italiani, Tedeschi e Polacchi. Il tutto per un periodo storico di circa 100 mila anni: dal Paleolitico alla Seconda Guerra Mondiale.

La passeggiata è partita alle ore 11.00 dalla sede della Pro Loco in piazza Falconi. Qui, l'assessore alla Cultura, Maria D'Andrea, ha ringraziato Francesco e ha augurato buona passeggiata ai visitatori.

La prima tappa è stata l'incrocio di piazza Falconi con via Roma dove un tempo c'era un'antica torre medioevale e dove oggi c'è una fontana con una teca. "Una passeggiata per il centro storico- ha esordito il giovane studioso- non può non partire da questa fontana e da questa teca perché vi sono custodite le riproduzioni di due beni culturali che hanno avuto una grande fortuna nel corso del tempo pur non essendo più a Capracotta per motivi diversi: la Torre è stata demolita negli anni Sessanta del secolo scorso; la Tavola Osca, invece, è stata venduta al British Museum di Londra alla fine dell'Ottocento. Paradossalmente, proprio il rimorso

della demolizione della prima e della vendita della seconda hanno contribuito ad accrescere la fama piuttosto che il loro valore storico- artistico". Francesco ha iniziato a parlare del monumento più antico, la Tavola Osca, partendo dalla scoperta, avvenuta in modo del tutto casuale nel 1848, da parte del contadino Pietro Tisone mentre arava un terreno di proprietà di Giangregorio Falconi in prossimità della Fonte del Romito, fino alla vendita per circa duemila lire al Museo Britannico di Londra. Poi, ne ha descritto il contenuto.



Piazza Falconi

Questa lamina parla di un recinto sacro e di alcune cerimonie religiose in uso presso i Sanniti. Sul primo lato, ricorda un rito in onore di 15 divinità legate all'agricoltura, tra le quali spicca Cerere, dea delle messi, un sacrificio da svolgere ogni due anni presso un'ara ignea e ancora un altro sacrificio da svolgere in occasione delle "Floralia", cioè delle feste dedicate alla dea Flora. Sul retro, invece, sono descritti gli aspetti giuridico-amministrativi del rito: l'esistenza di un'area sacra (un recinto? Un

santuario?) dove probabilmente si svolgevano le cerimonie descritte e il pagamento di una decima per il suo mantenimento. "In realtà- ha precisato subito Francesco- gli studiosi non sono ancora riusciti a individuare con esattezza tutte le divinità elencate. Poi, la lamina presenta alcune anomalie grafiche. La datazione dei caratteri usati e quella del manufatto non corrispondono: la prima risalirebbe al III secolo a.C. mentre la seconda al I secolo a.C. Infine, la prima facciata è incisa perfettamente. Sulla seconda mancano alcune parole e altre sono state impresse in maniera molto superficiale come se l'artigiano che l'ha realizzata già sapesse che soltanto uno dei due lati sarebbe stato esposto al pubblico. Oggi, si pensa che la Tavola avesse semplicemente carattere amministrativo: era collocata, all'interno di un edificio pubblico, in uno spazio destinato al pagamento della decima".

L'edificio, in realtà, pare che sia stato già individuato. Dal 1979 al 1985, infatti, la Soprintendenza Archeologica del Molise organizzò cinque campagne di scavo nell'area della Fonte del Romito per rintracciare il recinto descritto dalla Tavola. Accadde, però, che, mentre gli archeologi cercavano l'area sacra, uscirono fuori i resti di un vero e proprio centro abitato. Un insediamento di medie dimensioni che testimonia una presenza stabile dell'uomo in zona per circa mille anni: dal IX secolo a.C. al I secolo d.C. "Questo ritrovamento- ha aggiunto Francesco- è un'ulteriore dimostrazione dell'ipotesi amministrativa della Tavola: i santuari di Cerere, così come quelli della sua omologa greca Demetra, sono generalmente extraurbani, cioè si trovano all'esterno delle città, perché dovevano proteggere i campi per favorire un raccolto abbondante".

Poi, ha spostato l'attenzione sulla cittadina ritrovata: "I resti più antichi sono costituiti da resti di capanna dell'età del Ferro-. Quelli più recenti da alcune monete della seconda metà del I secolo d.C. In realtà, gli scavi condotti dalla Soprintendenza Archeologica del Molise a Fonte del Romito sono di grandissima importanza perché smentiscono nella maniera più categorica le notizie tramandateci dagli scrittori classici sulla conquista romana delle regioni dell'antico Sannio. L'abitato non solo non subisce devastazioni dalle legioni dell'Urbe ma si ingrandisce costantemente secondo i canoni urbanistici delle varie epoche adattan-



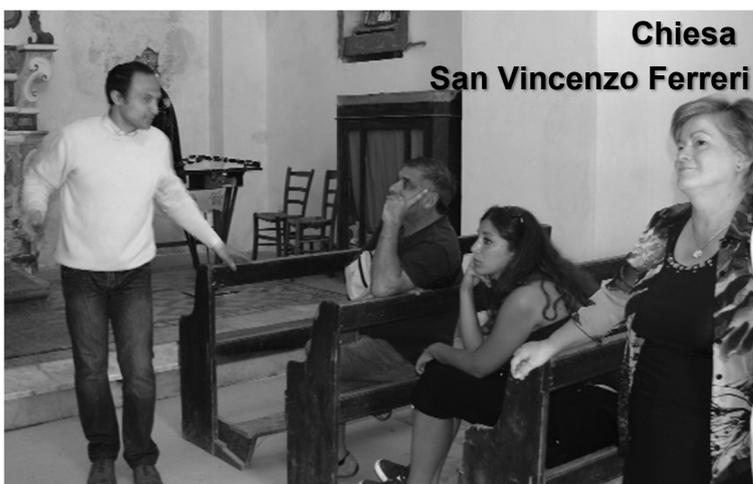
dosi, di volta in volta, alle esigenze socio- economiche delle relative condizioni politiche. Nel I secolo dopo Cristo, nel pieno del processo di romanizzazione, si registra la nascita di elites locali. Una famiglia, o un ristretto gruppo di famiglie, gestisce un potere sulla comunità. Appartiene a questo periodo un edificio costruito con l'uso della malta di notevoli dimensioni, sede probabilmente del potere civile e religioso. La presenza della malta e la sua destinazione pubblica hanno spinto gli studiosi a identificarlo come il luogo dove potrebbe essere stata esposta la Tavola Osea visto che quest'ultima, al momento del rinvenimento, era attaccata proprio a un pezzo di questo materiale. Per fugare ogni dubbio, occorrerebbe tornare a scavare e riportare alla luce per intero l'area abitativa. Potrebbe rivelarsi una piccola Pompei del Sannio. L'insediamento, infatti, viene distrutto improvvisamente da un incendio. Gli abitanti hanno appena il tempo di mettersi in fuga. Lo sappiamo perché finora non sono

stati trovati cadaveri umani. È pensabile che siano scappati di gran lena per sottrarsi alle fiamme lasciando tutti i propri beni nelle case. Questi oggetti e gli edifici pubblici ci consentirebbero di conoscere il nome della comunità e ogni aspetto sociale ed economico della vita quotidiana che vi si svolgeva. Magari, potremmo trovare anche resti di una presenza umana ancora più antica dato che in località Morrone, poco più sopra della Macchia, sono stati recuperati strumenti per la caccia dell'uomo di Neanderthal".

Francesco è passato quindi a parlare della torre medievale. " Non sappiamo nulla dell'origine di questo strumento di difesa militare cittadino- ha affermato-. Nei registri e nei documenti in nostro possesso, non abbiamo alcuna indicazione sulla sua costruzione. Anche le foto non ci vengono in aiuto perché non emerge alcun carattere architettonico preciso. L'unica cosa certa è che, prima dell'arrivo della corrente elettrica in paese, vi si rinchiodavano tutti coloro che venivano sorpresi a camminare di notte per le strade cittadine senza una fiaccola o un tizzone. Il giorno dopo venivano rilasciati senza alcuna formalità".



La seconda tappa è stato il presunto bassorilievo di Calzella Carfagna situato sulla facciata esterna della casa privata situata al civico 38 dell'omonima via, cioè la strada che da piazza Falconi conduce alla Chiesa Madre entrando nella Terra Vecchia. Francesco ha ricostruito la storia personale di Calzella Carfagna, maestro delle artiglierie dell'esercito spagnolo, e quella della sua famiglia di appartenenza sullo sfondo delle vicende storiche di Capracotta del Medioevo e dei primi anni dell'Età Moderna. "La famiglia Carfagna era una delle più importanti e ricche del Mezzogiorno- ha detto-. Nel 1515 Salvitto Carfagna acquista i diritti feudali su Caccavone, Carovilli, Pietrabbondante e Pizzi. Bernardino Carfagna, insigne giurista, lavora a corte al servizio della regina Giovanna II e del sovrano Alfonso d'Aragona. Non mancano gli uomini d'arme: Calzella e Giambattista. Questa famiglia trae la sua ricchezza dall'industria armentizia. 'Carfagna' è un tipo di lana nera grezza. È assai probabile che la producessero oppure la commercializzassero. Il rapporto con gli animali transumanti sembra confermato dalla presenza di un ramo della famiglia a Montella in provincia di Avellino. Nel Quattrocento, il feudatario del luogo di origini aragonesi don Trojano de Cavaniglia rilancia l'economia del suo feudo agganciandola alla transumanza. Inoltre, sappiamo che proprio don Trojano presenta Calzella al marchese del Vasto, suo amico, favorendone la carriera militare tra le fila dell'esercito spagnolo. Calzella si distingue subito. Diventa capo delle artiglierie imperiali, un corpo altamente specializzato e tecnologicamente avanzato per l'epoca. Siamo negli anni in cui Spagna e Francia si contendono militarmente il dominio politico sull'Europa. Calzella muore nel 1529 durante l'assedio di Volterra colpito a morte da un'archibugiata". Sono secoli d'oro per Capracotta. Nel periodo angioino, il Regno di Napoli si trasforma in un grande mercato di approvvigionamento di materie prime dei mercanti fiorentini. In primo luogo della lana. Capracotta viene a trovarsi nelle immediate vicinanze della via degli Abruzzi, che da Napoli raggiunge Roma e la città gigliata, inserendosi in questo lucroso commercio. Nel 1442, Alfonso d'Aragona conquista il Regno e trasforma la transumanza nel settore trai-



Chiesa

San Vincenzo Ferreri

nante dell'economia dello Stato meridionale. Il commercio della lana si estende anche al Ducato di Milano. Questi due fattori apportano un certo benessere alla comunità. La popolazione aumenta. All'esterno del vecchio perimetro cittadino della Terra Vecchia sorgono nuovi edifici residenziali. Si distinguono per importanza le

prime famiglie: Baccari, Carnevale, Di Buccio, Di Majo, Di Tella, Melocchi, Pettinicchio e Pizzella. Nel Seicento, Capracotta è tra i primi dieci paesi produttori di lana del Vicereame napoletano.

La terza tappa è stata la scalinata di accesso alla Chiesa Madre. È stata l'occasione per parlare dell'ipotesi della fondazione longobarda di Capracotta, della grande peste del 1656 e dell'applicazione dei dettami della controriforma cattolica. Francesco ha così spiegato il rito del sacrificio di una capra celebrato in onore del dio Thor da parte dei Longobardi appena questi ultimi mettono le tende su un territorio appena conquistato. È un rito apotropico per scongiurare il rischio dell'esaurimento delle risorse naturali per un gruppo che, da tribale, si fa comunità. Francesco si è soffermato sui parallelismi con la storia di Gateshead, una cittadina inglese situata nei pressi di Newcastle, e ha elencato tutti i toponimi di origine longobarda tuttora presenti nel territorio di Capracotta e in quello dei Comuni circostanti: Staffoli, Bosco Cerritello, Agnone, Sant'Angelo del Pesco, Le Guastre, ecc. "Siamo negli anni della conquista del Sud da parte dei Longobardi del Ducato di Benevento- ha detto-. Grosso modo tra la fine del VI e gli inizi del VII secolo dopo Cristo. I Longobardi sono pagani. Diventano cristiani soltanto sul finire del VII secolo. È interessante notare come in Italia ci sono tre 'Capracotta': una, la nostra, sulla Terra Vecchia; un'altra è una località collocata nelle verdi colline toscane nel Comune di Montesassi e l'ultima, ma declinata al plurale, è una valle in Val Camonica. L'unico elemento comune tra queste tre latitudini della nostra Penisola è soltanto la dominazione longobarda. Con la conversione al cristianesimo, viene costruita una prima chiesa sulla Terra Vecchia con una doppia funzione: educare i Longobardi nella nuova fede e cancellare ogni residuo di quella precedente. La Chiesa di Roma vince la sua battaglia: al paese rimane il nome dell'antico rito pagano ma col tempo se ne perde il ricordo".

Nel 1656, giunge a Capracotta la peste: in 40 giorni perdono la vita 1126 abitanti, più della metà dell'intera popolazione. Il 9 luglio dell'anno successivo, irrompe in paese una banda di 104 banditi. Si impadroniscono di Amico Pettinicchio e lo rilasciano solo dopo aver ottenuto un sostanzioso riscatto. Poi, entrano nella Chiesa Madre. Portano via suppellettili, denaro e oggetti preziosi. Poco dopo, quasi tutti i manigoldi vengono catturati e passati per la forca. "I due eventi sono strettamente collegati tra loro- ci ha tenuto a precisare Francesco-. L'impotenza della medicina del XVII secolo contro l'epidemia porta a un vero e proprio crollo delle strutture dello Stato. Chi può fugge o si rinchioda in casa. Il popolo è abbandonato a se stesso. Come in tutti i periodi di crisi, c'è chi ne approfitta. Ma poi l'epidemia scompare e lo Stato si riorganizza. I banditi finiscono quasi tutti nelle mani

della giustizia. E pagano a caro prezzo i propri delitti".

Nel Seicento, i dettami del Concilio di Trento (1545- 1563) sbarcano a Capracotta. La chiesetta di santa Maria di Loreto viene ristrutturata, il clero viene riorganizzato, inizia a essere compilato il registro parrocchiale e si decide la ricostruzione della Chiesa Madre. "Il culto della Madonna di Loreto e della Madonna dell'Assunta sono fortemente promossi dalla Chiesa di Roma durante gli anni della Controriforma cattolica- ha dichiarato Francesco-. Questa promozione avviene secondo un modello che possiamo individuare anche a Capracotta. Subito dopo il Concilio di Trento, la Chiesa alza un vero e proprio muro contro il Protestantismo. Lungo il confine tra l'area cattolica e quella protestante vengono erette quaranta chiese dedicate alla Madonna di Loreto, che diviene così una sorta di protettrice dei confini. All'interno delle aree tedesche rimaste fedeli al Papa, vengono invece innalzate chiese dedicate alla Madonna dell'Assunta, che diviene una sorta di protettrice della comunità. A Capracotta, questo schema si ripete alla perfezione e ci induce a pensare che proprio a questo periodo potrebbe risalire l'origine del doppio culto della Vergine nella nostra comunità".

La terza tappa è stata la lapide funeraria di Monsignor Giandomenico Falconi all'interno della Chiesa Madre. Francesco ne ha raccontato la vita soffermandosi in modo particolare sul suo grande contributo alla pacificazione tra le classi sociali durante i moti reazionari filo- borbonici dell'ottobre del 1860. "Giandomenico Falconi- ha spiegato- è un personaggio fortemente legato alla dinastia borbonica. Quando Giuseppe Garibaldi conquista il Regno delle Due Sicilie è costretto dai liberali di Acquaviva delle Fonti e di Altamura, dove esercitava le sue funzioni ecclesiastiche, a scappare. Alla fine, torna a Capracotta. Nell'ottobre del 1860, i popolani si ribellano ai galantuomini filo- Savoia in concomitanza con la grande sollevazione di Isernia. Ci scappa anche il morto. Gli esponenti dell'oligarchia cittadina vengono arrestati. I rivoltosi non sanno cosa fare. Viene mandato un messo a Isernia per ricevere informazioni. Non arriva mai a Isernia. L'attuale capoluogo di Provincia è caduta sotto il fuoco "italiano". L'uomo corre di gran corsa a Capracotta gridando 'Pace, Pace'. Giandomenico Falconi chiama i capi dei due schieramenti. Li spinge a scambiarsi un bacio fraterno e organizza una processione per il paese per ripulirlo dall'infamia dello scontro civile. Nonostante tutto, il partito filo- borbonico è forte in paese. Spulciando tra gli archivi delle varie corti giudiziarie, si ritrovano i nomi di parecchi nostri concittadini processati perché ancora legati alla precedente dinastia. Forse, per questo motivo, José Borjes, il generale spagnolo inviato invano dai Borbone nell'ex regno delle Due Sicilie a trasformare la guerriglia delle bande di briganti in un movimento rivoluzionario anti- unitario, nella sua fuga verso lo Stato Pontificio passa per i boschi del nostro territorio".

La quarta tappa è stata la cappella di san Vincenzo. Nel passaggio dalla Chiesa Madre alla Cappella, Francesco ha ricordato brevemente alcuni eventi della Seconda Guerra Mondiale: la distruzione della nostra cittadina con fuoco e dinamite da parte dei tedeschi in ritirata e l'arrivo dei polacchi nel 1943, che ebbero proprio sotto Capracotta il battesimo del fuoco, dopo la sconfitta del '39, contro i soldati del Terzo Reich.

Nella chiesetta di san Vincenzo, Francesco ha voluto onorare la memoria di Michelino Campanelli, figlio di Luigi Campanelli, morto sul fronte durante la Prima Guerra Mondiale. Proprio a Michelino, Luigi Campanelli ha dedicato il suo libro più famoso: "Il territorio di Capracotta". Il sergente Michelino Campanelli muore combattendo a Begliano il 3 luglio del 1915, cioè dopo appena un mese e mezzo dall'inizio della guerra. Michelino viene in un primo momento seppellito in un cimitero militare. A guerra terminata, il corpo arriva in treno fino alla stazione ferroviaria di San Pietro Avellana per poi essere tumulato a Capracotta nella cappella di famiglia, quella di san Vincenzo per l'appunto, con grande cordoglio da parte della cittadinanza. Francesco, quindi, coglie la palla al balzo per parlare, più in generale, della partecipazione dei capracottesesi alla Grande Guerra.

"I Capracottesesi vengono impiegati su tutti i fronti del conflitto- ha spiegato-. Non ci risultano casi di diserzione. La maggior parte muore combattendo o per i postumi dello scontro armato. Capracotta manda sul fronte soldati ma anche personale medico e forse anche religioso. Ernest Hemingway, nel suo romanzo 'Addio alle Armi', parla di un sacerdote di Capracotta e si lancia in una descrizione fantasiosa del nostro paese".

Con la visita alla chiesetta di san Vincenzo, la passeggiata per la Terra Vecchia finisce. I visitatori ringraziano Francesco con un fragoroso applauso. "Sono contento che ci siano persone che amano le storie del nostro passato- ha affermato lo studioso-. Mi ha fatto molto piacere condividere con voi le mie ricerche. Spero che altri cultori della storia di Capracotta seguano il mio esempio e socializzino i propri studi in modo da poter avviare un confronto che ci consenta di ricostruire la storia della nostra cittadina nei minimi dettagli".



L'Assessore Maria D'Andrea omaggia Francesco Di Rienzo

August 19th.

Don Carmelo Sciuillo, Salesian Class 1915, has met with his grandchildren at the restaurant "La Pineta" to go along with them a day in memory of mothers, sisters died..

Don Carmelo Sciuillo, salesiano classe 1915, ha riunito i suoi nipoti presso il ristorante "La Pineta" per passare assieme a loro una giornata in memoria delle mamme, sue sorelle decedute.

Don Carmelo torna, ogni anno a Capracotta, in particolare nel mese di Agosto, per passare alcuni giorni tra i suoi monti, con i suoi parenti e coi suoi paesani.



Don Carmelo è nato a Capracotta il 20 Novembre 1915. E' stato nominato sacerdote il 5 Luglio 1942, dopo aver maturato la vocazione di farsi prete, negli anni di frequentazione del Ginnasio presso l'Istituto Salesiano di Caserta.

Dal 1990, data di rientro dalla missione in Argentina, è ospite dell'Istituto Salesiano S. Cuore di Maria di Caserta. La vita religiosa di Don Carmelo è stata molto intensa. Da giovane sacerdote, costretto dalla seconda guerra mondiale a rimanere a Capracotta, porta conforto e aiuto alle popolazioni locali e dei paesi vicini, affrante dalla distruzione, morte e sfollamenti obbligatori. Dal 1944 al 1966, ritorna alla collettività salesiana e ricopre l'incarico di direttore di collegi in diverse località del Sud come: Portici (NA), Andria (BA), Vietri sul Mare (SA), Manduria (TA). Nel 1956 Don Carmelo viene insignito della medaglia d'argento al valor civile per essersi prodigato in soccorso delle famiglie in procinto di annegare nella tragica notte del 24 ottobre del 1954 quando l'alluvione seminò disgrazie e lutti nel salernitano. Negli anni

successivi dirige diverse parrocchie salesiane sempre in Puglia. Nel 1976, finalmente, raggiunge il suo obiettivo e viene mandato in missione in Argentina. Vi rimane sino al 1990. in questo periodo gli viene conferito anche l'incarico di Vicario Generale del Vescovo di Formosa (Città argentina). Di ritorno dall'Argentina viene destinato a Caserta dove, come salesiano anziano esercita il ruolo di padre spirituale della comunità religiosa. Nel 2007 le autorità religiose argentine hanno gli hanno intitolato il Museo culturale religioso di Formosa chiamandolo Museo Culturale Religioso "Padre Carmelo Sciuillo".



Inaugurazione campo calcetto.

Più che di inaugurazione si è trattato di benedizione come, giustamente, ha affermato il sindaco, in apertura di cerimonia, proprio perché la struttura è in essere già da alcuni anni e solo per varie vicissitudini come ha affermato il vice sindaco Tiziano Rosignoli è stata completata poche settimane fa, quindi, completati finalmente gli ultimi lavori l'Amministrazione Comunale ha deciso di dichiarare, da oggi, ufficialmente fruibile l'impianto in tutte le sue potenzialità. E per dare il giusto valore all'avvenimento gli amministratori hanno pensato di organizzare per l'occasione un partita di calcetto tra le squadre di calcetto di Castel del Giudice e di Capracotta, formazioni sportive entrambe iscritte per il campionato 2010/2011 nella categoria C2. La cerimonia è iniziata intorno alle dieci. Sono intervenuti il sindaco Antonio Monaco, il vicesindaco con delega allo sport Tiziano Rosignoli, l'assessore alla Cultura Maria D'Andrea e il parroco Don Elio Venditti. Dopo gli interventi il parroco Don Elio ha invitato a recitare il Padre Nostro e subito dopo questa bella preghiera: "Salga a Te la nostra lode o Padre che nella tua provvidenza additi a fini di bontà e di grazia le fatiche e i progetti umani. Dà sollievo al corpo e allo spirito. Aiutaci a disporre con saggezza del nostro tempo libero. Ascolta Signore le nostre fiduciose preghiere perché questi spazi destinati ad attività ricreative accrescano il vigore delle membra, favoriscano la serenità dell'anima. Fa che tutti gli sportivi rivendichino nel valore della lealtà, l'amicizia e superando ogni forma di violenza promuovano la civiltà dell'Amore. Per cristo nostro Signore amen". A fine preghiera Don Elio s'è recato a centro campo e ha impartito la santa benedizione cospargendo di acqua santa il tappeto di gioco e le porte. Un brindisi a base di fresco spumante ha chiuso la cerimonia.

La parola poi è passata agli atleti che si sono sfidati in un'avvincente partita sotto un sole cocente con temperatura di sopra ai trenta gradi. Ha vinto la squadra di Capracotta per 4 a 3.



Antonio Monaco



Più che un'inaugurare vogliamo benedire quest'opera ultimata poche settimane fa. Ringrazio Don Elio per la presenza. L'augurio per questo campo è che possa ospitare tante belle manifestazioni per voi giovani in modo che dedicandovi a sport, oltre a crescere fisicamente bene, avrete una visione diversa delle cose. Ringrazio gli ospiti di Castel del Giudice, ringrazio Domenico che si sta prodigando per questi ragazzi, ringrazio Vincenzo (presidente ASD Capracotta) che da molti anni si sta dedicando a quest'attività che sta portando.

Questi due Comuni sono cos' vicini, abbiamo molte affinità e mi fa piacere che ci sia questo incontro così amichevole oggi tra queste due squadre di calcetto.



Tiziano Rosignoli.

Il Comune con un ulteriore sforzo è riuscito a completare questo campo che per varie vicissitudini non si riusciva a completarlo. La cosa che mi piace rimarcare è questa. Noi abbiamo deciso di lasciare il campo aperto perché tenere le strutture sportive chiuse per me è un contro senso. Però una raccomandazione voglio fare ai ragazzi di Capracotta che è questa: "vedere una struttura aperta non vuol dire che è di nessuno, vuole dire, invece, che è di tutti. Purtroppo c'è stato qualche atto di vandalismo e questi non devono più verificarsi. Vanno scoraggiati segnalando eventuali comportamenti anomali. Il fatto di segnalare chi si comporta in maniera incivile non significa fare la spia, ma soltanto salvaguardare quello che è proprio. Noi vorremmo fare tantissimo per lo Sport, ma, purtroppo, non sempre ci si riesce. Anch'io ringrazio Vincenzo e tutti gli altri collaboratori anziani che stanno portando avanti un discorso con i giovani per la pratica dello Sport di cui purtroppo si stanno perdendo i valori. Io ero uno che giocando volevo sempre vincere però lo Sport non è solo quello. Lo Sport è stare insieme, sopportare le sconfitte, esultare per le vittorie, rispettare gli avversari e le cose altrui. Io faccio un grosso in bocca al lupo sia ai ragazzi di Castel del Giudice sia ai ragazzi di Capracotta sia dal punto di vista sportivo sia dal punto di vista dell'organizzazione. Sappiamo benissimo qual è la realtà di queste piccole Comunità e quanto sia importante avere questi punti di unione, dicomunicazione, di stare assieme, grossa prerogativa per i nostri piccoli centri. In bocca al lupo e ripeto che tanti giovani si avvicinino allo sport per la pratica di qualsiasi disciplina

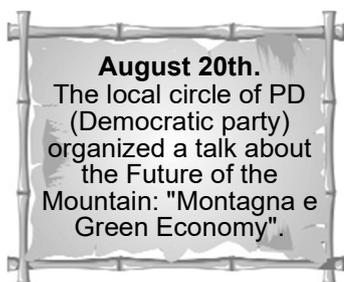


Don Elio Venditti

Prima della benedizione voglio dire due parole. Voglio raccomandare a tutti a chi è sportivo e ama lo sport che sul campo da gioco non devono fare da padrone la cattive parole e la bestemmia. Banditele!!! Perché la bocca del ragazzo, del bambino, dei giovani è una bocca pulita, straordinaria. Banditele!!! Fate vostro questo proposito e diffondetelo. Non voglio annoiarvi con queste cose, ma dobbiamo bandirle, dobbiamo combattere le cattive cose, dobbiamo dare spazio ai veri valori che vi fanno belli, bravi e vi fanno riuscire nella vita.



Squadre A.S.D. Capracotta e Castel del Giudice



Il circolo locale del PD (Partito Democratico) ha organizzato una conversazione sul Futuro della Montagna dal titolo "Montagna e Green Economy".

Sono intervenuti Candido Paglione, membro dell'assemblea nazionale del PD, Danilo Leva, consigliere regionale e segretario regionale del PD, Enrico Borghi, ... , il prof.

Vittorio Prodi, parlamentare europeo del PD e i sindaci di Capracotta, Castel del Giudice e Vastogirardi, il dott. Italo Marinelli, pediatra dell'Ospedale di Agnone, il giornalista Paolo De Chiara e il segretario del circolo di Isernia del PD, Alfonso di Iorio. Ha coordinato i lavori il giornalista Giuseppe di Pietro, presidente Assostampa Molise. La manifestazione s'è svolta in via Carfagna sullo spiazzo antistante il sagrato della Chiesa alla presenza di un pubblico numeroso e qualificato. La conversazione è durata circa due ore. Sostanzialmente si è evidenziata l'importanza della Montagna nella Green Economy, precisato il ruolo attivo che le Comunità locali devono avere in questo processo di nuova accumulazione di capitale, lamentata l'assenza di un adeguato progetto politico sul tema da parte della Giunta Regionale del Molise e, soprattutto, la scarsa attenzione della medesima nei confronti delle Comunità di Montagna. Critiche sono state rivolte anche alla politica in generale, ma PD medesimo poco incisivo, oltre che a livello nazionale, anche a livello Regionale. Per un quadro dettagliato delle proposte avanzate e delle critiche e autocritiche espresse riportiamo i passaggi più significativi di tutti gli interventi.

Candido Paglione. Membro dell'assemblea nazionale del PD

Buona sera e grazie per essere qui.

L'obiettivo dell'incontro odierno è proprio quello di aprire un dibattito vero che affronti,



senza reticenze, le questioni centrali che hanno a che fare con il futuro dei nostri territori e delle nostre popolazioni.

E l'iniziativa di questa sera vuole essere anche la dimostrazione di un PD che parla alla gente e non ha paura di affrontare i problemi.

Infatti, siamo interessati a capire se esiste ancora una speranza per la montagna o se, invece, dovremo rassegnarci definitivamente di fronte alla prospettiva, forse apocalittica, della desertificazione inevitabile delle nostre terre.

Le presenze qualificate del prof. Vittorio Prodi e di Enrico Borghi saranno importanti per aiutarci a mettere in campo qualche proposta concreta per una idea di sviluppo possibile per la nostra montagna e per allontanare la prospettiva dello spopolamento che conduce alla desertificazione.

Se siamo qui, evidentemente, è per dire che non siamo ancora rassegnati.

Siamo qui anche perché vogliamo dare un contributo, magari modesto, per preparare giorni migliori per la montagna e per tutti coloro che, nonostante tutto, hanno deciso di resistere continuando a viverci.

Abbiamo scelto un argomento forte per immaginare un futuro possibile per la montagna: La Green Economy.

L'economia verde, appunto, la nuova frontiera dello sviluppo per l'intero pianeta e, in modo particolare, per i territori montani, dove la qualità ambientale è l'elemento centrale attorno al quale poter costruire un'idea di futuro.

Siamo, indubbiamente, in una fase cruciale per l'economia mondiale e per la riorganizzazione dei nuovi modelli di sviluppo.

Non si può sbagliare, occorre essere attenti e avere il coraggio di affrontare strade e percorsi nuovi, con la consapevolezza che non dovremo guardare soltanto alla crescita dell'economia, ma anche al futuro del pianeta.

E questa sarà una responsabilità di tutti, nessuno escluso.

Ecco perché noi crediamo che la Green Economy non possa essere interpretata come la fine dell'industria, al contrario, invece, come l'inizio di un percorso nuovo di riconversione che conduca alla sostenibilità ambientale e sociale dell'industria.

La montagna, in un'idea di sviluppo responsabile e consapevole, potrà con l'economia verde intraprendere un percorso virtuoso e di riscatto della propria atavica marginalità.

Di più.

L'isolamento fisico e geografico della montagna, vissuto da sempre come fattore di marginalità e di arretratezza, oggi può diventare una straordinaria opportunità, anche come strumento di una nuova economia e di un nuovo mercato che sappiano mettere al centro delle politiche di sviluppo la qualità delle risorse ambientali.

Penso all'agricoltura di qualità ed alla sua funzione per lo sviluppo e la promozione di altre attività economiche compatibili ed integrative come il turismo e l'agriturismo.

Penso, in particolare, alla possibilità per tutti i prodotti dell'agroalimentare di valorizzare i luoghi dove avviene la produzione, con l'esaltazione e la certificazione della qualità ambientale del contesto territoriale.

Il lattiero caseario con il caciocavallo, la stracciata, il pecorino di Capracotta (anche la recente iniziativa imprenditoriale del latte fresco di Capracotta, il Molisello, è la dimostrazione di un sistema economico basato sulla qualità del contesto territoriale di produzione che funziona).

Anche la riscoperta delle cultivar di antichi legumi, come la lenticchia, va in questa direzione.

Infine, tutta l'economia legata al tartufo ed alla possibilità di lavorare, finalmente, a costruire una filiera corta in questo settore.

La Green Economy è anche questo; è la qualità che si unisce all'innovazione e alla ricerca, è "*la capacità di produrre all'ombra dei campanili cose che piacciono al mondo*", come diceva



Carlo Maria Cipolla.

L'implementazione del sistema agricolo, forestale e zootecnico, che contribuisce alla manutenzione e conservazione del territorio, va visto anche come una sorta di attività di servizio per l'intera società che, come tale, dovrà essere riconosciuta e valorizzata.

La manutenzione forestale e la cura dei boschi saranno fondamentali anche per la garanzia dell'assetto idrogeologico e per mettere in sicurezza tutto il territorio.

Anche su queste cose si giocherà il futuro dei nostri territori!

La scommessa della globalità, infatti, si compie attraverso la costruzione e l'aggregazione di tutte le componenti del territorio, da quelle umane, prima di tutto, a quelle fisiche, del suolo e della natura, a quelle legate alla vivibilità e, quindi, alla qualità della vita, a quelle del lavoro e dell'iniziativa economica.

È il territorio, infatti, il principale patrimonio dell'economia verde.

Ed è l'uomo il protagonista al centro del territorio.

L'uomo che difende e assicura la manutenzione del territorio e lo valorizza.

Per questo mi piace parlare di un nuovo umanesimo della montagna e degli spazi rurali, proprio a partire dalla sostenibilità ambientale e sociale dei modelli di sviluppo.

Accettare questo assunto significa, tra l'altro, attribuire un valore anche sotto il profilo etico alla scelta di coloro che in modo consapevole hanno deciso di vivere in montagna, dove, oggettivamente, è più difficile che altrove.

Capracotta, come altre località, da questo punto di vista, è un luogo emblematico: poche centinaia di anime che con la loro presenza costante garantiscono la cura e la conservazione di uno straordinario capitale ambientale.

A loro vanno riconosciuti, senza dubbio, questo ruolo e questa funzione fondamentali.

Ma occorre agire subito, prima che si riduca ulteriormente il capitale umano e venga a mancare il prerequisito fondamentale per poter continuare a guardare avanti.

Dovremo sentirci tutti impegnati a creare le condizioni per "rimettere le radici in montagna".

Ecco perché bisognerà partire, prima di tutto, da un approccio più razionale che superi quella visione poetica e nostalgica della montagna che ha prodotto più danni che benefici.

Come l'atteggiamento compassionevole, fatto spesso solo di pacche sulle spalle e di frasi di circostanza, con il risultato di una visione totalmente sbagliata della montagna e che ha messo in secondo piano la sua capacità di contrattazione delle risorse che le appartengono.

Noi pensiamo, invece, che occorra ripartire dalla visione della montagna come una grande risorsa di beni ambientali alla quale vanno devolute non solo risorse finanziarie, ma anche quelle che le sono state prelevate.

Non credo che qualcuno possa mettere in dubbio che la montagna è ricca di elementi necessari e fondamentali per lo sviluppo e per la vita di tutto il territorio, non solo di quello montano.

Da un'idea debole e marginale della montagna, quindi, dobbiamo passare, oggi, alla convinzione che esistono consistenti potenzialità, in buona parte ancora da mettere in valore, che possono venire dal patrimonio montano.

Da quelle enormi risorse proprie che la montagna è in grado di esprimere attraverso la sequenza uomo, natura, territorio, cultura possono partire processi virtuosi per l'economia e per una nuova stagione di sviluppo.

È ora, quindi, che la montagna assuma piena consapevolezza del valore delle risorse che le appartengono e presenti il conto!

Pensiamo per un attimo all'acqua ed ai bacini imbriferi (la montagna è la fabbrica dell'acqua ed il suo utilizzo è garantito anche alle popolazioni che non vivono in montagna), alle energie da fonti rinnovabili, ai boschi ed a tutto il patrimonio forestale ed alla loro funzione, insostituibile, per l'abbattimento della CO₂.

Perché finora le materie prime di cui è titolare la montagna non hanno garantito alcun ritorno alle popolazioni montane.

Ecco, quindi, come nel percorso virtuoso della Green Economy la montagna può cominciare a giocare un ruolo di assoluto rilievo e superare la sindrome cronica della marginalità e dell'isolamento.

Per questo, se vogliamo un federalismo giusto, che non sia solo di convenienza o, peggio ancora, degli egoismi localistici, occorrerà cominciare a stabilire principi di perequazione che riportino in montagna parte degli utili derivanti dallo sfruttamento delle risorse che le sono proprie.

Occorrerà, in buona sostanza, prevedere una sorta di risarcimento, per i territori e per le popolazioni che vivono in montagna, per ciò che riescono a garantire in termini di accessibilità alle risorse e per il ruolo di salvaguardia e di conservazione delle stesse.

Quindi, nessuna richiesta di politiche assistenziali, ma solo regole certe che permettano un uso produttivo e costante nel tempo delle risorse della montagna.

Per questo, bisognerà creare un circolo virtuoso nel quale prevedere un ritorno a favore della montagna anche sotto forma di servizi e di infrastrutture.

A partire dai servizi legati alla piena accessibilità ai diritti fondamentali, come il diritto alla salute (i tagli alla sanità in montagna e la L.R. 15/2003 art. 20 - non si può pensare di applicare gli stessi standard per la dotazione dei posti letto agli ospedali delle grandi città ed a quelli di montagna), il diritto all'istruzione (l'art.22 della L.R. 15/2003 - la stessa cosa per il numero di alunni per la formazione delle classi), il diritto alla mobilità (i tagli devastanti al Trasporto Pubblico Locale).

La montagna non può essere considerata in un contesto di ordinarietà, perché ha una sua specificità e una sua particolarità e per questo va trattata con una legislazione appropriata.

Di qui la necessità di creare una rete di convenienze per i cittadini e per le imprese che operano in montagna, non per creare situazioni di vantaggio, ma semplicemente per garantire meccanismi automatici di pari opportunità.

Con una fiscalità di vantaggio, abbattendo l'IRAP per le imprese, prevedendo riduzioni dell'IVA ed eliminando le addizionali sull'IRPEF e sui combustibili da riscaldamento.

Sono tutte azioni possibili, occorre solo la volontà politica.

Basterebbe, ad esempio, cominciare a mettere una quota a favore della montagna sulle tariffe dell'acqua, del gas, delle autostrade e delle grandi reti di trasporto.

Si creerebbe, così, un meccanismo automatico di finanziamento che garantirebbe la sopravvivenza di un territorio, quello montano, che è pari al 54% dell'intero territorio italiano ed interessa la vita di circa 11 milioni di cittadini che contribuiscono alla produzione del 17% del PIL del nostro paese.

C'è poi tutta la questione legata agli aiuti di stato.

Dobbiamo essere tutti consapevoli del fatto che la montagna, proprio per la sua particolare strutturazione geografica e sociale, senza gli aiuti pubblici è destinata a morire.

E senza la solidarietà fiscale almeno l'80% della montagna italiana non ce la fa.

(stiamo parlando della "*montagna dove non nevica firmato*", riprendendo le parole dello scrittore trentino Mauro Corona). E la nostra è una montagna dove purtroppo non nevica firmato.

Approfitto della presenza dell'onorevole Vittorio Prodi per lanciare l'idea della previsione di uno specifico fondo strutturale a favore delle montagne d'Europa, che vada oltre

l'obiettivo competitività e l'obiettivo convergenza.

Appunto, un'obiettivo montagna che diventi lo strumento operativo e finanziario per le esigenze della montagna.

La Green Economy, all'interno di queste semplici riflessioni, può essere l'occasione per creare una giusta perequazione. In tutto questo, tuttavia, occorrerà che i territori (come ha lucidamente evidenziato Enrico Borghi nel suo libro. Approfitto per ringraziare Enrico, tra l'altro, anche per aver citato Capracotta nel suo libro) sappiano parlare un linguaggio comune, superando i campanilismi.

In sostanza, coloro che amministrano, unitamente alle popolazioni che vivono in montagna, avranno anche la responsabilità di lavorare a far crescere una nuova coscienza di territorio nelle aree montane.

E' ormai acclarato, infatti, che il futuro dello sviluppo economico si giocherà in buona parte sulla capacità, da parte dei territori, di essere competitivi.

Economia verde è anche far comprendere e comunicare agli altri che la montagna - come dice spesso Enrico Borghi- è il più grande giacimento di energia sostenibile e di vivibilità ambientale dell'Italia dei prossimi cinquant'anni.

Per questo sarà assolutamente importante creare, da subito, un gioco di squadra, in modo tale che i portatori di interesse, tutti, siano essi pubblici o privati, che vivono nei territori montani, lavorino ad un obiettivo comune: trasformare la montagna in un territorio produttivo che anticipi i tempi e guardi ad un progetto di riconversione del paese nei prossimi anni. Dovremo essere pronti al cambiamento e ad accettare, senza paura, le sfide della modernità. La Green Economy può essere una parte importante di questa avventura.

Molto dipenderà anche da noi!

Grazie.



Danilo Leva, consigliere regionale PD e segretario regionale PD.

Alla domanda se nell'Agenda del PD regionale c'è posto per le zone interne e che posto esse occupano, rispondo subito che occupano un posto importante, altrimenti, stasera, non saremmo qui. Su questi temi io credo che l'unico partito, oggi, ad interessarsi siamo noi. E non solo su questo. Tra l'altro questa è un'iniziativa che si inserisce assieme a tante altre in un solco di seminari a riflettere e ad approfondire su alcuni spaccati della vita di questa Regione per costruire

dal basso una proposta di governo per il 2011. Ed in questa proposta di Governo, tra le priorità, c'è la grande sfida che è quella di riequilibrare il territorio molisano. Un Molise che va due velocità. C'è una parte che sta bene e che cammina e c'è invece una parte di territorio che arranca e fa molta fatica a reggere le sfide della globalizzazione. Oggi il rapporto tra aree deboli e le aree forti di questa Regione, ma anche dell'Italia si è aperto uno scenario nuovo ed inquietante su cui la politica deve riflettere e fare i conti. Lo scenario è questo. La parte debole è sempre più debole nell'indifferenza totale sia della Regione sia delle zone più forti di questo paese. Si è rotto quel patto sociale che reggeva una Regione come la nostra. Si è rotto nel momento in cui vengono meno i trasferimenti statali, diminuiscono le risorse e scatta un meccanismo del "si salvi chi può". Si gioca a salvare il proprio e lasciare gli altri al proprio destino di solitudine. E' un problema culturale e, secondo me, qualsiasi sfida che si voglia affrontare sulle aree interne deve partire da questa premessa, che, ripeto, ci pone di fronte a uno scenario inedito, che ci deve preoccupare, ma allo stesso tempo, dovremmo avere la capacità, in questo momento, di trasformare questi rischi in opportunità. E lo si fa in queste fasi perchè più facile lanciare la sfida a quel modello di sviluppo e ridisegnarlo. Allora una Regione come la nostra cos' piccola per poter reggere l'urto di fenomeni, anche industriali internazionali, ha bisogno, innanzitutto, di presentarsi unita. Ha bisogno di chiamare a raccolta quelle che sono le energie

migliori che ci sono, le diverse parti del suo territorio in un disegno di riorganizzazione complessiva. Quel disegno che manca a questo Governo Regionale, perchè quando nel 2006 quando si sono introdotte le accise sui combustibili (luce, gas) violando quello che era la legge sulla Montagna, si aumentano senza tener conto della differenza tra le aree di questa Regione, significa che chi lo fa non si pone il problema dell'attuazione, del riequilibrio delle diverse aree del paese. Se si smantella una struttura come quella del Consorzio

che gestiva gli impianti di risalita e si tiene fuori il comune di Capracotta dalla nuova Società che nasce per la Gestione degli impianti significa che chi lo fa ha altro per la testa.

Se si taglia in maniera indiscriminata il trasporto pubblico locale anche qui senza tener conto che quel taglio di oltre 30 milioni di euro (20 della Regione Molise, 10 dai trasferimenti statali) che quel taglio si abatterà come una mannaia sui cittadini delle aree interne, soprattutto, delle zone montane. E allora ci si deve interrogare in maniera profonda su come risolvere e, soprattutto, di rimettere al centro della discussione politica la sfida del disegno complessivo di questa Regione, difendendo due diritti sui quali, poi si misura il grado di civiltà di una Regione: il diritto alla salute e il diritto all'Istruzione, oggi, seriamente a rischio nella Regione. Se pensiamo alla mobilità in discussione c'è il futuro di questo territorio e la stesa identità, perchè se si va avanti così il Molise non arriverà nemmeno al 2030. Dopo nove anni di governo di questa Regione targati Michele Iorio e dopo la montagna di risorse pubbliche che hanno drogato l'Economia di questa Regione, collegate anche da eventi straordinari quali il terremoto e l'alluvione, vedere un decremento del PIL (Prodotto Interno Lordo, ovvero ricchezza della Regione), un aumento di C.I.G. (Cassa integrazione guadagni ovvero sussidi per operai senza lavoro), un peggioramento del rapporto tra aree forti e aree deboli, è chiaro che tutto ciò la dice lunga su come sono andate

le cose in questi nove anni e su quelle che sono le responsabilità di chi ci ha governato.



Enrico Borghi, presidente nazionale UNCEM (Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani). "Credo che l'iniziativa di questa sera sia il paradigma di quello che, innanzitutto, vorremmo fosse il Partito Democratico. Cioè un Partito che parte dal territorio che sta in mezzo alla gente che ritorni ad inerbarsi profondamente con la realtà locale.

C'è ancora speranza per i territori di Montagna? Io credo che la politica sia l'organizzazione della speranza, nel momento in cui la politica non è più questo, è altro. E' occupazione del potere, è mantenimento di casta, è suddivisione di risorse, è installazione di risorse nelle mani di poche, ma non è politica.

Alcuni decenni fa gli studiosi di Scienze Sociali parlavano della Società dei due terzi, due terzi avevano le opportunità, le risorse ed un terzo era quella parte di società che arrancava e l'invenzione del Welfare è stata la possibilità che i due terzi, in una logica inclusiva e coesiva, riusciva a tenere nel sistema quel terzo che non ce la faceva per consentire al sistema di svilupparsi. Oggi noi ci stiamo avviando verso una società di un terzo di garantiti e di due terzi di esclusi. Questo è il risultato di trenta a anni del lungo pensiero liberista iniziato con Reagan e la signora Thacher. E che cosa c'entra la montagna con questo mi chiederete? C'entra perchè se noi abbiamo la capacità di comprendere che il modello individuale non funziona nè in termini economici, nè in termini di risposta politica ci rendiamo conto che all'uno dobbiamo sostituire il nostro ed è quello che hanno fatto sempre i montanari per sconfiggere le avversità, le contraddizioni di un territorio nel quale sono nati. Questa dimensione dell'acquisizione di una coscienza collettiva della gestione del controllo delle Risorse è la base sulla quale le Comunità Montane possono svolgere una nuova soggettività nel momento di trasformazione che stiamo vivendo. Detta in maniera un po' meno aulica, le risorse della montagna stanno già acquisendo una loro centralità nel pro-

cesso di accumulazione del capitale. basta pensare al ciclo delle acque. Il tema della gestione delle risorse naturali, che in Montagna significa: acqua, energia, biodiversità, territorio, suolo, infrastrutture, è il tema dell'agenda politica non dei prossimi anni, di oggi, e doveva esserlo anche di ieri. Come sta reagendo la Politica intorno alla riscrittura del bilancio dei potenti? In maniera molto semplice tentando di esautorare i rappresentanti dei territori dei nuclei periferici rispetto alla possibilità che questi esprimano la soggettività dei loro territori.

Nel dibattito di cui sopra opinion leader del nostro paese dicevano che, i territori che producono acqua sono dei comunelli, sottintendendo il fatto che sono inadeguati, che sono polverizzati, che ogni tanto rompono le scatole e che, sostanzialmente, bisogna espropriarli della sovranità rispetto a questo tema. Il punto non è l'esproprio della sovranità di un Ente Locale, il punto è qual è il destino di una collettività, di questi territori nel momento in cui, storicamente, le risorse naturali di quel territorio diventano parte fondamentale del processo di accumulazione e della costruzione di un nuovo sistema di sviluppo fondato sulla riproducibilità dei beni e sulla sfruttabilità ambientale. Questo è il tema. Qual è il ruolo delle popolazioni? Devono essere spettatori o devono essere attori? E le Istituzioni di quel territorio devono essere compartecipi o devono mettersi in fila come si fa la Domenica in questa Chiesa per andare a prendere la comunione? Questa è la questione sulla quale dobbiamo essere in grado di costituire una nuova soggettività politica perchè le tradizionali modalità di elaborazione prima e di costruzione poi non funzionano più. Lo dico perchè questa è la battaglia da fare all'interno del PD, dentro i partiti e dentro le Istituzioni. Se riflettete su quello che sta accadendo negli ultimi tempi da Roma non arrivano più le soluzioni, da Roma arrivano i problemi. Allora il punto è come sostituiamo nella costruzione di una Democrazia dal basso e non si aspetta il principe azzurro che arriva dal centro che con colpo di bacchetta magica risolve il problema? Come costruiamo dal basso un processo di soggettività dentro il quale le Istituzioni l'elemento di garanzia delle collettività nella gestione di queste risorse? E' un tema aperto. E questo è un problema politico al quale il PD non si può sottrarre perchè se si sottrae perde la sua natura di esistere. E la democrazia, si relazione, si costruisce, si modifica tutti i giorni perchè tutti i giorni il mondo gira un pò e, tutti i giorni, girando cambia. Allora dentro questa dinamica di trasformazione noi sappiamo che, oggi, i territori hanno una sfida quella di essere messi in condizione di essere spogliati, messi in condizione di non avere una propria soggettività oppure riuscire a costruire una nuova dinamica dentro la quale riusciamo a dare una nuova risposta e, soprattutto riuscire da un lato di evitare una regressione e dall'altro ad essere presenti non secondo gli schemi tradizionali ma battendo strade e percorsi nuovi. Perchè noi sappiamo già che se non faremo questo la dinamica che si è innescata porterà alla condensazione verso ..delle opportunità. Se noi vogliamo evitare che le risposte producano populismo e producono risposte di destra, è già accaduto nella storia, che nei momenti di crisi e di tensione, la sinistra non è stata capace di parlare al popolo e che abbia dato spazio a chi è affabulatore di turno. Allora se vogliamo evitare questo noi dobbiamo avere la capacità da un lato di stare non al passo coi tempi, ma di stare più avanti perchè uno dei compiti della politica è anche quello di guidare i processi non quella di accodarsi perchè se il politico si accoda fa esattamente come il medico che al capezzale del malato e gli dice:"guarda che tu sei malato" e il malato gli dice"non avevo mica bisogno di te per sapere che sono malato, da te io aspetto la cura". Allora se noi vogliamo costruire la cura dei nostri territori montani noi sappiamo che le dinamiche tradizionali, assistenzialiste, non funzionano più e noi sappiamo anche che si sta costruendo oggi nel paese un meccanismo nel quale vige la logica di Sparta (quando nascevano i bambini li buttavano in mare, in acqua. Chi imparava a nuotare era forte, diventava il guerriero che salvava il regno; e chi non ce la faceva e moriva.) Questo, però, è un meccanismo che porta non soltanto a una frattura, che porta alla creazione di una zavorra complessiva nella quale il paese

non cresce, l'Italia arretra e i nostri territori diventano sostanzialmente sacche di risorse che possono essere utilizzate con una mentalità di natura coloniale. La sfida dei territori nella Green Economy è proprio questo, evitare che la Montagna italiana che, oggi, è il serbatoio fondamentale che, attraverso il tema dell'acqua, consentirà o non consentirà al paese di poter stare dentro a un processo di ammodernamento. Lo dico perchè basta un attimino alzare l'orizzonte per capire quello che succede nel mondo e ci si rende conto che le guerre, ieri, scoppiavano per i pozzi di petrolio; oggi scoppiano per il controllo delle sorgenti. E, quindi, il tema dell'acqua sarà il tema del prossimo decennio. La seconda questione, invece, è che l'Italia ha firmato un protocollo con l'Unione Europea che ci obbliga ad arrivare al 2020 con determinati obiettivi sull'energia sostenibile. Noi dobbiamo arrivare al 2020, garantendo, altrimenti pagheremo multe salate, che, almeno, il 20% della nostra produzione energetica arrivi da fonti rinnovabili e sostenibili e che significano: acqua, vento, biomassa, fotovoltaico. Dove stanno queste cose? Stanno in montagna. E allora avete capito perchè noi non dobbiamo essere messi in condizione di quei selvaggi dove c'erano le miniere d'oro che venivano accontentati con quattro specchietti e quattro collanine e dicevano a chi aveva il capitale, il potere militare "prenditi pure l'albero del caucù perchè io non so cosa farcene" e quelli hanno fatto la gomma e hanno fatto l'accumulazione del capitale sulla gomma. Ma noi dobbiamo evitare di fare quella fine lì, per farlo serve la Politica e, anche, per questo siamo qui questa sera".



Vittorio Prodi, parlamentare europeo del PD. Dall'Europa cosa si dice? Innanzitutto un ringraziamento per l'invito perchè credo che sia molto importante che un partito come il nostro proponga una Politica che vuol dire cercare di capire il problema, spiegarlo alla gente ed avere la risposta di quella gente e dire assieme andiamo avanti e lo risolviamo. È questo della montagna è un tema centrale per tantissime cose. Voglio proprio incominciare dalla domanda sulla PAC (Politica Agricola Comune). Era cominciata col sostegno al prezzo delle derrate prodotte e questo ha prodotto delle distorsioni perchè c'è stata una superproduzione e poi ci sono stati i contin-

gentamenti e poi ci sono state le quote latte. S'è capito che questo ragionamento deve essere cambiato. Ci dovrà essere anche un'attenzione ai prezzi delle derrate ma ci deve essere un nuovo ragionamento da fare e che non è qualche cosa di traducibile direttamente in soldoni, ma, poi, alla fine ci si arriva. Vedete c'è questo disaccoppiamento dell'aiuto all'agricoltura dalle derrate perchè bisogna arrivare ad una gestione sostenibile dell'ambiente agricolo. Si sta sul mercato, nel mercato ma si offre anche un servizio pubblico che deve essere remunerato con sussidi al reddito degli agricoltori. Questa è la novità della PAC. Cioè si deve capire che non c'è soltanto il prezzo del pomodoro, il prezzo del latte, quello è importante ma chi sta sul territorio.....

Nelle gestioni delle risorse, dell'habitat, della biodiversità, la conservazione del paesaggio, ecco sono tutte cose che hanno un grande valore. E bisogna cominciare a stimare questo proprio perchè le Comunità, quelli che stanno sul territorio abbiano riconoscimento di questo lavoro rivolto a un bene comune. Allora c'è in sostanza da mettere accanto al prodotto agricolo anche un prodotto che è meno materiale e che è la manutenzione della natura. E allora io vorrei fare una considerazione proprio al cambiamento climatico. Esso sostanzialmente è due cose. Una è che ci sono meno piogge ma che sono più intense e rovinose, quindi dobbiamo preparare il nostro territorio affinché supporti queste nuove sfide. Per fare questo dobbiamo avere un atteggiamento opposto a quello che abbiamo avuto finora di dire l'acqua la allontaniamo a più presto possibile. Ma se ci sono queste piogge così intense che danno delle piene così disastrose bisogna che noi prepariamo il territorio perchè un pochino di quest'acqua venga trattenuta più a lungo perchè i corsi

d'acqua aumentino un tantino il loro tempo di ritenzione, dobbiamo tagliare i picchi di queste piene. Naturalmente anche perchè se l'acqua va via così le falde non si ricaricano. L'altra faccia della medaglia è che i sono siccità più lunghe. Questo vuol dire che aumenta il rischio di incendio dei boschi. Per ridurre i danni bisogna pulire i boschi. Cosa ne facciamo della roba ricavata? Allora è importante che noi organizziamo la raccolta e il riutilizzo di questa biomassa a fini energetici. Pensate che i soli residui agricoli (potatura, paglia) e forestali (i residui del bosco non il taglio) danno circa tre tonnellate di biomassa secca per anno. Questo vuol dire l'equivalente di circa una tonnellata e mezza di petrolio. Allora se noi lo raccogliamo sistematicamente e lo riutilizziamo bene per la produzione di energia possiamo produrre anche con tecnologie appropriate gas pari a un terzo del nostro fabbisogno nazionale. Tutto ciò può essere una cosa importante proprio per dare un riconoscimento a quello che la montagna può fare per tutto il resto del territorio. Il territorio deve rispondere con l'organizzazione del sistema energetico perchè l'energia prodotta dalla biomassa, dal vento sia effettivamente sfruttata.

E poi bisogna anche tener conto della sicurezza e della sicurezza della produzione alimentare perchè è evidente che gli animali che vengono allevati qui hanno un controllo del foraggio e del controllo dell'ambiente in cui vivono che danno ben altre garanzie rispetto ad altre zone. In pratica quello che noi possiamo fare è creare un ambiente in cui la persona possa stare volentieri e non a domicilio coatto. Questa è l'attenzione particolare che noi dobbiamo rivolgere alla montagna. E deve essere l'intera società di farsi carico sia dell'organizzazione delle filiere energetiche e della organizzazione del territorio, quindi, dando anche una responsabilità alle Comunità Locali. Io sono molto meravigliato di questo accanimento verso le Comunità Montane perchè hanno un ruolo insostituibile.

E adesso vorrei fare anche un ragionamento più generale pensando che dobbiamo fare Politiche. Ora ci sono dei fenomeni globali molto importanti che mettono in luce l'interdipendenza dei vari paesi. Faccio l'esempio del riscaldamento globale. Esso è prodotto perchè noi stiamo usando i combustibili fossili in un modo non sostenibile. Noi bruciamo qualcosa che è già scarso, ed abbiamo turbato degli equilibri. La terra si riscalda perchè non può più perdere il calore che riceve dal sole a causa della troppa anidride carbonica intorno depositata intorno alla terra. Questo significa che dobbiamo cambiare abitudini energetiche. Fortunatamente il sole dà energia in un'ora equivalente a tutta quella che tutto il genere umano usa in un anno, quindi, l'energia c'è, dobbiamo solo imparare a sfruttarla. Si ricordava prima il fotovoltaico. Guardate che il costo di produzione del fotovoltaico diminuisce dell'8% all'anno sia per il progresso tecnologico sia per il miglioramento dei processi di produzione. Quindi si arriverà alla parità del costo di produzione del nucleare. Questo è esemplificativo per un problema più generale. Non importa dove l'anidride carbonica viene emessa perchè immediatamente interessa l'intero pianeta. Ecco quello che io intendevo per interdipendenza. Questo è un fenomeno veramente globale perchè noi non possiamo pensare di risolvere da soli questo problema, dobbiamo trovare un accordo a livello globale perchè è un problema globale. Allora qui dobbiamo cambiare una mentalità che è quella di pensare che la sovranità sia concetto assoluto e detenuto dallo Stato nazionale. I conservatori possono pensare questo, noi non possiamo non riconoscere che se c'è questa interdipendenza noi dobbiamo cercare di trovare un modo per gestirla consensualmente. Guardate il problema del riscaldamento globale è solo un preannuncio di problemi ancora più gravi e che riguarda tutte le risorse naturali perchè di quelle non abbiamo nessun rifornimento da fuori. Per l'energia ci viene in aiuto il sole, ma per il resto dobbiamo imparare a fare bastare le risorse naturali per noi e per le future generazioni. In sostanza la sostenibilità significa questo: tenere conto che le risorse naturali sono limitate e che limitata è la capacità della terra di assumere i nostri scarti, i nostri rifiuti. Ecco allora che cosa vuol dire una politica, capire che questo cambiamento epocale è un cambiamento di civiltà che ci viene chiesto. Noi come Partito Democratico siamo

nati per questo. Perché è un cambiamento significativo la consapevolezza che non si può crescere senza sempre Il Prodotto interno lordo (PIL), il consumo perché trova un vincolo nel limite delle risorse. Questo, quindi, deve essere alla base e qui, come vedete, rientra il discorso sulla montagna. Perché la Montagna ha conservato più degli altri parte del territorio, questa capacità di riconoscere quei beni che non sono beni materiali come lo stare assieme, la comunità. Noi dobbiamo trasformare una parte dei nostri consumi che sono puramente materiali, quelli che sono per esempio indotti dalla pubblicità, dalla moda, dalla pressione al consumo in consumi immateriali della solidarietà, dello stare assieme, del rapporto tra le persone. Sono cose fondamentali per la qualità della vita. Allora lo spostamento della Politica Agricola Comune è in qualche modo un precedente di questo spostamento. Questo diventa una necessità per un partito nato per questo. Sono problemi nuovi e noi PD siamo nati per affrontare questi problemi attraverso al convergenza di tante culture politiche, che, singolarmente, non sono più in grado di offrire delle soluzioni. C'è ancora un problema di Capitale e Lavoro ma ci sono delle altre questioni che stanno venendo fuori. La sostenibilità, quindi, l'uso di questi beni tenendo conto di questo limite e, quindi, tenendo anche conto che non possiamo più fare quelle politiche coloniali di accaparramento delle risorse naturali ma dobbiamo accettare di avviare una gestione condivisa non solo sulle risorse ma che anche dei rifiuti che non devono essere più considerati come tali ma come fonti di nuove risorse. Vuol dire che non butteremo più niente. Ma noi ci siamo abituati a questo in Montagna.

L'altra dimensione della questione è la sovranità e l'interdipendenza. Chi per esempio come i partiti conservatori, nazionalisti cercano di spaventare sulla globalizzazione pensando che il piccolo risolve ogni problema, ma questo è un problema dell'organizzazione internazionale e noi possiamo dire qualche cosa in questo perché noi abbiamo voluto l'Unione Europea proprio anche per questo. I singoli stati dell'Unione Europea in questo processo di globalizzazione hanno già perso sovranità e l'unico modo per riprendere questa sovranità è gestirla assieme. Non si può, quindi, più buttare la responsabilità sull'Unione Europea delle cose che non vanno localmente bisogna semplicemente fare un'Amministrazione pubblica che viene pensata in continuità dal Comune alla Comunità Europea, perché ci deve essere anche questa solidarietà fra le Istituzioni perché ciascuna faccia bene il proprio dovere e possa anche aiutare le altre a fare il proprio. E questo implica un cambiamento di Civiltà, proprio quella civiltà che è stata maturata in montagna che può essere anche un elemento di ispirazione per una politica che sia incentrata sulla persona e che sia una politica di pace.



Alfonso Di Iorio, segretario circolo PD di Isernia. "...Il Sud con l'attuazione del federalismo fiscale non ce la farà. Potremo far fronte al Federalismo fiscale. Potremo far fronte a questa legge. Avrà delle difficoltà. Come superarle? Con la Fiscalità di vantaggio, e solo se si fa un discorso serio sulla Green Economy e sui territori di montagna cioè su uno sviluppo basato sulle risorse che il territorio c'ha, sfruttando tutte le risorse che questo ha e non dilapidandole come fatto in passato".

Antonio Monaco sindaco di Capracotta. Io voglio tornare ai microproblemi, quelli che ci riguardano da vicino, per di capire e vedere se ci sono effettivamente speranze per il futuro delle aree interne di montagna. E lo voglio fare con qualche esempio per rendere concreto quello che si vive qui da noi. Intanto parliamo di Capracotta. Nel periodo primo Gennaio 1990-31 Dicembre 2009 abbiamo perso 291 abitanti con un calo quasi costante per anno. Il calo non si ferma e questo ci fa capire che fine faremo fra venti, trenta anni. E questo è il primo problema. Il secondo o anzi terzo e quarto etc. riguarda i diritti fondamentali dei cittadini che tutti i giorni vengono lesi in queste aree che riguardano: La scuola, il trasporto, la Sanità e il

Lavoro. Noi come Centro Sinistra, almeno in questa regione, e lo devo dire perchè anch'io sono centro sinistra, non abbiamo mai avuto proposte veramente alternative dall'esterno.

Per quanto riguarda la Green Economy e voglio riferirmi alla Green Economy intesa come fonti energetiche devo dire che, non solo qui a Capracotta, ma in tanti comuni dell'Alto Molise sono state fatte delle scelte molto importanti da questo punto di vista. Noi abbiamo in funzione un impianto eolico, un'idea nata oltre un decennio fa, stiamo lavorando sulla realizzazione, nei prossimi mesi, di una piccola centrale biomasse con fondi regionali e comunali sfruttando l'immenso patrimonio boschivo di nostra proprietà. Con questa piccola centrale riscaldaremo i locali comunali e, contestualmente, avremo anche acqua calda che venderemo a strutture private i cui ricavi ci aiuteranno a recuperare parti delle spese che sostenteremo. Siamo interessati anche al fotovoltaico. Abbiamo in itinere un progetto per un impianto da tre megawatt. Il nostro obiettivo, però, è quello di poter realizzare, in futuro, un impianto fotovoltaico tutto nostro, dai 300 ai 400 Kwh, capace di far fronte ai bisogni energetici dei servizi pubblici di tutta la comunità capracotese. Abbiamo aderito anche al patto dei sindaci, iniziativa promossa dalla Comunità



Europea, per il risparmio energetico dell'Unione.

Davide Apolloni, sindaco di Vastogirardi. "...Per il futuro di questi paesi è fondamentale che gli amministratori incomincino a ragionare assieme. Io credo nelle scelte condivise per creare un sistema a rete che contribuisca a fare di un comprensorio una forza invece di tante debolezze".

Italo Marinelli, pediatra ospedale di Agnone.

"..Il tema della salute credo rientri a pieno titolo nella filiera della Gren Economy condensata nel

binomio Salute e Ambiente.

Salute e Ambiente vanno di pari passo. Nel macro e nel micro. Io credo che qui ci sono delle potenzialità, non solo per un'offerta di servizi, quanto, addirittura, per un'offerta di salute. E' un momento difficile per la Sanità Regionale e per l'Alto Molise, ma pensare solo al piagnisteo non serve. Dobbiamo guardare in positivo. Io credo che



a Capracotta ci sono le risorse e lo abbiamo ampiamente dimostrato. L'incontro che facciamo, annualmente, assieme all'amministrazione Comunale, coi bambini asmatici di tutta la Regione che vengono qui a respirare aria pura, a fare formazione ed a imparare ad autogestire la malattia dimostra come la Montagna è un'opportunità anche per la salute e va sfruttata.



Paolo De Chiara, giornalista. "Sono d'accordo su tutto quello che è stato sulla Green Economy, sulla valorizzazione della Montagna però in questa Regione strana viviamo in territorio pieno di anomalie. La prima anomalia riguarda l'eolico selvaggio. In questa Regione ci sono ben 40 miliardi da spendere per la realizzazione di pali eolici. Esiste una legge regionale del 2009, la legge Berardo che taglia il limite alla creazione di impianti eolici. Impianti importanti per la regione ma anche preoccupanti per la regione stessa. Da conti fatti saranno 4000 i pali da installare uno ogni kmq. di territorio. Qual è il pericolo che

c'è dietro questo grosso investimento? E che nella Regione sono arrivati i soldi ma anche i mafiosi, come riferito a Campobasso, da Giuseppe Lumia, ex componente della Commissione antimafia, quindi dobbiamo tenere alto l'allarme e la Politica, in particolare, l'opposizione deve intervenire a far bene la sua parte e il suo dovere. Altre due anomalie riguardano la Politica che non esiste di una maggioranza pericolosa per il futuro della Regione e un'Informazione che latita perchè condizionata dalla Politica. In questa Regione mentre si tolgono i limiti sulla legge che deve occuparsi dell'eolico si mettono limiti all'in-

formazione. In questa Regione il presidente ha il potere di decidere chi può prendere i finanziamenti pubblici attraverso una lista compilata dalla maggioranza di Governo. Chi non fa informazione che a loro sembra tale viene eliminato dall'elenco semplicemente con una dichiarazione del Presidente della Giunta Regionale. Allora che fare? Chiudo con una frase di Borgione sull'Etica Politica che dovrebbe essere assimilata, soprattutto, dal Centrosinistra se esiste ancora in questa Regione "La ricostruzione di un'etica pubblica deve riguardare la Politica, ma deve riguardare anche il mondo economico, le categorie professionali, la Chiesa troppo silente in alcune aree del territorio, deve riguardare tutti. Noi abbiamo il dovere di partire ognuno dal proprio ruolo se vogliamo far superare l'esclusività della dimensione giudiziaria e penale nella lotta alle mafie".

Cavaliere, sindaco di Castel del Giudice. "I nostri Comuni avranno un futuro solo se sapranno costruirselo insieme e non camminando da soli. E' necessaria una forte coesione



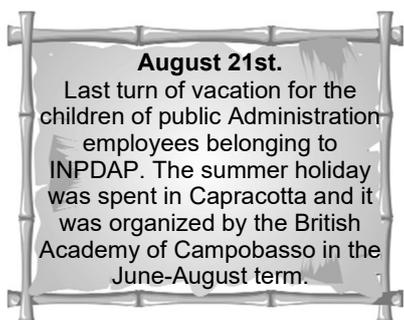
tra noi, la creazione di un sistema territorio dell'Alto Molise che possa segnare anche la chiave di svolta della Politica per la Montagna della Regione Molise. Credo che, nonostante, l'impegno profuso a suo tempo da Candido Paglione, la regione non si è mai dotata di un progetto per la Montagna, di questa assenza ne paghiamo le conseguenze. Io come sindaco di un piccolo paesino devo esprimere tutto il disappunto sull'isolamento in tal senso da parte della Regione. Da quando sono sindaco non ho ricevuto da nessun consigliere regionale un minimo accenno sulle problematiche che può avere il mio comune.

Dovrei andare io ad elemosinare qualcosa. Credo che la nostra Montagna ha delle grosse potenzialità, delle grosse competenze e professionalità che potrebbe mettere a frutto. Allora ecco l'auspicio che anche il PD si riavvicini alle istituzioni locali e alla popolazione che hanno bisogno di servizi e tranquillità".

Candido Paglione. "Vi voglio ringraziare per aver resistito fino a quest'ora. Con molta umiltà credo che siamo riusciti nell'intento che avevamo all'inizio di questa serata, quella di stimolare una discussione sui problemi veri. Volevamo cercare di capire se, effettivamente, siamo in grado anche come partito, prima di tutto, di riparlare alla gente. Dico, tutto sommato, che è andata bene e questo è il PD che ci piace, che discute, si appassiona, non ha paura di confrontarsi e affrontare anche argomenti difficili come quello che abbiamo affrontato questa sera. Nel merito della questione dico una sola cosa, sono contento. Sono contento, soprattutto, per gli interventi degli amministratori locali di questo territorio perchè è da loro che è venuto il messaggio più incoraggiante cioè quello di dire che questo territorio deve stare insieme, deve fare lobby, perchè la Montagna se si spezzetta è più debole, non ce la fa. E allora penso che da questo momento forse potremo guardare con un pizzico di ottimismo, nel senso che, forse da questo momento, riusciremo a mettere insieme qualche progetto che ci vedrà tutti remare dalla stessa parte e che vedrà, forse, farci fare a meno dei nostri campanili. Io penso di sì che in questo modo avremo anche organizzato la speranza di cui parlava Borghi".

Via Carfagna





L'ultimo turno della vacanza studio dei figli dei dipendenti della Pubblica Amministrazione appartenenti all'INPDAD ha chiuso il ciclo estivo del soggiorno montano organizzato a Capracotta dall'Accademia Britannica di Campobasso nel periodo Giugno-Agosto 2010.

I ragazzi nella tarda mattinata hanno lasciato il paese in direzione di Campobasso dove, poi, sono stati prelevati dai rispettivi genitori e fatto ritorno alle dimore di residenza. In tutto il periodo hanno soggiornato in paese 500 ragazzi tra maschietti e femminucce, divisi in quattro turni per circa 120 ragazzi turno secondo il calendario di seguito elencato

CAPRACOTTA (Isernia)

1°	TURNO:	DAL	27/06/2010	AL	11/07/2010
2°	TURNO:	DAL	11/07/2010	AL	25/07/2010
3°	TURNO:	DAL	25/07/2010	AL	08/08/2010
4°	TURNO:	DAL	08/08/2010	AL	22/08/2010

I ragazzi hanno soggiornato nell'Albergo Conte Max, fabbricato di proprietà del Comune destinato, originariamente, a Residenza per Anziani e da qualche anno trasformata in struttura ricettiva alberghiera da Fernando Carlucci, gestore anche dell'Albergo Capracotta che ne ha assunto la concessione per circa dodicimila euro l'anno il mancato finanziamento dei lavori di completamento del fabbricato a casa per anziani, da parte della Giunta Regionale del Molise.

I ragazzi, riconoscibili per via della loro divisa formata da una t-shirt e un cappellino arancioni, hanno animato la vita del paese contribuendo con i loro acquisti, anche, ad alimentare le casse dei negozi locali. La vacanza studio, ben gestita dallo staff tecnico dell'Associazione Britannica, ha impegnato i ragazzi in diverse attività con un intenso programma fatto di escursioni sul territorio, di attività sportive, ricreative e culturali e del corso di Lingua Inglese con insegnanti madrelingua.

L'Accademia Britannica organizza colonie estive a Capracotta dall'anno 2002, quindi da nove anni che moltiplicati per 500 i ragazzi presenti in ogni stagione in paese indicano che, ad oggi, circa cinquemila famiglie di fuori Regione hanno conosciuto Capracotta.

INPDAP: Funzioni e Storia

L'Inpdap costituisce il polo previdenziale per i pubblici dipendenti e rappresenta il secondo pilastro, dopo l'Inps, del sistema pensionistico italiano. L'attività principale consiste nella liquidazione e nel pagamento delle pensioni, dei trattamenti di fine servizio (indennità premio servizio e indennità di buonuscita) e del trattamento di fine rapporto (TFR). L'Inpdap non è solo previdenza. L'Istituto offre servizi di carattere creditizio e sociale sia ai dipendenti in servizio sia ai pensionati, e ai loro familiari, della pubblica amministrazione. L'Inpdap, Istituto Nazionale di Previdenza per i Dipendenti dell'Amministrazione Pubblica, nasce con il decreto legislativo n. 479 del 30 giugno 1994. Nell'Inpdap confluiscono Enpas, Inadel, Enpdep e le Casse pensionistiche gestite dagli Istituti di Previdenza del Ministero del Tesoro (Cpdel, Cps, Cpi, Cpug), vale a dire enti e casse che gestivano le pensioni e le liquidazioni dei dipendenti dello stato e degli enti locali. L'Inpdap svolge, dunque, i compiti di questi enti e ne eredita i rispettivi patrimoni.

Accademia Britannica nasce nel 1984 come scuola permanente di lingue straniere. Organizza **soggiorni estivi e vacanze studio** in Italia ed all'estero per dipendenti della Pubblica Amministrazione.



Responsabili



Festa di Santa Lucia.

Come da tradizione, nel pomeriggio verso le ore 16,00, padre Mario Di Ianni ha proceduto, in Piazza Granturco, alla benedizione dei pentoloni dei granati. Subito dopo è iniziata la distribuzione gratuita del grano bollito. Decine di paesani, infastiditi da un minaccioso vento che addensava nuvole sul paese, hanno assaggiato il saporito cereale cotto in devozione della Santa. Le nuvole, col passare dei minuti, si sono fatte sempre più minacciose scoraggiando molti fedeli a raggiungere la cappella della Santa, posta ai pendii di Monte Campo. Verso le 18,30 poche decine di devoti sostavano davanti alla cappella. Il tempo è peggiorato ancora. Col passare dei minuti nuvole e nebbia hanno inghiottito il paese e la pioggia è cominciata a cadere. Don Elio, però, è stato perentorio, "alle 19,30, pioggia o non pioggia, daremo inizio alla processione". Il comitato, subito è corso ai ripari e ha provveduto a coprire la statua con un ampio lenzuolo di plastica. La statua così imballata è stata ancorata sul tetto della macchina di Fernando Di Rienzo. Le poche macchine e i pochi fedeli presenti davanti alla Chiesetta con gli ombrelli aperti si sono incolonnati e la processione, all'ora fissata, è partita in direzione di Capracotta. Dopo poche centinaia di metri il cielo ha cominciato ad aprirsi, le nuvole si sono diradate, la pioggia è cessata e i fedeli, con un sospiro di sollievo, hanno chiuso gli ombrelli e proseguito con serenità verso Capracotta. In prossimità del serbatoio dell'acqua anche la statua di Santa Lucia è stata liberata dal manto di plastica. Durante la breve sosta altri fedeli si sono accodati alla processione che è diventata sempre più consistente dopo il suo ingresso in paese. All'arrivo in paese Padre Mario, come da tradizione, ha benedetto le macchine che precedevano la Statua. La processione ha percorso le strade cittadine fino a raggiungere la Chiesa Madre.



Intorno alle ore 21,00 tutti a cena. La serata è proseguita con lo spettacolo musicale in Piazza Falconi messo in scena da "I Master" un gruppo abruzzese che per circa due ore ha rallegrato il pubblico, sempre più numeroso col passare dei minuti, con brani musicali degli ultimi cinquant'anni del repertorio nazionale ed internazionale. La mattinata s'è annunciata promettente. Monte Campo sgombro da nuvole, sole in ascesa, temperatura calda, ottimi ingredienti per la riuscita della festa. E la previsione s'è trasformata in certezza. Qualche nuvola ha vagato per il cielo ma senza destare nessuna preoccupazione. Dopo la Santa Messa officiata dal parroco Don Elio, alle ore 12, è partita la processione. Impressionante la partecipazione popolare. Un fiume umano ha accompagnato la statua per le strade cittadine. Sarà stato il bel tempo, sarà stata la forte presenza di compaesani in questi giorni di fine ferie a Capracotta, sta di fatto che i fedeli che hanno accompagnato la statua sono stati davvero tanti. Il riscontro si è avuto in Piazza Falconi e lungo Corso Sant'Antonio. Al momento del passaggio della processione entrambi le strade, per alcuni minuti, sono state sommerse da migliaia di compaesani in festa. La processione ha seguito il percorso previsto per tutte le feste religiose paesane. Dopo circa un'ora (intorno alle ore 13,15) la statua ha fatto ritorno alla Chiesa Madre. Il parroco, soddisfatto, ha ringraziato i devoti per la forte partecipazione dimostrata. Nel rispetto della tradizione alle ore 18,00 la statua ha lasciato la Chiesa Madre ed è stata riportata nella sua Chiesetta di venerazione. Ha accompagnato la processione la banda di Calvi Risorta provincia di Caserta. Un piccolo concerto bandistico che da alcuni anni accompagna la maggior parte delle processioni che si tengono in paese. Anche il rientro, a differenza degli anni passati, ha registrato una consistente partecipazione popolare. La statua è stata riportata a spalle dalle donne capracottesesi per l'intero tragitto seguita da un buon numero di devoti. Molto meno rispetto a quelli della mattinata per il semplice fatto che nel pomeriggio molti paesani hanno lasciato il paese per tornare ai rispettivi luoghi di residenza e di lavoro. Anche in serata il tempo è stato buono. Verso le ore 20 la processione ha raggiunto le pendici di Monte Campo e la statua di Santa Lucia è stata risistemata, con soddisfazione da parte del Comitato, nella nicchia di venerazione.

Interventi sulla Cappella di Santa Lucia.

Nel corso degli ultimi anni la chiesetta, grazie all'assiduo impegno del Comitato di Santa Lucia, è stata oggetto di vari interventi migliorativi che nel tempo hanno reso più bello e dignitoso il piccolo tempio dedicato alla santa di Siracusa. In questi giorni di Agosto un ulteriore intervento migliorativo ha riguardato la campana. È stata dotata di un meccanismo elettrico che la fa suonare in determinate ore della giornata secondo gli orari imposti dal comitato. Il congegno è basato su un **motore lineare** a induzione elettromagnetica. La campana oscilla spinta con la sola forza di un campo elettromagnetico con totale assenza di manutenzione non essendoci parti meccaniche in movimento ed usura (catena di trasmissione, ingranaggi, fine corsa...). Sistema economico e insensibile a qualsiasi agente atmosferico (acqua, ghiaccio, freddo). Il Kit comprende: Motore ad induzione elettromagnetica. Modulo di controllo grazie al suo potente microcontrollore industriale interno, gestisce la programmazione e il controllo di tutti i parametri della campana in movimento (velocità, angolo di elevazione, etc....) Placca metallica. Solidale con il ceppo della campana ne permette il movimento

Si ricorda che la Chiesetta è stata costruita in quel posto su volontà della Santa apparsa in sogno a un capracottese moltissimi anni fa. campana







Processione verso Capracotta





**Processione di Santa Lucia
per le strade del paese**





**August 23th.
Charity dinner
"the Mountain
meets the sea."**

***Cena di beneficenza "La
Montagna incontra il mare".***

L'appuntamento gastronomico, a differenza degli anni precedenti, non si è tenuto nei pressi di "Largo dei Sartori", ma sul piazzale sottostante la Palestra Comunale. La scelta si è dimostrata vincente vista l'alta partecipazione dei commensali (230 biglietti venduti). Il menù di questa edizione, coerentemente con le finalità della cena, anche quest'anno ha offerto pietanze particolari preparate, con ricercatezza dallo chef Bobo, con ingredienti del mare e della montagna capracottese. Come prima sono stati offerti gnocchetti con cozze e scaglie di caciocavallo di Capracotta, come secondo Baccalà su letto di insalata con sopra scaglie di tartufo e di scamorza passita sempre di Capracotta al prezzo di 10 euro. La serata è stata animata dalla giovane Giulia Ligorio, avvocato napoletano prestatato al canto, che, con la sua bravura, simpatia e disponibilità, ha fatto ballare e divertire i commensali. Giulia ha cantato e suonato, senza sosta fino a tarda notte, brani di ogni genere del repertorio nazionale ed internazionale sollecitando il pubblico a divertirsi con balli di coppia e di gruppo. Soddisfatta della riuscita della manifestazione Annamaria Labbate, presidente della Pro Loco e lo chef Bobo che a fine cena ha ricevuto i complimenti da numerosi commensali.



**Giulia Ligorio
in concerto**







August 28th.
The city museum dedicated to the Civilization of Shepherds and Samnite was opened today. The museum is in the basement of the ex Baronial Palace, property of the city and town hall.

E' stato inaugurato il Museo cittadino dedicato alla Civiltà dei Pastori e dei Sanniti. Il Museo è stato realizzato all'interno del piano seminterrato dell'ex Palazzo Baronale, un immobile di proprietà del Comune e, oggi, sede del Municipio.

Il sindaco Antonio Monaco, dopo aver ricordato le tappe più importanti del prestigioso progetto, ha ringraziato gli esecutori materiali della struttura e soprattutto, i tanti donatori che hanno voluto donare i "beni" di loro proprietà facendoli diventare di pubblico interesse e di "proprietà pubblica". Un ringraziamento particolare è stato rivolto al compianto compaesano Loreto Di Nucci, che negli anni passati si è prodigato nella raccolta degli importanti reperti e nell'arduo lavoro di catalogazione con il loro nome originale, nel vero dialetto Capracottesei. L'assessore alla Cultura Maria D'Andrea ha ricordato le antiche vestigia del palazzo baronale parlando delle sue origini e delle evoluzioni storiche che lo hanno caratterizzato. Il parroco Don Elio Venditti ha provveduto alla benedizione dei locali. Un pubblico numeroso ha partecipato all'importante evento e,



a fine cerimonia, con interesse, ha ammirato i reperti, accuratamente, in mostra esprimendo soddisfazione per la dovizia degli attrezzi, per la loro sistemazione e per la qualità degli ambienti.

Di attrezzi ce ne sono davvero tanti, testimoni di arti manuali di intere generazioni che hanno fatto la storia del paese. E così i vari reperti testimoniano in maniera molto chiara attività come la lavorazione del latte, della lana, dei campi, dei prodotti della terra e dei cibi quotidiani, riproposti proprio con gli attrezzi del fabbro, del boscaiolo, del contadino, del

bovaro, del pastore, del falegname, del vettore o vuttar, dell'oste, della sarta, della filatrice e tessitrice, della casalinga e dello sportivo e rappresentativi dello stile di **vita millenario della popolazione capracottese che ha fatto del lavoro e del rapporto, spesso difficile, con la terra i simboli della sua civiltà**. Fanno compagnia a questi reperti di cultura materiale decine di altri oggetti di uso vario come una culla (Scionna) e un girello e documenti cartacei come articoli di giornali di avvenimenti importanti del passato, in primis, quelli relativi allo spazzaneve Clipper. Un posto di primo piano è riservato al vecchio meccanismo dell'orologio della ex torre medioevale. Insomma c'è di tutto e, probabilmente, non sarà tutto perchè si è convinti che i capracottesi, rovistando, tra le loro soffitte o cantine, faranno affluire continuamente oggetti, documenti e materiali di quel passato remoto e recente della sua Civiltà. Il museo però ha anche altre funzioni. I locali, infatti, senza barriere architettoniche, possono ospitare anche esposizioni, mostre e iniziative culturali di ogni genere.

L'opera comprensiva degli interventi eseguiti anche in altri ambienti del Palazzo Comunale è costata circa 220.000 euro di cui 160.000 da fondi regionali art. 15 e 60.000 da fondi comunali. La Progettazione e Direzione Lavori è stata curata dall'architetto Antonio Di Tanna, mentre i lavori sono stati realizzati dalla ditta Stefano Venditti sub appalto Elio Venditti.

Alcuni cenni sul Palazzo Baronale di Capracotta

La sua costruzione risale sicuramente al secolo XVI ad opera della Signoria dei D'Ebulo e da quanto si legge dall'opera di Luigi Campanelli "Il Territorio di Capracotta" (1931) è avanzata l'ipotesi che il Palazzo Baronale possa essere stato costruito nel 1568 dal barone dell'epoca Gianvincenzo d'Ebulo, succeduto al padre nel titolo feudale. Sempre il Campanelli nella sua opera ricorda che nel 1667 c'è un accenno nel "Libro delle Memorie"



(custodito negli archivi comunali) al fatto che i cittadini si raccoglievano al pian terreno del Palazzo "in pubblico parlamento" per discutere su importanti questioni. Questi locali al pian terreno potrebbero essere proprio quelli che oggi vengono restituiti alla comunità nella loro veste storica. Il Palazzo fu realizzato fuori dalle mura cittadine dell'epoca in un periodo di grande espansione economica, demografica ed urbanistica di Capracotta: in quel secolo la cittadina esce fuori dagli angusti spazi della "terra vecchia" e si

espande tutto intorno. L'accesso al vecchio abitato della "terra vecchia" era delimitato da due torri, una ancora esistente, l'altra abbattuta durante la fase della ricostruzione del dopoguerra, dopo una lunghissima controversia conclusasi nel 1970 con l'abbattimento di quello che era sicuramente uno dei più antichi monumenti storici di Capracotta, la cosiddetta Torre dell'Orologio, dotata di un laborioso congegno meccanico che scandiva le ore dell'orologio. Il congegno meccanico, miracolosamente scampato alla distruzione della Torre, oggi è custodito e esposto nella sala museo. Il Palazzo nel corso dei secoli è stato più volte oggetto di rifacimenti. Nel 1706 fu danneggiato dal terremoto che colpì

Sulmona. Nel 1755 Giacomo Capece Piscicelli succede nel titolo feudale di Duca di Capracotta al padre Giuseppe. Provvede a ristrutturare per intero l'edificio. Il Palazzo vive il suo splendore, però, durante gli ultimi anni di vita della nuora di Don Giacomo, Mariangela Rosa De Riso. Giungiamo agli inizi del 1800, durante il cosiddetto decennio francese (1804 - 1814). La Duchessa arreda le stanze con mobili dorati, accoglie gli intellettuali locali, organizza spettacoli a favore della popolazione.

Con la fine del feudalesimo il Palazzo si trasforma nella sede del potere amministrativo della comunità cittadina

IL PROGETTO ILLUSTRATIVO

RELAZIONE GENERALE

1) ANALISI STATO ATTUALE

L'intervento di seguito descritto, riguarda il "Recupero e valorizzazione di un fabbricato di particolare pregio storico-architettonico per la realizzazione di un centro ricreativo e sala mostre in Piazza S. Falconi - nel Comune di Capracotta (IS).

L'immobile (ex palazzo baronale) è ubicato a ridosso del centro storico e senza dubbio rappresenta uno dei beni immobili di maggiore interesse tipologico; la sua ubicazione lascia credere che venne fondato dalle famiglie più abbienti intorno al XVI sec., epoca in cui sorse il primo nucleo urbano. Si pensa, comunque, abbia subito negli anni vari lavori di ristrutturazione e restauro che comunque non ne hanno modificato l'impianto di base.

Il palazzo, fa parte del lungo asse edificato collegante il centro murato al cinquecentesco complesso parrocchiale di Santa Maria in Cielo Assunta.

L'ingresso principale è caratterizzato da un imponente portale in pietra calcarea locale a cui si accede al piano terra; quest'ultimo è costituito da una serie di locali di forma regolare destinati per lo più ad uffici amministrativi ed ambulatorio comunale.

Con una scala interna a tre rampe, si giunge al piano primo e secondo attualmente sede degli uffici amministrativi del Municipio.

L'immobile, di proprietà del Comune di Capracotta, oltre all'importanza storica sopra descritta, riveste un ruolo strategico dovuta proprio alla sua ubicazione. Difatti, come già ricordato è posizionato al centro del paese con affaccio e ingresso sulla piazza principale S. Falconi. Gli interventi da realizzare prevedono sostanzialmente la sistemazione dell'intero piano seminterrato, attualmente in stato di abbandono e solo parzialmente utilizzato come magazzino. Il risanamento di tali locali permetterebbe la realizzazione di un centro polifunzionale in grado di offrire svariati servizi, da centro informazione e promozione del territorio (a gestione della Pro Loco) a biblioteca, centro ricreativo e museo della Civiltà dei Pastori e dei Sanniti.

A tale riguardo va ricordato che nelle immediate vicinanze del centro urbano, sono stati rinvenuti importanti siti archeologici come quello di Monte San Nicola e di Fonte del Romito dove nel marzo del 1848 è stata ritrovata la "Tavola Osca"; Sull'area attualmente, è stato posto da parte della Soprintendenza Archeologica del Molise il vincolo archeologico (L.1089 del 1939). Allo stato attuale, tali frammenti e testimonianze sono depositati provvisoriamente in locali non certamente adeguati né a conservare tali oggetti in maniera appropriata né a esaltarne la giusta importanza storico culturale che tali documenti meritano. E' importante quindi, realizzare un sito in grado di raccogliere adeguatamente tali testimonianze e quelle che verranno da altri studi e scavi eseguiti in zona.

Inoltre il nuovo centro, tenendo nel giusto conto tutte le notevoli risorse dell'area in questione da quelle naturalistico-ambientali, a agro-zootecniche, storico-archeologiche e, socio-economiche, potrà generare un effettivo miglioramento delle qualità culturali e natu-

ralistiche presenti nell'area con importante stimolo allo sviluppo turistico locale.

2) DESCRIZIONE DEGLI INTERVENTI PROPOSTI:

Gli interventi-obiettivi, ricadono come già ricordato tutti su immobile di proprietà comunale, e prevedono la realizzazione di un piccolo museo della civiltà dei Pastori e dei Sanniti. Il centro oltre a raccogliere in maniera adeguata tutti i beni archeologici dell'area avrà anche una funzione didattica occupandosi dello studio e la conoscenza e divulgazione della Civiltà dei Pastori e dei Sanniti con la possibilità quindi di rientrare nei circuiti didattici regionali e nazionali;

Il nuovo centro avrà inoltre, vista la sua ubicazione centrale, una funzione di centro pluriservizi con centro di accoglienza ed informazione, dotato di tecnologie multimediali su tutte le valenze ambientali e storico archeologiche presenti nell'area.

Consapevoli che il primo passo verso la qualità e la redditività delle attività correlate all'ambiente è la conservazione e la valorizzazione delle tradizioni locali, i nuovi locali saranno ristrutturati tenendo ben conto del contesto ambientale di valore eccezionale in cui verranno inseriti, rispettando le tecniche tradizionali come ad esempio:

a) *Lavori di ristrutturazione e recupero:*

- murature in pietrame con copertura a volte a crociera saranno ripulite (sabbatura a secco) e lasciate in pietra a faccia vista;
- intonaco rustico per interni eseguito con malta bastarda e finitura a civile;
- tinteggiature interne eseguite con colori tenui;

b) *Infissi interni ed esterni* in legno lamellare e vetro-camera; pavimenti in mattonelle di cotto formato 25*25 con sottofondo in cls. alleggerito e superiore rete elettrosaldata; davanzali per finestre e soglie interne ed esterne in pietra calcarea locale. Tutti gli interventi verranno realizzati privilegiando il recupero dei materiali eventualmente dimessi in relazione al loro stato d'uso ed il reperimento, ove possibile, di materiali compatibili, per qualità e provenienza, per le integrazioni e per le eventuali parti oggetto di ricostruzione e cercando di attivare il cantiere su tecniche tradizionali apparentemente perdute che risvegliano interessi riemergenti per lavorazioni artigiane latenti e recuperabili.

c) *Abbattimento barriere architettoniche:* a tale riguardo considerando l'importante destinazione pubblica che tale struttura già riveste (municipio comunale oltre che sede di altri uffici amministrativi pubblici e ambulatorio) il fabbricato necessita di urgenti interventi per l'abbattimento delle barriere architettoniche. Pertanto si prevede:

- nuovo ingresso al fabbricato con rampa per disabili P< 8%; Il corpo in cls. leggermente armato e ben ancorato alla struttura esistente sarà rivestito interamente in cordoli e basole in lastre di pietra calcarea locale (vedi elaborati grafici allegati);
- internamente, al fine di consentire un agevole collegamento verticale del nuovo centro ricreativo, si prevede la realizzazione di un ascensore in struttura di acciaio ad alta resistenza e corpo perimetrale in c.a. S= 20 cm. Il nuovo corpo ascensore sarà di dimensioni e caratteristiche previste dalla normativa vigente in materia (legge n° 13 del 09/01/89 e D.M. n° 236 del 14/06/89 "Abbattimento barriere architettoniche") in particolare la capienza sarà di 6 persone e una portata di 480 Kg.

d) *Modifica prospetto:* in particolare i tre vani finestra presenti nel piano seminterrato, verranno trasformati in finestra balcone; tale modifica senza alterare il valore architettonico dell'immobile, risulta indispensabile per assicurare un'adeguata ereazione e luminosità dei nuovi locali, oltre a realizzare degli affacci panoramici sulla suggestiva vallata del Sangro;

e) *Realizzazione servizi e impianti a servizio del piano seminterrato;* in particolare si prevede la realizzazione di servizi igienici, impianti idrico-sanitario di carico e scarico per i bagni,

impianto elettrico incassato con tubazione in pvc, sistema di illuminazione con corpi illuminati (vedi progetto impianto illuminazione piano seminterrato e terra) e, impianto di riscaldamento a pavimento con caldaia a 20.000 kcal.

3) OBIETTIVI:

Gli obiettivi dell'intervento infrastrutturale sono finalizzate a:

- recuperare immobili nel centro urbano per migliorare la qualità del patrimonio culturale riducendone il degrado/abbandono ed accrescendone l'integrazione con le comunità locali in un ottica di tutela, sviluppo compatibile, migliore fruizione e sviluppo di attività connesse, come fattore di mobilitazione e stimolo allo sviluppo locale;
- promuovere nuove iniziative imprenditoriali, rivolte principalmente alla componente femminile e giovanile;
- creare nuove opportunità creative a giovani disoccupati;
- promuovere e sviluppare la realizzazione di un circuito turistico integrato.

Anzi, è da porre in evidenza proprio:

- l'effettiva **marginalità** dell'ambito storico culturale, anche rispetto ad altre aree del territorio regionale che, invece, sono state oggetto nel passato di diverse importanti programmazioni;

- **l'opportunità unica per un comunità "debole" qual'è quella di Capracotta** proporre una proposta progettuale "forte", in grado di produrre concretamente il "miglioramento" previsto dal sopra citato obiettivo di Misura. Ulteriore forte impulso al completo raggiungimento dei sopra esposti obiettivi potrà essere dato.

In questa idea progettuale verranno coinvolte le varie istituzioni competenti come la Soprintendenza ai Beni Archeologici le varie associazioni locali (PRO LOCO, Associazione Commercianti ecc.) per la tutela e promozione del patrimonio storico culturale della zona ecc.

Con gli obiettivi sopra descritti si raggiungono, anche altre importanti traguardi come:

- "attrarre" un maggior numero di visitatori e favorirne la permanenza nell'area;
- incrementare il valore aggiunto generato, con innegabile "effetto volano" sulle altre diverse attività produttive (culturali, ricreative, sportive, ricettive, commerciali, culturali-biologiche, ecc.) variamente collegate anche a un corretto uso delle risorse ambientali dei S.I.C. Monte Capraro e Monte Campo ubicati a poca distanza dal centro urbano.

Sono così evidenti i benefici impatti socio-economici, nonché le positive ricadute sui temi dell'occupazione, del turismo, delle pari opportunità, ecc.

In definitiva, si conseguirebbe l'innescò di un processo di crescita della comunità locale basato sul corretto uso del riconoscibile patrimonio di cui essa dispone.

Capracotta, lì 13/02/2006

IL TECNICO
ANTONIO DI TANNA
Architetto

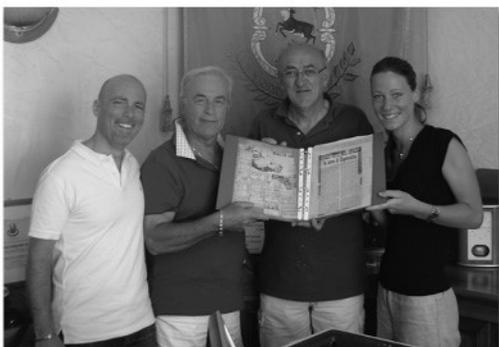
Le tappe del progetto.

Il progetto preliminare fu presentato nel 2005 sotto l'Amministrazione Comunale guidata da Pasquale Di Nucci. Nel mese di Novembre 2007 fu dato il progetto alla ditta. Nel mese di Aprile del 2008 iniziarono i lavori e nel Settembre del 2009 sono stati ultimati. **Costi e finanziamenti.** L'intera opera, comprensiva degli arredi, è costata 186.000 euro di cui 165.000 da fondi regionali e 21.000 da fondi comunali.

Interno museo cittadino



Interno museo cittadino



Settembre

L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30										



16 - 21 settembre
Gita Germania



25 settembre
Sidea



18 settembre
Convegno sull'Asma



September 16th-21st.

Thirty people went from Capracotta to Baden Baden, in Germany, to meet their old friends.

Trenta compaesani hanno fatto visita agli amici capracottesesi residenti a Baden Baden in Germania.

La comitiva, tutti amici di vecchia data, hanno mantenuto la promessa fatta a Ovidio e Franco Carugno e sono andati a trovarli in Germania in occasione dell'Altstadfest organizzata in questi giorni a Gernsbach un paese a pochi km. da Baden Baden. Una festa popolare che coinvolge persone di

ogni età e sesso. Ha una durata di tre giorni ed è improntata al sano divertimento nel segno della tradizione e della solidarietà tra popoli. Bira evino in quantità ma, soprattutto, spettacoli con sfilate in costume, concerti, musica folk, danze e degustazione di cibi locali preparati dai numerosi stand gastronomici allestiti nelle strade e, tra questi, anche quello dei compaesani di Germania appartenenti al Club Europa-Italia e.V. che ha come presidente Franco Carugno.

I turisti capracottesesi hanno raggiunto Baden Baden in pullman dopo circa sedici ore di viaggio. Ad accoglierli gli amici capracottesesi di Germania ed è stata subito festa.

Nei quattro giorni di permanenza il tempo è volato veloce e in allegria. Durante il giorno la comitiva ha fatto turismo visitando le località e i luoghi più interessanti del circondario. Hanno visitato Baden Baden, Gernsbach, La Foresta Nera e Strasburgo. Le ore serali, invece, le hanno trascorse nella sede della festa di Gernsbach, dove gli amici capracottesesi di Germania avevano allestito anche uno stand gastronomico cucinando squisite pietanze a base di arrostiti alla brace di salsicce, carne, porchetta e pizze. Il tempo è volato via troppo velocemente e il momento della partenza ha commosso tutti. Nella notte del 21 la comitiva ha ripreso la strada dell'Italia e nella serata del giorno successivo il gruppo ha raggiunto Capracotta. E' stata una gita bellissima hanno commentato tutti i trasferitisti.



Compaesani in gita a Baden Baden (Germania)



In visita e a passeggio
per Baden Baden,
Strasburgo,
Gernsbarch





In visita e a passeggio per
Baden Baden, Strasburgo, Gernsbarch





**Stand del Club Euro-Italia e
V. all' Altstadfest a
Gernsbach.**

L'Associazione è nata quindici anni fa dall'idea di alcuni cittadini italiani e tedeschi residenti nella provincia di Rastatt al fine di contribuire all'integrazione e alla convivenza umana tra i popoli di diverse origini culturali e nazionali. Il Club è rappresentato da cittadini di varie nazionalità: tedeschi, serbi, italiani etc. Gli italiani provengono da diverse regione italiane: Trentino, Veneto, Toscana, Abruzzo, Molise Puglia, Calabria e Sicilia. Conta quarantacinque soci. Presidente del Club è il compaesano Franco Carugno.





Gernsbach: Altstadtfest

Festa Popolare nel Centro Storico della città con sfilate in costume, canti, danze, musica folk, birra, vino e cibi della tradizione locale e internazionale.



Baden-Baden è una città nel **Baden-Württemberg** occidentale. Si trova ai margini occidentali della Foresta Nera settentrionale nella valle del fiume **Oos**, un piccolo fiume che circa 13 km più avanti confluisce presso Rastatt nel **Murg**. La città è situata a circa 180 m. s.l.m. e conta circa 55.000 abitanti ed è un noto centro di cura e oggi soprattutto un centro termale, mineraloterapeutico e conosciuta come meta di vacanza e città dai festival internazionali. Fino al 1931 la città si chiamava soltanto Baden, la si chiamava per lo più *Baden in Baden* e così è sorto il doppio nome odierno. Dal 1997 Baden-Baden è una città olimpica. Con questo titolo Baden-Baden è stata onorata dal Comitato Olimpico Internazionale. Ha ospitato nell'aprile 2009 un incontro ufficiale tra il Presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, e il Cancelliere tedesco, Angela Merkel.

Il Baden-Württemberg è uno dei 16 stati federati (Regione) della Germania. Ha una superficie di 35.750 km² e 10,7 milioni di abitanti. Posto nel versante sud-occidentale della Germania, ad est dell'alto Reno, è il terzo Land (stato) tedesco, sia per estensione sia per



popolazione. Il capoluogo è Stoccarda. Lo stato confina con la Svizzera (cantoni Basilea Città, Basilea Campagna, Argovia, Zurigo, Sciaffusa e Turgovia) a sud, la Francia (Alsazia) ad ovest, e con gli stati tedeschi di Renania-Palatinato a ovest, Assia a nord e Baviera a est. Le sue città principali comprendono Stoccarda (Stuttgart), Mannheim, Karlsruhe, Friburgo (Freiburg im Breisgau), Heidelberg, Heilbronn, Ulma (Ulm), Tubinga

(Tübingen), Pforzheim e Reutlingen. Il Reno forma il confine occidentale e gran parte di quello meridionale. Ad est del Reno si trova la Foresta Nera (Schwarzwald), la principale catena montuosa dello stato. A sud il Baden-Württemberg condivide con la Svizzera i piedi delle Alpi e il Lago di Costanza (Bodensee). La sorgente del Danubio si trova in questo stato.

Il Giura Svevo, Schwäbische Alb in tedesco, si estende dal lago di Costanza occidentale attraverso il Baden-Württemberg fino al Nördlinger Ries lungo una fascia di territorio lunga circa 220 km e larga 50 km. Venendo da nord il Giura, emerso milioni di anni fa dal mare **giurassico**, appare all'orizzonte come una parete solcata da fenditure, mentre a sud le sue colline si fondono nel paesaggio prealpino.

Il Baden-Württemberg ha una economia ricca e moderna, tra le maggiori in Germania per esportazioni e reddito. Insieme a Lombardia, Catalogna e Rhône-Alpes è uno dei cosiddetti "quattro motori dell'Europa", e costituisce una forza economica trainante per il resto dell'Unione Europea (come del resto, anche la vicina Baviera).

Molte sue aziende sono di dimensioni medie e piccole, ma anche molto innovative e con una ampia gamma di produzioni. Vi è una modesta attività agricola e mineraria (piombo, zinco, ferro, argento, rame, sali) nei centri più piccoli, ma il reddito è fornito in gran parte dall'industria e dai servizi.

Nel 2003 la regione contava 8.800 imprese manifatturiere con più di 20 dipendenti, e solo 384 di queste avevano almeno 500 addetti. Le aziende maggiori occupano il 43% dei 1.2

milioni di dipendenti dall'industria, e producono quasi un terzo del reddito locale. Il Baden-Württemberg fornisce oltre un quinto della produzione industriale tedesca.

Sono sviluppate soprattutto le industrie meccaniche (automobili, macchine utensili, elettrodomestici, orologi), dell'ottica e dei giocattoli, la metallurgia e più di recente l'elettronica. L'agricoltura è anche al servizio dell'industria tessile ed alimentare, che oggi è però di modeste dimensioni. Inoltre il Baden è una regione a buon sviluppo turistico e commerciale.

Il Land e lo Stato federale sovvenzionano anche la ricerca e lo sviluppo. Nel 2001 il Baden-Württemberg contava oltre un quinto dei 100.000 ricercatori tedeschi, soprattutto a Stoccarda.



September 17th.
Torcuato Di Tella
is the new
Argentine
Ambassador in Italy.

17 Settembre. Torcuato Di Tella
è stato nominato ambasciatore argentino
in Italia.

Capracotta, orgogliosa di tutti gli emigranti che portano e rendono onore al suo nome in tutto il Mondo (Carnevale, Castiglioni, Conti, Del Castello, Di Rienzo, Di Tella, Paglione, Santilli, etc..) ancora una volta è ben lieta di annoverare nella sua centenaria storia cittadina un altro emigrante

te che sicuramente cementserà ancora di più l'amicizia Italo-Argentina è Torcuato Di Tella, nominato venerdì 17 settembre 2010 ambasciatore argentino in Italia.

Nato a Buenos Aires, 29/12/1929, ha fatto gli studi di ingegneria industriale a Buenos Aires e di sociologia alle Università di Columbia (New York) e di Londra. È professore emerito all'Università di Buenos Aires e lo è stato all'Istituto del Servizio Estero dell'Argentina.

Si è specializzato nello studio comparativo dei sistemi sociali e politici di America Latina, avendo pubblicato parecchie opere su questo tema, tra altre, *Historia de los partidos políticos en América Latina* (Buenos Aires, 1993, tradotto all'inglese), *Historia Argentina* (2 volumi, 1993, 1994), *Política nacional y popular en México, 1820-1847* (Messico, 1994, tradotto all'inglese), *Los partidos políticos* (Buenos Aires, 1998).

La sua *Sociología de los procesos políticos* (Buenos Aires, 1985) è stata tradotta all'inglese e all'italiano, questa col nome *Tra caudillos e partiti politici* (Feltrinelli, 1993). Ha organizzato con Fernando Devoto un libro collettivo, pubblicato in inglese come *Annale Feltrinelli, Political Culture, Social Movements and Democratic Transitions in South America in the Twentieth Century*, Milano, 1998. Il suo ultimo libro è uno studio sulle origini del peronismo, col titolo *Perón y los sindicatos* (Buenos Aires, 2003).

Con suo fratello Guido, industriale e Ministro degli Esteri per 8 anni sotto il presidente Menem (1991-1999), ha fondato l'Istituto Torcuato Di Tella, col nome del loro padre, dedicato alla ricerca in scienze sociali e all'arte contemporanea e che è diventato da pochi anni un'Università privata.

Tra maggio 2003 e novembre 2004 è stato Segretario Nazionale della Cultura.

Ha in preparazione un Repertorio político latinoamericano, che è una selezione di testi, in genere già pubblicati, su temi storici e sociali del continente, dai tempi più antichi fino al presente, che sarà pubblicata per la fine del 2006, in quattro o cinque volumi.

Il fatto curioso di questa nomina è che quello italiano (di origini calabrese) in Argentina ha come cognome La Tella.

Un po' di storia

Tommaso Di Tella, suo bisnonno di Capracotta, morì nel 1860 ed ebbe tre figli: Amaticola, Salvatore e Cesare. Dopo essersi rovinati per voler "modernizzare" il paese (avevano costruito un mulino meccanico) emigrarono in Argentina nel 1894, dove già c'era il loro cugino, Carmine Di Tella, gioiellere, assai benestante, che li aiutò, fecero un pò di soldi e crearono una piccola azienda per la produzione di sigari, ma fallirono.

Cesare rimase in Argentina, ma Amaticola (nonno di Torcuato e padre di Torcuato) e Salvatore (ex monaco) ritornarono in Italia nel 1900.

Amaticola (Nicola per gli amici) ebbe cinque figli: il maggiore, Giuseppe poi tre donne





Adele, Bianca e Laura e il minore, Torquato, (suo padre).

Giuseppe divenne ingegnere forestale (c'è una piazza a Capracotta intestata a suo nome), a Firenze c'è una sua statua nell'Università dove fu professore poi visse a Torino e morì in un'ospedale durante la Grande Guerra.

Una volta morto Amatomicola nel 1905, Torquato, nato a Capracotta nel 1892, ritornò in Argentina dove nel 1910 a 18 anni, assieme ad Alfredo e Guido Allegrucci, fondò un'industria per fabbricare macchine per il pane con il marchio SIAM (Seccion Industrial Amasadoras Mecanicas), una delle aziende industriali più importanti del Paese e di tutto il Sudamerica.

TORQUATO DI TELLA

Nel 1915 rientrò in Italia per difendere la Patria, frequentò l'Accademia Militare di Torino, diventò Tenente del Genio, fu decorato per tre volte con la Medaglia al Valore e nel 1919 tornò in Argentina riprendendo il comando dell'azienda.

Nel 1921 si laureò come Ingegnere Industriale presso l'Università di Buenos Aires, fu docente, scrittore, Segretario dell'Unione Industriale Argentina (UIA) e fondatore dell'Associazione Antifascista Italia Libera Italia; era molto legato ai gruppi antifascisti emigrati, specialmente a Filippo Turati.

Capracotta, il suo paese natio, gli ha intitolato una strada che guarda caso conduce a una officina meccanica.

Ebbe due figli Guido e Torcuato e morì a Buenos Aires nel 1948 a 56 anni.

(Ricostruzione storica a cura dell'ing. Filippo Di Tella)

**September 18th.
Asthma workshop
meeting.**

Convegno sull'asma. Gli organizzatori hanno preferito separare il convegno dal week-end educativo dedicato ai ragazzi asmatici, svoltosi nel mese di aprile scorso, per cui in questa giornata il programma è stato interamente dedicato ai medici. Hanno partecipato 80 sanitari tra pediatri medici di medicina generale e allergologi con una cospicua presenza di professionisti provenienti da fuori regione.

Rilevante il tema su allergia e fattori ambientali trattato da Nicola Fuiano. Tema all'avanguardia quello sulle allergie crociate (dr. Iride Dello Iacono) con ampi riferimenti alla nuova frontiera della diagnosi molecolare. De Cristofaro e Miceli Sopo si sono soffermati su aspetti controversi e condivisi della terapia, mentre il dott. Italo Marinelli, organizzatore del Convegno, ho presentato l'esperienza del week-end per bambini asmatici che il prossimo anno si terrà a settembre con il contributo scientifico della società italiana di pediatria di urgenza. I lavori si sono svolti nella sala Convegni dell'Hotel Capracotta.



September 25th.
Flora Appenninica
Garden hosted
congressmen of Italian
Society of Agricultural
Economics (SIDEA)

Il Giardino di Flora Appenninica ha ospitato i Congressisti della Società Italiana di Economia Agraria (SIDEA).

Società scientifica che promuove e coordina lo studio dei problemi economici in agricoltura, della quale fanno parte studiosi dei problemi dell'agricoltura e dello sviluppo rurale del nostro Paese, nonché rappresentanti illustri del mondo delle istituzioni e delle imprese. Gli studiosi, riuniti nei giorni precedenti a Campobasso presso l'Università degli Studi del Molise in occasione del 77° Convegno in questa cittadina sul tema "L'agricoltura oltre le crisi" nel corso del quale sono stati trattati sia gli effetti della crisi economica, finanziaria e ambientale sul settore agricolo, sia gli specifici fattori di crisi e di instabilità che caratterizzano il comparto, sia le soluzioni sul piano delle strategie e delle misure di intervento, hanno scelto Capracotta per chiudere l'importante simposio dedicato nella giornata conclusiva alle aree naturalistiche, archeologiche e paesaggistiche dell'Alto Molise, con particolare attenzione alle produzioni tipiche. I congressisti (quaranta studiosi) sono giunti a Capracotta nella prima mattinata. Hanno visto il Giardino. Hanno pranzato nei locali della riserva e nel pomeriggio, soddisfatti per la visita, hanno ripreso la strada del ritorno per Campobasso.



La Sidea è una associazione senza fini di lucro ed ha lo scopo di promuovere e coordinare lo studio dei problemi economici in agricoltura.

A tal fine:

- organizza Convegni di Studio degli economisti agrari italiani in località indicate dal Consiglio di Presidenza e su argomenti da esso prestabiliti;
- pubblica gli "atti" dei convegni;
- promuove l'organizzazione di seminari di studio, tavole rotonde, conferenze su problemi particolari;
- cura la collaborazione internazionale con particolare riguardo ai metodi di ricerca ed allo studio dei risultati ottenuti nel campo dell'economia agraria e di materie ad essa attinenti;
- si propone di tenere rapporti permanenti di collaborazione con le società di economia agraria degli altri Paesi e con gli Organi internazionali degli Economisti Agrari, nonché con gli Enti ed Istituti che svolgono attività di studio e di ricerca nel campo particolare dell'economia agraria;
- dibatte i problemi dell'insegnamento dell'economia agraria e delle discipline affini nelle scuole italiane e soprattutto nelle Università;
- può svolgere ogni altra attività culturale ritenuta utile al migliore raggiungimento dei fini sociali;
- nel perseguimento delle suddette finalità mantiene rapporti di collaborazione con gli Enti Pubblici o Privati che hanno competenza o operano nel sistema agro-alimentare.



September 24th.
Last day of training for Lalli Andrea. Even this year he spent four weeks in Capracotta to get fit.

Ultimo giorno di allenamento di Lalli Andrea che, anche quest'anno ha trascorso dal 1° al 24 settembre 2010, un periodo di allenamento a Capracotta.

La preparazione in quota è stata finalizzata ai prossimi Campionati Europei di corsa campestre di metà dicembre in Portogallo.

Insieme a Lalli Andrea, classe 1987, (Fiamme Gialle), anche il compagno di squadra El Mazoury Amed, classe 1990, di origine marocchina e naturalizzato italiano, Grano Giovanni (1990) della Libertas Benevento, e D'Andrea Mirko (1989) di Carovilli e tesserato della Futura Roma Running Club. Il gruppo è stato coordinato dall'allenatore ed ex atleta delle Fiamme Gialle Di Pardo Luciano. Dopo la partecipazione alla fase finale dei Campionati Europei di fine luglio a Barcellona nei 10.000 m. in cui si è piazzato al settimo posto, l'importante appuntamento in terra di Portogallo rappresenta un valido riscatto per il podio mancato in terra catalana, e una riconferma dopo le due diverse affermazioni degli anni precedenti. In bocca al lupo Andrea.

Oreste D'Andrea, atleta e maestro di sci di fondo, ha fotografato i quattro atleti e il loro allenatore davanti alla chiesa di S. Antonio, con loro anche D'Andrea Alessandro dello Sci Club Capracotta.



(Nella foto da sinistra: D'Andrea Alessandro, Lalli Andrea, El Mazoury Amed (in alto a tutti), Grano Giovanni, (tuta arancio) D'Andrea Mirko (in tuta macron) e in tuta nike Di Pardo Luciano.

Lalli Andrea (Firenze, 20 maggio 1987) è un atleta italiano, specialista del mezzo fondo e del fondo. È alto 1,69m per 56 Kg. Originario di Campochiaro (CB), fa parte del Gruppo Sportivo Fiamme Gialle dal 28 febbraio 2008.

I suoi primati sono:

- 1.500 m : 3.43.36 (2008);
- 5.000 m : 13.45.61 (Lugano, 12 giugno 2009);
- 10.000 m : 28.17.64 (Rieti, 25 aprile 2010);

È arrivato sesto al **1° SPAR European Team Championships** in 14.27.69 a Leiria (20.06.2009). Ha vinto il **Campionato Europeo Under 23 di**

corsa campestre, il 14 dicembre 2008 a Bruxelles, e ha vinto il titolo **Juniors ai Campionati Europei di corsa campestre nel 2006.**

Sui 10.000 m, è finalista (**7° posto**) agli **Europei di Barcellona** nello scorso fine luglio 2010.

Ottobre

L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	24	23
25	26	27	28	29	30	31							



**October 2nd.
Grandparents day
and party of
summer end**

Festa di Fine Estate e Festa dei nonni.

Patrocinato dalla Pro Loco l'appuntamento annuale, che riunisce, dopo i rumori dell'Estate, gli abitanti residenti e festeggia, da qualche anno, anche i nonni, è stato un grosso successo, registrando un partecipazione più numerosa degli anni precedenti. Alle ore 11,00 tutti a messa. Subito dopo nella palestra comunale a mangiare e divertirsi. Intorno alle ore 13,00 è iniziato il pranzo. I primi piatti, come da vecchia abitudine, sono stati preparati dai vari

commensali e mangiati in compagnia. Gli antipasti e i secondi piatti invece sono stati preparati dalla Pro Loco. La giornata è stata allietata dalla simpatica e brava Giulia Ligorio, già nota alla platea capracottese per la sua partecipazione alla manifestazione estiva "Mare e Monti", che, con il suo calore ed entusiasmo ha coinvolto tutti i presenti a cantare e a ballare fino a tarda sera. La serata s'è conclusa intorno alle ore 20 con grande soddisfazione di tutti i presenti.





**Tavolate nonni,
genitori e nipoti**



**Divertimento
in palestra**

October 9th.
Social trip
to Capri

Gita Sociale a Capri. Due pullman,

108 paesani, i numeri di questa ennesima trasferta sociale organizzata dall'Assessore alla Cultura del Comune di Capracotta, Maria D'Andrea. Un successo strepitoso, se si tiene conto che il costo è stato di 45 euro per i pensionati e di 90 euro per gli altri. Partenza da Capracotta alle ore 4,30. Arrivo al porto di Napoli intorno alle ore 7. Imbarco sul traghetto a Porta Calata di Massa, ore 7,35 partenza per Capri. Dopo un'ora e mezzo di traghettamento lo sbarco a

Capri alle ore 9,00. La traversata non ha destato particolari preoccupazioni ai gitanti che, a parte i lievi ondeggiamenti del traghetto avvertiti in alcuni tratti di mare, hanno viaggiato sereni e tranquilli ammirando le bellezze della costa napoletana. I più audaci hanno



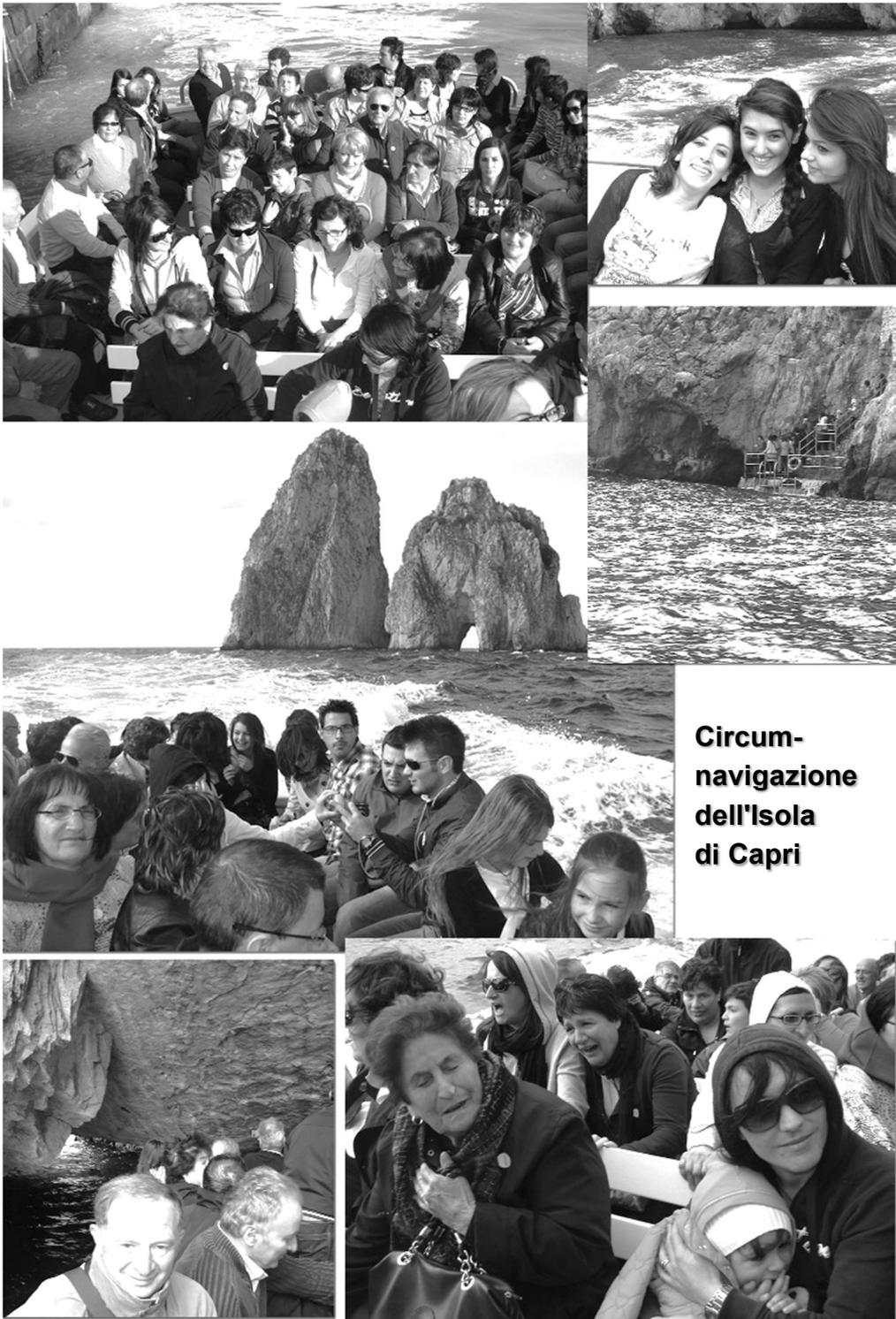
viaggiato sul ponte della nave per godersi le bellezze del paesaggio marino. A Capri il sindaco e alcuni compaesani sono stati accolti dalla signora frequentatrice assieme al marito di Capracotta nei mesi invernali. A coordinare il gruppo è stato Sergio,

nota guida campana di tutte le trasferte capracottesesi in questa regione. La mattinata soleggiata ha indotto Sergio a modificare il programma iniziale e così l'avventura caprese è iniziata con la circumnavigazione dell'isola a bordo di un piccolo battello con capienza intorno a una centinaia di persone rimandando al dopo navigazione intorno all'isola la visita ai paesi di Capri ed Anacapri. Il costo del biglietto è stato di 14 euro a persona. Alcuni paesani, però, hanno rinunciato al giro in barca e sono rimasti nel porto. La circumnavigazione ha consentito di ammirare dal mare tutta la costa dell'isola con le sue meraviglie naturali e umane: strapiombi mozzafiato a picco sul mare, caverne scavate dall'acqua nel corso dei secoli di fluttuazione, la famosa grotta azzurra dall'esterno dell'antro, i faraglioni, le mille sfumature dell'acqua dalle tonalità contrastanti tra l'azzurro, il turchese e lo smeraldo, le barriere corallifere e poi le tante ville costruite negli anfratti superiori dell'isola da personaggi famosi della cultura e dell'industria italiana e internazionale come la villa di Curzio Malaparte e la strada fatta costruire sui pendii dell'isola dall'industriale tedesco Krupp. La circumnavigazione, però ha riservato anche brutte sorprese. In alcuni punti della costa per effetto del cambiamento del vento il mare s'è ingrossato e le onde si sono fatte minacciose. Il battello per circa dieci minuti ha cominciato a ballare. Simile ad un delirio si alzava e si abbassava con sobbalzi fastidiosi e preoccupanti. I passeggeri, composti e divertiti durante i primi ondeggiamenti, di fronte all'incalzare e alla durata degli sbalot-

tamenti hanno cominciato a perdere la baldanza iniziale e simulato la paura urlando in coro ad ogni ricaduta della prua del battello in acqua. Oreste D'Andrea, maestro di sci e per l'occasione, oltre che gitante, anche report per "Il Diario di Capracotta", invitava i paesani ad alzarsi e ad abbassarsi in modo che seguendo il movimento del battello lo sbalottamento sarebbe stato meno cruento. Va detto, però, che più di un paesano s'è sentito male. Finalmente in prossimità dei Faraglioni il mare s'è calmato. Il comandante del battello s'è complimentato coi passeggeri per aver saputo affrontare il disagio con compostezza anche non essendo gente di mare. Dopo un'ora circa di navigazione intorno all'isola si è tornati a terra. Prima tappa sull'isola: Anacapri uno dei due paesi dell'isola assieme a Capri posto nella parte alta dell'isola a circa trecento metri di altezza. Mini bus di capacità di 28 passeggeri ciascuno, arrampicandosi sulle stradine a picco sul mare, hanno trasportato i compaesani nel piccolo paesino alle pendici del Monte Solaro. Ad Anacapri Sergio ha spiegato un pò la storia del paese e quella dei monumenti più importanti. Dopo aver fatto visita ad una distilleria dove i paesani hanno gustato gratuitamente le bevande della loro produzione: limoncello, un liquore a base di corteccia di limone e cioccolato per i più deboli di palato, Sergio ha dato loro alcune indicazioni su quello da vedere e così il gruppo s'è sciolto per ritrovarsi poi nel luogo dove erano scesi al momento dell'arrivo in paese. I paesani hanno concentrato la loro visita passeggiando sul terrazzino San Michele da dove è stato possibile ammirare dall'alto le meraviglie degli strapiombi dell'isola, la vegetazione, il porto di Capri con le sue imbarcazioni e il mare che da quella altezza sembrava una tavola blu. Verso l'una ripartenza per il ristorante posto tra Anacapri e Capri. I mini bus hanno effettuato il trasporto. Il ristorante "Moon Capri" ovvero Luna Caprese ha ospitato i graditi turisti all'esterno del locale sotto alcune coperture poste nel giardino del ristorante. La bella giornata ne ha consentito lo svolgimento. Una squadra di camerieri s'è messo subito all'opera e nel giro di pochi minuti, dopo che tutti si erano sistemati, con professionalità e velocità hanno cominciato a servire le pietanze previste a menù. Un menù molto ricco e gustoso: Antipasto, insalata di mare con cozze, vongole, calamari e polpi. Primi piatti: Spaghetti alle vongole e ravioli alla caprese. Secondi piatti: Frittura di pesce con gamberetti e calamari. Dulcis in fundi un bel dolce ma sorpresa delle sorprese una magnifica torta al gusto di limone con la scritta Comune di Capracotta. Una veraspecialità divorata sia dai ragazzi sia dagli anziani. Rifocillati e satolli la comitiva ha ripreso il suo giro. Destinazione il paese Capri. Di nuovo in azione i pullmini e nel giro di un quarto d'ora tutti in paese. Sbarco in una piazzetta all'ingresso del paese e poi proseguimento a piedi verso il cuore di Capri ovvero "La Piazzetta". Breve sosta in prossimità della stazione funicolare. Alcune spiegazioni storiche da parte di Sergio e via per il centro più famoso del mondo. Prima visita la famosa "Piazzetta" il luogo chic di Capri che nelle ore serali e notturne ospita la dolce vita caprese. Seconda tappa il famoso "Albergo Quisisana", prestigiosa struttura ricettiva per ricchi nababbi di tutto il globo. Terza tappa "I Giardini di Tiberio" un altro belvedere sul mare da dove è stato possibile ammirare anche la stradina realizzata dai Krupp che snodandosi come un serpente da giardino porta giù a mare con tortuosi tornanti percorribili solo a piedi. Poi ritorno in Piazzetta e breve sosta sul belvedere da dove lo sguardo è andato ancora sul porto sottostante. Intorno alle ore 17 ritorno giù al porto sempre coi soliti mini bus del trasporto caprese. Alle ore 18,20 tutti a bordo sull'aliscafo e ritorno a Napoli, dove, dopo un tranquillo viaggio, lo sbarco è avvenuto al molo Beverello intorno alle ore 19,00. Circa mezz'ora dopo i paesani sono risaliti sui due pullman e sono ripartiti contenti e soddisfatti per Capracotta che hanno raggiunto intorno alle ore 23,00.







**Circum-
navigazione
dell'Isola
di Capri**



Visita Anacapri







VISITA COMUNE DI CAPRI



October 16th.

This morning, cars MG Car Club Italia, during the national meeting organized in the Alto Molise, made a stop in Capracotta.

Le vetture MG Car Club Italia, nel corso del raduno nazionale organizzato nell'Alto Molise hanno fatto tappa a Capracotta nella mattinata di oggi.

I venti equipaggi delle regioni: Lazio, Campania, Emilia Romagna e Lombardia, dopo una breve sosta a Prato Gentile e una breve visita al Giardino di Flora Appenninica, sono giunti in paese, sfilando per le strade cittadine e terminando la parata in Piazza Falconi dove le meravigliose vetture d'epoca del prestigioso marchio inglese MG sono state esposte in mostra ai visitatori. Gli equipaggi sono stati ricevuti dal sindaco Antonio Monaco che ha ospitato i radunisti nei locali del Museo cittadino di recente inaugurazione. Dopo i ringraziamenti, la visita al museo e la consumazione di.....del buffet, gli ospiti hanno visitato il paese e dopo le foto ricordo verso mezzogiorno hanno lasciato la località in direzione di Vastogirardi. La manifestazione è stata organizzata dal MG Club d'Italia centro regionale Lazio con la collaborazione degli amici della Delegazione di Isernia dell'Accademia Italiana della Cucina, guidata dal Delegato

Prof.ssa Giovanna Maria Maj e dal Consultore Dott. Franco Di Nucci, e sotto il patrocinio dei Comuni costituenti il Consorzio Asso MAB dell'Alto Molise. Tema del raduno è stato la civiltà della Transumanza delle cui autostrade verdi (per l'appunto i tratturi) che collegavano i pascoli estivi dell'Abruzzo a quelli invernali delle Puglie, l'Alto Molise è stato per secoli il naturale crocevia. Con le MG, appunto, i radunisti ne hanno costeggiato alcuni tratti e numerosi altri hanno fatto da cornice alle loro escursioni. Gli iscritti si sono ritrovati in Molise nella mattinata del giorno 15 con appuntamento ad Agnone dove hanno trascorso tutto il giorno e pernottato negli alberghi "Il Duca del Sannio" e "Sammartino" entrambi strutture a quattro stelle. Hanno visitato la cit-

MG sulle piste dei tratturi

ALTO MOLISE

TROFEO SETTE COLLI DUEMILADIECI

15-16-17 OTTOBRE ASSOMAB MG CAR CLUB D'ITALIA

MARINELLI
Pontificia Fonderia di Campore

tadina, il Museo delle campane della millenaria Fonderia Marinelli e il Caseificio Franco Di Nucci, dove in serata hanno consumato una succosa cena a base di latticini, caciocavallo di varia stagionatura, salumi tipici, pallotte, verdure, zuppa alla santè, gallina bollita e dolci locali e conclusa la serata con uno spettacolo di musica popolare. Il giorno 16, dopo il raduno ancora presso il caseificio Di Nucci per assistere ad alcune fasi della lavorazione dei formaggi, la carovana è partita alla volta di Pescopennataro. Qui le vetture sono state parcheggiate in piazza, gli equipaggi in compagnia del sindaco hanno visitato il laboratorio di un maestro scalpellino e dopo una veduta panoramica dal Belvedere verso le 10 sono partiti per Capracotta dove hanno sostato circa due ore svolgendo le azioni raccontate sopra. A seguire la tappa di Vastogirardi. Le vetture sono state messe in mostra dentro e fuori la roccaforte medievale. Il sindaco ha spiegato le origini storiche del paese, ha accompagnato i radunisti nella Chiesa Madre per ascoltare un breve concerto d'organo in loro onore e invitato tutti a pranzo al Ristorante La Taverna all'interno del palazzo nobiliare. Alle ore 15 partenza per la Riserva MAB di Montedimezzo. Breve visita alla foresta e poi partenza per Carovilli. Anche qui incontro con le Autorità Comunali, visita ai caseifici e ai laboratori di conservazione e vendita di tartufi. Degustazione di prodotti tipici locali e alle ore 18,00 la delegazione è rientrata ad Agnone per la cena e pernottamento nella città delle campane. Domenica 17 Prima tappa Pietrabbondante, con visita guidata del dr. Nicola Mastronardi al Teatro Sannita e all'area archeologica con descrizione dei siti e brevi cenni sulla storia e la civiltà dei Sanniti Pentri. Verso le ore 11,00 dopo aver attraversato la riserva MAB di Collemeluccio, i comuni di Cittanova e Frosolone il radunista hanno concluso il giro a Colle dell'Orso, ampia radura in agro di Frosolone a 1.125 m slm. ove alle 12,30 si è svolto il conviviale di commiato a "La Tana dell'Orso" ove è stato consumato un gustoso pranzo a base di prodotti tipici, facendo degustare, tra l'altro: polenta, ottima carne alla brace, funghi e tartufi. Intorno alle sedici chiusura della manifestazione e ridiscendendo verso Sessano ognuno ha ripreso la strada del ritorno imboccando la ss. 85 per dirigersi verso le autostrade del Tirreno e dell'Adriatico. Soddisfatti gli organizzatori e i radunisti come si evince dal comunicato stampa pubblicato sul sito dell'Associazione e di seguito riportato:

15/16/17 Ottobre 2010

COLORI E SAPORI NELL'ALTO MOLISE

L'autunno nell'alto Molise ce l'ha messa proprio tutta per mostrare ai 20 equipaggi provenienti dal Lazio, Campania, Veneto, Emilia Romagna e Lombardia il fascino dei suoi colori variegati, la suggestione dei suoi contrasti, il calore dei suoi toni, il profumo dei suoi boschi.

Strade ampie e deserte in un tunnel di faggi e cerri senza via d'uscita ricoperte da un tappeto di foglie che si sollevavano leggere come danzassero al passaggio delle piccole MG stupite dalla bellezza di questo incanto.

Un sole tiepido ha regalato agli equipaggi più arditi la gioia di vedute più ampie e contatti più diretti con quella natura così generosa.

Autostrade d'erba che salivano e scendevano le montagne a perdita d'occhio come un'onda di marea verde utilizzate dai pastori per compiere la transumanza delle greggi sono ancora lì presenti a testimoniare una civiltà che risale a millenni a.C. .

E' appunto lungo questi "TRATTURI" che sono nati i commerci e le botteghe artigianali con i primi insediamenti con attività connesse alla transumanza e all'agricoltura.

Gli insediamenti sono diventati oggi tranquilli comuni di montagna dove la gente, orgogliosa delle proprie origini sembra aver perso la dimensione del tempo, mantenendo ritmi e tradizioni di vita non più riscontrabili in una qualsiasi città moderna.

Le auto che circolano in questi luoghi, conce di infrangere un silenzio secolare, sembrano essere prive di clacson e gli automobilisti, discreti e tolleranti, non hanno mai osten-

tato insofferenza verso gli intralci causati dal nostro passaggio come spesso ci capita di vedere.

Cordialità e calore ti avvolgono in un abbraccio stretto che si dissolverà lentamente solo quando tutto ciò è diventato un bel ricordo.

Piatti della tradizione locale e formaggi prodotti da blasonati caseifici artigianali capaci di competere per qualità e garanzia con i grandi gruppi industriali, sono stati una costante nei menu dei nostri giorni.

Un mix di musica etnica con zampogna e canti della tradizione locale, concerto Jazz in teatro e d'organo in chiesa hanno allietato le serate e le nostre visite.

Gli incontri con le massime autorità locali che si sono succeduti durante tutto il nostro tour, sono stati un prezioso aiuto per meglio comprendere la storia passata di questi paesi di montagna, quella presente e i loro progetti per valorizzare la ricchezza del territorio e costruire un futuro capace di trattenere lo spirito transumante della loro gente e attrarre un turismo di nicchia.

Una grande manifestazione per un atteso ritorno del SETTE COLLI.

Complimenti a Claudio Nacca che, con l'ausilio di validi collaboratori, ne è stato l'artefice principale.

Soci "MG CLUB"



**Prato Gentile
vetture MG**



**Corso Sant'Antonio
sfilata**



Il Sindaco ringrazia i soci



Chi siamo

L' MG CAR CLUB d'Italia - Registro Italiano MG è una associazione, fondata a Roma nel 1973 su mandato dell'MGCC UK, il Club originario nato nella fabbrica MG nel 1930. Riunisce i possessori di vetture **MG** e gli appassionati del marchio **MG** presenti sul territorio nazionale italiano.

La sua storia è stata scritta, da ormai più di trenta anni, da appassionati con spirito d'iniziativa che si sono costituiti agli inizi come fondatori dell'associazione.

I Soci si sono successivamente divisi gli incarichi, secondo lo Statuto, da cui si è formato un Consiglio Direttivo e, nel tempo, si è formata una completa Struttura Organizzativa Regionale in tutto il Paese ed una Struttura Operativa per particolari obiettivi.

Tra essi e oltre ad essi, sono stati fondamentali i Presidenti che, nel compito di guidare ed indirizzare le iniziative del Club, hanno fortemente contribuito al suo continuo sviluppo in tutti questi anni, lasciando ognuno un'impronta davvero personale nel modo di trasmettere l'entusiasmo per le vetture di questo storico Marchio.

Chi lo ha fondato e ne ha curato i primi passi, chi ne ha garantito le prime esperienze superando le prime difficoltà, chi lo ha portato alle conoscenze nazionali e internazionali con grande considerazione da tutti. Sempre viva e degna di rispetto è comunque l'amicizia ed il mutuo rispetto di tutti gli iscritti che si considerano parte integrante e viva del Club. Sempre il loro aiuto e consiglio è stato ben accetto e se tale sodalizio è così giunto alla sua veneranda età, questo è frutto esclusivamente alla qualità dei Soci iscritti.

Dopo aver aderito alla Federazione A.S.I. (Automotoclub Storico Italiano) che si occupa dei Club nazionali nei quali si riconoscono i migliori appassionati di auto e moto storiche in Italia, ed alla quale fa riferimento la F.I.V.A. in Europa, negli ultimi anni partecipa attivamente alla vita ed ai lavori della federazione fornendo la presenza attiva di alcuni suoi soci che occupano in essa cariche di prestigio.

Con i **Club stranieri** è ormai in uso una attività comune che si manifesta nei raduni ed appuntamenti internazionali, grazie alla considerazione che il Club ha ottenuto all'estero con anni di contatti promossi e curati da **Fabio Filippello**.

Ma non solo: la storia del Club è scritta soprattutto dalle personalità e dai contributi che tutti i Soci, anche non partecipanti, hanno fornito e forniscono direttamente alla conduzione e all'organizzazione del Club in occasione di ogni manifestazione o riunione. Il risultato è che non esiste un'autovettura **MG** uguale all'altra, sembra che ognuna muti in assonanza col carattere del proprietario, il quale considera naturalmente la propria **MG** unica compagna inseparabile in ogni occasione ..

Gli ultimi collegamenti con i proprietari di **MG** Fpoi hanno confermato quanto siano veri i sentimenti che si celano nel marchio. Chi ama **MG** ha comunque qualcosa di diverso, e forse inspiegabile a chi non è affascinato dal suo significato. Ma chi "sente" la voce interna della **MG** allora questa è persona diversa... è uno che sa "vivere libero, insieme"

Che cos'è la MG.

La **MG** è il nome di una **casa automobilistica inglese** attiva dal **1922**. Attualmente è un marchio di proprietà della cinese **Saic Motor**.

La storia

La **MG**, acronimo di **Morris Garages**, era un concessionario **Morris** di **Oxford** (infatti la sua proprietà era detenuta da William Morris prima e da Lord Nuffield poi). Quando, nel 1922, Cecil Kimber ne divenne General Manager, la MG iniziò a costruire vetture **spyder** su chassis Morris modificato. Nacque così il primo modello MG: la 4 Seater Special Sport (1924). Nel 1929 la sede venne trasferita ad **Abingdon**, mentre nel 1935 la **MG Cars** (nuova ragione sociale) venne incorporata nella Morris. Per tutti gli **anni trenta e quaranta**, la MG si costruì una solida reputazione di costruttore di auto sportive, che puntavano sulla leggerezza e sulla semplicità. **I motori**, come la meccanica, erano Morris.

Nel 1952, come la proprietaria Morris, la MG confluì nella **British Motor Corporation** (abbreviata BMC). All'interno della BMC il marchio MG venne utilizzato per una fortunata dinastia di spider e **coupé** (come la **MG A** del 1955 e la **MG B** del 1962), e anche per la produzione di **berline** derivate da modelli Morris: la Magnette (versione sportiva della **Morris Oxford**) e la **1100/1300** (evoluzione dell'omonima Morris).

Nel 1968 la **British Motor Corporation** confluì nella **British Leyland**. Nel 1981 il marchio MG venne spostato dalla British Leyland alla neonata sottodivisione **Gruppo Austin Rover**. Nel 1980 la MG B uscì di produzione e lo stabilimento di Abingdon venne chiuso; negli anni seguenti, a causa della mancanza di fondi per produrre una nuova spider, il marchio MG venne utilizzato solo per le versioni sportive di modelli Austin (**Metro**, **Maestro e Montego**); nonostante ciò il Gruppo Austin Rover era ancora interessato a realizzare spider pure con il marchio MG, come dimostrato nel 1985 con l'esposizione al salone dell'automobile di Francoforte della **concept car** MG EXE, che stupì la stampa internazionale ma non trovò mai i finanziamenti necessari per entrare in produzione.

Spronato dall'introduzione sul mercato della **Mazda MX-5** e incoraggiato dalla situazione economica più tranquilla dell'inizio degli anni Novanta, il **Gruppo Rover** (nuovo nome del **Gruppo Austin Rover**) si decise finalmente a progettare una spider completamente nuova, che vide la luce nel 1995 con il nome di **MG F**; con il restyling del 2002 la MG F cambiò nome in MG TF.

Nel 2000 il Gruppo Rover venne scorporato, e i diritti di utilizzo del marchio MG passarono al **Gruppo MG Rover**. Quest'ultimo entrò **inamministrazione controllata** nell'aprile del 2005 e fallì poco dopo.

Il 29 maggio 2007 la società cinese **Nanjing Automobile Corporation** (NAC), nuova proprietaria dello storico marchio, ha riaperto lo **stabilimento di Longbridge**, in Gran Bretagna. La fabbrica, che prima del collasso della Rover produceva 110 mila auto all'anno, ha ripreso l'attività con una linea di produzione tutta nuova. Tre delle nuove auto sportive MG TF sono state presentate sul posto in una cerimonia ufficiale.

Nel dicembre 2007 **NAC**, che per vent'anni in Cina è stato partner di **FIAT**, ha rotto l'accordo con l'azienda italiana e quasi contestualmente è stata acquistata da Saic Motor, la più grande casa automobilistica cinese.





24 Ottobre. Il Wwf Molise ha organizzato nel Giardino di Flora Appenninica la giornata di studio dedicata alla Biodiversità.

L'iniziativa si è svolta, oltre che in Italia, anche in decine di altri paesi stranieri nell'ambito delle manifestazioni del 2010 proclamato dall'Assemblea Generale dell'ONU l'anno internazionale della Biodiversità. Dopo il saluto del sindaco Antonio Monaco sono intervenuti Nennella Conti e

Giovanni Pelino rispettivamente presidente e curatore del Giardino di Flora Appenninica e la presidente del Wwf Molise Maria Teresa Scarano. Quest'ultima ha posto l'accento sull'importanza della conservazione della Biodiversità per l'uomo, gli altri due hanno sottolineato il ruolo attivo che il Giardino, per la sua peculiarità, svolge proprio in difesa della Biodiversità anche se finalizzata alla diversità vegetale e agroalimentare. Proprio per rappresentare meglio la realtà del Giardino sono state proiettate immagini del suo ambiente e delle attività e allestita una mostra fotografica raffiguranti le piante delle quattro sezioni dell'area botanica e cioè: Piante endemiche e relictive glaciali, Piante della faggeta, Piante dei ghiaioni montani, Piante delle

praterie montane. Gli autori delle foto sono stati Giovanni Pelino e il fotografo professionista Luca del Monaco. Dopo il seminario c'è stata la visita guidata, gratuita, a Giardino a cura della Coop. Madre Natura di Agnone. I partecipanti sono stati circa 50 poi invitati e a fine visita sono stati a pranzo preparato con prodotti locali provenienti da agricoltura biologica. Menù: Lenticchie di Capracotta, risotto alla zucca, torta rustica con erbe di



**I Congressisti negli
spazi del Giardino di
Flora Spenninica**

campo di stagione, vino e mele biologiche. Nel Molise il Wwf aveva previsto due appuntamenti. Il primo s'è svolto nella giornata di ieri 23 a Guardiaregia e il secondo a Capracotta.

Biodiversità sai cos'è?

Biodiversità è un termine molto ampio che comprende gli esseri viventi che popolano la Terra. Anche noi facciamo parte della biodiversità e sfruttiamo i servizi che ci offre: la biodiversità ci fornisce cibo, acqua, energia e risorse per la nostra vita quotidiana.

Biodiversità è la varietà degli esseri viventi che popolano la Terra, e si misura a livello di geni, di specie, di popolazioni e di ecosistemi. Una varietà incredibile di organismi, esseri piccolissimi, piante, animali ed ecosistemi tutti legati l'uno all'altro, tutti indispensabili. Anche noi facciamo parte della biodiversità e sfruttiamo i servizi che ci offre: grazie alla biodiversità la Natura è in grado di fornirci cibo, acqua, energia e risorse per la nostra vita quotidiana.

Il 2010 è stato proclamato dall'Onu Anno Internazionale della Biodiversità

La biodiversità è un patrimonio universale per tutta l'umanità per questo conservarla deve diventare la nostra priorità. Molti Stati si sono impegnati a ridurre in modo significativo la perdita di biodiversità entro il 2010. L'IUCN (The World Conservation Union), il più grande network al mondo di esperti ambientali e associazioni non governative, ha lanciato l'iniziativa Countdown 2010 con l'obiettivo di ricordare ai vari governi gli impegni presi e sensibilizzare l'opinione pubblica su questo tema.

Biodiversità, quindi, come ricchezza di vita sulla Terra. Batteri, farfalle, balene e foreste tropicali, sono solo alcuni dei componenti della biodiversità della Terra, l'immensa varietà delle forme viventi che rende il nostro pianeta unico. Fino a oggi sono state descritte oltre 1 milione e 700 mila specie, ma in realtà si ipotizza che ne possano esistere oltre 12 milioni: moltissime aspettano di essere scoperte!

I numeri della biodiversità

La biodiversità nel mondo ha dei numeri impressionanti. Gli esseri viventi, dai batteri invisibili a occhio nudo alle piante, fino ai più grandi mammiferi, sono raccolti in circa 2 milioni di specie a oggi conosciute: Batteri 10.000 specie; Funghi 72.000 specie; Protisti 50.000 specie; Piante 270.000 specie. Le specie animali sono circa 1.318.000, di cui 1.265.000 invertebrati e 52.500 vertebrati (2.500 pesci, 9.800 uccelli, 8.000 rettili, 4960 anfibi, 4.640 mammiferi).

La biodiversità non è un fenomeno recente, ma è il frutto di 3 miliardi e mezzo di anni di evoluzione. In un certo senso la possiamo paragonare a una assicurazione, perché garantisce la sopravvivenza della vita sulla Terra.

L'Italia può vantarsi di possedere un patrimonio di biodiversità straordinario. La biodiversità in Italia è infatti molto ricca e varia: laghi, fiumi stagni, zone umide con migliaia di uccelli, pesci e invertebrati, e poi le formazioni boschive, dalle foreste mediterranee fino ai boschi di conifere di alta quota. Persino gli ambienti costieri superstiti ospitano ancora migliaia di specie di pesci, intere colonie di uccelli marini e comunità di invertebrati acquatici.

Alcuni ambienti nel mondo sono particolarmente ricchi di biodiversità: le barriere coralline, le foreste tropicali e gli estuari dei fiumi ospitano circa la metà degli esseri viventi del Pianeta, anche se ricoprono solo il 6% della superficie terrestre.

La biodiversità garantisce la sopravvivenza della vita sulla Terra. L'uomo non ha il diritto di estinguere specie viventi. Invece ha il dovere di preservare l'ambiente e le risorse della Terra per le generazioni future.

L'uomo fa parte della biodiversità e ne sfrutta i servizi.

Tutti i giorni usufruiamo in maniera inconsapevole dei benefici offertici dagli ecosistemi naturali. Funghi, batteri e vermi aiutano a trasformare la materia prima in fertile terreno, che rappresenta il substrato fondamentale per lo sviluppo della vegetazione. La rigenera-

zione del suolo è un servizio fondamentale per la fertilità dei suoli del Pianeta e per l'utilizzo che ne possiamo fare per l'agricoltura.

Ma questo è solo l'inizio: da qualche tempo la scienza sta cominciando a individuare metodi di valutazione per considerare il valore economico della biodiversità e i servizi che essa ci fornisce. Una ricerca pubblicata sulla prestigiosa rivista scientifica *Nature* nel 1997 riporta che nel 1996 il prodotto mondiale lordo, ossia la ricchezza economica data dall'utilizzo, dalla mobilitazione, dalla trasformazione e dalla modificazione delle risorse naturali, si è aggirata intorno ai 28 mila miliardi di dollari, ma il valore economico prodotto solamente da una parte dei servizi forniti dagli ecosistemi è stata stimata in circa 33.000 miliardi di dollari (la difficile quantificazione oscilla tra i 16 mila - 54 mila miliardi di dollari annui).

Il calcolo è stato basato, per difetto, su 17 servizi degli ecosistemi (quali la regolazione del clima e della composizione dei gas atmosferici, il controllo dell'erosione, la produzione del cibo, i servizi offerti dall'impollinazione, la formazione del suolo, ecc.), per 16 biomi (dagli oceani aperti agli estuari, dalle barriere coralline alle zone umide, dalle foreste tropicali, ai deserti, ecc.). Nel 2000, una stima più approfondita pubblicata su un'altra rivista scientifica, *Ecological Economics*, ha fatto impennare tale valore a 180 mila miliardi di dollari annui, sempre tenendo conto di una porzione di essi.

Anche se i dati sopra riportati rappresentano solo stime approssimative del valore dei servizi forniti dagli ecosistemi, essi sottolineano come l'economia attuale non considera affatto il corretto funzionamento della natura e dei sistemi naturali come bene da tutelare e come fondamentale valore economico. Risulta quindi evidente, al fine di incentivare un maggior rispetto e uso sostenibile delle risorse ambientali, la necessità di rivedere i sistemi di contabilità nazionale, passo fondamentale per garantire la sopravvivenza a lungo termine della specie umana sulla Terra.

Il valore delle piante

Le piante, che nelle loro innumerevoli forme sono riuscite a colonizzare tutti gli ambienti naturali, oltre a costituire l'unica fonte di ossigeno sul nostro Pianeta, rappresentano una delle principali risorse alimentari per gli esseri viventi.

Basti pensare che delle 270 mila specie di piante superiori a oggi note, l'uomo utilizza 3 mila specie per scopi alimentari, di cui solo 200 sono coltivate. Pertanto, senza tenere conto dei prodotti forniti indirettamente dalle piante (miele, cera, etc.), tali dati evidenziano che viene attualmente utilizzata solo una minima parte delle infinite possibilità alimentari offerte dalle piante.

Molte specie forniscono sostanze fondamentali per la farmacologia: la sostanza attiva alla base di un farmaco di utilizzo giornaliero, come l'aspirina, è l'acido salicilico, elemento che deriva dalla corteccia del salice bianco (*Salix alba*). Il 60% dei medicinali prodotti nei paesi industrializzati si ricava dalle piante, percentuale che sale all'80% nei paesi in via di sviluppo. Risulta quindi evidente come la conservazione e lo studio delle specie vegetali, oltre a fornire informazioni fondamentali alla comprensione di meccanismi fisiologici che si svolgono in maniera simile nell'uomo, possano portare in futuro sia alla scoperta di nuove fonti alimentari, sia all'identificazione di proprietà medicinali a oggi ancora non note. Le radici, con le loro lunghe estensioni, trattengono il terreno, impedendo così frane e smottamenti. Inoltre, tali strutture garantiscono il mantenimento degli equilibri idrici e favoriscono il rilascio di acqua nell'ambiente sotto forma di umidità, in quanto gli apparati radicali sono in grado di assorbire come spugne liquidi dal terreno, per poi rilasciarli tramite le foglie.

Per non parlare poi di tutti quei servizi forniti dal tronco, dalle foglie, dai fiori e dai frutti, nonché dall'intera pianta o addirittura dalla vegetazione.

Il valore delle zone umide

Solo in Europa sono presenti 3.271.000 ettari di zone umide, che producono annualmente una ricchezza pari a oltre 300 milioni di dollari per anno.

In un rapporto del WWF Internazionale, "The Economic Value of the World's Wetlands", il primo di questo genere al mondo, si analizzano 89 casi studio e si elaborano dati per una superficie ad area umida di circa 630.000 kmq; si è calcolato che il valore economico di questa area sottoposta a tutela è pari a 3,4 miliardi di dollari l'anno. Se si estende questo valore alla superficie delle zone umide d'importanza internazionale, le cosiddette aree Ramsar (che fanno parte delle liste indicate dalla Convenzione internazionale per la protezione delle zone umide, sottoscritta a Ramsar nel 1971), stimato intorno ai 134 milioni di kmq, l'annuale valore globale è di 70 miliardi di dollari.

Il valore dell'acqua per la sicurezza

Nel rapporto dell'iniziativa WEHAB delle Nazioni Unite dedicato all'acqua si ricorda come 1,2 miliardi di persone non ha accesso ad acqua potabile, 2,4 miliardi di persone non ha accesso ad adeguati servizi sanitari, più di due milioni di bambini muoiono ogni anno (quasi 6.000 al giorno) per malattie connesse alla salute dell'acqua (mancanza di accesso all'acqua potabile, servizi sanitari inadeguati, cattiva igiene, ecc.), 4 delle 10 persone che oggi vivono lungo i bacini idrici fanno esperienza di scarsità di acqua, almeno il 30% dei maggiori bacini idrici nel mondo ha perso i 3/4 dell'originale copertura forestale, il sovra-sfruttamento delle falde acquifere fondamentali per l'agricoltura nel mondo eccede di almeno 160 miliardi di metri cubi annui le capacità di ricarica (United Nations, 2002).

E' evidente che politiche mirate alla sicurezza del ciclo idrico (uno dei grandi servizi che gli ecosistemi ci mettono a disposizione) in termini di quantità e qualità, garantirebbero una maggiore sicurezza delle comunità umane.

La missione del WWF è quella di fermare la devastazione dell'ambiente naturale del pianeta e, dichiara, di contribuire alla costruzione di un futuro in cui l'uomo viva in armonia con la natura. A questo scopo il WWF si batte per:

- " conservare la biodiversità del pianeta;
- " assicurare che l'uso di risorse naturali rinnovabili sia sostenibile;
- promuovere misure per la riduzione dell'inquinamento e degli sprechi di risorse

Prima nevicata.

October 27th.
First snowfall.

La neve però ha fatto la sua prima apparizione con pochi cm solo sulla radura di Prato Gentile e sulla vetta di Monte Capraro. In paese sono stati notati solo pochi fiocchi. Nella mattinata di giorno 28 è tornato il sereno e il bianco s'è dissolto con l'apparire del sole.



7 7,,i) _ ' }

L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28
29	30												--



**November
1st-2nd.
All Saints Day
and All Souls'
Day**

Festa di Ognissanti e commemorazione dei defunti.

E' stato un ponte festivo favorito dalla ricaduta del giorno 1 di Lunedì e questo ha consentito a moltissimi paesani di tornare in paese per la ricorrenza e rimanervi per qualche giorno in più. Da alcuni anni anche a Capracotta è in uso la festa di Halloween (è il nome di una festa popolare di origine precristiana, osservata prevalentemente in Irlanda, Scozia, Canada e Stati Uniti d'America, che si celebra la sera del 31 ottobre, ossia alla vigilia della festa di Ognissanti è questo il significato della parola Halloween) e così i ragazzini, al calar della sera, al ritornello della frase "Dolcetto, scherzetto, soldino" hanno visitato le case illuminate ricevendo in compenso dai , prevalentemente caramelle, biscotti e soldini. I giovani e le giovani, invece, si sono riuniti nel ristorante "La Traversa" e hanno scherzato fino a tarda notte. La visita al cimitero ha registrato la massima affluenza nelle giornate di Domenica 31 e Lunedì 1, mentre nella giornata del 2, data di calendario dedicata ai Morti, l'afflusso è stato scarso al punto che viene voglia di suggerire a chi preposto di modificare la data di ricorrenza perchè,



di solito in un giorno lavorativo la maggior parte delle persone, per gli impegni di lavoro, deserta i Cimiteri. E così a Capracotta mentre nei giorni 31 e 1 l'afflusso è stato consistente, nel giorno 2 l'afflusso è stato bassissimo. Il giorno 1, come da molti anni, in questa data è stata anticipata la festa del quattro Novembre. Il sindaco ha reso onore ai soldati di tutte le guerre caduti in Patria e fuori dai confini nazionali deponendo due corone di alloro sulle lapidi dei caduti capracottesesi poste sulla facciata del Municipio. Subito dopo ci si è trasferiti "Sott ar Mont" per commemorare i fratelli Fiadino fucilati nel Novembre del 1943 dai tedeschi per aver dato ospitalità a soldati americani scappati dalle prigioni di Sulmona. Sul balcone del Municipio anche

quest'anno ha sventolato la bandiera canadese, donata proprio da uno di quei soldati alleati aiutati dai Fiafino, tornato a Capracotta alcuni anni fa per rivedere il luogo dove era stato nascosto e per ringraziare la famiglia e il popolo di Capracotta per il nobile gesto avuto nei suoi confronti e nei confronti degli altri militari alleati. La bandiera canadese su volontà di questo signore, ormai passato a miglior vita, sventola sul balcone del Municipio proprio per ricordare ai capracottesì l'immensa gratitudine del soldato Parker e del popolo canadese nei confronti di Capracotta.

Il tempo è stato variabile con alternanze di bel tempo e pioggia, in ogni modo non gradevole a seguito di una perturbazione che ha colpito l'Italia proprio in questi giorni di festa.

Piazza Falconi



Sotto il monte





Trattoria la Traversa



Il Coro Polifonico "Il Principalone" ha cantato nella Basilica di San Pietro a Roma la Santa Messa vespertina celebrata dal cardinale Angelo Comastri, arciprete della basilica papale.

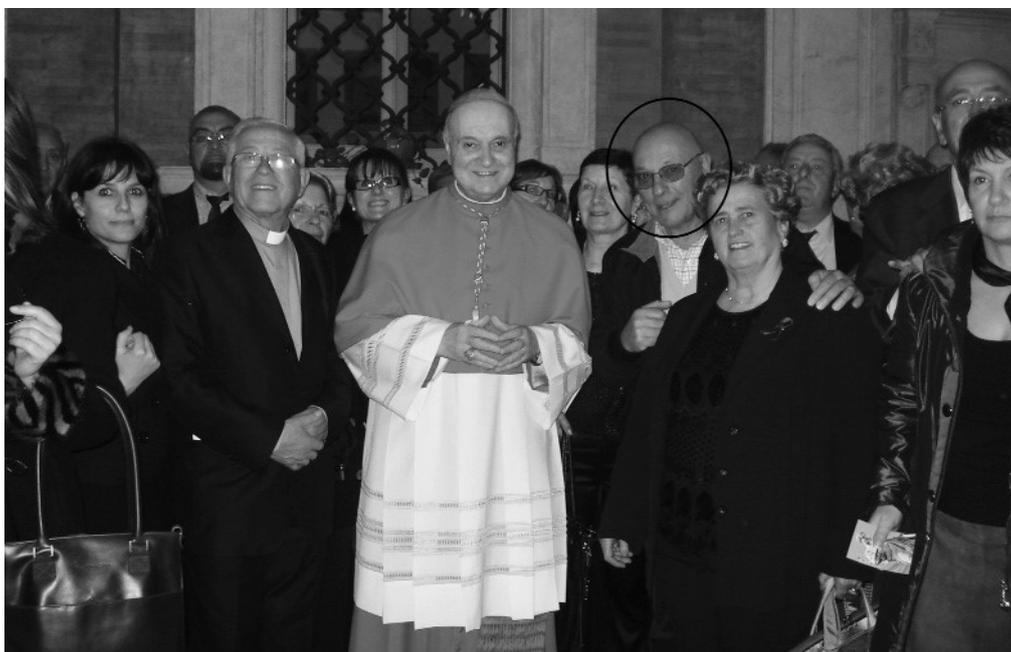
Giornata indimenticabile, come direbbero gli antichi: dies albo signanda lapillo! Grande merito della bella esperienza va al parroco di Capracotta, Don Elio Venditti, che ha anche concelebrato con il presule romano, e alla Maestra di musica

Antonella Inno che ha preparato con passione e diretto con elegante professionalità il magnifico coro parrocchiale. Il Coro, rinforzato per l'occasione, da due coristi di Monteroduni e da un altro di Isernia per incrementare le presenze maschili in difficoltà di numero, ha eseguito i seguenti brani: Iubilate Deo, Alleluia, e Santo al momento dell'ingresso; Dalla Didachè all'Offertorio; Anima Christi e Ave Maria di Vincenzo Sanità al momento della Comunione e Christus vincit in chiusura. Circa trecento capracottesesi tra quelli giunti da Capracotta e quelli residenti nella capitale hanno assistito al rito religioso e fatto sentire tutto il loro calore ai coristi visibilmente emozionati. L'entusiasmo e la devozione dei presenti son divenuti palpabili e commoventi al momento dell'esecuzione delle possenti note dell'inno alla Madonna di Loreto, scritto da Vincenzo Sanità, anch'egli presente tra la folla, tanto che il Cardinale Comastri, il quale ha ascoltato i canti con estrema attenzione, ne è rimasto incantato, si è complimentato con l'autore. Subito dopo la messa i cantori insieme al sindaco ed al parroco sono stati ricevuti dal cardinale Comastri che ha promesso di partecipare a Settembre 2011 alla festa in onore della Madonna di Loreto. Una giornata, quindi, da incorniciare che ha riempito di gioia, in modo particolare, i coristi che così hanno chiosato l'evento: "Non possiamo che esprimere grande soddisfazione per la meravigliosa esperienza fatta, che ci ripaga di tutti gli sforzi profusi nelle molte ore di prove alle quali tutti i componenti del Coro si sottoponiamo da anni. Nel 2002 quando nacque il Principalone forse non si immaginava di poter vivere un giorno come quello vissuto sabato 14 Novembre.



Un enorme ringraziamento va alla nostra maestra Antonella Inno che ci ha guidato e fatto crescere con grande professionalità ed eleganza vocale. Se come diceva Sant'Agostino "Chi canta bene prega due volte possiamo dire che sicuramente la nostra bella preghiera l'abbiano detta". L'incanto emozionante delle note argentine risuonanti sotto la cupola michelangiolesca di questa bel pomeriggio di Novembre, sicuramente, rimarranno a lungo impresse nella memoria e nel cuore dei tanti capracottesesi presenti all'evento .

La cronaca. Il coro ha raggiunto il Vaticano alle ore 16 dopo aver lasciato Capracotta verso mezzogiorno e dopo una pausa in Autostrada per soddisfare i bisogni primari. In Vaticano sono stati accolti con cordialità dal personale addetto all'organizzazione delle celebrazioni liturgiche. Definiti modi e tempi di partecipazione alla liturgia, la Santa Messa è iniziata alle ore 17,30. In tutto è durata un'oretta. Alle 18,30, infatti, il rito s'è concluso. Prima di lasciare la Basilica il cardinale ha voluto complimentarsi di persona coi coristi invitandoli nella sagrestia per un breve colloquio. Proprio nel corso di questo breve incontro l'alto prelado ha accettato con piacere l'invito da parte del parroco di partecipare alla festa dell'otto Settembre del 2011. Intorno alle 19,30 il gruppo ha lasciato il Vaticano e dopo, una nuova sosta in autostrada, hanno raggiunto Capracotta verso la mezzanotte. Ad accompagnare il coro, a parte i numerosissimi compaesani della Capitale, ci sono stati anche quarantanove paesani giunti da Capracotta con un pullman organizzato dal Sindaco per la modica cifra di 15 euro a persona.



Il Gancio? A combinare la trasferta in Vaticano del coro Il Principalone è stato **Vittorio Simone (cerchiato nella foto)**, marito della compaesana Irene Giuliano, residente a Porto Potenza Micena in provincia di Macerata e amico del Cardinale Comastri. Un'amicizia nata alcuni anni fa e precisamente ai tempi in cui Vittorio lavorava presso l'Ospedale Santa Casa di Loreto e l'alto prelado era arcivescovo della Basilica di Loreto. Grazie, quindi, a questa lunga e cara amicizia, ancora forte tra i due, il coro "Il Principalone" ha avuto l'onore e il piacere di poter cantare una messa nella Basilica Vaticana officiata dal Cardinale Comastri.



Il Cardinale Comastri a pranzo da Vittorio

Capracotta

*Che bel paese
su quest'alta montagna!
Qui ti godi la pace,
mangi i suoi buoni prodotti,
e respiri la sua buona aria.*

*Paese Molisano, quassù,
ti si distingue
(come ti si dipinge)
solo con tre colori,
l'azzurro del cielo,
il verde dei tuoi boschi,
il bianco de la tua neve,
ecco perchè da te,
tanta e tanta gente viene*



*Le tradizioni
ce ne sono tante,
ma la festa della "Pezzata"
e soprattutto della Madonna di Loreto,
sono per te, le più importanti.*

*Tanti amici vengono sù
accompagnati da chi
c'è nato quassù,
adesso poi?...è meno duro.*

*Se ripensiamo che a tempo antico
si veniva su a piedi, o con il mulo,
dall'antichissimo tracciato,
del famosissimo Tratturo.*

Vitto

Breve biografia del Cardinale Angelo Comastri

Angelo Comastri. E' ordinato sacerdote l'11 marzo 1967, viene dapprima nominato vice-rettore nel Seminario diocesano di Pitigliano, quindi nel 1968 è chiamato a lavorare a Roma nella Congregazione per i vescovi e, contemporaneamente, ricopre il ruolo di padre spirituale nel Seminario Romano Minore. Nel 1971 lascia Roma per assumere la direzione del Seminario della sua diocesi e nel 1979 diventa parroco di Porto Santo Stefano all'Argentario. Incarico che lascerà undici anni dopo. Il 25 luglio 1990 infatti è eletto vescovo di Massa Marittima-Piombino. Riceve l'ordinazione episcopale il 12 settembre 1990 dal cardinale Bernardin Gantin (coconsacranti: arcivescovo Gaetano Bonicelli, vescovo



Antonio Monaco e
il Cardinale Angelo Comastri

Eugenio Binini). Il 9 novembre 1996 è eletto Delegato Pontificio per la Santa Casa di Loreto. È stato presidente del Comitato italiano del Grande Giubileo del 2000. Il 5 febbraio 2005, quasi due mesi prima della morte di papa Giovanni Paolo II, viene eletto presidente della Fabbrica di San Pietro. Il 31 ottobre 2006 papa Benedetto XVI lo ha nominato arciprete della Basilica di San Pietro in Vaticano. Sostituisce in questo incarico il cardinale Francesco Marchisano, di 77 anni d'età. È stato nominato cardinale nel concistoro del 24 novembre 2007 da papa Benedetto XVI, ricevendo la diaconia di San Salvatore in Lauro. È attualmente il più giovane cardinale italiano. Il cardinale Comastri, che si riconosce come figlio spirituale di Madre Teresa di Calcutta, ha

scritto le meditazioni per la Via Crucis presieduta da papa Benedetto XVI al Colosseo nella notte di Venerdì Santo del 2006. In una occasione, ha predicato gli Esercizi spirituali della Quaresima a Giovanni Paolo II e alla Curia Romana. Il presule è vicario generale di Sua Santità per lo Stato della Città del Vaticano e presidente della Fabbrica di San Pietro dal febbraio 2005, incarichi questi che continuerà a ricoprire. Precedentemente era stato arcivescovo del Santuario Mariano di Loreto.

Breve Biografia del coro polifonico "Il Principalone".

Il coro polifonico è nato diversi anni fa come coro parrocchiale. Ecco come ricorda l'evento Lorenzo Potena nel racconto presentato al Concorso letterario indetto dal Comune Di Capracotta e dalla Pro Loco nel mese di Agosto 2010. " Tra le poche cose che danno gioia alla vita, ci sono la musica e con essa il canto. La memoria corre verso quei lunghi inverni pieni di neve in cui la sera, dopo una cena fra amici, onorata con qualche bicchiere di vino, Antonio La Parrocchia iniziava a cantare con la sua sottile voce e gli altri con lui. E fra questi anche Michele. Perché il canto si coniuga bene con il vino.

Così Michele, voce di basso, ha un desiderio. Costituire un coro.

Un giorno di fine settembre, con il tiepido sole e con gli alberi che hanno iniziato a cambiare il colore delle foglie, Michele esce di casa, quella sulla piazza principale. E incontra don Elio, il parroco, che passava di lì per caso: "Senti" gli dice "vogliamo costituire un coro? "

"Cosa?" risponde don Elio, che stava pensando sicuramente ad altro.

"Un coro, un coro parrocchiale: ho già trovato la maestra". Aggiunge entusiasta Michele, pensando a una maestra di musica di Isernia.

"Certo mi fa piacere, ma prima ancora mi stupisce. E cosa dobbiamo fare?". Chiede questa volta don Elio. "Poco fa è passata Antonietta Beniamino, forse stava andando dalla mamma", risponde Michele, "Iniziamo a chiedere a lei cosa ne pensa. So di sicuro che ha una bella voce e voglia di cantare".

Michele e il parroco si incamminano lungo corso Sant'Antonio per interpellarla. Giunti sotto l'abitazione del padre, Antonino Fox, Michele chiama Antonietta che subito risponde affacciandosi alla finestra. "Che bella idea, mi piace".

E suggerisce: "Perché non chiedete anche a Emilia La Caccia che, con la sua estrosità, mi sembra abbia anche l'attitudine al canto".

Emilia abita qualche portone più giù rispetto a quello di Fox. Quando i due la raggiungono sembrava proprio essere in attesa di un'occasione per sfuggire alla noia che a volte prende il paese. E risponde con un secco: "Ci sto". Poi aggiunge: "Può cantare anche Adriano".

"Adesso non esageriamo. Dobbiamo fare il coro, non la cummella". Replica con un filo di ironia Michele. "Anche quella" aggiunge di rimando La Caccia, "E poi Adriano ha una voce intonata". Con questa risposta, Michele si lascia convincere. Promosso anche Adriano.

"Adesso bisogna trovare una voce robusta". Propone Don Elio.

"Ho un'idea e so a chi chiedere" afferma Michele, che subito si avvia, seguito dal parroco, verso la Strada Nova fino a prendere la vecchia via San Rocco: che, raccontano le semplici storie locali, era sempre piena di gente che saliva e scendeva per andare al mulino di Zi Vincenzino Buonanotte. Proprio dove oggi c'è la bottega di Costantino il Mastruccio. Come se Michele volesse andare alla ricerca di qualcosa di nuovo sulle tracce del passato. Mentre si avvicinano al quartiere di Curdisk, Michele nota, seduto sopra a un trattore, il personaggio che stava cercando; riconoscibile anche dalla folta e vistosa barba. "Ennio ferma un poco quel trattore" gli chiede Michele.

"Buon giorno Avvocato, che mi dici?".

"Siamo alla ricerca di persone per costituire il coro parrocchiale. Tu ne vuoi fare parte?". Enniuccio, buono e generoso come sa essere in tutte le circostanze, risponde con un semplice: "Va bene", senza chiedere altro. Sicuramente perché le persone che gli stanno di fronte, gli ispirano fiducia. E poi aveva anche cantato quando faceva l'alpino. E sempre lo si vede, nei giorni di canto, vestito a festa. Cosa alquanto rara, perché le sue giornate sono continuamente prese dal lavoro. Don Elio e Michele possono essere soddisfatti. L'inizio è avvenuto. E poi. Il poi verrà. "Passiamo parola". Consiglia fiducioso, Don Elio.

Oggi il coro è un elemento essenziale della collettività di Capracotta. E' come un'opera d'arte che impreziosisce e allietta le occasioni alle quali viene chiamato a partecipare. I suoi canti rendono meno greve perfino la naturale tristezza dei funerali.

Al Padre Nostro della Messa Cantata, poi, sulle note delle canne dell'organo: su , tutti insieme, cantiamo con il coro. E il canto, senza uscire dalla gola, diventa sempre più vasto. Non è questo un momento di gioia che il coro ci dona?

Fanno inoltre parte del coro parrocchiale, anche: Antonio Sozio e la moglie Giuliana Di Rienzo, Liliana Di Rienzo, Antonio Di Lullo e la moglie Ernesta Sammarone, Maria Di Rienzo, Nicola Casciero, Maria D'Andrea, Tonino Giuliano e la moglie Anna Maria Labbate, Maria Vizzoca, Bruna Fiadino, Donato Di Tella, Loreto Giuliano, Carla Paglione, Rosalba Carnevale, Antonia Potena e Margherita Carnevale.

A tutti, grazie".

La prima esibizione pubblica risale al periodo natalizio del mese di Dicembre 2003. Grazie agli incoraggiamenti del parroco don Elio Venditti e alla direzione della maestra Daniela De Angelis di Isernia, il coro, da quella data, è cresciuto professionalmente sino a diventare un coro polifonico di tutto rispetto. Nel 2004 prende il nome di "Il Principalone" in omaggio al prestigioso organo ligneo presente nella Chiesa Madre. Dal 2008 il coro è diretto dalla maestra Antonella Inno sempre di Idernia. Nel corso di tutti questi anni il coro ha partecipato a importanti raduni musicali e canori organizzati dalle Diocesi di Trivento e di Isernia. L'esibizione in Vaticano, naturalmente, ha rappresentato l'appuntamento più importante e prestigioso cui il gruppo potesse aspirare.

November 20th
Vittorio Magrini and
Antonio Colasurdo
held a concerto for
trumpet and organ in
the cathedral.

*Nella Chiesa Madre s'è svolta
un concerto per tromba e organo tenuto
dai professori Vittorio Magrini e Antonio
Colasurdo.*

Il concerto inserito nell'ambito del progetto "Timbri di Vento" è stato seguito con attenzione ed interesse da tutto il pubblico presente. Nel corso della manifestazione sono stati eseguiti con alta professionalità brani dei più famosi musicisti internazionali e per la precisione di: J. Stanley, G.F. Haendel, D. Zipoli, W.A. Mozart, H. Purcell, L. V. Beethoven, p. Davide da BG, G. Gabrieli, e M.A. Charpentier. Il concerto è durato circa un'ora e rientrava nel progetto "Timbri di Vento" ideato dal Conservatorio di Musica Lorenzo Perosi di Campobasso nell'ambito dei concerti itineranti in terra di Molise.



Antonio Colasurdo si diploma in Organo e Composizione Organistica con il massimo dei voti, in Clavicembalo e in Didattica della Musica presso il Conservatorio di Musica "Lorenzo Perosi" di Campobasso. La sua attività artistica unisce da sempre i vari aspetti del vivere l'esperienza musicale: dal concertismo alla didattica, dall'etnomusicologia alla composizione, dall'ideazione e direzione artistica di diverse rassegne concertistiche alla direzione corale, dall'impegno di organista liturgico alla proficua e incessante collaborazione con Enti e Scuole di ogni ordine e grado, al fine di educare alla musica e alla musica d'organo in particolare. Ha al suo attivo pubblicazioni e concerti ed ha eseguito, in prima assoluta, brani organistici propri e degli autori molisani Vitone, Messoro, Iafigliola, Bollella e Bellafronte.

Dal 1995, a seguito del concorso nazionale a cattedre per esami e titoli, ha insegnato Organo e Composizione Organistica nei Conservatori di Musica di Cagliari, Vicenza, Matera e Avellino. Attualmente è titolare di cattedra, per la stessa disciplina, all'Istituto Musicale di Alta Cultura dove si è formato: il "Perosi" di Campobasso. Nella stessa città insegna all'Università del Molise della Terza Età e del Tempo Libero, dirige il coro polifonico "Cantori Antoniani" e, dal 1993, è organista titolare della Chiesa Cattedrale.

Vittorio Magrini ha studiato e si è brillantemente diplomato presso il Conservatorio di Musica "Santa Cecilia" in Roma. Ha collaborato con orchestre sinfoniche quali l'Orchestra della RAI di Roma, dell'Accademia di S. Cecilia, del Teatro dell'Opera di Roma, della RAI di Napoli ed ha suonato sotto la direzione di affermati direttori d'orchestra: L. Bernstein, G. Sinopoli, G. Patanè, C. M. Giulini, G. Ferro, ecc ... Svolge attività concertistica come solista e come componente di ensembles di musica da camera e di numerosi gruppi di ottoni. Ha preso parte a molteplici trasmissioni televisive ("Alla ricerca dell'arca", "Uno Mattina", "Domenica In", ecc...) ed ha partecipato alla registrazione di colonne sonore per il cinema, il teatro e la televisione. E' stato consulente artistico per l' "Eddie Lang jazz festival" di Monteroduni (Is) nelle edizioni 2008 e 2009. Apprezzato solista e direttore di banda è uno dei rari suonatori di cornetto rinascimentale. E' docente presso il Conservatorio di musica "L. Perosi" di Campobasso



November 26th
20 cm of snow covered the town and the cross-country skiing trails of Prato Gentile and Monte Capraro.

Il primo manto bianco ha ricoperto con circa 20 cm. di neve il paese e le piste di fondo di Prato Gentile e di Monte Capraro.

A Prato Gentile s'è fatto vedere anche il primo sciatore della stagione, oltre ai maestri di sci della Scuola Italiana Sci di Capracotta che sperano che questo primo assaggio sia solo un piccolo passo verso una stagione ricca di neve. Ma se esultano i Maestri dello sci di fondo non possono fare altrettanto i maestri dello sci alpino della Stazione di Monte Capraro abbandonata a se stessa dopo lo scioglimento nel settembre 2008 della Società Consortile Campitello Matese gestore fino quella data degli impianti di Campitello Matese e di Capracotta. Nel mentre per Campitello Matese la Regione Molise provvide immediatamente ad affidare l'impianto ad una nuova società di gestione per Capracotta non fece altrettanto. La stagione 2009/2010 fu salvata solo grazie



alle pressioni degli Amministratori Comunali alla vibrata protesta dei cittadini e degli operatori turistici e commerciali di Capracotta che fecero sentire la loro voce sin sotto il palazzo della Regione come descritto nelle pagine del Diario di Capracotta della scorsa edizione che, alla fine, costrinse l'assessore regionale al

bilancio allo stanziamento di circa 47.000 euro necessari per il funzionamento dell'impianto. E' passato un altro anno e purtroppo la situazione è al punto di partenza. Non c'è la nuova società regionale che dovrebbe gestire l'impianto e non ci sono ancora i fondi per finanziare quelle attività di manutenzione, di collaudo e di verifiche varie necessarie per l'apertura della stazione. Il sindaco a più riprese ha fatto sentire la sua voce presso gli organi regionali con richieste di finanziamento già dal mese di Settembre scorso. Il 17 scorso ha organizzato una conferenza stampa nella sala gialla della provincia di Isernia chiedendo di essere considerati se non alla pari alla struttura di Campitello quantomeno presi in considerazione con un finanziamento di almeno 70 mila euro. Il Comune di Capracotta da solo non potrà mai farcela a gestire gli impianti di risalita, già sostiene a carico del bilancio comunale la gestione del comprensorio di Prato Gentile per lo sci di fondo. Ci sono stati tanti messaggi di solidarietà alle richieste del sindaco ma la situazione ad oggi non promette niente di buono e l'Inverno è alle porte. Segue appello del sindaco rivolto ai politici, Associazioni ed Enti del Molise.



Appello a tutti i Politici regionali, provinciali, locali, Associazioni ed Enti: Salviamo l'economia invernale dell'altissimo Molise.

Si è costretti a tornare ancora una volta sulla irrisolta problematica degli impianti sciistici di Monte Capraro, costretti dal silenzio e dall'assenza di un pur minimo riscontro da parte delle istituzioni; questi conti-

nui interventi mirano a sensibilizzare chiunque per risolvere l'annosa questione. E con molta probabilità si ripeteranno con cadenza quasi quotidiana.

Non si può tacere, non può tacere la comunità capracottese e quella di tutto l'altissimo Molise. E' da un anno che si aspetta una soluzione che non è arrivata, che si è arenata per motivazioni sconosciute. Ma necessitano risposte immediate, precise, chiare e concrete. Di certo non è ipotizzabile buttare a mare una economia montana, non è ipotizzabile disconoscere i sacrifici, l'impegno e gli investimenti di coloro che pensano non in un'azione di eccellente sviluppo, perché questa idea è sempre più opaca, ma quanto meno sperare di mantenere gli attuali livelli di una economia che, seppur non ai massimi livelli, garantisce alcuni standard di sopravvivenza.

Si rivolge un appello a tutti, ai responsabili della cosa pubblica di centro destra e di centro sinistra, un appello nuovamente al presidente della Giunta Regionale del Molise, a quello della Provincia di Isernia, agli assessori al turismo regionale e provinciale, affinché diano un segnale, diano una risposta anche se negativa, in quest'ultima ipotesi quanto meno la rassegnazione arriva prima, senza una lunga agonia.

Si rivolge un appello agli amministratori dell'altissimo Molise affinché, se lo ritengono opportuno, diano anch'essi sostegno e forza alla richiesta del Comune di Capracotta. Ed alle associazioni di categoria dei commercianti, degli artigiani, degli agricoltori e degli industriali, tutti, se vogliono, possono dare un contributo esprimendo la propria opinione e il proprio pensiero. Una sollecitazione anche alle associazioni sindacali perché è in ballo anche il lavoro, gli impianti aperti occupano circa 20 unità lavorative, anche se stagionali. Si chiede un impegno finanziario della Regione Molise, non si tratta di richieste fuori dalla grazia di Dio, si chiede un aiuto che così come concesso ad altri venga riconosciuto anche all'altissimo Molise. Si aspetta anche un impegno della Provincia di Isernia, dell'E.P.T. affinché si trovi finalmente una soluzione immediata per la prossima stagione ed allo stesso momento duratura nel tempo.

Il Comune di Capracotta da solo non potrà mai farcela a gestire gli impianti di risalita, già sostiene a carico del bilancio comunale la gestione del comprensorio di Prato Gentile per lo sci di fondo. Finanziariamente, oltre questo è impossibile andare.

Un forte ringraziamento agli organi di informazione che in questi giorni hanno dato spazio a questo problema, a loro si chiede di mantenere sempre viva l'attenzione ringraziandoli anticipatamente per la loro forte sensibilizzazione e collaborazione.

Capracotta 19/11/2010

Antonio Vincenzo Monaco
(Sindaco di Capracotta)

Di

18 dicembre
Nelfe

L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	(10	11	12
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31									



4 dicembre
Elezione Sindaco dei bambini



10 - 14 dicembre
Pellegrinaggio in Sicilia



19 dicembre
In...canto



19 dicembre
Befana degli anziani



December 1st
Regione Molise
gave 50.000 euro
for the skiing
resorts of Monte
Caprarò.

**50.000 euro stanziati dalla
Regione Molise per gli Impianti sciistici
di Monte Caprarò.**

Dopo le ripetute sollecitazioni e le vibrante proteste dei giorni precedenti da parte dell'amministrazione comunale, la Giunta Regionale del Molise con delibera di oggi ha stanziato circa trecentomila euro a favore delle stazioni sciistiche di risalita di Campitello Matese e Capracotta.

Alla prima sono stati assegnati 248.000 euro, alla seconda 50.000. Inoltre la Giunta ha dato il via libera al progetto definitivo di ristrutturazione della seggiovia "Capo d'Acqua- Colle Monaco" per un importo di un milione e seicentomila euro già destinato in passato al miglioramento della stazione matesina. "I provvedimenti, che complessivamente consentiranno l'utilizzo di circa due milioni di euro, esprimono in maniera forte, ha precisato l'assessore alla programmazione Gianfranco Vitagliano, la volontà della Regione Molise di affiancare e sostenere l'intero sistema montagna molisana, ancorché in misura maggiore in questo momento di difficoltà economico-finanziario. Un segno tangibile di riconoscimento di quanto questo sistema possa essere trainante per le aree direttamente interessate dagli interventi ma anche per l'intero territorio molisano e possa creare importanti occasioni di benessere, stabilità economica rafforzamento dell'immagine molisana". La notizia, naturalmente, è stata accolta con grande soddisfazione dell'amministrazione guidata da Antonio Monaco e, soprattutto, dagli operatori turistici e commerciali che dal funzionamento degli impianti di Monte Caprarò ne ricavano benefici economici per tutta la stagione invernale. Con i fondi a disposizione, quindi, gli impianti verranno collaudati e messi in condizione di entrare in funzione appena le prime nevicate dell'Inverno imbiancheranno copiosamente le piste.



Stazione sciistica Monte Caprarò

December 4th

. Carnevale Agata became the new Major of boys and girls of Capracotta School and she'll be in office till November 2011.

Carnevale Agata è il nuovo Sindaco dei ragazzi e delle ragazze della Scuola di Capracotta e rimarrà in carica fino a novembre 2011.

Il Consiglio comunale l'ha eletta al secondo turno dopo la prima votazione chiusa a pari voti con l'altro candidato Giorgio Del Castello. Agata ha ottenuto quattro voti ed è stata proclamata Iarusso Marco è stato eletto, invece, assessore con un voto. Alla votazione hanno sindaco per il prossimo anno.

Vicesindaco è stato eletto Giorgio Del Castello con tre voti. partecipato sette consiglieri perchè due assenti. Il Consiglio comunale come da statuto è stato eletto dai ragazzi della scuola il 20 Novembre e sono stati eletti nove consiglieri, tre in meno rispetto alla passata consiliatura e questo ha comportato anche l'elezione di un solo assessore rispetto ai tre dell'anno scorso. Dopo la proclamazione e il discorso della neo eletta si è dato il via ai festeggiamenti con brindisi e dolci.

Carnevale	Agata	17.09.1999	Prima media
Carnevale	Piergiorgio	16.12.2000	V elementare
Del Castello	Giorgio	04.01.2000	Prima Media
Di Rienzo	Monica	15.05.2001	IV Elementare
Iaciancio	Lorella	05.05.1997	Terza Media
Iarusso	Marco	09.11.1997	Terza Media
Lemme	Antonio	13.12.2000	V Elementare
Sammarone	Pasquale	19.11.2000	V Elementare
Trotta	Carmine	11.05.2000	V Elementare



*Pellegrinaggio in Sicilia
di 104 compaesani, residenti e di fuori,
per partecipare a Belpasso, in
provincia di
Catania, e a
Siracusa alle
solenni cele-
brazioni in
onore di*

*Santa Lucia, patrona delle due città sici-
liane.*

Il viaggio è stato organizzato da Antonio Di Luozzo, coordinatore Comitato festa di Santa Lucia di Capracotta. Presente anche il sindaco di Capracotta, Antonio Monaco che, a Belpasso nell'aula consiliare del comune, assieme ai compaesani, è stato ricevuto dal sindaco Alfio Papale e dal presidente della fondazione "Carri di Santa Lucia". Una calorosa accoglienza alla comitiva capracottese è stata riservata dagli esponenti della Pro Loco di Belpasso. Il viaggio è stata l'occasione anche per visitare altre città importanti della Sicilia come Catania e Noto. Costo 250 euro a persona.



Pellegrinaggio in Sicilia in onore di S. Lucia - Località Visitate



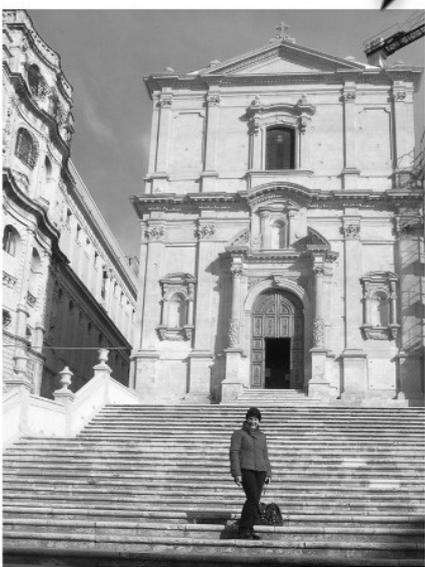
In pullman: Primo piano Franca Sozio e Michelina Paglione



Catania



Belpasso



Noto



Siracusa





Programma Gita a Santa Lucia in Sicilia

Venerdì 10 Dicembre

Partenza da Roma e Capracotta ore 19:00; viaggio in pullman

Sabato 11 Dicembre

- Ore 8:00 Arrivo a Messina. Sosta e prima colazione
- Ore 9:00 Partenza verso il centro storico di Catania
- Ore 12:00 Partenza per Siracusa. Sistemazione e pranzo in
- Ore 16:00 Pomeriggio libero
- Ore 18:00 Santa Messa Santuario Madonna delle Lacrime
- Ore 20:00 Cena e pernottamento

Domenica 12 Dicembre

- Ore 7:00 Colazione in hotel
- Ore 8:30 Partenza verso il centro storico di Ortigia
- Ore 13:00 Rientro in hotel per pranzo
- Ore 15:30 Partenza per Belpasso; visita Chiesa Madre, Palazzo Scrofani, Palazzo Bufali, Piazza Umberto, Palazzo Magri
- Ore 18:00 Santa Messa Chiesa S. Antonio - Processione
- Ore 20:00 Apertura dei carri di S. Lucia. Rientro a Siracusa.

Lunedì 13 Dicembre

- Ore 7:00 Colazione in hotel
- Ore 8:00 Partenza verso la città di Noto
- Ore 13:00 Rientro in hotel per pranzo
- Ore 15:00 Processione festa di S. Lucia a Siracusa
- Ore 20:00 Cena; proseguimento festa

Martedì 14 Dicembre

- Ore 7:00 Colazione in hotel
- Ore 8:30 Partenza per Belpasso dall'hotel del Pellegrino
- Ore 10:00 Visita guidata al santuario Madonna della Roccia
- Ore 11:00 Visita alla Madonna della Guardia
- Ore 13:00 Pranzo al Ristorante "La credenza dei sapori"
- Ore 16:00 Visita dei luoghi luciani
- Ore 18:00 Inizio festa con "fercolo" e reliquie di Santa Lucia
- Ore 20:00 Cena al Ristorante "La credenza dei sapori"
- Ore 22:00 Chiusura festa S. Lucia con fuochi pirotecnici

Giorno 10. Due pullman, uno partito da Capracotta e l'altro da Roma, hanno portato i compaesani in Sicilia. I compaesani si sono incontrati a Nola in provincia di Napoli verso le ore 23. Hanno viaggiato assieme tutta la notte e nelle prime ore del mattino sono giunti in Sicilia.

Giorno 11. Prima tappa Catania. La comitiva ha raggiunto Catania verso le ore 9,00. La mattinata è stata dedicata alla visita del centro storico della città, retaggio interessante di una millenaria storia caratterizzata da svariate dominazioni che ne hanno arricchito nel corso dei secoli il patrimonio artistico, culturale e architettonico della città, che, oggi, conta circa trecentomila abitanti ed è capoluogo di provincia. A Catania è stato possibile ammirare anche l'Etna imbiancato, il vulcano che con le sue frequenti eruzioni torna, ogni anno, alla ribalta della vita quotidiana dei siciliani.

Intorno a mezzogiorno la comitiva ha lasciato Catania in direzione di Siracusa.

Seconda tappa Siracusa. Verso le ore 13,00 i pellegrini hanno raggiunto Siracusa, un comune di circa 124.000 abitanti, capoluogo dell'omonima provincia in Sicilia. Città di mare, famosa per la sua devozione a Santa Lucia dove la Santa nacque e fu martirizzata proprio il 13 Dicembre del 304 d.c. I compaesani hanno pranzato e preso possesso delle stanze loro riservate nell'Hotel del Pellegrino. Il pomeriggio è stato lasciato libero e ognuno l'ha impegnato a suo piacimento. Alle ore 20 tutti a cena. Si è dormito nell'Hotel.

Giorno 12. Prima colazione in Albergo e alle ore 8,30 visita guidata all'isola di Ortigia ovvero la parte antica della città di Siracusa che è ubicata su questa isola e che è legata alla terraferma dal Ponte Nuovo, prolungamento di C.so Umberto I, una delle principali arterie di Siracusa. La fama di Siracusa è legata alla sua storia greca, quando la polis comanda-

va sui mari insidiando la potenza di cartaginesi e romani fino a diventare il primo grande impero d'occidente. Di quell'epoca restano molte testimonianze e proprio queste testimonianze storiche sono state visitate dai compaesani. Alle ore 13,00 rientro in Albergo per il pranzo.



Terza Tappa

Belpasso. Nel pomeriggio partenza per Belpasso, un comune di 25.188 abitanti in provincia di Catania, distante 80 km da Siracusa, per partecipare ai festeggiamenti della giornata in onore della Santa che è anche la Patrona della città. L'arrivo a Belpasso è avvenuto intorno alle 17,00. Intorno alle ore 18,00 i compaesani hanno partecipato alla processione con le Sacre Reliquie della

Santa Patrona dalla Chiesa Parrocchiale di Sant'Antonio Abate alla Chiesa Madre. Alle 20,30 tutti in Piazza Duomo per assistere alla tradizionale e artistica entrata dei Carri di Santa Lucia dei quartieri: San Rocco, Sant'Antonio, Purgatorio, Matrice e Borrello a cura della Fondazione Carri di S. Lucia e all'apertura degli stessi Carri chiamata "Spaccata", il momento tradizionale più noto, affollato e suggestivo dei festeggiamenti in onore di Santa Lucia. I Carri sono delle enormi costruzioni meccaniche, realizzati su rimorchi d'autotreni dai devoti delle contrade di Belpasso e raffiguranti momenti della vita di Santa Lucia. Ecco cosa succede al momento dell'apertura: "Sono quasi le ore 21,00, quando le piazze sono gremite di gente che attende l'inizio dell'apertura del primo carro - volgarmente detta "Spaccata" - ed ecco che i "Giovani Cantanti" dei quartieri Matrice e S. Antonio effettuano la loro entrata "dei cantanti", con le fiaccole accese ed accompagnati dal suono del flick flock da parte della banda, fanno il loro ingresso nella piazza Duomo, sul palco dove eseguiranno la "Cantata" a S. Lucia. Nel frattempo i carri si sono posizionati nel posto di apertura (ognuno ne ha uno in base alla conformazione del rimorchio sul quale è costruito il carro), è il momento dell'apertura del primo carro, la gente è estasiata dalle meravigliose scene che si aprono in sincronismo formando lo scenario e l'ambiente oggetto del carro e della descrizione del lettore. Il carro è quasi tutto aperto, manca solo la gloria finale; ma ecco che sopra le ultime scene si intravede la scena che costituisce la gloria, la scena che custodisce la giovinetta che rappresenta S. Lucia. Adesso il carro è completamente aperto S. Lucia è lì all'altezza di circa dieci metri, avvolta da raggi, nuvole, angeli, è stata l'apoteosi finale quella che ha fatto partire l'applauso della folla affascinata da così pregevole ed emozionante sequenza di aperture. E' una sagra di autentica religiosità popolare. Le maestranze dei quartieri: Matrice, Sant'Antonio, Purgatorio, S. Rocco e Borrello, hanno fatto a gara per allestire il carro più bello". L'apertura di ogni carro richiede circa un'ora e mezza per cui i compaesani, estasiati, hanno assistito, solo all'apertura del primo carro e verso le 23,00 hanno fatto ritorno a Siracusa dove hanno dormito.

Giorno 13. Quarta tappa Noto. La mattinata del giorno tredici, in attesa dei festeggiamenti di Santa Lucia previsti nel pomeriggio a Siracusa, si sono recati in visita alla città di Noto, un comune di circa 25.000 abitanti distante 40 km da Siracusa. La città recentemen-

te insignita dall'UNESCO del titolo di "patrimonio culturale dell'umanità" rappresenta l'emblema della ricchezza e dello sfarzo nell'epoca barocca in Sicilia. Offre al turista palazzi ed inattesi tesori che sparsi nel territorio raccontano storie di civiltà antiche. Noto, oltre ad avere un importante patrimonio architettonico, dispone di un ampio e variegato territorio (alture, colline, pianure e coste marine), ricco di località d'interesse storico, archeologico e naturalistico. Nell'interessante cittadina la comitiva capracottese accampagnata da una guida del servizio turistico ha trascorso l'intera mattinata visitando i luoghi più importanti del paese. All'ora di pranzo i compaesani sono rientrati a Siracusa per partecipare ai festeggiamenti in onore di Santa Lucia organizzati dai siracusani.



Quinta tappa Siracusa. Il pomeriggio e la serata sono stati dedicati per intero alla festa in onore di Santa Lucia, patrona della città. Una festa speciale per la patrona della città che secondo la tradizione, nacque qui nel 283 a.C. da una famiglia benestante. Promessa sposa ad un pagano, rifiutò il matrimonio per adempiere a un voto di castità pronunciato sul sepolcro di S. Agata, cui aveva chiesto di guarire la madre da una terribile malattia. Il fidanzato respinto la denunciò al prefetto romano, che la fece arrestare e decapitare il 13 Dicembre dell'anno 304. Prima di essere decapitata la santa si strappò gli occhi. La festa è iniziata intorno alle ore 15,30. La statua d'argento e d'oro, portata a spalle da una muta di quaranta persone per volta, ha lasciato il Duomo di Ortigia ed è stata portata in processione per le strade cittadine fino alla Chiesa di Santa Lucia Fuori le Mura, posta sulla terraferma del resto della città e costruita, econdo la tradizione, dove la Vergine siracusana subì il

martirio. I momenti suggestivi della processione sono stati la sosta che la Santa Patrona ha fatto al suo arrivo nelle vicinanze del Porto Grande e al passaggio sul ponte quando marinai e militari Le hanno dedicato i loro onori facendo suonare a festa le sirene delle loro navi. La statua ha raggiunto la Chiesa di Santa Lucia in tarda serata, precisamente intorno alle ore 23,00 dove è rimasta in adorazione per una settimana. La pioggia ha rovinato un po' la festa in particolare i fuochi d'artificio.

Giorno 14. Sesta ed ultima Tappa ancora Belpasso. L'ultimo giorno di permanenza in Sicilia i pellegrini capracottesì l'hanno trascorso ancora a Belpasso per partecipare agli ultimi festeggiamenti in onore di Santa Lucia e per uno scambio di saluti con gli amministratori della città. La comitiva ha lasciato Siracusa nella prima mattinata dopo la colazione in ristorante. Ha raggiunto Belpasso intorno alle ore dieci. Qui sono stati ricevuti calorosamente da alcuni componenti del direttivo della Pro Loco, tra questi anche Paolo Ugello,



Aula Consiliare Comune di Belpasso



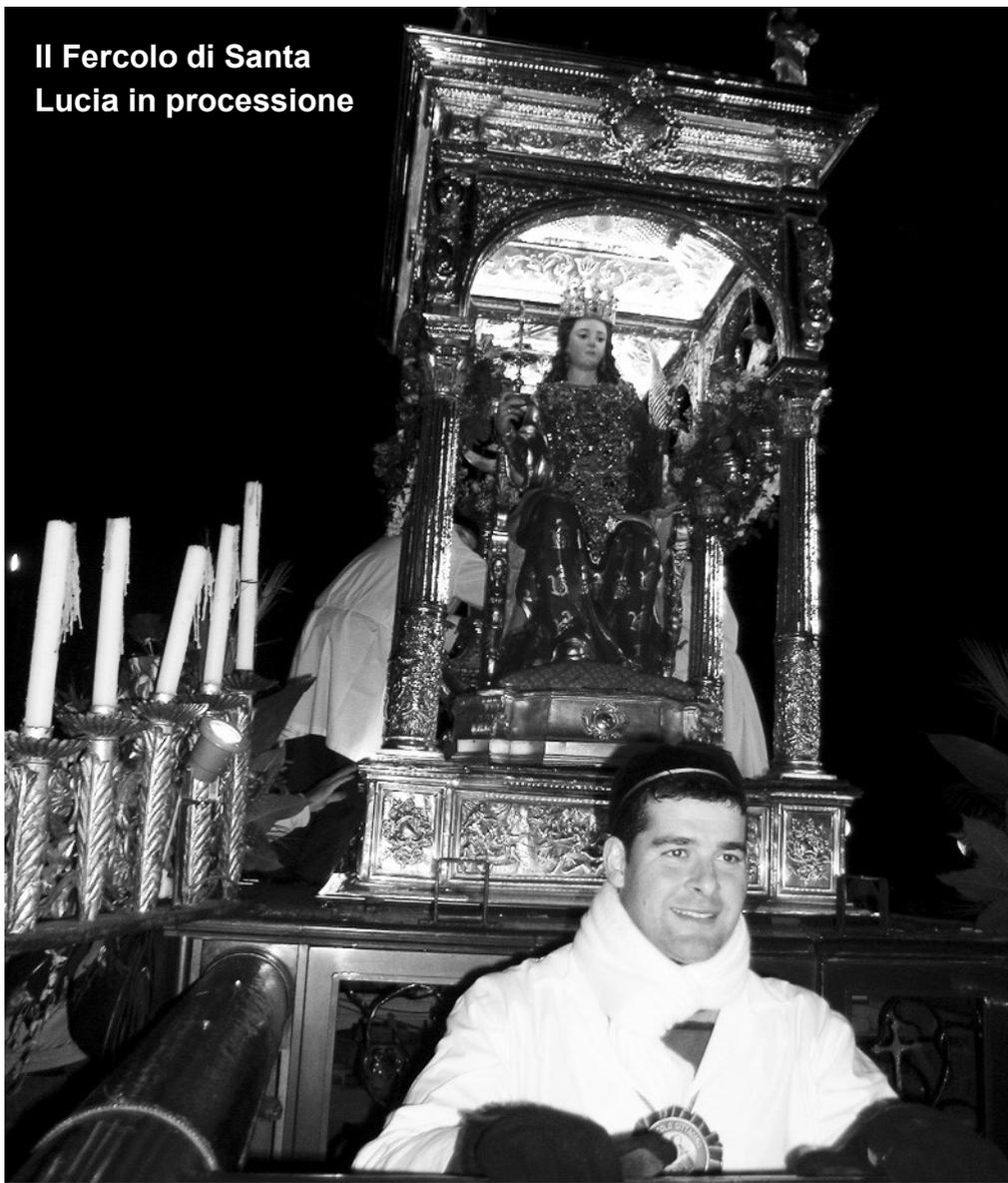
presidente dell'UNESCO Sicilia, che ha portato i compaesani a visitare le Chiese e i luoghi storici più importanti del posto. A pranzo si sono recati al ristorante "La credenza dei sapori". Nel pomeriggio, dopo una veloce visita ai luoghi luciani di Belpasso, i compaesani si sono ritrovati nella piazza principale del paese per partecipare ai momenti finali della festa in onore di Santa Lucia. Prima della processione i devoti capracottesesi accompagnati dal sindaco di Capracotta Antonio Monaco sono stati ricevuti in Municipio dal Consiglio Comunale di Belpasso guidato dal sindaco Alfio Papale. E' stato un incontro molto cordiale. Antonio Monaco ha offerto al collega siciliano un bassorilievo dello stemma del Comune di Capracotta. Gli amministratori

siciliani hanno offerto agli amici molisani un ricco buffet a base di dolci della pasticceria siciliana. Si sono congedati dandosi appuntamento per i prossimi anni sia a Capracotta sia a Belpasso. Dopo l'incontro tutti assieme sono andati lungo il Viale dei Pini per rendere omaggio alla Santa in processione. Va sottolineato che, nella messa vespertina il vescovo di Belpasso ha ringraziato il gruppo di

capracottesesi per il loro pellegrinaggio in onore di Santa Lucia. I compaesani hanno seguito il fercolo solo per poche centinaia di metri e hanno abbandonato la processione intorno alle ore 20 per andare a cena e prepararsi alla risalita in Molise. Intorno alle 22,30 i due pullman con i compaesani a bordo hanno imboccato la strada del ritorno. Nella mattinata del giorno 15 hanno raggiunto Capracotta e Roma. Sono stati percorsi, tra andata e ritorno, circa 1900 km. La trasferta siciliana è costata 250 euro a persona. Positivi i giudi-

zi di tutti i partecipanti alla gita in Sicilia in particolare dei componenti del comitato di Santa Lucia di Capracotta. "E' stata un'occasione molto importante, ha precisato il presidente Antonio Di Luozzo, perchè abbiamo potuto conoscere altre realtà ed ammirare in che modo è radicato il culto di Santa Lucia. Tipico esempio sono stati i carri di Belpasso realizzati in onore della santa. Un'esperienza emozionante e commovente per la sua spettacolarità e per l'aspetto di grande devozione dimostrata dai belpassesì". Va ricordato che questa è stata la terza uscita dei devoti di Santa Lucia di Capracotta verso la Sicilia, la prima nel 2004 in occasione della ricorrenza dei 1700 anni della morte della santa, la seconda nel 2006.

Il Fercolo di Santa Lucia in processione



La Storia di Lucia

La storia di Santa Lucia, la cui nascita a Siracusa, si colloca intorno al 283, ci narra del suo atroce martirio avvenuto nel periodo di Diocleziano. Pare che il documento più antico che parla della Santa possa essere una iscrizione del V secolo, dove si riporta che una donna chiamata Euskia, è morta il giorno della sua patrona Lucia. Della vita della Santa, apprendiamo grazie alle memorie di San Gregorio Magno, -sec VI - ma anche dal poema dal titolo "De laudibus virginum", di S. Adelmo -sec. VII. Lucia, di nobile casato, apparteneva a una ricca famiglia siracusana, e venne promessa sposa a un pagano. Il padre di Lucia venne



a mancare quando Lei era ancora piccola, e, quando sua madre fu colpita da una grave malattia Lucia decise di recarsi in pellegrinaggio a Catania, presso il sepolcro di S. Agata. In questa occasione promise per voto di conservare la verginità. Si narra poi di un sogno in cui le apparve Sant'Agata che le disse: "Lucia, perché mi chiedi quel che tu sei in grado di ottenere per altri? Tua madre sarà sana per la tua fede. E come per mezzo mio viene beatificata la città di Catania, così per mezzo tuo sarà salvata la città di Siracusa". Dopo tale rivelazione, Lucia decise di donare tutti i suoi beni ai poveri e di non sposarsi per dedicare se stessa a Dio. Il fidanzato, però, non era d'accordo con la sua decisione. La denunciò, e Lucia per questo motivo venne perseguitata. Giunse infine la decapitazione, avvenuta il 13 dicembre del 304 d.C. sotto Diocleziano. Le spoglie di Lucia rimasero a Siracusa per secoli, e, nel 878, dopo la conquista islamica, vennero

nascoste in un luogo segreto. I bizantini condussero successivamente le reliquie a Costantinopoli che furono poi recuperate dai Veneziani. A Venezia del resto, già esisteva una chiesa dedicata alla martire. Il suo culto si diffuse fuori della Sicilia molto presto. La notorietà della Santa si estese anche in aree come l'America Latina, l'Africa e l'America del Nord. Reliquie della Santa sono presenti anche a Napoli, Roma, Milano, Verona, Padova, Lisbona, Nantes. Inoltre la tradizione di festeggiare Santa Lucia è molto diffusa anche nel Nord Europa, dove la sua festività preannuncia l'arrivo dei mesi di luce.

Festa di Santa Lucia a Siracusa: Il 13 dicembre, si festeggia Santa Lucia. Questa festa è molto sentita in Sicilia, ma particolarmente a Siracusa, essendo la Santa siracusana e Patrona della città. Il 13 dicembre è la data in cui ricorre l'anniversario del suo martirio, e pertanto, in tale ricorrenza la città espone ricchi drappi e tappeti ai balconi dei suoi palazzi e si illumina di ceri per onorare la solenne processione, della statua d'argento della Santa, opera di Pietro Rizzo, capolavoro dell'oreficeria siciliana del XVI secolo. Questa statua, alta quasi quattro metri, racchiude in una teca d'oro, dei preziosissimi frammenti delle costole di Santa Lucia, le cui spoglie sono conservate a Venezia. L'imponente processione accompagna il simulacro lungo il tradizionale percorso dalla bellissima Cattedrale, sita sull'isola di Ortigia, alla Basilica di Santa Lucia al Sepolcro, dove rimane esposta. Il 20 Dicembre la festa si conclude, con il rientro della statua alla Cattedrale, portata in spalla

Siracusa



dai "berretti verdi" della confraternita dei falegnami. Inoltre, il 20 dicembre, in occasione della processione per l'ottava di Santa Lucia, la città usa ospitare una "Lucia di Svezia", cioè una ragazza svedese che rappresenta Lucia, e che presenta il capo cinto di una corona di candele. La luce e Lucia hanno un legame strettissimo. Santa Lucia è la Santa che protegge la vista e quindi la luce dei nostri occhi, ed è la Santa che si festeggia nei giorni in cui anticamente si svolgevano rituali per propiziare il successivo ritorno della luce -il 21 dicembre giorno del solstizio invernale-. Forse anche per questo la tradizione vuole che si accendano fuochi per la vigilia della festa. Una certa iconografia raffigura la Santa recante un mazzo di spighe e la tazza con gli occhi. A volte la tazza reca una fiaccola. Santa Lucia è stata messa in relazione con la dea greca Demetra o con la romana Cerere, i cui attributi principali erano appunto il mazzo di spighe e la fiaccola. Altro riferimento al grano è quello della leg-

genda che narra che nel 1646 Siracusa fu colpita da una grave carestia, durante la dominazione spagnola e nella disperazione del momento giunse una nave carica di frumento. Questa circostanza è stata ritenuta un miracolo e da quel momento alla devozione per Santa Lucia è stato associato l'uso di consumare cuccia - grano bollito - il 13 dicembre di ogni anno. Una costante iconografica è comunque la presenza degli occhi strappati; è un riferimento a quel che si narra essere stato il suo martirio, anche se la leggenda popolare narra che lo strappo degli occhi sia stato atto volontario della stessa Lucia, prima di essere decapitata.

Belpasso



La festa in altre località: Santa Lucia è molto amata anche nel resto della Sicilia. A Catenanuova la Festa di Santa Lucia contempla una processione del simulacro di Lucia per le vie cittadine. A Belpasso si festeggia Santa Lucia, con celebrazioni religiose e manifestazioni cittadine, che cominciano prima del 13 dicembre: il 12 dicembre, per le strade del paese, si svolge la processione delle Sante Reliquie, mentre la sera sfilano i carri di Santa Lucia, raffiguranti momenti della vita della Santa. Essi sono costituiti da marchingegni meccanici conosciuti solo dal maestro e da pochi collaboratori. La festa prosegue il giorno seguente con lo svelamento del simulacro della Santa, il Pontificale in Chiesa, officiato dall'Arcivescovo di Catania, la processione con il simulacro e lo scrigno intronizzati sul fercolo. Il fercolo è una macchina professionale chiamata in dialetto "Vara", il ter-

mine deriva dal latino fero-cultum e significa "portare per il culto". Tali macchine, infatti, non sono altro che degli altari in processione, essendo costituiti da una parte meccanica che è proprio quella che permette di camminare e da una parte, quella superiore, costituita da un tempietto in argento cesellato formato da sei colonne. Ammirando frontalmente il tempietto, con le sue colonne, i capitelli e l'archetto sovrastante, richiamano il frontale della porta principale della Chiesa Madre, come a voler valorizzare il fatto che la "vara" è proprio l'altare della chiesa in movimento. La "Vara" viene tirata da una marea di fedeli tramite due lunghi cordoni. Il Fercolo, detto "Vara", attraversa tutti i quartieri cittadini ed a tarda sera, mentre il Simulacro rientra lentamente nella "cameretta", gli occhi di tutti si rivolgono imploranti e commossi verso la Santa e si levano alte le invocazioni dei fedeli. E' una sensazione straordinaria, travolgente, mista di speranza e di affetto verso questa "Santuzza bedda" che dai cieli accompagna la nostra vita e la nostra storia.

La tradizione gastronomica - Secondo la tradizione, nel 1646, la Santa fece arrivare nell'Isola una nave carica di frumento dopo un lungo periodo di carestia. Durante i giorni dei festeggiamenti si usa consumare solo verdure e legumi, le arancine e la cuccia, piatto tipico a base di grano e legumi, in alcune località, e dolce a base di grano bollito e crema di ricotta, a Palermo. Un'altra usanza è quella di fare dei piccoli pani a forma di occhi, da benedire, che si mangiano per tenere lontane le malattie connesse alla vista. Il sentimento comune che vuole che Santa Lucia aiuti la vista è confermato dal Pitrè che scrive che "serba sani gli occhi dei suoi devoti", che rinunciano a mangiare pane e pasta il 13 dicembre. A Palermo, il giorno che dovrebbe essere di astinenza dal pane e dalla pasta diventa il pretesto per consumare arancine in abbondanza. Anche se oggi vengono proposte nei più svariati modi, la classica **arancina** palermitana è quella con la carne.



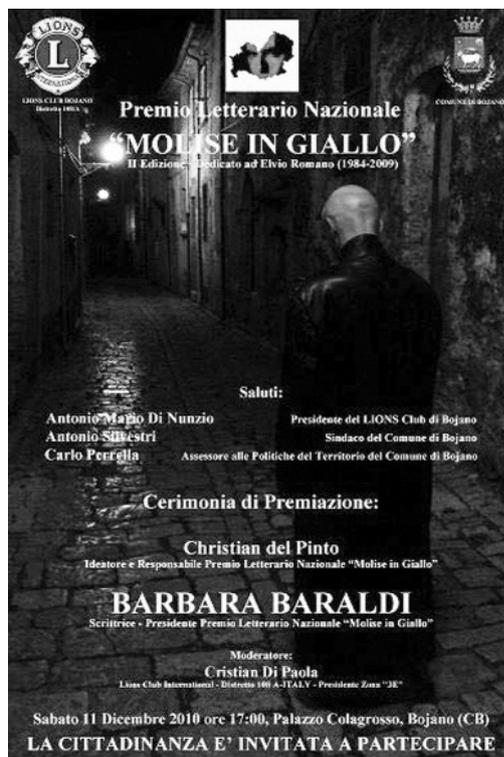


**Premiazione del
Concorso Letterario Nazionale
"Molise in Giallo 2010", tra i primi
tre anche un racconto di Guido
Marinelli ambientato a Capracotta.**

La cerimonia si è svolta in Bojano (CB), presso lo storico Palazzo Colagrosso. Alla presenza del Presidente del LIONS Club di Bojano Antonio Mario Di Nunzio e dell'Assessore Comunale alle

Politiche del Territorio Carlo Perrella (in rappresentanza dell'Amministrazione), della professoressa Alessandra Rotilio (quale membro della Giuria che, insieme ai giurati Giampietro Nurzia ed Alessandra Conio, nonché della Presidente del Premio, ha valutato i racconti in concorso), del regista Diodato Salvatore (che ha realizzato lo spot televisivo del Premio), e di Cristian Di Paola, Presidente della Zona "3E" del LIONS Club International in qualità di moderatore, il Responsabile del Premio Christian del Pinto ha aperto le buste sigillate leggendo le generalità degli Autori e definendo la classifica delle Opere in concorso. Assente purtroppo, per motivi di salute, la Presidente del Premio, la nota scrittrice noir Barbara Baraldi, con la quale, durante la Cerimonia, è stato stabilito un contatto telefonico. Il racconto ambientato a Capracotta ha ottenuto il terzo premio ed è stato scritto da Guido Marinelli, figlio del medico pediatra di Agnone, Italo Marinelli,

noto a Capracotta per i suoi wek-end annuali in paese dedicati ai bambini asmatici. Il racconto parla di quello che è accaduto in un importante hotel di Capracotta in una serata di gala che vedeva come ospite il comico Jean Drugo impegnato in uno spettacolino organizzato per chiedere scusa a un'intera regione, Il Molise, offesa con i suoi spettacoli per il mondo. Ad un certo punto il comico si sente male. Il pubblico pensa che stia recitando, solo una ragazza capisce che Drugo sta veramente male e sta morendo. Assieme a suo fratello cercano di capire chi e cosa abbia provocato il malore. Si aggirano tra i tavoli per scoprire i colpevoli. Viene interrogata anche la squadra calcio di Capracotta e tutti quelli che ce l'hanno con il comico. L'indagine scagiona il pubblico ma rivela che a far sentire male il comico è stata la reazione ad una pianta allergica somministrata al comico a sua insaputa. Scoperto l'arcano la ragazza investigatrice sale sul palco accusa del fatto un certo Sghebabs amico del comico. *"Ma questi rispose tranquillamente, evocando intorno a sé un silenzio irreale "Un applauso direi. Un applauso veramente grande al vostro giovane amico, sveglio, arguto, intel-*



Giulio Marinelli



ligente. Ma il motivo voglio chiederti? Perché avrei dovuto far fuori il mio amico e compagno da una vita di spettacoli? Vi dico una sola cosa. Nessuno di noi voleva far morire Drugo, e come vedete, è ancora vivo e vegeto. E nessuno di noi voleva avvelenare Drugo per poi accusare voi di essere millantatori, assassini, capipopolo, rivoltosi. Il nostro era un accordo comune con i sindaci, che vogliono solo il vostro bene. Voi volevate umiliare Drugo per aver parlato male di questa bellissima regione, noi vi abbiamo aiutato, grazie alla richiesta dei vostri politici. Inoltre abbiamo creato un mistero, un gioco, una storia, un enigma. E questa volta, Molisani, non dormite, cogliete l'occasione. Avete parchi e distese immense, tradizioni antiche e misteriose, paesi affascinanti e natura pura che non avete mai sfruttato. Ora avete un caso di tentato omicidio, un semi cadavere, una sala di persone che non dirà mai niente di quello che è successo oggi. I sindaci sanno già cosa fare. Chiamare televisioni, reality, organizzare tour sui luoghi del delitto, libri, diritti cinematografici per que-

sto caso. Se sapete cogliere l'occasione, rilancerete il turismo e l'economia del macabro in questo piccolo paesino. Voi non siete inutili. Voi siete formiche, formiche piccole che devono fare tanto, devono tanto e devono essere ricompensate da questa grande prato che è il sistema Italia."

Ma è stata davvero una trovata pubblicitaria per il Molise o un tentativo reale di Sghebabs di far fuori il suo amico? La cosa certa è che il giovane Guido ha portato sulla scena il nome di Capracotta promuovendone, gratuitamente, l'immagine e le sue peculiarità ambientali e paesaggistiche. Grazie Guido.

La classifica delle 22 opere semifinaliste tra le 53 pervenute per il concorso è risultata la seguente:

I - "Licantropi" (ambientato a Monteroduni) di Giorgia Rebecca Gironi, da Segrate (MI).

II - "I Legni di Ururi" (ambientato a Ururi) di Cristian F abbi, da S.Vittoria di Gualtieri (??)

III - "Molise: Il Giallo" (ambientato a Capracotta) di Guido Marinelli, da Agnone (IS)

III - "Frammenti" (ambientato a Termoli) di Bartolomeo Badagliacca, da Brandizzo (TO)

IV - "Omertà" (ambientato a Bojano) di Gina Taddeo, da Bojano (CB)

V - "La Strategia del Cuculo" (ambientato a Palata) di Marco Santaniello, da Roma

V - "I Gatty di Emily" (ambientato a Larino) di Marcella Leonardi, da Pesaro

VI - "La Lettera Scomparsa" (ambientato a Termoli) di Luigi Brasili, da Tivoli (RM)

VII - "Il Volto dell'Assassino" (ambientato a Isernia) di Fabrizio Leonardi, da Monza

VIII - "Gli Inferni di Lilith" (ambientato a Campobasso) di Emanuele Arciprete, da

Napoli

- IX** - "Tra le Ombre" (ambientato a Castel San Vincenzo) di Daniele Torquati, da Pisa
X - "La Seconda Vita di Basso" (ambientato a Bojano) di Davide Venticinque, da Campi Salentina (LE)
X - "Binferno" (ambientato a Isernia) di Marco Ischia, da Arco (TN)
XI - "Caino" (ambientato a S. Croce di Magliano) di Luca Mastrangelo, da S.Croce di Magliano (CB)
XII - "Sangue fra i Rovi" (ambientato a Bojano) di Ferdinando Borroni, da Forlì
XIII - "L'Angelo della Morte" (ambientato a Colletorto) di Anna Iaquina, da Bisignano (CS)
XIV - "Il Killer Svanito nel Nulla" (ambientato a Frosolone) di Francesca Maria Sykora, da Castano Primo (MI)
XV - "Il passato non Muore Mai" (ambientato a Castellino del Biferno) di Cristian Coppi, da Argenta (FE)
XVI - "Il Vizio bussa alla Porta dell'Omicidio" (ambientato a Campobasso e Trivento) di Matteo Mancini, da Pisa
XVI - "La Finestra di Diana" (ambientato a 30 km da Campobasso) di Mariarita Cupersito, da Polla (SA)
XVII - "Cenere" (ambientato a Campobasso) di Milena Rosa, da Cercemaggiore (CB)
XVII - "Le Fate" (ambientato a Cercemaggiore) di Giuseppe Rosa, da Cercemaggiore (CB)
Al primo classificato è andato il premio di 500 euro, al secondo classificato di 300 euro e ai due terzi classificati ex aequo 100 euro ciascuno, essendo "Molise in Giallo" uno dei pochissimi Premi a carattere nazionale che fornisce premi in denaro senza richiedere alcuna tassa di iscrizione.

Tra gli Autori, molti i nomi noti di coloro che hanno già realizzato pubblicazioni con Case Editrici di fama nazionale. Tra questi, ad esempio, la scrittrice Anna Iaquina, vincitrice nel 2008 del prestigioso Concorso Nazionale "Gran Giallo di Cattolica". Intensa la partecipazione del pubblico, nel quale erano presenti molti degli Autori provenienti da tutt'Italia (da Torino a Lecce), nonché i genitori del bojanese Elvio Romano, giovane ingegnere vittima del terremoto aquilano dello scorso anno (al quale "Molise in Giallo" è dedicato), ai quali la Presidente Barbara Baraldi ha voluto rivolgere sentite parole di supporto durante il suo intervento telefonico. Presenti, tra gli Autori, anche i molisani Guido Marinelli e Gina Taddeo, già rispettivamente primo (ex aequo) e terzo classificato nell'edizione 2009 del Premio (non ancora a carattere nazionale, ma rivolta ai soli studenti degli ultimi anni delle Scuole Secondarie del Molise), che hanno conseguito rispettivamente il III (ex aequo) e IV premio in questa edizione.

Soddisfazione generale da parte degli organizzatori, sia poiché grazie a tale evento un'attività del LIONS Club di Bojano ha potuto ottenere risonanza a livello nazionale, sia perché l'evento in sé costituisce la concreta possibilità di un notevole incremento di interesse per la nostra Regione ben oltre i suoi stessi confini, essendo obbligatoria per i partecipanti la realizzazione di un racconto Giallo ambientato in Molise, come previsto dal regolamento del Premio.

L'obiettivo successivo, ancora prima che iniziare a preparare l'edizione 2011 del Premio, è quello di trovare un Editore che possa pubblicare i racconti più meritevoli tra quelli che sono stati presentati durante questa Edizione ormai trascorsa.

Molise in Giallo

Responsabile: Christian del Pinto Presidente: Barbara Baraldi Giuria: Giampietro Nurzia, Alessandra Rotilio, Antonella Conio Comitato Organizzativo: Antonio Mario Di Nunzio, Cristian Di Paola, Giuseppe Beccia, Renzo Di Toro, Mario Colalillo, Nicola Colalillo, Lucia Guastaferrì, Michele Martelli, Antonio Guerrea, Emilia Spina, Raffaele Gentile



Antonio D'Andrea

Aria gelida di provenienza balcanica ha provocato persistenti nevicate e calo della temperatura sino a sfiorare punte di meno dodici nelle ore notturne.

Il manto nevoso ha raggiunto la misura massima all'alba del giorno 18 quando una copiosa nevicata lo ha ispessito fino a raggiungere gli ottanta centimetri di altezza. Nei giorni precedenti la neve non aveva mai superato in paese i venti centimetri. Il servizio sgombero neve comunale e provinciale è entrato subito in azione contenendo nei limiti fisiologici il disagio alla popolazione. Le strade sono state sempre percorribili e non ci sono stati problemi alla circolazione. La pista di sci di fondo di Prato Gentile è stata aperta al pubblico il 19 e gli appassionati dello sci hanno potuto indossare scarponi e sci e assaporare le prime emozioni della nuova stagione invernale. Ferme, invece, le piste di Monte Capraro per lavori di collaudo e sistemazione impianti in ritardo rispetto alla stagione per la ritardata disponibilità di fondi regionali deliberati appena il primo Dicembre.



Spazzaneve in azione



Via Santa Maria delle Grazie

Nella splendida cornice della Chiesa Maria Ausiliatrice, si e' svolta la 5^a edizione della "rassegna corale in...canto".

Rinviata per neve la serata del 17, si e' svolto il tutto il giorno 19 con l'esibizione dei cori dei bambini delle scuole elementari di Roccaravindola e Venafro, che hanno partecipato per 3 mesi ai corsi organizzati all'interno delle loro scuole dal maestro Fabio Palumbo. Subito dopo si sono esibiti gli altri cori. presenti pero' solo 3 dei 5 cori previsti (Capracotta, Isernia e Scapoli e Montaquila insieme). Molto folta la platea che ha applaudito a lungo i bravissimi coristi. Durante la serata sono stati anche raccolti fondi da destinare a "la squadra del cuore" di Cerro al Volturno per rinnovare l'adozione a distanza della bambina indiana già effettuata negli anni scorsi.





Rendiconto esercizio 2009. Corte dei Conti.

La Corte dei Conti del Molise con deliberazione n. 85 del 15 dicembre 2010 promuove il Comune di Capracotta per il quale in sede di esame del rendiconto finanziario dell'anno 2009 non sono emersi "comportamenti difformi dalla sana gestione finanziaria o gravi irregolarità suscettibili di specifica pronuncia da adottare ai sensi della legge finanziaria del 2006". Soddisfazione viene espressa dall'Amministrazione Comunale che dal suo insediamento non ha avuto alcun rilievo dalla Corte dei Conti sulla regolarità dei documenti contabili, sia sui bilanci di previsione che per i rendiconti annuali. Un risultato che gratifica e ripaga l'impegno profuso, diretto a garantire la regolarità dei conti comunali che danno sicurezza ai cittadini che possono sentirsi garantiti da un rendiconto sano e scevro da voci che spesso inquinano i bilanci della pubblica amministrazione.

I piccoli Comuni vivono una crisi quasi insostenibile per la carenza di risorse finanziarie, questo se da una parte deve essere da sprono per forme di protesta, anche dura, nello stesso tempo non deve giustificare il collasso del bilancio comunale. Anzi è proprio nei periodi di crisi che bisogna essere più accorti e la crisi deve fare da stimolo per superare le difficoltà del momento e dare garanzie ai cittadini.

Il Comune di Capracotta ha centrato l'obiettivo in quanto presenta un rendiconto sano in un periodo di crisi gravissima e di continui tagli a danno degli Enti Locali.



**December
24th - 31th
Christmas
holidays.**



dopo il 25, dopo aver trascorso il Natale con i propri cari nei paesi di residenza. L'afflusso maggiore s'è registrato, infatti, tra il 29 e il 30 del mese. Magro è stato anche il programma di trattenimento approntato dalla Pro Loco. La scarsa disponibilità di risorse finanziarie ha costretto il direttivo a contenere gli appuntamenti puntando su pochi eventi e di modesta entità. Naturalmente sono saltate, proprio per assenza di neve, le fiaccolate previste da Monte Capraro. E' andata bene, invece, la fiaccolata del giorno 31 organizzata a Monte Campo dal CAI di Isernia in collaborazione con la Pro Loco. La mancanza di neve ha, indubbiamente, reso meno suggestiva la discesa dal Monte ma, nonostante tutto, si è registrato un bel numero di partecipanti. Il 30, i nati



del 1960 hanno festeggiato i cinquant'anni della classe onorando l'importante anniversario con la partecipazione alla santa messa officiata, nella mattinata, in loro onore dal parroco Don Elio nella Chiesa Madre e con il pranzo consumato in allegria nei locali del ristorante "La Pineta".

La Residenza per Anziani (R.A.), il giorno 19, ha organizzato



Residenza per anziani



Valerio D'Andrea

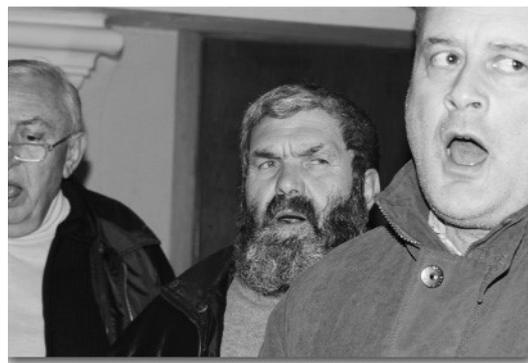


una serata di trattenimento in onore dei suoi cari ospiti. Dopo la Santa Messa celebrata dal parroco Don Elio, gli anziani, i parenti e gli amici sono stati rallegrati dalle canzoni cantate dai ragazzi della Scuola di Capracotta e da un simpatico Babbo Natale che ha distribuito doni a tutti i presenti.

I riti religiosi si sono svolti tutti nel rispetto della tradizione cristiana della comunità. La notte di Natale e nei giorni successivi di Festa, il coro polifonico parrocchiale, il Principalone, ha magnificamente la Natività accompagnando le messe con i canti classici del Natale, tra questi anche la Pastorale, il commovente canto popolare scritto da Vincenzo Carfagna e Domenico Di Ciò e musicato da Giangregorio Falconi, la cui esecuzione è stata possibile, grazie alla disponibilità del giovane Valerio D'Andrea, studente universitario, cultore del pianoforte e ritrovato organista, che, sebbene neofita del famoso strumento musicale a canne, ha sostituito degnamente gli organisti ufficiali, Francesco Di Nardo e Serafino Trotta, da qualche anno, purtroppo, assenti nel periodo natalizio per problemi di famiglia ed evitato che, anche quest'anno, appunto in assenza di Francesco e Serafino, non si suonasse la Pastorale la notte di Natale. La tradizione, quindi, è stata rispettata e,



data la giovane età di Valerio, avrà un futuro garantito anche negli anni a venire. La tradizione è stata rispettata anche nell'addobbo natalizio delle case e delle strade. Un maestoso abete è stato impiantato dall'Amministrazione Comunale in Piazza Falconi e ramoscelli di conifere hanno decorato i lampioni di Corso Sant'Antonio. Molti balconi e finestre sono stati adornati dai compaesani con Babbi Natale rampicatori e con fantasiose luminarie multicolore. Il presepe ha trovato posto in molte case, molto bello quello realizzato anche quest'anno nella cappella riservata alla composizione natalizia nella Chiesa Madre. Entusiasta il parroco, entusiasta il Sindaco, entusiasti anche gli operatori commerciali e turistici. Le strutture ricettive hanno registrato il tutto esaurito e organizzato il tradizionale cenone di fine anno con menù raffinati e legati alla tradizione culinaria natalizia di Capracotta. Il nuovo anno è stato salutato in allegria, e con fragorosi e fantasiosi fuochi d'artificio, soprattutto da parte dei capracottesesi non residenti, in primis i residenti nel napoletano.



Ge

0

L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D
				1	2	3	4	5	6	7	8	9	
10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30	31						



19-31 gennaio
Neve



2 gennaio
Concorso letterario "Capracotta... si racconta"



2 gennaio
Concorso fotografico "Capracotta... e l'Estate"



19 dicembre
In...canto



6 gennaio
Festa della Befana

In mattinata nei locali del Museo si è svolta, nella sala convegno del Museo cittadino, la premiazione dei vincitori del primo concorso letterario "Capracotta ...si racconta".

Il primo premio è stato assegnato a Domenico Di Nucci con il racconto "La Colomba Bianca, i Guastatori nazisti, i Solai ballerini e una Leggenda da sfatare con la

motivazione: Il racconto è imperniato su più registri, memorialistico, storico e sociologico. E' sorretto da un'articolata orchestrazione e da un vibrante rimpianto per un paesaggio pressoché unico che è andato perduto a causa dell'incuria, della debolezza o l'interesse di alcuni. Tali sentimenti sono trasmessi con passione ai lettori mediante una scrittura piacevole, fluida e asciutta, senza alcuna ridondanza o compiacimento". Il secondo premio ex aequo a Luisa de Renzis e Pina Monaco. La prima con il racconto "Sole esci e cuoci!" con la motivazione: "Vi si avverte il respiro collettivo di un paese che esce dalla lunghissima invernata, a cominciare dal titolo. La freschezza e l'immediatezza delle immagini, manifestazione sintomatica dell'interiorità, rendono il racconto un'affettuosa e ben condotta proclamazione di appartenenza, ricca di umanità". La seconda con il racconto "Il risveglio" con la motivazione: "L'eleganza formale e la meditazione su un tema centrale nella vita di ogni individuo, quale la ricerca del sé attraverso le proprie origini, si fondono con abilità in queste pagine. La delicatezza dei toni accentua la riuscita. I fatti e i pensieri superano l'ambito familiare, per diventare universalmente evocativi". Il terzo premio è stato assegnato ad Aldo Trotta con il racconto "La mia favola dello spartineve (. a Capracotta!)" con la motivazione:

Una pagina di storia locale, familiare e comunitaria che offre al lettore l'efficace ritratto non solo di una precisa circostanza, bensì anche di una mentalità. Ben collocato geograficamente e temporalmente, unisce tradizione ed estro in una prosa briosa e accattivante". Un premio di riconoscimento denominato "Premio Menzione d'onore" è stato assegnato a Anna Montaruli con il racconto "C'era una rivolta a Capracotta....." un testo che valorizza i segreti di Capracotta espressi dall'autrice con convinzione



Antonio Monaco e
Domenico Di Nucci

dopo le scoperte fatte in paese nel corso di una sua venuta a Capracotta. Per quanto riguarda lo stile è molto fresco. E', piuttosto innovativo, veloce e gradevole alla lettura". La classifica è stata stilata da una apposita commissione composta da:

- Natalino Paone, Presidente del Consorzio Universitario Molise
- Simonetta Tassinari, Docente di storia e filosofia e scrittrice
- Maria D'Andrea, Assessore alla cultura del Comune di Capracotta .

Che dopo aver ammesso alla selezione tutti e 17 i partecipanti (Autiero Fabiola, Carnevale Rosalba, De Paulis Maria Pia, De Renzis Luisa, Di Nucci Domenico, Di Rienzo Matteo, Di Rienzo Flora, Di Rienzo Telene, Fusco Emanuele, Lilli Teodorico, Mendozzi

Francesco, Monaco Pina, Montaruli Anna, Potena Lorenzo, Potena Michele, Sammarone Marinella, Trotta Aldo), ha formulato i giudizi e stilata la graduatoria. La cronaca. La cerimonia, per motivazioni avanzate dai membri della Giuria, è stata anticipata alle ore 10,30. Era prevista alle ore 12,00 dopo la Santa Messa. L'anticipo ha creato difficoltà in termini di partecipazione a entrambe le celebrazioni. Nonostante tutto, però, la sala Convegno del Museo ha registrato un'ampia presenza di pubblico con immensa soddisfazione degli organizzatori. **Ha aperto i lavori il sindaco Antonio Monaco.** "Il concorso letterario, ha subito precisato il sindaco, rappresenta un'esperienza nuova per Capracotta. Quest'idea fu lanciata due anni fa in occasione della presentazione del "Diario Di Capracotta ed. 2008" Sembrava una cosa detta lì. Poi ne abbiamo riparlato con Matteo Di Rienzo, l'autore del Diario, con l'assessore comunale alla cultura Maria D'Andrea e l'idea è diventata realtà. E' stata un'esperienza, devo dire, molto bella e, soprattutto, ben



Maria D'Andrea e
Luisa De Renzis



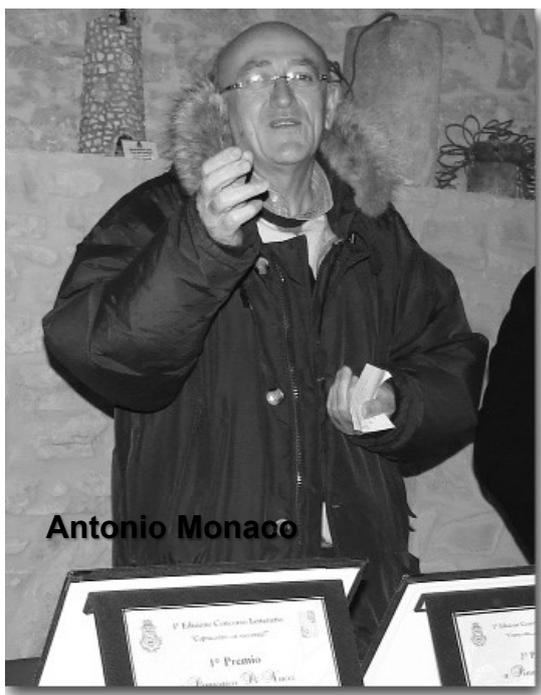
Pina Monaco e
Annamaria Labbate



Simonetta Tassinari e
Aldo Trotta



Natalino Paone e Anna
Montaruli



Antonio Monaco

difficoltà nello stilare la graduatoria perchè come ho potuto capire e leggere i testi sono tutti meritevoli di premiazione. Dico, ancora, che i

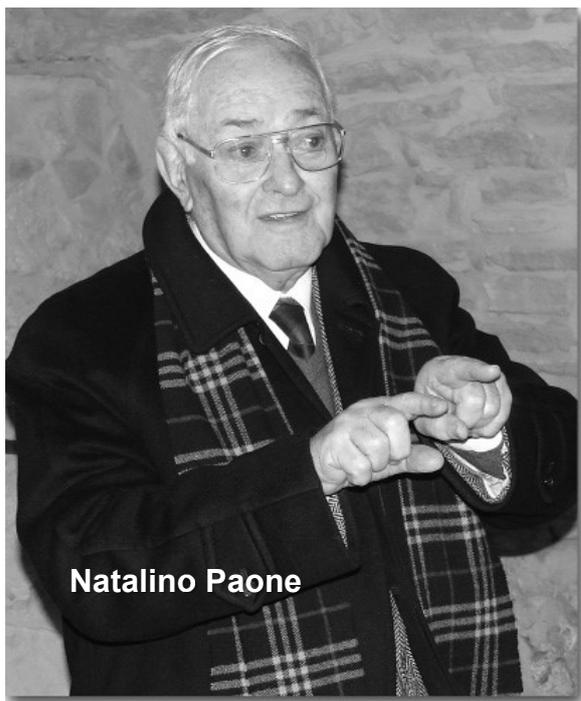


Simonetta Tassinari

riuscita e lo ha dimostrato l'alto numero dei concorrenti presenti che sono stati diciassette. Non avevamo nemmeno pubblicizzato l'iniziativa perchè, essendo alla prima esperienza, avevamo avuto qualche timore nell'organizzazione, invece, come detto è andata molto bene. Questa ampia partecipazione, ovviamente, ci ha fatto immensamente piacere ed è stata soprattutto molto bella perchè abbiamo raccolto pagine di Storia interessantissime su Capracotta e sull'Altissimo Molise. Un lavoro aggiunto che completa il percorso culturale già avviato da questa Amministrazione nel corso del suo mandato con la pubblicazione dell'altro periodico comunale "Voria" e con l'inaugurazione di questa Sala Museo aperta al pubblico nel mese di Agosto 2010". Ringrazio l'Assessore alla Cultura, tutti coloro che hanno collaborato e ringrazio il prof. Paone e la prof.ssa Tassinari per il loro impegno nella selezione delle opere. Sono convinto che avranno avuto anche qualche difficoltà

premiati sono persone che vengono da diverse parti d'Italia, tutte persone, però sempre molto legate a Capracotta. Ringrazio, quindi voi, e ringrazio tutti quelli che hanno partecipato al Concorso". **A seguire è intervenuta la prof.ssa Simonetta Tassinari evidenziando** "Io i nomi dei vincitori non li ricordo. Ricordo, però, bene i racconti che sono tutti di alto livello. Ho svolto la funzione di giurato non solo nel Molise, ma anche in Emilia Romagna e in Toscana e la cosa che mi ha colpito di questo concorso è stata che questi racconti, tutti e diciassette, si leggono con grande piacere. Dal punto di vista sintattico, grammaticale e lessicale sono tutti racconti ben fatti in cui si evince proprio la gioia, il piacere della struttura creativa non solo sull'onda dei ricordi, ma anche la volontà di esprimerla, riuscendoci, nella maniera più giusta e appropriata. Molto spesso, ripeto, ho svolto ruoli di giurato e spesso mi è capitato di fare fatica di arrivare alla fine di alcuni rac-

conti iscritti al concorso. Qui, non è assolutamente accaduto e, come diceva il sindaco, dispiace di non averli potuto premiare tutti e diciassette. E' stato estremamente difficile fare questa selezione. Alla fine, però, ci siamo dovuti arrivare e dopo tante telefonate, pensamenti e ripensamenti abbiamo stilato la graduatoria appena citata dal sindaco". Dopo queste brevi considerazioni sui meriti e qualità dei racconti la Tassinari ha letto l'incipit, alcune righe di apertura dei racconti dei vincitori **Ha preso la parola, poi, il prof. Paone** il quale tra le altre cose ha sottolineato: "Non sono racconti romantici. Sono parti di vita che ripropongono problemi e spingono ad andare avanti. Sono racconti molto belli, tutti diversi tra di loro e tutti molto interessanti. La difficoltà che abbiamo avuto era proprio quella. Piacevano tutti perchè ognuno aveva qualcosa di caratteristico. Alla fine abbiamo concordato su questa graduatoria. Però se posso fare una piccola raccomandazione al sindaco è di fare un bel tascabile e metterci dentro tutti i racconti perchè ognuno è bello e



Natalino Paone

ognuno solletica". Dopo gli interventi dei due giurati sono intervenuti i vincitori. Il primo a intervenire è stato Domenico Di Nucci il quale ha fatto ulteriori precisazioni su questa Colomba bianca tra le quali "la famosa colomba bianca (la ferrovia) che, poi, alla fine diventò verde fu costruita dagli industriali di Agnone perchè la città era stata tagliata fuori dalla ferrovia nazionale". I dettagli sono stati solo una parte di quelli noti, col resto si potrebbe scrivere un nuovo libro ha precisato Domenico. I presenti hanno stimolato Domenico a farlo.

A seguire è intervenuta Pina Monaco (La caccia) che ha ringraziato l'Amministrazione perchè "L'idea è stata molto carina, anche con un suo spessore perchè cimentarsi in un premio letterario non solo storico non era una cosa semplice. Leggendo tutti i racconti quello che mi ha colpito è stato proprio questo sentimento che attiene ai premi letterari cioè non dati freddi ma vissuti. Dei racconti mi ha colpito moltissimo l'età dei partecipanti, soprattutto dei giovani che denotano l'affezione per Capracotta". E' stato il turno poi di Luisa De Renzis secondo premio ex aequo con Pina Monaco. Poche notazioni "Perchè non l'ho scritto per me quanto per rendere onore ai capracottesesi. Ho voluto rendere tangibile quel senso di semplicità di affrontare la vita, quella solidità, quella ricchezza di affetti che è fondamentale dell'esistenza di tutti gli uomini. Per questo ho voluto ricordare tante persone raffigurandole e cogliendole nella loro interiorità. La descrizione delle persone mi ha sempre affascinato nello scritto perchè con le parole non si riesce a cogliere tutto, mentre lo scritto ferma le persone, dà proprio quello che è la ricchezza interiore delle persone e, quindi, ho voluto rievocare tutte queste persone". In scena è entrato Aldo Trotta. Ha letto il suo intervento. "Ricevo, oggi, con commozione, il premio per il raccontino autobiografico intitolato "La mia favola dello spartineve". Ringraziando di cuore i due esperti della giuria che lo ha valutato così benevolmente e nelle vostre per-

sone tutti i concittadini vicini e lontani ho lo scrupolo di ribadire che desideravo solo trasmettere alle nuove generazioni il mio più grande ricordo infantile del giorno in cui lo spartineve è arrivato in questa piazza. Volevo cioè fare in modo che da semplice memoria familiare per i miei nipoti e poco più, la mia favola fosse maggiormente conosciuta in particolare dai ragazzi e dai giovani di oggi, che per tale finalità non mi sono lasciato sfuggire l'occasione del Concorso letterario. Credo di essere riuscito in questo intento al di là di ogni mia aspettativa, augurandomi, soprattutto, che le nuove generazioni, esse meno sprovvedute della nostra, ma non per questo meno fragili, non meno esposte, facciano di tutto per restare tenacemente ancorate alle nostre umili ma sane radici montanare, acquisendo con noi la certezza che chi ha un paese come Capracotta nella propria storia, nel proprio animo non è mai solo. Mi permetto di comunicare oggi e questa è la proposta scioccante che vorrei fare in questa sede museale così bella e che è un altro mio sogno ambizioso, forse il copione per un'altra favola? Che avevo già suggerito nel Settembre 2006. perchè non lavorare insieme magari della prossima festività triennale dell'8 Settembre al progetto di una decorosa sede permanente dello spartineve, magari dopo averlo interamente restaurato e con la possibilità che possa essere visibile da tutti i passanti? Per questo antico sogno divenuto in me senile, per me sono 61 anni da quel giorno, ho sempre in mente una struttura tradizionale e moderna insieme collocata nel largo antistante il garage di Matteo Di Rienzo, prima residenza di riposo per il nostro Clipper. Sono anche sicuro che per questa iniziativa riusciremo a reperire le più considerevoli risorse necessarie magari coinvolgendo ancora una volta i tanti concittadini emigrati nel mondo. Siete disponibili a condividere il mio sogno? Me lo auguro di cuore ma oggi per favore...". E qui la comunicazione ha preso Aldo impedendoci di capire le parole finali. Un applauso del pubblico ha stemperato la commozione di Aldo. "Il prof Aldo Trotta, ha ricordato il sindaco, è sempre così emozionato quando racconta questa storia e questo deve fare da stimolo alle nuove generazioni a rivivere, a vivere, a ricordare e a tramandare agli altri questa bella esperienza". La prof.ssa Simonetta Tassinari ha aggiunto che "...è questa la potenza e la magia della scrittura che quello che è scritto in qualsiasi momento riprende vita e diventa patrimonio comune. Le antiche Civiltà attribuivano il dono della scrittura a qualche Dio e, quindi, qualcosa di divino sceso tra gli uomini". Ultima dei premiati ad intervenire è stata Anna Montaruli. "Mi ha colto di sorpresa questa premiazione. Non sono una scrittrice. Sono un'appassionata lettrice, ma non scrivo. L'ho fatto perchè sono arrivata a Capracotta e continuo ad arrivarci sempre contro voglia. L'ho scritto perchè invitata, amorevolmente, da Antonio D'Andrea, promotore di Vivere con Cura. E l'ho fatto per questo. E' una scrittura conviviale. Sono contenta di quel che è stato detto perchè quando l'ho scritto a quelle motivazioni non avevo pensato. E questo è vero perchè io credo che la scrittura sia qualcosa che una volta firmata non appartenga più e non più totalmente a chi la produce, ma, solo, a chi ha voglia di leggerla. Ringrazio tutti". Ha chiuso gli interventi l'assessore Maria D'Andrea la quale mostrando tutta la sua soddisfazione per la riuscita del Concorso ha sottolineato: "Quando abbiamo pensato, assieme al sindaco e alla presidente della Pro Loco Annamaria Labbate a questo concorso, la premiazione l'ho immaginata proprio come si è svolta stamattina. Senza peccare di presunzione voglio dire che sono molto contenta per come sono andate le cose, considerando il fatto importante che eravamo alla prima esperienza con un concorso letterario a Capracotta. Sinceramente aver avuto diciassette partecipanti per noi è stato un motivo di grossa soddisfazione e di orgoglio. Ringrazio tutti e spero che questa iniziativa sia solo l'inizio di altri eventi del genere. Di nuovo grazie a tutti e prima di chiudere voglio aggiungere qualche parola sulla composizione della giuria. Abbiamo voluto di proposito che la giuria fosse composta da persone non di Capracotta per evitare che la conoscenza dei partecipanti potesse influenzare il risultato. I due giurati, infatti, hanno valutato i racconti in assoluta autonomia senza subire condizionamenti di parte. Ringrazio ancora la prof.ssa Simonetta,



emiliana, sposata in Molise e molto attaccata a Capracotta che, non perde occasioni per frequentare il paese nel tempo libero nel periodo invernale e nelle occasioni ufficiali per presentare le sue opere letterarie. Infatti proprio a Capracotta ha presentato i due suoi ultimi libri, l'ultimo proprio un anno fa. Mi scuso col prof. Natalino per lo stress che gli ho recato in questi giorni con le mie ripetute richieste sul concorso letterario". Un caloroso applauso del pubblico ha salutato l'intervento dell'assessore Maria D'Andrea. Ai giurati il sindaco, prima di procedere alla premiazione dei vincitori, ha voluto consegnare dei pensiero di Capracotta. "Per la vostra biblioteca, ha evidenziato Antonio Monaco, vi faccio omaggio di alcuni prodotti letterari di Capracotta: Il Territorio di Capracotta, un libro scritto da Luigi Campanelli che racconta la Storia di Capracotta, l'unico testo storico che abbiamo su Capracotta; Il Diario di Capracotta scritto dal qui presente Matteo Di Rienzo, un annuario che riporta i fatti più importanti accaduti in paese; l'ultima copia di Voria, un periodico dell'Amministrazione Comunale e una copia del Calendario 2011 realizzato dalla Pro loco, quest'anno, con le foto premiate al concorso fotografico del 2010". Si è passati, quindi, alla premiazione dei vincitori del concorso letterario. I vincitori sono stati chiamati una alla volta al tavolo della presidenza ricevendo ciascuno una bellissima targa ricordo. Il sindaco Antonio Monaco ha premiato Domenico Di Nucci, Luisa De Renzis, Pina Monaco, Aldo Trotta e Anna Montaruli sono stati premiati rispettivamente da: Maria D'andrea, Anna Maria Labbate, Simonetta Tassinari e Natalino Paone. La foto di gruppo ha chiuso la manifestazione accompagnata dai ringraziamenti del sindaco e dagli applausi dei numerosi presenti.

P.S. I racconti sono consultabili sul sito www.capracotta.com.

In serata nei locali del Museo cittadino si è svolta la premiazione dei vincitori del concorso fotografico "Capracotta ...e l'Estate".

Il primo premio è stato assegnato a Stefano Biondi foto "In Piazza" con la Motivazione: "la foto rispetta ed esalta il parametro dell'attinenza al tema". Il secondo premio a Angelo Evangelista foto "L'estate e i suoi rovesci" con la motivazione:

"la foto rispetta i parametri e si distingue per la sua originalità". Il terzo premio ex aequo a Elio Tomei foto "Scorcio" e Partecipante Sebastiano Conti Foto "Processione notturna di Santa Lucia" con la motivazione: "le foto esaltano entrambe il parametro del colore e composizione. La classifica è stata stilata da una apposita commissione composta da:

- Annamaria Labbate, Presidente della Proloco Capracotta
- Primio Vacca, studio fotografico Primio Foto.com di Isernia
- Egidio Marcocci, studio fotografico Foto + di Isernia

La commissione dopo aver ammesso alla selezione i 39 (trentanove) partecipanti. e numerate e mischiate tra di loro le foto al fine di rendere assolutamente anonime le generalità dei partecipanti ha deciso secondo i seguenti quattro parametri di valutazione: **attinenza, originalità, composizione e colore**. La classifica è stata stilata al termine di una accurata ed attenta disamina di tutte le foto ammesse e non senza poche difficoltà. considerando che tantissime erano le foto meritevoli di premiazione. **La cronaca.** Ha presenziato i lavori Maria D'Andrea, assessore alla Cultura del Comune di Capracotta. Discreta partecipazione di pubblico. Una cerimonia breve nel corso della quale l'assessore ha espresso tutta la sua felicità.



CONCORSO FOTOGRAFICO CAPRACOTTA... E L'ESTATE

aperto a tutti gli appassionati di fotografia di qualsiasi livello di esperienza

www.capracotta.com

tazione per il risultato del concorso. Ha ringraziato tutti i partecipanti e premiato i vincitori con appetitosi prodotti tipici di Capracotta. Sono stati premiati solo il primo e il secondo classificati, il terzo era assente. Il primo premio è stato consegnato da Annamaria Labbate, presidente della Pro Loco, il secondo premio da Maria D'Andrea. La foto di



Sebastiano Conti

gruppo coi vincitori ha chiuso la cerimonia.

P.S. Le foto del concorso sono pubblicate sul sito www.capracotta.com.





1° Classificato
"Foto in Piazza"
Stefano Biondi

2° Classificato
"L'Estate e i suoi Rovesci"
Angelo Evangelista



3° Classificato
Processione notturna di S. Lucia
Sebastiano Conti

3° Classificato ex aequo
"Scorcio"
Elio Tomei



Festa della Befana. La ricorrenza è stata festeggiata dai ragazzi e dagli anziani della Residenza per Anziani.

I primi hanno trascorso una allegra serata, organizzata dalla Pro Loco, con giochi, animazione e distribuzione di doni nei locali del ristorante "Il Ginepro". I secondi, invece, hanno trascorso il pomeriggio e la serata nei locali della R.A. Qui il parroco Don Elio, accompagnato dal coro parrocchiale "Il Principalone", ha aperto il pomeriggio celebrando la Santa Messa. La serata è proseguita con il canto e la musica di brani napoletani eseguiti dalla maestra del coro Antonella Inno. In chiusura la befana ha distribuito agli ospiti e ai parenti presenti caramelle e cioccolatini.



**Residenza per anziani
Santa Messa**





La neve è tornata, seriamente, a trovare Capracotta.

Dopo i timidissimi accenni delle nevicate del 3, 4 e 13 Gennaio, che avevano per qualche giorno innevato le piste di Prato Gentile e tratti di strada del paese, sembrava che la Stagione Invernale 2011 avesse chiuso i battenti prima di entrare. Infatti nelle prime due decadi del mese, ad eccezione delle date anzidette, la temperatura si è mantenuta abbondantemente sopra la media con temperature massime sino a 17 gradi. Solo dalla notte del giorno 19 la temperatura ha subito un brusco abbassamento e la neve ha fatto, seriamente, la sua ricomparsa, ricoprendo, con circa mezzo metro di altezza, tutto il compren-



sorio di Capracotta. Le nevicate si sono susseguite con fase alterna anche nei giorni successivi creando anche disagi alla popolazione nei giorni di maggiore intensità della precipitazione, aggravati, come denunciato da Potena Antonio, consigliere di minoranza del Comune, da inefficienze del servizio sgombero neve. Tra le altre cose il consigliere Potena aveva criticato anche l'operato della Giunta sull'apertura dell'impianto di risalita di Monte Capraro. Il sindaco ha risposto alle dichiarazioni dell'assessore con il seguente comunicato: "Non sono sorpreso dalle dichiarazioni fatte dal consigliere di opposizione, Antonio Potena, in quanto ne conosco la superficialità politica che ha contraddistinto la sua opera durante questi cinque anni di consiliatura. Cinque anni che lo hanno visto "perfetto fantasma" nella vita politica ed amministrativa del nostro Comune. Potena, infatti, non lascia alcuna traccia del suo essere amministratore, se non quella di avventurarsi, a fine mandato, in farneticanti dichiarazioni. Egli lamenta che da 20 anni (!) a Capracotta non si regi-

stravano disservizi per lo sgombero neve, dimostrando di avere anche scarsa memoria. Vorrei perciò ricordargli che tra le prime cose fatte da questa Amministrazione vi è stata la definizione di un piano per lo sgombero neve che tenesse conto della connotazione del nostro territorio. Ci si è quindi adoperati affinché il problema dell'isolamento delle nostre frazioni durante le nevicate fosse concretamente risolto, ed oggi i frutti sono visibili nell'apprezzamento dei nostri concittadini. A Potena vorrei poi ricordare che questa Amministrazione ha dotato il parco degli automezzi adibiti allo sgombero neve di una mini turbina, assicurando così un miglior servizio nel centro abitato. Per questi motivi, prima di rilasciare dichiarazioni gratuite e del tutto fuori luogo, farebbe bene a riflettere su quel che dice, anche se capisco le motivazioni che lo spingono a fare questi interventi scomposti in quanto è ormai iniziata la campagna elettorale per le prossime amministrative. Quanto ai disservizi verificatisi all'interno del centro abitato, vorrei ricordargli che la neve ha paralizzato principalmente la strada provinciale che attraversa il paese, la più

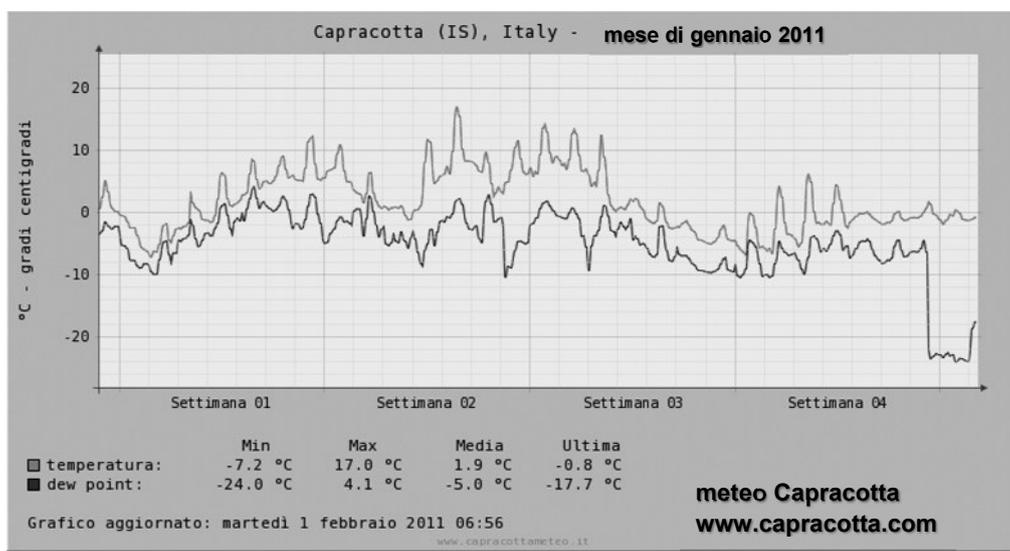


importante via di comunicazione. Ed è proprio lì che si sono dovuti giustamente concentrare i primi interventi dei mezzi comunali, ovvero su una arteria di competenza della Provincia dove si stavano registrando gravissimi inconvenienti alla circolazione

ed alla sicurezza degli automobilisti. Il traffico, infatti, era paralizzato perché un autobus di linea si era messo di traverso. Dei mezzi della Provincia neanche l'ombra, ma a risolvere tutto ci hanno pensato gli uomini ed i mezzi del nostro Comune che dopo un lungo lavoro hanno risolto la difficile situazione, sopperendo per molto tempo alla inadeguatezza dell'intervento posto in essere dalla Provincia. Il consigliere Potena, che dichiara di essere un cittadino che vive il paese tutti i giorni, queste cose dovrebbe conoscerle, ma durante quella nevicata probabilmente era al caldo di casa sua mentre il sottoscritto è stato per diverse ore a stretto contatto con amministratori e tecnici della Provincia, con la Protezione Civile, i Carabinieri e con tutti coloro che si stavano occupando delle operazioni di sgombero neve. Potena, poi, si avventura in altre dissertazioni superficiali, perfettamente consone al suo stile di amministratore assente e lontano dai problemi locali. Gli ricordo che ha sempre avuto libero accesso agli atti amministrativi del Comune, ma probabilmente gli pesa molto recarsi nella casa comunale per prenderne visione e rendersi conto di quanto è stato fatto in questi mesi per garantire la funzionalità degli impianti di sci di Monte Capraro. Per lui è più semplice sparare nel mucchio, in maniera confusiona-

ria ed inadeguata, gettare fango su chi da anni, anche prima di rivestire la carica di Sindaco, si è battuto per la stazione di Monte Capraro. Lui, invece, non trova di meglio che inventarsi strade impercorribili per la gestione del bilancio comunale, dimenticando che i conti dell'ente sono in perfetto ordine. Non a caso il nostro Comune è tra i 4 della provincia di Isernia che non hanno avuto rilievi dalla Corte dei Conti sul consuntivo del 2009. Anche su questo punto dimostra tutta la sua impreparazione, ignorando le più elementari regole che disciplinano i conti comunali, giungendo ad affermare che il Comune **"poteva anticipare"** i fondi per la messa in sicurezza degli impianti sciistici in attesa di quelli regionali. Evidentemente non ha contezza che il Comune adotta atti in presenza di documenti certi, non sulle promesse che il più delle volte non vengono mantenute. Inoltre la Regione ha notificato la delibera di erogazione del contributo soltanto il 14 dicembre 2010. Ma tutto questo, ribadisco, è agli atti e Potena può prenderne visione quando vuole; l'importante è che almeno una volta, dopo un decennio di presenza tra i banchi dell'opposizione, sia propositivo per la comunità di cui, a parole, si dice strenuo difensore. Personalmente in questi ultimi mesi di mandato continuerò a profondere impegno, passione e partecipazione attiva nel tentativo di contribuire alla soluzione delle tante problematiche che stanno investendo l'altissimo Molise. Ricordo a Potena che in questi giorni mi sto ancora adoperando per la difesa dell'ospedale di Agnone e dei trasporti pubblici, dedicandovi con piacere gran parte del mio tempo, tematiche che al Potena non destano alcuna attenzione vista la sua totale estraneità a queste problematiche.

Concludo dicendo a Potena che non scenderò più in polemica lasciando cadere nel vuoto ulteriori esternazioni pre-elettorali. Il mio operato sarà sottoposto al vaglio dei cittadini di Capracotta e lui, se vuole, si proponga con le sue idee e i suoi programmi, gli elettori valuteranno e diranno la loro. Antonio Vincenzo Monaco, Sindaco di Capracotta. Ritornando alle precipitazioni nevose, l'ultima nevicata si è avuta nella mattinata del giorno 30. La boccata di ossigeno ha ridato sollievo ai maestri di sci della Scuola di sci di fondo che potendo riaprire, finalmente, le piste di Prato Gentile hanno accolto con piacere gli appassionati di sci arrivati in paese. Ancora chiuse le piste di Monte Capraro e non per mancanza di neve ma per problemi di gestione dell'impianto.



January 29th
Ermenegildo Mosca,
an actor from Capracotta,
was co-star in the comedy
"Il letto Ovale", staged
at the theatre Plinius of
Torre del Greco.

Il compaesano Ermenegildo Mosca è stato coprotagonista della commedia brillante "Il letto Ovale" in scena al teatro Plinius di Torre del Greco.

Ermenegildo ovvero Ermen per gli amici ha interpretato la parte di Enzo Fritto, impenitente latin lover che alla fine, però, scopre, con tristezza, di essere tradito dalla moglie con un timido idraulico. "Il Letto Ovale" è la versione italiana, di "Move over Mrs Markham", scritto negli anni Sessanta dai due londinesi John Chapman e Ray Cooney e rivista e attualizzata, a Torre del Greco da Enzo Veneruso e portata in scena dalla Compagnia Teatrale "Francesco Impagliazzo". La storia è ambientata in Italia ai giorni nostri, in un salotto borghese napoletano. In un appartamento ristrutturato sopra gli uffici della casa editrice di Antonio Indorato (Enzo Veneruso) si ritrovano i due soci Antonio e Enzo Fritto (Ermen Mosca) con le rispettive mogli Daniela (Anna Maria Langella) Chiara (Giovanna Corrado), un eccentrico architetto arredatore Angelo Pistelli (Luigi Fiengo), una colf Maria (Emanuela Simeone), un'operatrice di call center Lucia Borriello (Daniela Sciarra), Luca (Antonio Castaldo) il timido amante idraulico e la scrittrice Lo Bianco (Teresa Noviello). A coronamento del bravo cast anche i due poliziotti e il bambino. L'intreccio è quello classico: due



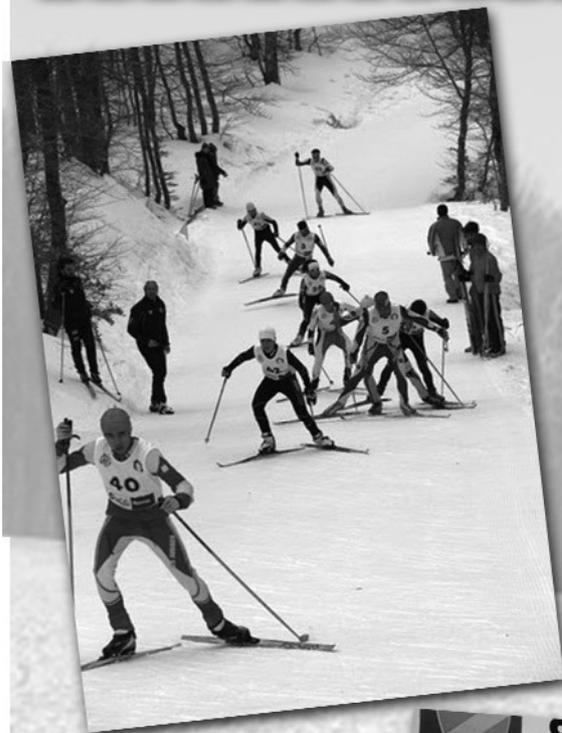
Enzo Veneruso, Anna Maria Langella e Ermen Mosca.

sico: due coppie a confronto, qualcuno sa qualcosa che l'altro non dovrebbe sapere, in cui una tradisce e l'altra no. A causa di una pagina dimenticata di una lettera d'amore finita nelle mani sbagliate, Giovanna, moglie fedele

di Filippo, si troverà al centro di un intreccio di tradimenti di cui diventa l'inconsapevole vittima. Così accade che mariti e mogli si trovino contemporaneamente nello stesso luogo, dovendo mentire l'uno all'altra per giustificare la propria presenza. I vari personaggi si vedranno alle prese con equivoci, doppi sensi, tradimenti e situazioni divertenti. Come se non bastasse a complicare la vicenda, si aggiunge anche una scrittrice moralista che si presenta nell'abitazione dell'editore per mostrargli il suo nuovo libro, scambiando uno degli ospiti per il padrone di casa, aumentando gli equivoci e le situazioni paradossali. Ma a tanta frenesia, eccitazione e follia, in una serie di esilaranti colpi di scena, segue la resa dei conti finale dove, come in ogni commedia che si rispetti, trionfa la verità, amara per tutti tranne che per Filippo e Giovanna, vittime inconsapevoli di tutte le tresche degli amici, che ritroveranno la serenità coniugale dei tempi migliori. La compagnia teatrale è nata nel 1990 e d è registrata all F.I.T.A (Federazione Italiana Teatro Amatori).

Febbraio

L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27
28													



6-19. Quarantasei
 10. Prima
 "Criterium Internazionale"
 "Criterium Internazionale"
 "Criterium Internazionale"
 "Criterium Internazionale"



February 6th
There has been the first race of cross country skiing of Criterium Interappenninico 2011

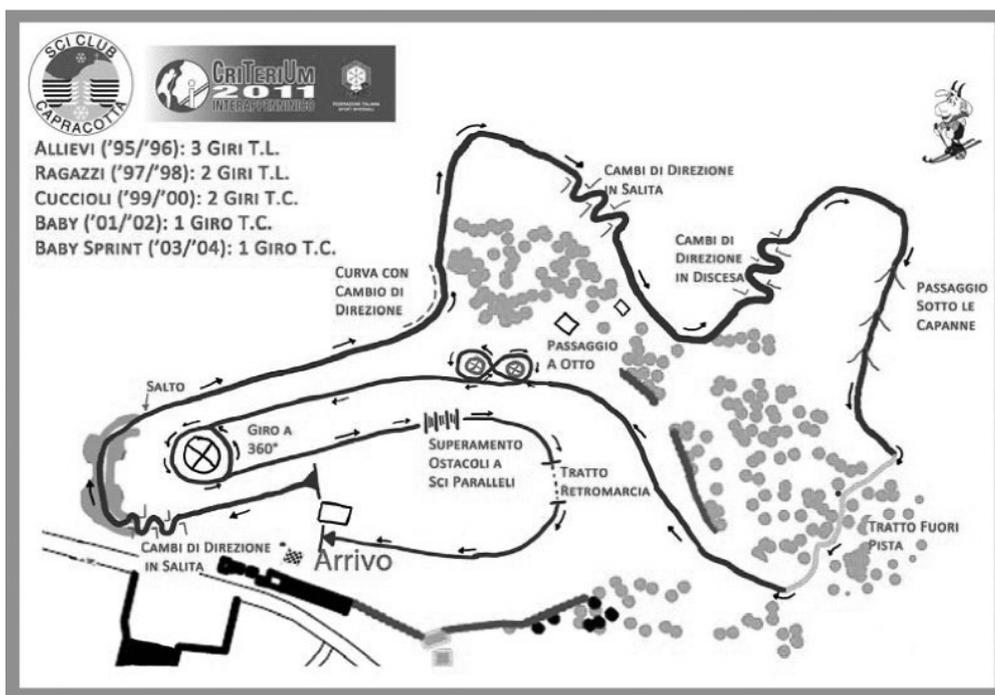
Si è svolta la prima gara di sci di fondo del Criterium Interappenninico 2011 riservata alle categorie: Seniores (1990 e precedenti), Juniores (1991-92), Aspiranti (1993-94), Allievi (1995-96), Ragazzi (1997-98), Cuccioli (1999-2000), Baby (2001-2002), Baby

Sprint (2003-04), maschili e femminili, in regola con il tesseramento Fisi 2010/2011 appartenenti ai Comitati FISI di tutto l'Appennino.

Si sono confrontati 187 atleti provenienti da 17 società a dei seguenti Comitati Regionali Fisi: LI (Ligure) - CAE (Appennino Emiliano) - CAT (Appennino Toscano) - CUM (Umbro Marchigiano) - CAB (Abruzzese) - CLS (Lazio Sardegna) - COM (Molisano) - CAM (Campano) - PUG (Pugliese) - CAL (Calabro Lucano) - SIC (Siculo). Presente anche la squadra dello Sci Club Capracotta. Le gare, ben organizzate dallo Sci Club Capracotta, si sono tenute sul tratto di valle della pista internazionale di sci di fondo di Prato Gentile. Si sono svolte nella mattinata e precisamente dalle ore 9,30 alle 10,30 con gli atleti appartenenti alle categorie Sen/Junior/Asp impegnati nelle gare individuali a Tecnica Libera sulle distanze di 10 km maschile e 5 Km. femminile. A seguire le gare di Gimkana riservate alle categorie Allievi Km 2,5 TL - Ragazzi Km 2 TL - Cuccioli Km 2 TC - Baby Km 1 TC - Baby Sprint Km 1 TC. Le premiazioni si sono svolte presso lo stadio del fondo di Prato Gentile intorno alle ore 13,00. Gli atleti capracottesesi che hanno conquistato il podio sono stati tre e precisamente: Di Bucci Caterina primo posto nella categoria baby femminile, Di Bucci Giuseppe terzo posto nella categoria seniores maschile e Paglione Giorgia terzo posto nella categoria baby sprint femminile. In ogni modo tutti gli atleti capracottesesi hanno ben figurato. Soddisfatti gli organizzatori e tutti gli atleti e dirigenti delle squadre partecipanti per l'ottima organizzazione messa in campo dai tecnici dello Sci Club di Capracotta e per la bellissima giornata, calda e soleggiata, che ha reso più sug-

gestiva la manifestazione e più gradevole il colpo d'occhio di tutti i presenti. Le premiazioni si sono svolte in Piazza Stanislao Falconi.

Programma Gare e Classifiche. Il Criterium Interappenninico 2010/2011, si disputerà su cinque tappe e le prossime gare si svolgeranno nelle seguenti località, con l'organizzazione sempre a cura dei relativi Sci Club: 2a/3a tappa: 12/13 febbraio 2011 - Subiaco (RM) - (Winter Sport Subiaco e Gruppo Sciatori Subiaco); 4a/5a tappa: 19/20 febbraio 2011 - Pescocostanzo (AQ) - (Unione Sportiva Pescocostanzo). Per ogni gara verrà redatta una classifica individuale per ciascuna categoria, maschile e femminile, e una classifica per società, assegnando dei punti a decrescere dal primo fino all'ultimo classificato, in base ad una formula di calcolo che tiene conto degli atleti classificati e della posizione in classifica dell'atleta considerato. La classifica finale, per ogni singola categoria, verrà stilata con la somma di tutti i punti ottenuti durante il circuito, inoltre i punteggi dei singoli atleti che parteciperanno a tutte le gare verranno incrementati del 50% del totale dei punti ottenuti. Per la classifica delle società, risulterà vincitrice del Criterium la società con il punteggio più alto risultante dalla sommatoria di tutti i punti dei propri atleti. Allo stesso modo verranno decretati gli atleti vincitori del Criterium nelle rispettive categorie. Come da regolamento nazionale, il Criterium prevede sia degli sponsor nazionali per l'intero circuito, che degli sponsor locali per ogni singola tappa. Una delle novità introdotte nel circuito di quest'anno, come da indicazioni federali e attuando il nuovo regolamento Direzione Agonistica fondo, è di dare maggior rilievo ed importanza alle gare di Gimkana, soprattutto nelle categorie Pulcini e Children (Ability Ski). Sono delle prove con esercizi di abilità inseriti lungo il percorso e obbligatorie nelle gare (50% gimkane e 50% mass start/partenze a cronometro/gare sprint) delle categorie Cuccioli (7-12 anni) e Children (13/16 anni) per favorire l'apprendimento tecnico attraverso il "superamento" di varie difficoltà. In questo modo nel risultato di gara non prevale solo l'aspetto fisico/condizionale, ma anche l'aspetto coordinativo e di intelligenza motoria.



La Giuria.

Giudice Arbitro Conti Sebastiano; **Direttore di Gara** Conti Angelo;
Direttore di Pista D'Andrea Oreste; **Membro Giuria** Ricci Generoso;
Giudice di Partenza Di Vito Pasqualino

CLASSIFICHE:

ALLIEVI: FEMMINILE

Lunghezza Pista 2000 m. Giri 1 Partenza: Individuale **Tecnica:** Libera



Nominativo	Anno	Società	Tempo.
1 DI PADOVA Giusi	1995	PESCOCOSTANZO	11'11.5
2 DE LIBERATO Martina	1995	SC BARREA	11'56.7
3 DI VITO Noemi	1995	SC OPI A.D.	13'51.9
4 DI MENNA Marika	1996	SC CAPRACOTTA	19'36.3
5 FABBRI Alice	1996	TRE CIME TERMIN	20'24.5

ALLIEVI (MASCILE)

Lunghezza Pista 2500 m. Giri 1 Partenza: Individuale Tecnica: Libera



Criterium Capracotta - 06.02.2011 - Foto: Oreste D'Andrea©

Nominativo	Anno	Società	Tempo
1 TOZZI Giacomo	1996	WINTER SPORT CL	10'11.2
2 PISTOIA Matteo	1996	WINTER SPORT CL	10'32.9
3 LUPI Lorenzo	1996	SCIAT. SUBIACO	10'46.0
4 LUPI Gianmario	1996	SCIAT. SUBIACO	10'50.8
5 ORLANDI Matteo	1996	SCIAT. SUBIACO	10'53.2
6 VANNOLI Samuele	1996	SCIAT. SUBIACO	11'18.8
7 CIMINI Raffaele	1996	SC OPI A.D.	11'22.6
8 MANCINI Luca	1995	WINTER SPORT CL	12'21.8
9 BITONTI Francesco	1996	SC MONTENERO	13'23.7
10 PIACENTINI Pierpaolo	1996	SCIAT.SUBIACO	14'17.6



Criterium Capracotta - 06.02.2011 - Foto: Oreste D'Andrea©

BABY (FEMMINILE)

Lunghezza Pista 1000 m. Giri 1 Partenza: Individuale Tecnica: Libera



Nominativo	Anno	Società	Tempo
1 DI BUCCI Caterina	2001	SC CAPRACOTTA	6'52.2
2 LOLOBATTISTA Claudia	2001	WINTER SPORT CL	6'56.2
3 DONATELLI Annarita	2001	PESCOCOSTANZO	7'08.6
4 VANNOLI Benedetta	2001	SCIAT.SUBIACO	7'10.2
5 VENDITTI Concetta	2001	SC CAPRACOTTA	7'54.8
6 MORETTI Gaia	2001	SC CAPRACOTTA	8'04.5
7 DI VITO Lucia	2001	SC OPI A.D.	8'09.4
8 SGAMMOTTA Erika	2001	SC OPI A.D.	8'12.8
9 VENDITTI Alessia	2002	SC CAPRACOTTA	9'44.5



Moretti Gaia

Di Bucci Caterina

BABY (MASCHILE)

Lunghezza Pista 1000 m. Giri 1 Partenza: Individuale Tecnica: Libera



Criterium Capracotta - 06.02.2011 - Foto: Oreste D'Andrea

Nominativo	Anno	Società	Tempo
1 TOGNETTI Alberto	2001	WINTER SPORT CL	5'54.4
2 DONATELLI Andrea	2002	PESCOCOSTANZO	6'29.3
3 TROZZI Matteo	2001	PESCOCOSTANZO	6'31.9
4 SCIULLO Ugo	2002	PESCOCOSTANZO	6'58.1
5 SCONCI Luca	2001	SC ALFEDENA	7'04.2
6 SULLI Eugenio	2001	CASTEL DEL MONT	7'11.8
7 PROIETTI Zaccaria Federico	2002	SCIAT.SUBIACO	7'13.4
8 ZACCARIA Giovanni	2001	WINTER SPORT CL	7'16.0
9 DI IULIO Orazio	2001	SC BARREA	7'17.0
10 CARLINI Flavio	2001	SC ALFEDENA	7'25.9
11 ACQUI Francesco	2002	WINTER SPORT CL	7'26.0
12 CARONTI Lorenzo	2001	WINTER SPORT CL	7'35.8
13 CERREONI Matteo	2002	WINTER SPORT CL	7'40.5
14 DI MENNA Lorenzo	2002	SC CAPRACOTTA	8'24.3
15 VIZZOCA Giangregorio	2002	SC CAPRACOTTA	8'25.5
16 SINOPOLI Alessandro	2002	SC MONTENERO	8'26.9
17 PAGLIONE Ermanno	2001	SC CAPRACOTTA	8'56.2
18 MERCURI Emanuele	2001	SCIAT.SUBIACO	9'04.8
19 DE PASCALE Raj Kumar	2002	SC CAPRACOTTA	9'20.8

CUCCIOLI (FEMMINILE)

Lunghezza Pista 2000 m. Giri 1 Partenza: Individuale Tecnica: Libera



Nominativo	Anno	Società	Tempo
1 SIPARI Michela	1999	PESCOCOSTANZO	10'40.0
2 NERI Sofia	2000	SIC LINGUAGLOSSA	10'54.0
3 MANCINI Chiara	2000	WINTER SPORT CL	11'01.5
4 ZANOBI Alice	1999	WINTER SPORT CL	11'10.9
5 DI IULIO Arianna	2000	SC BARREA	11'17.1
6 PETRINI Sara	1999	SCIAT.SUBIACO	11'45.3
7 IMPAGNATIELLO Silvia	2000	CASTEL DEL MONT	12'00.0
8 CERREONI Francesca	2000	WINTER SPORT CL	12'22.8
9 CALDARONE Ada	1999	SC BARREA	12'36.6
10 MIRARCHI Maria	2000	SC MONTENERO	13'08.4
11 IMPAGNATIELLO Martina	1999	CASTEL DEL MONT	14'08.2
12 PALLOTTA Vincenzina	1999	SC CAPRACOTTA	14'37.3
13 OLIVIERO Maria	1999	SC MONTENERO	15'15.3
14 SANITA' Anna	2000	SC CAPRACOTTA	16'28.2
15 ALVIANI Altea	2000	SC BARREA	23'45.6

CUCCIOLI (MASCILE)

Lunghezza Pista 2000 m. Giri 1 Partenza: Individuale Tecnica: Libera



Nominativo	Anno	Società	Tempo
1 SCIULLO Giulio	1999	PESCOCOSTANZO	9'59.0
2 ALESSIO Andrea	1999	SC MONTENERO	10'12.1
3 FORCELLA Antonio	2000	PESCOCOSTANZO	10'25.8
4 D'ALOISIO Leon.	1999	PESCOCOSTANZO	10'52.1
5 NERI Santo	2000	LINGUAGLOSSA	11'07.5
6 CAPPELLI Gabriele	2000	WINTER SPORT CL	11'10.5
7 MIACI Ugo	1999	WINTER SPORT CL	11'11.0
8 DI GIANNANTONIO Lorenzo	1999	SCIAT.SUBIACO	11'16.2
9 SZEFLER Bartol.	1999	CASTEL DEL MONT	11'21.4
10 VERARDI Franc.	2000	SC MONTENERO	11'52.0
11 SPINOSA Venanzio	1999	PESCOCOSTANZO	11'57.2
12 LANDI Giovanni	2000	SC TRE PINI	12'35.7
13 DEL CASTELLO Giorgio	2000	SC CAPRACOTTA	13'45.4
14 CIAFFI Samuele	2000	SCIAT.SUBIACO	13'57.5
15 SCIULLO Luigi	2000	PESCOCOSTANZO	13'58.2
16 LORIA ANTONIO Pio	1999	SC MONTENERO	15'05.9
17 SAMMARONE Pasquale	2000	SC CAPRACOTTA	15'46.5
18 TROTTA Carmine	2000	SC CAPRACOTTA	16'40.1
19 D'AMICO Simone	2000	SC BARREA	16'50.8

GIOVANI / SENIORES (FEMMINILE)

Lunghezza Pista 2500 m. Giri 2 Partenza: Individuale Tecnica: Libera



Nominativo	Anno	Società	Tempo
1 DI GIOVANNI Fausta	1991	PESCOCOSTANZO	15'08.5
2 CIGNITTI Camilla	1985	SCIAT.SUBIACO	16'04.1
3 DI GIOVANNI Simona	1993	PESCOCOSTANZO	16'48.3
4 MARINI Francesca	1973	WINTER SPORT CL	16'48.8
5 CAPONI Marta	1982	WINTER SPORT CL	16'55.9
6 MUSILLI Luana	1994	SC BARREA	18'25.9
7 TATTI Tiziana	1990	SC OPI A.D.	18'42.0
8 TROZZI Maria Chiara	1994	PESCOCOSTANZO	19'03.5



GIOVANI / SENIORES (MASCILE)

Lunghezza Pista 2500 m. Giri 2 Partenza: Individuale Tecnica: Libera



Nominavo	Anno	Società	Tempo
1 DI SANTO Biagio	1977	SC OPI A.D.	23'30.6
2 COLAMARINO Andrea	1990	PESCOCOSTANZO	23'42.3
3 DI BUCCI Giuseppe	1982	SC CAPRACOTTA	25'11.8
4 SASSANO Antonio	1978	AMATORI FONDO	26'29.3
5 SPICA Patrizio	1989	PESCOCOSTANZO	26'45.7
6 TROZZI Vittorio Stefano	1994	PESCOCOSTANZO	27'00.4
7 BAIOCCI Leonardo	1974	SC AMIATA	27'21.4
8 NOTTOLINI Andrea	1974	SC AMIATA	27'28.4
9 PAGLIA Giorgio	1992	SC OPI A.D.	28'15.9
10 D'ANDREA Alessandro	1986	SC CAPRACOTTA	28'27.9
11 TROZZI Vittorio	1994	PESCOCOSTANZO	29'21.6
12 FIADINO Giampietro	1971	SC CAPRACOTTA	30'06.3
13 PITASSI Claudio	1994	PESCOCOSTANZO	30'37.8
14 ROMANO Giovanni	1994	SC MONTENERO	30'40.1
15 TRELLA Sulpizio	1994	SC BARREA	30'59.8
16 GALLO Giulio	1993	SC MONTENERO	31'18.7
17 PIACENTINI Ernesto	1989	SCIAT.SUBIACO	31'37.1
18 IANNUCCI Antonio	1993	SC BARREA	31'56.0
19 DURANTE Salvatore	1994	SC MONTENERO	32'20.3
20 SCARCELLI Andrea	1992	SC MONTENERO	33'30.8
21 D'AMICO Antonio	1965	PESCOCOSTANZO	37'30.1
22 MORETTI Marco	1964	SC CAPRACOTTA	39'42.7
23 TESTANI Maurizio	1957	VV.FF. SORGINI	39'46.1
24 PICCOLO Francesco	1960	SC LA ROCCA	40'22.9
25 FIATA Massimo	1954	VV.FF. SORGINI	42'57.1
26 MAGI Luciano	1945	CAT SI04	47'52.7

RAGAZZI (FEMMINILE)

Lunghezza Pista 2200 m. Giri 1 Partenza: Individuale Tecnica: Libera



Nominavo	Anno	Società	Tempo
1 D'ERAMO Livia	1997	PESCOCOSTANZO	8'04.7
2 COMO Pamela	1997	SC ALFEDENA	8'08.0
3 ORMETTI Chiara	1998	WINTER SPORT CL	8'40.7
4 TROZZI Corinna	1997	PESCOCOSTANZO	9'09.9
5 MICOZZI Marianna	1997	WINTER SPORT CL	9'16.7
6 SERONE Giulia	1997	SC OPI A.D.	9'19.1
7 DE LIBERATO Rossella	1998	SC BARREA	9'34.2
8 SCIULLO Assunta	1997	PESCOCOSTANZO	10'02.9
9 DI VITO Dafne	1998	SC BARREA	10'12.6
10 DEL CASTELLO Simona	1997	PESCOCOSTANZO	10'33.3
11 CIAFFI Ludovica	1997	SCIAT.SUBIACO	11'59.5
12 FETTA Giovanna	1998	SC TRE PINI	14'19.6



RAGAZZI (MASCHILE)

Lunghezza Pista 1000 m. Giri 1 Partenza: Individuale Tecnica: Libera



Nominavo	Anno	Società	Tempo
1 SIPARI Mario	1997	PESCOCOSTANZO	7'32.5
2 TROZZI Riccardo	1997	PESCOCOSTANZO	7'55.0
3 SCIULLO Angelo	1997	PESCOCOSTANZO	7'59.1
4 SILLETTA Giuseppe	1998	SC MONTENERO	9'44.3
5 SCARCELLI Massimiliano	1998	SC MONTENERO	9'56.8
6 PANCELLI Cristian	1998	WINTER SPORT CL	10'02.2
7 PELUSO Antonio	1998	SC MONTENERO	10'18.8
8 CIGNITTI Nicola	1998	SCIAT.SUBIACO	11'34.3
9 CATARINOZZI Andrea	1998	SCIAT.SUBIACO	11'37.7
10 COCCO Gianmarco	1998	PESCOCOSTANZO	12'24.7



BABY SPRINT (FEMMINILE)

Lunghezza Pista 1000 m. Giri 1 Partenza: Individuale Tecnica: Libera



Criterium Capracotta - 06.02.2011 - Foto: Oreste D'Andrea

Nominavo	Anno	Società	Tempo
1 SPILA Sofia	2003	SCIAT.SUBIACO	9'02.5
2 DONATELLI Sara	2003	PESCOCOSTANZO	9'05.3
3 PAGLIONE Giorgia	2003	SC CAPRACOTTA	9'18.6
4 DEL CASTELLO Beatrice	2003	SC CAPRACOTTA	10'06.3
5 GIMONDI Maria	2004	WINTER SPORT CL	10'10.1
6 DI IULIO Ilaria	2004	SC BARREA	10'45.3
7 DI VITO Nicole	2003	SC OPI A.D.	11'43.3

Foto a destra: Paglione Giorgia, 3[^] classificata, con mamma Luciana e Del Castello Beatrice, 4[^] classificata, col pettorale 186



06.02.2011-Criterium Interappenninico 2011 - Foto: www.clubcapracotta.it - Alessandro D'Andrea

BABY SPRINT (MASCILE)

Lunghezza Pista 1000 m. Giri 1 Partenza: Individuale Tecnica: Libera



Nominavo	Anno	Società	Tempo
1 PETRINI Giacomo	2003	SCIAT.SUBIACO	7'00.3 311
2 GUARENTE Emanuele	2003	SCIAT.SUBIACO	7'13.8 283
3 LUPI Francesco	2003	SCIAT.SUBIACO	7'31.5 254
4 CATARINOZZI Gioele	2003	SCIAT.SUBIACO	7'32.1 226
5 PAGLIONE Luca	2003	SC CAPRACOTTA	8'06.7 198
6 TOGNETTI Angelo	2004	WINTER SPORT CL	8'25.9 170
7 TROMBETTA Giordano	2003	SCIAT.SUBIACO	8'39.8 141
8 DI IULIO Mirko	2003	SC BARREA	9'08.3 113
9 DI GIULIO Onelio	2003	SC ALFEDENA	9'23.5 85
10 DONATELLI Giand.	2003	PESCOCOSTANZO	10'22.6 57
11 CALDARONE Luca	2004	SC BARREA	10'59.7 28

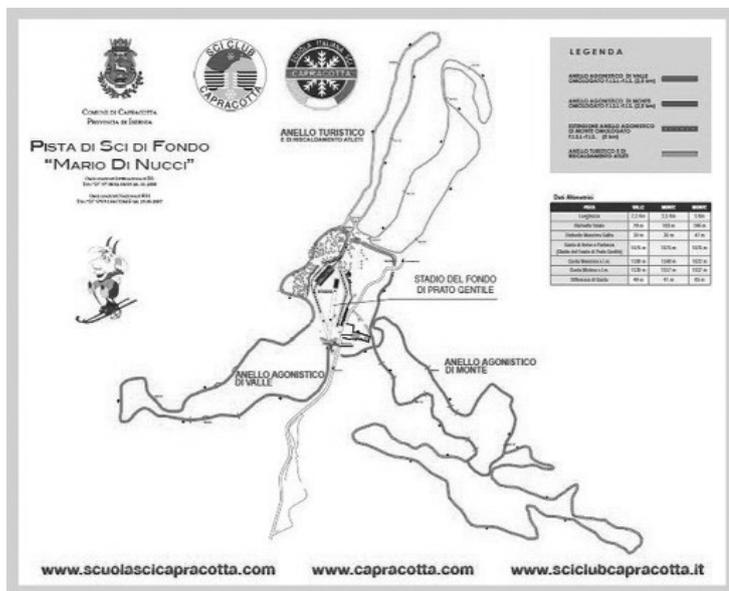
Foto a destra:
Paglione Luca, pettorale 175,
5[^] classificato
Sci Club Capracotta



Causa assenza neve sulle piste di Pescocostanzo anche le ultime due gare di sci fondo del Trofeo Criterium Interappenninico 2011, in programma nella cittadina abruzzese, si sono svolte sulle piste di Prato Gentile.

Si sono confrontati 204 concorrenti in gare ad inseguimento in Tecnica libera. Nel pomeriggio di sabato 19, prologo di gara per le categorie Sen./Jun./Asp. Km 2,5 TL (m./f.) - Allievi Km 1,5 TL - Ragazzi Km 1,5 TL. Nella mattinata di Domenica si sono cimentate tutte le categorie comprese quelle dei "Cuccioli e Baby".

Tra gli atleti capracottesì hanno conquistato il podio Paglione Giorgia con un terzo posto nella categoria baby femminile e Di Bucci Giuseppe con un altro terzo posto nella categoria Giovani/Seniores maschile. Il tempo è stato buono. Le premiazioni si sono svolte presso Auditorium San



Nicola in Piazza Municipio a Pescocostanzo.

Giudice Arbitro MIRARCHI GIUSEPPE, Direttore di Gara SCIULLO FEDERICO, Direttore di Pista D'ANDREA ORESTE, Membro Giuria DE SANCTIS GIUSEPPE

CLASSIFICHE

BABY (FEMMINILE)

Nominativo	Nasc.	Società	Tempo
1 LOLLOBATTISTA CLAUDIA	2001	WINTER SPORT CL	4'57.6
2 VANNOLI BENEDETTA	2001	SCIAT.SUBIACO	4'58.5
3 DONATELLI ANNARITA	2001	PESCOCOSTANZO	5'18.2
4 DI BUCCI CATERINA	2001	S.C. CAPRACOTTA	5'37.6
5 VENDITTI CONCETTA	2001	SC CAPRACOTTA	5'54.6
6 DI VITO LUCIA	2001	SC OPI A.D	6'03.2
7 MORETTI GAIA	2001	SC CAPRACOTTA	6'18.1
8 VENDITTI ALESSIA	2002	SC CAPRACOTTA	7'53.9
9 CERA GIORGIA	2002	SC BARREA	8'41.7

BABY (MASCILE)

Nominativo	Nasc.	Società	Tempo
1 TOGNETTI ALBERTO	2001	WINTER SPORT CL	4'53.3
2 ZACCARIA GIOVANNI	2001	WINTER SPORT CL	5'04.5
3 SERONE ANGELO	2001	SC OPI A.D.	5'05.0
4 TROZZI MATTEO	2001	PESCOCOSTANZO	5'05.9
5 ACQUI FRANCESCO	2002	WINTER SPORT CL	5'07.4
6 SCIULLO UGO	2002	PESCOCOSTANZO	5'15.5
7 DI IULIO ORAZIO	2001	SC BARREA	5'24.2
8 SCONCI LUCA	2001	SC ALFEDENA	5'24.4
9 DONATELLI ANDREA	2002	PESCOCOSTANZO	5'40.5
10 CARLINI FLAVIO	2001	SC ALFEDENA	5'52.8
11 CERREONI MATTEO	2002	WINTER SPORT CL	5'57.1
12 DI MENNA LORENZO	2002	SC CAPRACOTTA	6'16.4
13 COLAZINGARI FRANCESCO	2002	SCIAT.SUBIACO	6'18.0
14 VIZZOCA GIANGREGORIO	2002	SC CAPRACOTTA	6'24.2
15 PAGLIONE ERMANNO	2001	SC CAPRACOTTA	6'25.6
16 SINOPOLI ALESSANDRO	2002	SC MONTENERO	6'33.0
17 MERCURI EMANUELE	2001	SCIAT.SUBIACO	7'20.1
18 DE PASCALE RAJ KUMAR	2002	SC CAPRACOTTA	7'31.8

CUCCIOLI (FEMMINILE)

Nominativo	Nasc.	Società	Tempo
1 SIPARI MICHELA	1999	PESCOCOSTANZO	8'14.3
2 ZANOBI ALICE	1999	WINTER SPORTCL	8'22.8
3 MANCINI CHIARA	2000	WINTER SPORT CL	8'33.0
4 PETRINI SARA	1999	SCIAT.SUBIACO	8'49.6
5 NERI SOFIA	2000	LINGUAGLOSSA	9'02.4
6 DI IULIO ARIANNA	2000	SC BARREA	9'51.6
7 MIRARCHI MARIA	2000	SC MONTENERO	10'15.2
8 GISMONDI LUDOVICA	2000	WINTER SPORT CL	10'17.0
9 CERREONI FRANCESCA	2000	WINTER SPORT CL	10'47.4
10 PALLOTTA VINCENZINA	1999	SC CAPRACOTTA	10'53.9
11 PAGLIONE FRANCESCA	1999	SC CAPRACOTTA	11'10.9
12 TROJA SOFIA	2000	WINTER SPORT CL	11'30.8
13 LEONE GIORGIA	2000	SC OPI A.D.	11'48.9
14 OLIVIERO MARIA	1999	SC MONTENERO	11'54.9
15 SANITA' ANNA	2000	SC CAPRACOTTA	12'51.0
16 LEONE LUCIA	2000	SC OPI A.D.	13'43.5
17 ALVIANI ALTEA	2000	SC BARREA	18'51.7

CUCCIOLI (MASCILE)

Nominativo	Nasc.	Società	Tempo
1 ALESSIO ANDREA	1999	SC MONTENERO	8'02.6
2 D'ALOISIO LEONARDO	1999	PESCOCOSTANZO	8'10.4
3 SCIULLO GIULIO	1999	PESCOCOSTANZO	8'17.5
4 FORCELLA ANTONIO	1999	PESCOCOSTANZO	8'27.1
5 NERI SANTO	2000	LINGUAGLOSSA	8'41.8
6 CAPPELLI GABRIELE	2000	WINTER SPORT CL	8'46.6
7 DI GIANNANTONIO LORENZO	1999	SCIAT.SUBIACO	8'48.1
8 MIACI UGO	1999	WINTER SPORT CL	9'05.6
9 SPINOSA VENANZIO	1999	PESCOCOSTANZO	9'27.2
10 D'AMICO AARON	1999	SC BARREA	9'41.3
11 VERARDI FRANCESCO	2000	SC MONTENERO	10'24.1
12 SCIULLO LUIGI	2000	PESCOCOSTANZO	10'34.7
13 LANDI GIOVANNI	2000	SC TRE PINI	10'57.1
14 CIUCCI MATTEO	2000	WINTER SPORT CL	11'04.3
15 CIAFFI SAMUELE	2000	SCIAT.SUBIACO	12'08.3
16 STECCHETTI GIAMPIERO	2000	SC TRE PINI	12'37.2
17 TROTTA CARMINE	2000	SC CAPRACOTTA	14'46.3

BABY SPRINT (MASCILE)

Nominativo	Nasc.	Società	Tempo
1 PETRINI GIACOMO	2003	SCIAT.SUBIACO	5'15.4
2 GUARENTE EMANUELE	2003	SCIAT.SUBIACO	5'17.7
3 LUPI FRANCESCO	2003	SCIAT.SUBIACO	5'26.0
4 CATARINOZZI GIOELE	2003	SCIAT.SUBIACO	5'31.5
5 TROMBETTA GIORDANO	2003	SCIAT.SUBIACO	6'14.3
6 DI IULIO MIRKO	2003	SC BARREA	6'26.4
7 DI GIULIO ONELIO	2003	SC ALFEDENA	6'43.2
8 PISTOIA FRANCESCO	2003	SCIAT.SUBIACO	6'52.5
9 TOGNETTI ANGELO	2004	WINTER SPORT CL	6'56.1
10 PAGLIONE LUCA	2003	SC CAPRACOTTA	6'57.5
11 DONATELLI GIANDOMENICO	2003	PESCOCOSTANZO	7'19.6
12 CALDRONE LUCA	2004	SC BARREA	8'02.6
13 COLAZINGARI EMANUELE	2004	SCIAT.SUBIACO	10'37.5

BABY SPRINT (FEMMINILE)

Nominativo	Nasc.	Società	Tempo
1 COPPELLI REBECCA	2004	SCIAT.SUBIACO	6'03.6
2 SPILA SOFIA	2003	SCIAT.SUBIACO	6'07.8
3 PAGLIONE GIORGIA	2003	SC CAPRACOTTA	7'02.4
4 DONATELLI SARA	2003	PESCOCOSTANZO	7'49.3
5 GISMONDI MARIA	2004	WINTER SPORT CL	8'02.3
6 DI VITO NICOLE	2003	SC OPI A.D.	8'15.8
7 DI IULIO ILARIA	2004	SC BARREA	10'09.7

ALLIEVI (FEMMINILE)

Nominativo	Nasc.	Società	Tempo.
1 DI PADOVA GIUSI	1995	PESCOCOSTANZO	21'59.9
2 DE LIBERATO MARTINA	1995	SC BARREA	24'20.9
3 DI VITO NOEMI	1995	SC OPI A.D.	27'04.
4 FABBRI ALICE	1996	TRE CIME TERMIN	27'21.8
5 LEONE SILVIA	1996	SC OPI A.D.	29'26.1

ALLIEVI (MASCHILE)

Nominativo	Nasc.	Società	Tempo
1 LUPI LORENZO	1996	SCIAT.SUBIACO	19'05.9
2 TOZZI GIACOMO	1996	WINTER SPORT CL	19'39.1
3 ORLANDI MATTEO	1996	SCIAT.SUBIACO	19'47.4
4 LUPI GIANMARIO	1996	SCIAT.SUBIACO	20'05.3 1
5 PISTOIA MATTEO	1996	WINTER SPORT CL	20'31.1
6 CIMINI RAFFAELE	1996	SC OPI A.D.	20'45.0
7 VANNOLI SAMUELE	1996	SCIAT.SUBIACO	21'50.0
8 MANCINI LUCA	1995	WINTER SPORT CL	23'55.8
9 BITONTI FRANCESCO	1996	SC MONTENERO	23'59.6
10 PIACENTINI PIERPAOLO	1996	SCIAT.SUBIACO	27'28.1
11 LO CASTRO GIACOMO	1996	LINGUAGLOSSA	27'28.6
12 GIUFFRIDA ANTONINO	1995	US NICOLOSI	30'59.6
13 LA SPINA GIUSEPPE	1996	US NICOLOSI	45'10.8

GIOVANI / SENIORES (FEMMINILE)

Nominativo	Nasc.	Società	Tempo
1 SCIULLO MARIA PIA	1994	PESCOCOSTANZO	20'43.1
2 DI GIOVANNI FAUSTA	1991	PESCOCOSTANZO	21'44.4
3 CIGNITTI CAMILLA	1985	SCIAT.SUBIACO	22'24.0
4 MARINI FRANCESCA	1973	WINTER SPORT CL	22'44.4
5 CAPONI MARTA	1982	WINTER SPORT CL	23'19.7
6 DI GIOVANNI SIMONA	1993	PESCOCOSTANZO	24'38.4
7 TATTI TIZIANA	1990	SC OPI A.D.	24'58.0
8 MUSILLI LUANA	1994	SC BARREA	26'21.0 3
9 RAGUSA MONICA	1979	US NICOLOSI	26'38.4
10 TROZZI SARA	1993	PESCOCOSTANZO	26'49.6
11 GEMMELLARO LIDIA	1991	US NICOLOSI	27'39

GIOVANI / SENIORES (MASCHILE)

Nominativo	Nasc.	Società	Tempo
1 DI SANTO BIAGIO	1977	SC ROCCARASO	28'22.4
2 COLAMARINO ANDREA	1990	PESCOCOSTANZO	28'28.3
3 DI BUCCI GIUSEPPE	1982	SC CAPRACOTTA	28'30.7
4 RUGGIERO ANTONIO GIULIO	1993	SC OPI A.D.	28'37.4
5 GIANCOLA ALESSIO	1976	PESCOCOSTANZO	28'52.2
6 DI MARCO GIUSEPPE	1983	SC ALFEDENA	30'52.4
7 TROZZI VITTORIO	1994	PESCOCOSTANZO	32'28.5
8 D'ANDREA ALESSANDRO	1986	SC CAPRACOTTA	32'35.1

9 PITASSI CLAUDIO	1994	PESCOCOSTANZO	32'35.8
10 RUGGIERO GIANNICOLA	1991	SC OPI A.D.	32'36.1
11 PIACENTINI ERNESTO	1989	SCIAT.SUBIACO	32'36.3
12 FIADINO GIAMPIETRO	1971	SC CAPRACOTTA	33'00.1
13 2GALLO GIULIO	1993	CAL C MONTENERO	33'19.7
14 PAGLIA GIORGIO	1992	SC OPI A.D.	33'23.3
15 BOCCIA DIEGO	1984	SC OPI A.D.	33'25.7
16 TRELLA SULPIZIO	1994	SC BARREA	34'14.6
17 D'ANDREA VALERIO	1988	SC CAPRACOTTA	34'27.8
18 D'ONOFRIO MAURIZIO	1994	SC BARREA	34'42.8
19 BORZI' GIUSEPPE	1977	US NICOLOSI	35'34.2
20 IANNUCCI ANTONIO	1993	SC BARREA	35'57.5
21 ROMANO GIOVANNI	1994	SC MONTENERO	36'18.9
22 SCARCELLI ANDREA	1992	SC MONTENERO	37'33.6
23 TESTANI MAURIZIO	1957	VV.FF. SORGINI	45'17.4
24 FIATA MASSIMO	1954	VV.FF. SORGINI	46'49.2
25 BARBAGALLO MARIO	1949	US NICOLOSI	48'37.7
26 MORETTI MARCO	1964	SC CAPRACOTTA	49'36.1

RAGAZZI (FEMMINILE)

Nominativo	Nasc.	Società	Tempo
1 D'ERAMO LIVIA	1997	PESCOCOSTANZO	15'03.4
2 COMO PAMELA	1997	SC ALFEDENA	15'13.5
3 TROZZI CORINNA	1997	PESCOCOSTANZO	16'48.0
4 MICOZZI MARIANNA	1997	WINTER SPORT CL	17'28.4
5 SERONE GIULIA	1997	SC OPI A.D.	18'17.1
6 DE LIBERATO ROSSELLA	1997	SC BARREA	18'27.4
7 SCIULLO ASSUNTA	1997	PESCOCOSTANZO	19'56.5
8 DEL CASTELLO SIMONA	1997	PESCOCOSTANZO	19'57.3
9 DI VITO DAFNE	1998	SC BARREA	20'44.9
10 CIAFFI LUDOVICA	1997	SCIAT.SUBIACO	21'18.

RAGAZZI (MASCHILE)

Nominativo	Nasc.	Società	Tempo
1 SIPARI MARIO	1997	PESCOCOSTANZO	20'13.7
2 TROZZI RICCARDO	1997	PESCOCOSTANZO	21'25.9
3 SCIULLO ANGELO	1997	PESCOCOSTANZO	22'40.4
4 SILLETTA GIUSEPPE	1998	SC MONTENERO	26'36.2
5 SCARCELLI MASSIMILIANO	1998	SC MONTENERO	26'52.5
6 PANCELLI CRISTIAN	1998	WINTER SPORT CL	27'33.8
7 PELUSO ANTONIO	1998	SC MONTENERO	28'31.7
8 LAURENTINI EMANUELE	1998	US NICOLOSI	30'16.1
9 CATARINOZZI ANDREA	1998	SCIAT.SUBIACO	30'55.0
10 CIGNITTI NICOLA	1998	SCIAT.SUBIACO	30'56.0
11 COCCO GIANMARCO	1998	PESCOCOSTANZO	38'17.3 2
12 RACITI ALESSANDRO	1997	US NICOLOSI	45'22.8

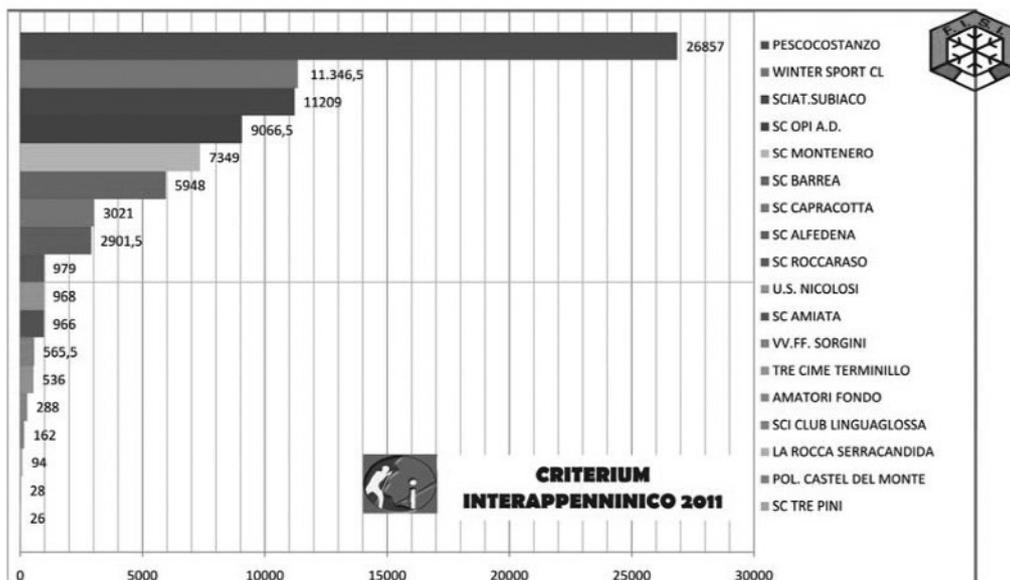


CONCORRENTI
SCI CLUB CAPRACOTTA



I vincitori del Criterium

Classifica per Società. E' stata stilata sommando i punti ottenuti dai propri atleti in tutte le gare del Circuito. Il primo posto è stato conquistato dalla Società sportiva Pescocostanzo.



TROFEO CRITERIUM INTERAPPENNINICO 2010/2011

TOTALE PUNTI SOCIETA'		
AQ15	PESCOCOSTANZO	26.857,0
RM77	WINTER SPORT CL	11.346,5
RM88	SCIAT.SUBIACO	11.209,0
AQ05	SC OPI A.D.	9.066,5
CS04	SC MONTENERO	7.349,0
AQ17	SC BARREA	5.948,0
IS06	SC CAPRACOTTA	3.021,0
AQ12	SC ALFEDENA	2.901,5
AQ16	SC ROCCARASO	979,0
CT19	U.S. NICOLOSI	968,0
SI12	SC AMIATA	966,0
RM63	VV.FF. SORGINI	565,5
RI08	TRE CIME TERMINILLO	536,0
CB11	AMATORI FONDO	288,0
CT20	SCI CLUB LINGUAGLOSSA	162,0
AQ10	LA ROCCA SERRACANDIDA	94,0
AQ25	POL. CASTEL DEL MONTE	28,0
CE02	SC TRE PINI	26,0



I vincitori per categoria: Somma dei punti ottenuti in tutte le gare.

Cognome	Nome	Anno	Categoria	Cod. Soc.	Nome Soc	Punti
Marini	Francesca	1973	Seniores fem.	RM77	Winter Sport	1660
Colamarino	Andrea	1990	Seniores mas.	AQ15	Pescocostanzo	2370
Di Giovanni	Fausta	1991	Juniores fem.	AQ15	Pescocostanzo	2121
Paglia	Giorgio	1992	Juniores mas.	AQ15	SC Opi	1293
Sciullo	Maria Pia	1994	Aspiranti fem	AQ15	Pescocostanzo	1238
Trozzi	Vittorio	1994	Aspiranti mas.	AQ15	Pescocostanzo	1905
Di Padova	Giusi	1995	Allievi femm.	AQ15	Pescocostanzo	2293
Lupi	Lorenzo	1996	Allievi masch.	RM88	Sciat. Subiaco	2244
D'Eramo	Livia	1997	Ragazzi fem.	AQ15	Pescocostanzo	2326
Sipari	Mario	1997	Ragazzi mas.	AQ15	Pescocostanzo	2331
Sipari	Michela	1999	Cuccioli fem.	AQ15	Pescocostanzo	1389
Sciullo	Giulio	1999	Cuccioli mas.	AQ15	Pescocostanzo	1377
Lollobatista	Claudia	2001	Baby femm.	RM77	Winter Sport	1288
Tognetti	Alberto	2001	Baby masch.	RM77	Winter Sport	1434
Spila	Sofia	2003	Baby sprint f.	RM88	Sciat. Subiaco	1227
Petrini	Giacomo	2003	Baby sprint m	RM88	Sciat. Subiaco	1408

Atleti Capracotta che hanno contribuito alla conquista del settimo posto dello Sci Club nella classifica finale del Criterium.

Cognome	Nome	Classifica	Categoria	Punti
Di Bucci	Giuseppe	Terzo	Seniores masch	1176
D'Andrea	Alessandro	Sesto	Seniores masch	731
Fiadino	Giampietro	Ottavo	Seniores masch	521
D'Andrea	Valerio	Dodicesimo	Seniores masch	282
Moretti	Marco	Ventesimo	Seniores masch	100
Di Menna	Marica	Nono	Allievi femminile	161
Di Menna	Leonardo	Quattordicesimo	Allievi maschile	50
			Totale Punti	3021

Migliori classificati dei piccoli di Capracotta nelle categorie più basse.

Pallotta	Vincenzina	Nono	Cuccioli femminile	338
Del Castello	Giorgio	Sedicesimo	Cuccioli maschile	152
Di Bucci	Caterina	Terzo	Baby femminile	721
Di Menna	Lorenzo	decimo	Baby maschile	343
Paglione	Giorgia	Terzo	Baby sprint femm.	624
Paglione	Luca	Sesto	Baby sprint masch.	441



Il tempo.

La neve è caduta solo negli ultimi giorni del mese e precisamente nel giorno 24 con pochi fiocchi sulle piste e sulle cime dei monti e con precipitazioni più intense nei giorni 26, 27 e 28. Il ritardo delle precipitazioni nevose, però, non ha privato il paese e le piste del prezioso manto bianco perchè le temperature notturne e diurne regi-

strate nei primi tre quarti del mese, pur oscillando tra valori massimi e minimi non propriamente polari, sono riuscite a mantenere quasi intatta la neve ereditata dagli ultimi giorni del mese di Gennaio. Questo ha consentito agli appassionati di sci di frequentare le piste di sci di Capracotta e allo Sci Club di organizzare le gare nazionali programmate dalla Fisi con pieno successo come riferito nelle pagine precedenti. Purtroppo a funzionare sono state solo le piste di sci di fondo di Prato Gentile. Non è entrato in funzione, purtroppo, neanche in questo mese, l'impianto di risalita di Monte Capraro e non è stato aperto non per assenza di neve ma per una serie di motivi riconducibili: alla Regione Molise, alla Provincia di Isernia, al Comune di Capracotta e alla "Nevere" società affidataria dell'impianto che ne ha curato la gestione nella scorsa stagione invernale. Il sindaco Antonio Monaco in un comunicato stampa diffuso il 5 Febbraio sul sito di Capracotta nella giornata ha così ricostruito la storia:

"Cronistoria degli ultimi avvenimenti...Fin dalla primavera 2010 si sono susseguiti vari incontri tra le Amministrazioni Comunali di Capracotta, Pescopennataro, funzionari della Regione Molise ed alcuni professionisti incaricati dalla Regione che lasciavano preludere ad una definitiva soluzione delle problematiche inerenti il comprensorio sciistico dell'Altissimo Molise. Il 2 settembre 2010, tuttavia, l'Amministrazione Comunale si premurava di inoltrare alla Regione Molise la richiesta di un contributo di 75 mila euro per consentire la funzionalità degli impianti di Monte Capraro nella stagione invernale 2010 - 2011. La richiesta veniva trasmessa al Presidente della Giunta Regionale del Molise, all'Assessore regionale alla Programmazione ed all'Assessore regionale al turismo. Nella nota si evidenziava l'approssimarsi della stagione invernale (non ancora iniziava nemmeno quella autunnale) e la mancata costituzione di un organismo più volte promesso che alla pari di quello di Campitello Matese promuovesse iniziative a sostegno della montagna dell'Altissimo Molise.

L'Assessore Regionale al Turismo con nota pervenuta il 17 settembre 2010, prendeva atto delle problematiche rappresentate dall'Amministrazione, ma comunicava che le stesse non erano di sua competenza, impegnandosi a trasmettere il tutto al Servizio Sport della Regione.

Intanto perdurava il silenzio della Presidenza della Giunta Regionale e dell'Assessorato alla Programmazione.

Il 29 settembre 2010 la società che ha gestito l'impianto nella passata stagione invernale, comunica un elenco dei lavori da eseguirsi per preparare l'impianto e portarlo al collaudo invernale. Continuano i contatti informali con gli amministratori regionali che assicurano una decisione a breve, ma i giorni passano e si accumulano i ritardi.

Il 2 novembre 2010, con delibera di Giunta Comunale, viene affidata la gestione degli impianti alla società che li aveva gestiti già nella precedente stagione invernale.

Aumentano le preoccupazioni, ed il 9 novembre 2010 l'Amministrazione comunale inoltra una nota al Presidente della Giunta Regionale, a tutti gli Assessori regionali, al Presidente della Provincia di Isernia, agli Assessori provinciali, al presidente dell'Agenzia SFIDE, ai Sindaci della Comunità Montana, rappresentando a tutti loro che i tempi sono sempre più ridotti e che si continuava ad attendere una risposta dalla Regione.

Il 12 novembre 2011 viene inviato un telegramma al Presidente della Giunta Regionale, ricordando la mancata soluzione del problema e chiedendo un incontro. Nessuna risposta.

Ulteriore telegramma il 18 novembre 2010; anch'esso senza riscontro.

Si susseguono gli appelli per salvare la stazione sciistica di Monte Capraro, tanto di ipotizzare una nuova manifestazione pubblica a Campobasso, come annunciato nel corso di una conferenza stampa tenutasi il 17 novembre, alla quale fa seguito un appello a tutte le forze politiche presenti in Consiglio regionale affinché si prenda a cuore la problematica sollevata. Continua il silenzio.

Il 26 novembre 2010 perviene una nota con la quale l'Agenzia SFIDE della Provincia di Isernia, manifesta la volontà di prendere in carico la gestione della stazione dello sci alpino, dello Stadio del fondo di Prato Gentile e delle piste di fondo di Pescopennataro. L'Assessore Provinciale al Turismo in risposta ad una interrogazione presentata in consiglio provinciale, conferma questa volontà.

L'Amministrazione comunale di Capracotta prende atto della manifestazione di interesse di SFIDE, dichiarandosi disponibile a definire tempi e modalità per il trasferimento della gestione degli impianti a favore della predetta società. Il 1 dicembre 2010, durante un incontro presso la sede di SFIDE al quale partecipano le Amministrazioni Comunali di Capracotta e Pescopennataro, rappresentanti di SFIDE e della Provincia di Isernia emerge che SFIDE per poter gestire le stazioni invernali, attende anch'essa un contributo regionale non avendo disponibilità finanziarie proprie. Nulla di concreto.

Il 4 dicembre 2010, a mezzo stampa, si viene a conoscenza che la Regione Molise ha concesso al Comune di Capracotta un finanziamento di 50mila euro per i lavori di messa in sicurezza degli impianti e delle piste di Monte Capraro. L'atto con il quale si concede il finanziamento viene notificato al Comune il 14 dicembre 2010.

Intanto viene a sapersi che la stazione sciistica è priva di energia elettrica perché la fornitura è stata sospesa.

La società affidataria della gestione, il 16 dicembre comunica di aver regolarizzato la posizione presso la società fornitrice dell'energia elettrica e che è possibile sottoscrivere un nuovo contratto, cosa che è avvenuta il giorno successivo, 17 dicembre 2010. Lo stesso giorno l'affidatario rinuncia all'incarico conferito con delibera di Giunta Comunale del 2 novembre 2010.

Il 18 dicembre 2010 il Sindaco ha un incontro a Campobasso con l'Assessore Regionale alla Programmazione ed alcuni funzionari regionali, chiedendo un ulteriore contributo finanziario o un

intervento della società Funivie Molise S.p.A., società in house della Regione Molise che gestisce gli impianti di Campitello Matese, per la gestione degli impianti di Monte Capraro. Viene ribadito che non ci sono le condizioni per prendere in carico la stazione di Capracotta.

Il 21 dicembre 2010 l'Amministrazione Comunale formalizza una ulteriore richiesta alla Regione Molise per la concessione di un contributo di altri 25mila euro.

Il 22 dicembre 2010 Il Sindaco incontra il Presidente della Provincia, al quale chiede un sostegno finanziario, ma la risposta è negativa.

Continuano intanto i contatti con la società rinunciataria dell'affidamento, che in data 24 dicembre fa pervenire un fax al Comune di Capracotta dove esprime la volontà di sottoscrivere la convenzione, annullando la precedente comunicazione del 17 dicembre 2010.

Continuano forti pressioni sull'Enel per riattivare la fornitura di energia elettrica ancora sospesa. I tempi, viene confermato, sono così lunghi perché si tratta di una fornitura di potenza molto elevata (20mila watt) ed anche perché si interviene a seguito di un distacco. Nel pomeriggio del 28 dicembre 2010, finalmente, si ottiene il riallaccio dell'utenza.

Viene contattato immediatamente il direttore dell'esercizio, che alle ore 8.00 del giorno successivo, 29 dicembre, è già sugli impianti accompagnato dal Sindaco. Si è rimasti fino alle ore 15.00 per una verifica capillare degli interventi da fare e per verificare il materiale necessario.

Lo stesso giorno la società affidataria comunica nuovamente, a mezzo fax, che non intende assumersi l'onere dei lavori di manutenzione degli impianti. Immediatamente si va alla ricerca di altra società specializzata nei lavori di manutenzione ed il giorno successivo, 30 dicembre 2010, si riunisce la Giunta Comunale per l'affidamento dei lavori di manutenzione. Resta scoperta la gestione e per tale motivo il 31 dicembre 2010 con nota indirizzata a Funivie Molise S.p.A., al Presidente della Giunta Regionale ed agli Assessori Regionali al Turismo ed alla Programmazione si chiede che Funivie Molise S.p.A. prenda in carico anche la gestione degli impianti di Monte Capraro alla luce della definitiva rinuncia da parte dell'affidataria.

Il 14 gennaio 2011 Funivie Molise S.p.A. riscontra negativamente la richiesta del Comune.

L'Amministrazione Comunale reitera la richiesta a Funivie Molise S.p.A. il 17 gennaio 2011, ad oggi senza riscontro. Intanto sono proseguiti, con estreme difficoltà, i lavori di manutenzione degli impianti che necessitano ancora di altri interventi, potendo ipotizzare il collaudo nei prossimi giorni. Ma resta il nodo della gestione perché difficilmente si renderanno disponibili imprenditori che si dovrebbero accollare pesanti perdite nella gestione degli impianti e resta la cocente discriminazione tra la stazione sciistica di Capracotta lasciata al proprio destino e quella di Campitello Matese che invece beneficia di una società di gestione partecipata interamente dalla Regione Molise.

Si ricorda, infine, che l'Amministrazione Comunale ha impegnato risorse proprie per garantire la manutenzione dei mezzi battipista e la funzionalità dello stadio del fondo di Prato Gentile.

Si obietterà: "Come mai la società affidataria non ha rinnovato la convenzione?"

La Società "Nevere", affidataria dell'impianto di Monte Capraro nella stagione 2009-2010, non ha potuto rinnovare, per suo dire, la convenzione con il Comune di Capracotta per la stagione 2010-2011 perchè priva dei fondi necessari per eseguire i rituali lavori annuali di manutenzione ordinaria e straordinaria per superare il collaudo funzionale previsto dai regolamenti vigenti in materia. Uscita economicamente malconcia dalla precedente gestione, quindi, non disponeva dei soldi per anticipare e andare a rendicontazione dei lavori eseguiti. Avrebbe dovuto, a questo punto, anticiparli il Comune, ma il Comune non poteva e non può assolutamente anticipare soldi a nessuno in quanto può erogare soldi per servizi prestati e lavori eseguiti solo su rendiconti approvati dagli organi comunali. Si obietterà "Ma la Regione aveva deliberato 50 mila Euro". E' vero, li aveva deliberati ma è pur vero che li aveva notificati al Comune di Capracotta il 14 Dicembre e solo notificati e non messi a disposizione. Quindi solo sulla carta e, tra l'altro cosa importante, in forte ritardo considerato che i lavori di manutenzione si fanno mesi prima e senza neve per terra. Con un considerevole sforzo economico, però, il Comune è riuscito a portare a collaudo l'impianto nei giorni 12 e 13 febbraio. Praticamente a stagione finita, o quasi, e in condizioni non del tutto conformi alle prescrizioni previste dalla legge, tanto è che il collaudo ne ha evidenziate le carenze e, sebbene positivo, ha vincolato l'apertura della Stazione Sciistica solo al dopo esecuzione di piccoli lavori annotati.

Si obietterà ancora: "Come mai le difficoltà si sono avute quest'anno e non negli anni precedenti?"

Le difficoltà sono nate nel mese di Settembre 2009 quando la Società Campitello Matese SpA, che gestiva dal 2000 gli impianti sciistici di Campitello Matese e dal 2004, anche, quelli di Capracotta, viene sciolta e messa in liquidazione dalla Regione Molise (Azionista di riferimento) per le enormi perdite accumulate nel corso degli anni. La Giunta Regionale, nel mentre, si preoccupò di trovare la soluzione per la gestione degli impianti di Campitello con la creazione di una nuova società "Funivie Molise s.p.a partecipata ancora al 100% dalla stessa Regione non fece altrettanto con la stazione di Capracotta. La Giunta regionale per Capracotta si impegnò a trovare una soluzione anche per la stazione di Monte Capraro. Ma, ad oggi, alle promesse di due anni fa non sono seguiti i fatti. Tutto l'impegno si è concretizzato in questi due ultimi anni con una erogazione di circa 47.000 euro nel 2009 e di 50.000 euro nel 2010. Cifre modeste se rapportate ai costi di gestione e di manutenzione che un impianto di risalita richiede. E' risaputo che non solo a Capracotta ma in tutta Italia le perdite di gestione degli impianti di risalita sono un dato di fatto incontrovertibile (coi soli soldi dei biglietti non si riescono a coprire le spese). Se ne può uscire o con aiuti pubblici o con gestione pubblico-privata dove i privati ripianano le perdite e ci guadagnano con entrate collaterali al funzionamento degli impianti di risalita del tipo nolo sci e servizi ristoro. A Capracotta il nolo sci è gestito dalla Monte Capraro Spa e il servizio Ristoro dalla Società "Nevere" ma anche qui le entrate sono al limite della sopravvivenza.

Che futuro avrà la Stazione di sci alpino di Capracotta?

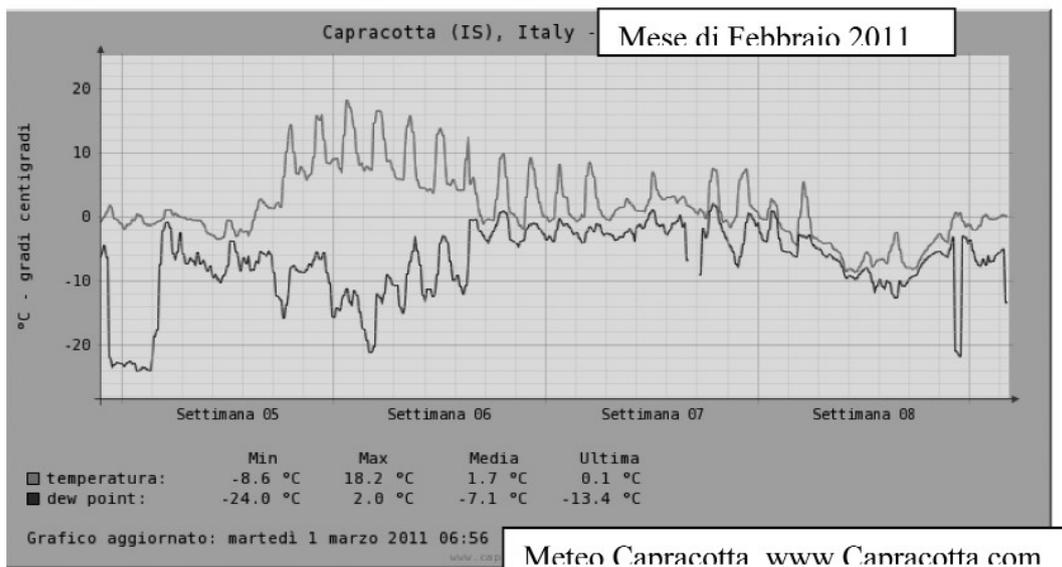
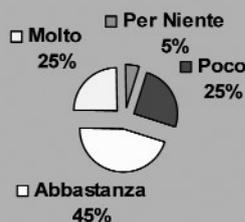
La stazione, secondo quanto sostengono gli addetti ai lavori, potrà avere un futuro solo se per essa verrà adottata la stessa soluzione trovata per gli Impianti di Campitello Matese, cioè la costituzione di una Società Pubblica (Regione, Provincia, Comune di Capracotta, Altri paesi dell'Alto Molise e privati) che ne assicura il ripianamento delle perdite e la promozione della località. In assenza di tale soluzione o di altre che garantiscano la copertura delle perdite di gestione dell'impianto, la Stazione sciistica di Monte Capraro non avrà futuro.

Quanto ha influito sull'attività degli operatori commerciali di Capracotta la chiusura della Stazione di Sci alpino di Monte Capraro?

La domanda è stata posta agli interessati e le risposte hanno evidenziato che, anche se in misura diversa, quasi tutti gli operatori commerciali sono stati penalizzati dalla mancata apertura della seg-

giovia. La risposta prevedeva quattro opzioni: per niente, poco, abbastanza e molto. In cinque hanno risposto poco, in nove hanno risposto abbastanza, in cinque hanno risposto molto e uno solo ha risposto per niente. Il sondaggio, però, solleva un'ulteriore riflessione. Se tutti gli operatori commerciali e turistici hanno subito un danno economico dal mancato funzionamento dell'impianto, la decurtazione delle rispettive entrate non dovrebbe spingere gli stessi ad essere più protagonisti sul territorio programmando e contribuendo a finanziare, ciascuno con la sua forza, le iniziative finalizzate a portare turisti a Capracotta? Le Istituzioni, indubbiamente devono fare la loro parte, ma, il privato non può stare a guardare. Allora meditare, discutere e agire.

Risposte degli operatori commerciali alla domanda sugli effetti negativi della chiusura dell'impianto di sci alpino di Monte Capraro sulle attività di competenza



Marzo

L	M	M	G	V	S	D	L	M	M													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9													
14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26										
28	29	30	31																			



8 Marzo. Festa della donna e di carnevale



5 e 6 marzo. Gita in Puglia



19 Marzo. Festa San Giuseppe



19 Marzo. 150° Unità d'Italia



20 Marzo. Coppa Primavera

March
5th-6th
Trip to Puglia

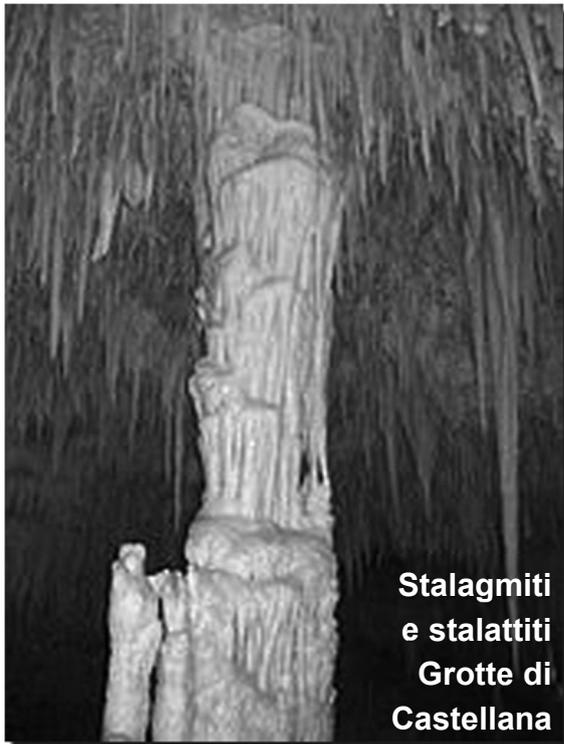
Gita in Puglia.

A coronamento del suo mandato da assessore alla Cultura, Maria D'Andrea ha organizzato l'ultima gita di questa consiliatura 2006-2011 in terra di Puglia con visite alle città di: Castellana Grotte, Ostuni, Alberobello e Putignano. Hanno partecipato 48 compaesani di tutte le età e di ambo i sessi. Gli adulti hanno pagato 98 euro, i bambini al di sotto dei tre anni gratis, fino a dodici anni hanno pagato 68 euro. Per i pensionati, disoccupati e ragazzi residenti, il Comune ha contribuito con 48 euro a persona, consentendo a ciascuno di loro di spendere solo 50 euro.



Grotte di Castellana

Grotte di Castellana. La mattinata del giorno 5 è stata dedicata alla visita delle Grotte di Castellana, un complesso di cavità sotterranee di origine carsica di interesse speleologico e turistico, situato nel comune di Castellana Grotte, nella provincia di Bari, a circa 2 chilometri dal centro abitato. Nel corso della passeggiata delle cavità sotterranee, che si estendono per una lunghezza di circa 3 chilometri, fino a raggiungere profondità dell'ordine di 72 metri al di sotto del livello del suolo, i visitatori hanno potuto ammirare le stalattiti, depositi pendenti dal soffitto delle grotte, e le stalagmiti, colonne di varie forme e misure sul suolo delle grotte, autentiche opere d'arte frutto dei continui e prolungati depositi di minerali trasportati dal gocciolamento delle acque nelle grotte, in particolare del bicarbonato di calcio che poi precipita in carbonato di calcio.



Stalagmiti
e stalattiti
Grotte di
Castellana

Ostuni. Nel pomeriggio la comitiva si è trasferita a Ostuni, un comune di 32.507 abitanti della provincia di Brindisi, dove hanno partecipato ad una visita guidata nel centro storico della città, caratteristico per il colore bianco delle sue abitazioni interamente dipinte con calce bianca. Ostuni, però, è nota anche per la cavalcata di Sant'Oronzo, una festa dedicata al Santo che si celebra ogni anno nei giorni 25, 26 e 27 Agosto e che vede tra i suoi protagonisti anche un corteo di cavalli e cavalieri, bardati



si fa a Capracotta è che ad Ostuni anche il cavaliere indossa l'uniforme costituita dal chepi e da una casacca che ricordano i motivi del mantello del cavallo e da pantaloni bianchi. La



a festa, che sfila per le vie cittadine a scorta del protettore della città. Per molti aspetti è molto simile alla vestizione dei cavalli praticata a Capracotta in occasione della festa dell'Otto Settembre in onore della Madonna di Loreto. Come a Capracotta anche qui l'intero nucleo familiare si dedica alla vestizione, spesso aiutato da parenti e amici. Uno degli addobbi più importanti, è costituito dal bellissimo mantello arabescato con centinaia di paillettes applicate una ad una con certissima pazienza. La vestizione continua con finimenti e fregi di vario tipo e grandezza. La differenza, però, con quello che si fa a Capracotta è che ad Ostuni anche il cavaliere indossa l'uniforme costituita dal chepi e da una casacca che ricordano i motivi del mantello del cavallo e da pantaloni bianchi. La vestizione del cavaliere è anch'essa molto accurata e ricorda per certi aspetti, quella del torero. Una differenza non di poco conto che se applicata anche ai cavalieri di Capracotta, di sicuro, renderebbe più suggestiva e solenne la sfilata dell'otto Settembre. I cavalieri di Capracotta potrebbero indossare o un abito che si richiami all'abbigliamento del passato oppure potrebbero ideare a piacimento un abito che si rifà ai colori bianco celeste degli abiti della statua della Madonna di Loreto.

Alberobello. Da Ostuni, in serata, i compaesani si sono trasferiti ad Alberobello, un comune di 11.000 abitanti della provincia di Bari, celebre per le sue caratteristiche abitazioni, chiamate trulli. Dopo cena si sono ritrovati nella sala del ristorante per partecipare alla festa di carnevale organizzata dal titolare dell'Hotel. Molti paesani si sono travestiti indossando parrucche e indumenti vari.

Putignano. Nella mattinata di Domenica 6, dopo la colazione ad Alberobello, i gitanti hanno raggiunto Putignano, un comune di 27.000 abitanti della provincia di Bari, noto per l'antico Carnevale. E proprio la notorietà del carnevale ha spinto l'assessore Maria D'Andrea ad organizzare questa



Alberobello. Trattenimento serale in Albergo





**Putignano.
Sfilata carri allegorici**

trasferita in Puglia, particolare a Putignano, per assistere ad uno dei più antichi carnevali d'Italia e d'Europa. Di origini incerte, la tradizione fa risalire l'origine del Carnevale di Putignano al 1394. Quest'anno si è svolta l'edizione n° 617[^]. Sul piano organizzativo e sociale, il Carnevale di Putignano è a tutti gli effetti una Festa nel senso antico del termine: un'intera comunità contribuisce in diversa misura a produrre uno spettacolo nuovo ogni anno che rinnova una tradizione antichissima e ancora vitale. E proprio a questa festa di popolo anche la comitiva capracot-

tese si è unita agli abitanti di Putignano e ai tanti turisti per vivere in allegria l'ultima Domenica di carnevale. L'intera mattinata è stata dedicata alla sfilata dei carri. In tutto sette gigantesche opere d'arte di cartapesta che hanno raccontato, con sarcasmo e ironia, personaggi e fatti di oggi.

I Carri Allegorici

Gruppo costruttore: DENI BIANCO

Titolo del carro allegorico: "Fratelli d'Italia???"

Tema: La storia senza egual del fisco federal. Ma no, non v'ascondete, venite qui a guardare/signori mi presento, io sono lo giullare. Di carta e di colori, son quelli qui ritratti/per riferire a voi gli straordinari fatti. Dei due fratelli italici e d'una bella dama/di chi crede d'amare di chi invece ama. De lo Federal fisco e del grosso suo dragone/fiera fedel Padana dell'orco Polentone; e di gentil Terrone, ser di bell'aspetto/che sogna un avvenir, ma l'Eur gli fa difetto. Entrambi ardòn d'amor e questo è il fatto bello/per monna Italia pia e per lo suo castello, ch'a centocinquant'anni è giunta la sua storia/ma or v'è una battaglia: rimedio o vana gloria? I due son sol l'emblema di un ben più grand' insieme/che ogn'erba conosciam se ne scorgiam 'l seme: lo Nord vole disfarla, colpirla dritta al petto/lo Sud vole sedurla, portarla in sul letto. Speriam che nasca tosto, mi sia qui consentito/colui che l'un e l'altro, ricondurra nel nido, che se così facciam, costì non v'è Nazione/s' ancor, al di presente, facciamo distinzione. Ma l'ora del premio è ormai bell'e finita/ch' a forza di ciarlàr, la gola ho rinsecchita. Che squillino le trombe, signori spettatori/inizia lo raccontò, i pupi sian gli attori.



Carro Primo Classificato



Carro Secondo Classificato

Gruppo costruttore: VITO MASTRANGELO

Titolo del carro allegorico:

"Ma che... tappo dite!!!"

Tema: Il disastro ambientale avvenuto nel Golfo del Messico (in aprile 2010) è una catastrofe senza precedenti. Si sono versati in mare circa 5.000 barili di petrolio al gior-

no. Questa marea di petrolio grezzo ha provocato gravi danni all'ambiente su tutte le coste del territorio coinvolto; coste che sono "o erano" splendide spiagge per bagnanti e rifugio della fauna selvatica. Dopo tanti tentativi per bloccare la fuoriuscita del petrolio, l'ultima soluzione è stata la più artigianale e cioè bloccare il tutto con un semplice tappo. Una soluzione che non convince gli esperti in materia ma mette solo a tacere gli organi di stampa e tutti i media mondiali. Da qui nasce il titolo dell'opera allegorica: "Ma che... tappo dite!!!". L'invito è a riflettere sulle conseguenze che un disastro ambientale di tale portata può avere sull'intero pianeta: i danni sociali ed economici e le alterazioni arrecate agli ecosistemi marini e costieri, secondo gli esperti, potrebbero durare per almeno 50 anni.



Carro Terzo Classificato

Gruppo costruttore: ANGELO LOPERFIDO

Titolo del carro allegorico:

"Sogno di una notte di mezza estate"

Tema: È il Presidente del Consiglio dei Ministri, l'on. Silvio Berlusconi, che "sogna in una notte di mezza estate". Non in giacca e cravatta come si è soliti immaginarlo. Sul carro allegorico viene rappresentato sì con l'aspetto dalle forme umane, ma con i piedi di capra e con le corna sulla fronte. È un Fauno, una figura della mitologia romana, una divinità della natura. È un Satiro, per chi volesse leggere la sua immagine secondo la mitologia greca. È Puck, personaggio dell'opera "Sogno di una notte di mezza estate" di William Shakespeare, ispirato alla omonima figura della mitologia britannica. Dunque, uno spirito mutevole ed ingannatore, un folletto bugiardo e malizioso che attira nella foresta con luci e suoni falsi. L'illusione è di abbandonarsi in sfrenate danze cir-

condato dalle ninfe dei boschi, in realtà allegre e bucoliche escort. Riuscirà, ancora una volta, a trascinare il popolo italiano nel suo "regno apparentemente dorato"? Gli italiani, vessati nella realtà dalla crisi economica, dalla disoccupazione, dalle mafie o dai rifiuti, riusciranno ad andare oltre i sogni e le promesse elettorali?



Carro Quarto Classificato

Gruppo costruttore: FRANCO GIOTTA

Titolo del carro allegorico:

"Bunga Bunga... Hara Kiri"

Tema: Si chiama "Bunga Bunga". È un rituale africano di punizione, inflitto a chi tradiva, o disattendeva, le volontà del Capo tribù. Ma è anche un tormentone balzato agli onori della cronaca "politica-gossippara" italiana allo scoppiare del "caso Ruby", la minorene marocchina protagonista di uno scandalo di natura sessuale che avrebbe coinvolto il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Silvio Berlusconi. Racchiuso il concetto in una barzelletta, utilizzata in toni ironici dallo stesso premier nei confronti degli avversari politici e non, oggi proprio quelle battute comiche si ribaltano e si rivelano appropriate alla sua posizione di governo. Ora è lui a dover scegliere quale

punizione "infiggersi". Di qui la scelta, per esempio, di condividere quanto proposto dal rivale Gianfranco Fini, oppure: "Bunga Bunga!". Altra possibilità: "Hara Kiri!", una forma di suicidio della tradizione giapponese regolata da un terribile cerimoniale (consistente nel squarciarsi il ventre da sinistra verso destra, sotto gli occhi di un amico al quale è affidato il compito di provvedere successivamente alla decapitazione del suicida, per non prolungarne l'agonia).



Carro Quinto Classificato

Gruppo costruttore:

NARDELLI-GALLUZZI-MEZZAPESA

Titolo del carro allegorico: "A.A.A. Pianeta pulito cercasi"

Tema: Non di rado balzano tra le notizie di cronaca mondiale scoperte affascinanti di nuovi pianeti, stelle e galassie nell'Universo. Forse, in futuro, potremo trovare un pianeta simile o uguale alla terra? Così l'uomo, dopo aver violentato il pianeta che attualmente abita, potrebbe mettersi alla ricerca di uno nuovo, pulito ed incontaminato. Certo, difficile non pensare a come potrebbe ridurlo, inquinandolo e provocando ivi disastri come il primo. L'idea di esplorazione e di ricerca, vista in chiave futuristica e di progresso, viene rappresentata nel carro allegorico dall'immagine di terrestri, in tuta da astronauti. Ma la scoperta è solo una: pur ricercando con entusiasmo ed impegno, nessuna terra sembra adatta alla vita del genero umano.

La missione risulterebbe fallimentare, pur escogitando la fabbricazione di cartelli che annunciano "A.A.A. Pianeta pulito cercasi". Tra le righe, dunque, un messaggio a favore della valorizzazione e conservazione del nostro habitat: forse dovremmo impegnarci di più, tutti quanti, per salvaguardare il destino del nostro Pianeta Terra?



Carro Sesto Classificato

Gruppo costruttore: GIANNI DECATALDO

Titolo del carro allegorico:

"Favola... per niente favolosa"

Tema: La malefica regina di un paese (espressione massima del potere politico: il Governo nel nostro Paese) nei panni di "strega", avvelena la "bellissima ed ignara Biancaneve" (la nostra "Bella Italia", sua figlioccia). Giorno dopo giorno, utilizza strategie diverse, oscure e misteriose, cingendosi di falsità e lusinghe, pur di raggiungere il proprio scopo (tutelare i propri interessi in ogni modo e a qualsiasi costo). I sette nani (espressioni diverse della nostra società: Dotto-Università e Ricerca, Mammolo-Infanzia e parti sociali più deboli, Eolo-Sanità e Ambiente, Cucciolo-natalità del Paese, Pisolo-pensionati e disoccupati e Brontolo-tutti gli altri che, da tempo, hanno motivo di lamentarsi), circondando Biancaneve, depongono in lei tutte le speranze affinché possa

"spazzare" definitivamente quanto di marcio ancora affligge il nostro paese. Stranezza della favola: attenzione a Gongolo (per l'etimologia del nome)! Il "nano infiltrato" è

l'espressione di quella parte "subdola" della società che, mascherandosi nella circostanza, trae vantaggi rallegrandosi della ricchezza e del potere acquisito a danno di tutti gli altri che, invece, tirando avanti onestamente e con sudore, brancolano nel buio alla ricerca di certezze (uso delle lanterne).



Carro Settimo Classificato

Gruppo costruttore: DOMENICO IMPEDOVO

Titolo del carro allegorico:

"Dove è finita l'armonia della vita?"

Tema: L'evoluzione della vita dal momento della sua creazione ad oggi. A rappresentare questo tema, uno scenario immaginario del Paradiso Terrestre, animato da due figure umane riconducenti alla coppia Adamo ed Eva. Tutt'intorno gli elementi della natura (Acqua, Fuoco, Terra, Aria, Mondo animale, Mondo vegetale ecc.). Da un lato, così, l'onnipotenza del Creatore, regista di uno stato di grazia e beatitudine, di amore e sogno. Un'immagine racchiusa nel baciamento di Adamo nei confronti di Eva.

Dall'altro, l'infrangersi delle meraviglie: il Male, personificato dal Serpente, non solo preludio del peccato originale ma anche specchio del mondo contemporaneo, delle sue fragilità e delle sue violenze. È proprio il Serpente, realizzato nella parte anteriore del

carro allegorico, a rendersi protagonista in primo piano così come, nella vita quotidiana, è il Male ad occupare la parte preponderante delle relazioni sociali, sfociando nella maggior parte delle volte in azioni terribili (soprusi, ingiustizie, inquinamento, mafie, illegalità, ecc.). Di qui l'interrogativo che dà il titolo all'opera: "Dove è finita l'armonia della vita?".



I compaesani hanno seguito con interesse la sfilata dei carri e partecipato con divertimento al corteo mascherato. A fine manifestazione hanno pranzato in un ristorante del posto e nelle prime ore del pomeriggio hanno lasciato Putignano in direzione Capracotta. Tutti i partecipanti e gli organizzatori sono rimasti soddisfatti della gita nonostante i fastidi della pioggia che in alcuni momenti ha disturbato la festa.



Festa della donna.

**March 8th
Women's Day.**

La ricorrenza è stata festeggiata nei locali del ristorante "L'Elfo". Hanno partecipato 46 donne di tutte le età. La festa è stata molto divertente. Quest'anno, coincidendo, poi con l'ultimo giorno di Carnevale essa ha assunto anche i connotati della frenesia carnevalesca.



**Nei locali
del Ristorante "L'Elfo"**



It is held the third edition of "The Scummissa de la Guardia," a promotional event for sheep breeders Capracotta and Molise

E' stata conferita al Comune di Capracotta la Medaglia di Bronzo al merito civile.

Circa tre anni fa l'Amministrazione Comunale aveva richiesto al Presidente della Repubblica l'assegnazione della medaglia d'oro per il contributo di sangue e sacrifici pagati dalla Comunità nei conflitti mondiali del secolo scorso. In data odierna, però, la Commissione Ministeriale ha ritenuto

premiare il Comune con la Medaglia di Bronzo con la seguente motivazione



Medaglia di bronzo Comune di Capracotta al merito civile. Data del conferimento: 11/03/2011

motivazione:

Comune situato all'interno della linea 'Gustav', occupato dalle truppe tedesche, subiva, in attuazione della tattica della 'terra bruciata', la quasi completa demolizione del patrimonio edilizio e diverse vittime civili. La popolazione, costretta a rifugiarsi nei paesi vicini, seppe resistere con contegno agli stenti e alle dure sofferenze, per intraprendere, poi, la difficile opera di ricostruzione morale e materiale. 1943/1944 - Capracotta (IS)

"Un importante riconoscimento, ha scritto L'Amministrazione Comunale, all'abnegazione ed alla tenacia dei cittadini capracottesiani alcuni dei quali sono rimasti vittima della rappresaglia posta in essere dalle truppe tedesche.

Un momento molto importante, in memoria delle sofferenze patite dalla popolazione locale costretta a trovare riparo e scampo nei paesi limitrofi dalla rappresaglia dei tedeschi. Una fuga, quella della nostra gente, allora necessaria per salvare le proprie vite, ma foriera di un sentimento di rivincita che ha poi portato i nostri concittadini a far rientro a Capracotta per sanare le drammatiche e profonde ferite inferte al patrimonio edilizio dai militari tedeschi durante la loro ritirata. Siamo estremamente felici che l'attuale Consiglio Comunale, è stato promotore della richiesta avanzata al Presidente della Repubblica di conferire un tangibile riconoscimento alla popolazione ed al Comune di Capracotta".

Sul conferimento L'Amministrazione Comunale così sintetizza i passaggi nefasti del periodo bellico che coinvolse la Comunità:

"I primi tedeschi arrivarono a Capracotta il 9 settembre 1943 e vi rimasero fino all'11 novembre dello stesso anno. In attuazione della tattica "terra bruciata", per non lasciare postazioni logistiche alle forze alleate, l'8 novembre tutta la popolazione fu fatta sgomberare dalle case e le squadre addette alla distruzione per quattro lunghi interminabili giorni minarono ed incendiarono gran parte del patrimonio edilizio. Nella notte dell'11 novembre i tedeschi lasciarono Capracotta.

Il 12 novembre Capracotta era libera, la gente lasciò i luoghi dove si era rifugiata e si riversò lunghe le strade incontrando ovunque cumuli di macerie e i resti delle case distrutte. La devastazione era stata compiuta.

Giunse un inverno rigidissimo. In questa desolazione e disperazione una massa di popolo si mosse in condizioni penose verso i centri confinanti risparmiati dalla furia nazista. Altri restarono a Capracotta a rischio di gravissime malattie per il freddo intenso e per le



infezioni a causa dell'acquedotto distrutto. Quando giunsero gli alleati tutta la popolazione fu allontanata e inviata nei campi di raccolta in Puglia. Il 10 dicembre del 1943 tutti gli abitanti erano stati "sfollati" nell'ordine di cinquecento al giorno. A Capracotta rimasero appena 95 persone.

Molti furono i lutti che colpirono la nostra comunità che ancora oggi sono vivi nella memoria di tutti i capracottesesi.

Nella notte tra il 28 e il 29 ottobre 1943 i tedeschi arrestarono in un casolare di campagna i fratelli Rodolfo, Gasperino e Alberto Fiadino. I tre fratelli vennero processati e condannati a morte da un tribunale militare tedesco, rei di aver ospitato alcuni prigionieri di guerra evasi dai campi di concentramento. Alberto riuscì a fuggire, gli altri due furono condotti in località "Sotto il Monte" e qui fucilati.

Oltre ai Fratelli Fiadino tantissime furono le vittime della guerra.

Dodici persone persero la vita per lo scoppio di ordigni bellici, undici furono i dispersi, dodici coloro che perirono combattendo, ventisei i deportati.

Un alto tributo di sangue che i capracottesesi diedero per la nostra libertà.

Oggi dopo un lungo iter intrapreso dall'Amministrazione Comunale dal settembre 2008, finalmente è stato concesso il giusto riconoscimento alla memoria delle vittime, ad onore e ricordo di tutti coloro che patirono enormi sofferenze e stenti.

Il Ministro dell'Interno in data 14 marzo 2011, visto il Decreto di S.E. il Presidente della Repubblica Italiana dell'11 marzo 2011 ha conferito al Comune di Capracotta LA MEDAGLIA DI BRONZO AL MERITO CIVILE con la seguente motivazione: Comune situato all'interno della linea "Gustav", occupato dalle truppe tedesche, subiva, in attuazione della tattica della "terra bruciata", la quasi completa demolizione del patrimonio edilizio e diverse vittime civili. La popolazione, costretta a rifugiarsi nei paesi vicini, seppe resistere con contegno agli stenti e alle dure sofferenze, per intraprendere, poi, la difficile opera di ricostruzione morale e materiale"

March 19th
Capracotta
celebrated 150
years anniversary
of the Unit of Italy.

*Il Comune di Capracotta ha
festeggiato i 150 anni dell'Unità
di'Italia.*

La manifestazione s'è svolta nella sala convegni della Biblioteca Comunale. Dopo i saluti del sindaco la ribalta è stata dominata dai ragazzi della scuola di Capracotta, accompagnati da tutto il corpo docente. Tutti bambini, dall'asilo alla media, hanno contribuito alla riuscita della manifestazione con declamazioni di poesie, con canzoncine e con commenti, da parte dei ragazzi più grandi della Scuola Media dell'inno nazionale. Inno nazionale che, poi è stato cantato da tutti i presenti. All'importante manifestazione hanno partecipato anche il parroco Don Elio Venditti e il prof. Vittorio Giuliano che ha mostrato ai ragazzi e consegnato, temporaneamente, al sindaco un lettera di Garibaldi, scritta dal prestigioso protagonista del Risorgimento Italiano ai soci della "Società di Mutuo Soccorso: Operai, Artigiani e Pastori" di Capracotta. La lettera è datata 11 agosto del 1877.



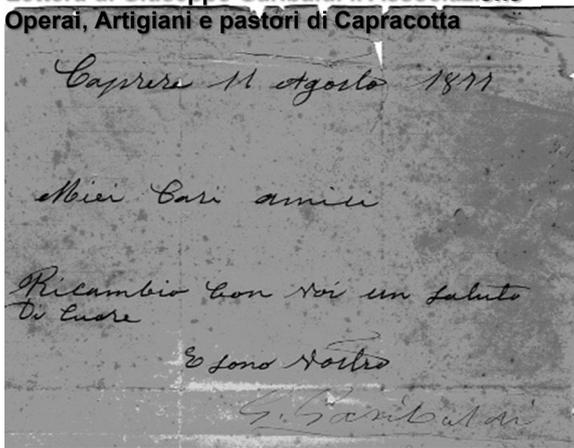
**Vittorio Giuliano, presidente
Associazione Artigiani e Pastori
e il sindaco Antonio Monaco**

Giuseppe Garibaldi prende carta e penna e scrive ai capracottesi: "Miei cari amici, ricambio con voi un saluto di cuore. E sono vostro. G. Garibaldi". Non conosciamo i motivi che spingono il grande generale a questo gesto di cortesia. Da una ricerca fatta da Francesco Di Rienzo la lettera potrebbe essere stata scritta per i seguenti motivi: "In quel



I ragazzi della Scuola di Capracotta.

**Lettera di Giuseppe Garibaldi all'Associazione
Operai, Artigiani e pastori di Capracotta**



periodo, Garibaldi ha depresso la spada ed è bloccato a Caprera da una artrite deformante. È probabile che i nostri antenati gli abbiano inviato gli auguri per il suo settantesimo compleanno (il 4 luglio) oppure per la nascita della nipote Rosita (il 28 febbraio)". Al di là dei motivi, rimane il fatto che la Comunità capracottese e depositaria di un documento dei uno dei più importanti artefici dell'Unità d'Italia che il 17 Marzo 1861, grazie al sacrificio, alla diplomazia di coraggiosi patrioti nazionali diventò uno stato unitario e sovrano come le altre nazioni europee. L'Italia prima di

questa data era spezzettata in tanti stati e staterelli, in parte sovrani come i territori sabaudi (Regno di Sardegna), i territori borbonici (Regno delle due Sicilie) e lo stato pontificio e per il resto in territori sotto controllo di potenze straniere come l'Austria. Il Risorgimento pose fine a questa divisione. La lettera sarà esposta fino al mese di Settembre p.v. nella sala del Museo cittadino. Dopo tale data il documento tornerà ad essere custodito negli archivi dell'antico sodalizio paesano.

Nell'ambito delle manifestazioni provinciali va sottolineata la partecipazione del coro polifonico "Il Principalone" ai festeggiamenti organizzati dalla provincia di Isernia nell'Auditorium isernino. Il coro accompagnato dalla banda di Monteroduni "Gli amici della Polizia", ha eseguito, assieme ai cori di Monteroduni e di Scapoli-Montaquila, diversi canti patriottici come: Inno d'Italia, Canto del Piave, Va pensiero di G. Verdi e Libiamo



**Auditorium Provincia di Isernia.
Esibizione canora del coro polifonico "Il Principalone"**

nei lieti calici dalla Traviata. "Esperienza bellissima, è stato il commento dei coristi, soprattutto, per essere stati selezionati a rappresentare La Provincia in un evento molto sentito e apprezzato dalla affollata platea presente nell'Auditorium della Provincia di Isernia".

In ambito nazionale, invece, un ruolo importante l'ha avuto la NS bandiera del compaesano Natalino Sozio, azienda leader nel settore della produzione di bandiere e vessilli di ogni genere e formato. Ottenuta dall'Unità Tecnica di Missione del Consiglio dei Ministri la concessione alla produzione e alla commercializzazione delle bandiere del 150esimo



le. Nel 1989 conquistò anche il parlamento europeo. Nel 1990 fornì le bandiere per i Mondiali di calcio di Italia90. Nel 2002 ancora bandiere per campionati europei di calcio in Portogallo. Nello stesso anno fornì 2400 bandiere al Governo italiano. Nel 2009, infine,



anno dell'Unità d'Italia, come fornitore ufficiale, ha confezionato, ha distribuito e distribuirà per tutto il periodo delle celebrazioni in corso migliaia di tricolori a Enti Pubblici e Privati per essere esposti nelle rispettive sedi ufficiali nei momenti dei festeggiamenti. Una bella soddisfazione per il compaesano Natalino, per i suoi familiari (la moglie Enza, la figlia Loreta e il genero Marco) e per tutti i dipendenti che dal 1982 confezionano stendardi, gonfaloni, gagliardetti etc. di qualità nel moderno laboratorio di San Salvo (Chieti). La NS non è nuova ai grandi eventi. Il primo colpaccio lo mise a segno nel 1987 con la fornitura di 179 bandiere internazionali confezionate per il Comune di Roma in occasione dei Campionati Mondiali di Atletica svoltosi nel mese di Agosto-Settembre di quell'anno nella capita-

le. Nel 1989 conquistò anche il parlamento europeo. Nel 1990 fornì le bandiere per i Mondiali di calcio di Italia90. Nel 2002 ancora bandiere per campionati europei di calcio in Portogallo. Nello stesso anno fornì 2400 bandiere al Governo italiano. Nel 2009, infine, ha fornito bandiere per i Giochi del Mediterraneo di Pescara. Si può tranquillamente dire che dove c'è un evento importante lì c'è sempre la NS Bandiere e questo, oltre a fare piacere all'imprenditore e alla sua famiglia, fa molto piacere anche alla Comunità capracottese.

Il Logo (foto a lato. Natalino Sozio mostra il vessillo ufficiale)

Tre bandiere tricolore che sventolano a rappresentare i tre giubilei del 1911, 1961, 2011, in un collegamento ideale tra le generazioni: è il logo del 150° Anniversario dell'Unità d'Italia che si celebrerà nel 2011.

Il logo è pensato per essere una immagine-segnale che ricordi il coraggio, il sogno, la gioia profondamente umana

che accompagnò i fatti che portarono all'Unità d'Italia: per tirarli fuori dai libri di Storia e trasformarli in emozione ancora attuale. Un logo allegro, positivo, vivo.

Scendendo dai motivi ideali più nel dettaglio grafico, "la forma della bandiera è il risultato di uno studio che integra le suggestioni di festa, di vele gonfie e di volo d'uccello. Con la reiterazione della forma, si accentua il senso di coralità".

Quanto al percorso di creazione del logo, "si parte dall'indagine sui simboli sedimentati, primo fra tutti: il tricolore, declinato in una composizione piena di energia, che evoca lo sventolare di bandiere in festa". Inoltre, "il logo si presta ad essere facilmente adottato all'interno dei tanti progetti che si svolgeranno nel Paese, senza invadere la specificità di ogni manifestazione".

Breve ricostruzione storica del Risorgimento. All'indomani del Congresso di Vienna, che si tenne nella capitale austriaca tra l'ottobre 1814 e il giugno 1815 allo scopo di ripristinare l'assetto territoriale degli stati europei e restaurare la legittimità dei sovrani al termine delle guerre napoleoniche, l'Austria ottenne in Italia, oltre al Lombardo-Veneto, anche il controllo indiretto del Ducato di Parma assegnato a Maria Luisa d'Austria, del Granducato di Toscana e del Ducato di Modena e Reggio. Il Regno di Napoli tornò a Ferdinando IV di Borbone e nel 1817, con l'acquisizione della Sicilia, andò a formare il Regno delle Due Sicilie; lo Stato Pontificio fu restituito a papa Pio VII. In seguito alla Restaurazione le aspirazioni di carattere liberal-costituzionale e nazionale trovarono sbocco in una serie di rivolgimenti, a partire dai moti del 1820-21 di matrice carbonara, che videro il sacrificio di molti patrioti (tra cui Silvio Pellico e Piero Maroncelli), seguiti da quelli del 1831, tutti duramente repressi. L'istanza nazionale fu poi fatta propria, anche con connotazioni più schiettamente democratiche, dal movimento mazziniano che a sua volta attuò alcune insurrezioni, di volta in volta represses o abortite sul nascere; subentrò allora a farsi interprete del sentimento nazionale il Piemonte di Carlo Alberto e di Cavour, la cui abile politica diplomatica sarebbe stata provvidenziale per la futura unificazione dell'Italia.

I moti indipendentistici che percorsero l'Europa nel 1848-49 ebbero un'eco anche negli stati italiani, dove si formarono governi rivoluzionari provvisori e nel caso di Venezia e di Roma portarono alla proclamazione della repubblica: la controreazione delle monarchie europee avrebbe comunque stroncato anche queste rivendicazioni. Dopo l'esito vittorioso delle insurrezioni di Milano (le Cinque giornate di Milano) e di Venezia, il Piemonte, ormai messosi alla testa del movimento per l'unificazione italiana, combatté, e perse, la prima guerra d'indipendenza contro l'impero asburgico (1848-1849); la **seconda guerra d'indipendenza** (1858/59), preceduta dagli importanti accordi di Plombières con l'imperatore francese Napoleone III, iniziò con alcuni successi militari del-



l'esercito franco-piemontese, (battaglie di Magenta e di Solferino e San Martino) e dei Cacciatori delle Alpi di Garibaldi attivi in territorio lombardo, ma l'armistizio di Villafranca (1859) tra Francia e Austria guadagnò al regno sabauda solo la Lombardia. Seguì un'ondata di insurrezioni in vari territori italiani in favore dell'annessione al Piemonte: l'impresa dei Mille di Garibaldi (1860), dopo aver favorito la liberazione del Sud, permise la riunificazione sotto la corona dei Savoia anche del Centro. Rimanevano esclusi dal nuovo organismo unitario il Veneto e Roma: il primo fu attribuito all'Italia dopo la terza guerra d'indipendenza (1866), in seguito al conflitto austro-prussiano conclusosi con la vittoria della Prussia, alleata dei piemontesi; la seconda, dopo la proclamazione del Regno d'Italia (1861), sarebbe stata conquistata nel 1870.

I Capracottesi nella storia del Risorgimento. Anche Capracotta ha contribuito a questo moto rivoluzionario della Storia d'Italia con diversi e coraggiosi personaggi locali. Chi sono questi eroi nostrani? Ce lo dice Francesco Di Rienzo che, grazie ad un meticoloso lavoro di ricerca, è riuscito a scovarli dall'oblio e a portarli alla memoria della Comunità.



Francesco Di Rienzo

Così scrive Francesco:

"L'inizio del Risorgimento coincide, nella storia della nostra cittadina, con il ritorno a Parigi nel 1815 di **Mariangela Rosa de Riso**, vedova del sesto duca di Capracotta don Carlo Capece Piscicelli. La Duchessa era stata coinvolta nell'esperienza giacobina della Repubblica napoletana del 1799 e condannata in quell'occasione all'esilio e alla confisca del suo patrimonio. Si era rifugiata a Parigi, vivendo grazie ai sussidi elargiti da una commissione governativa per l'organizzazione dei soccorsi ai patrioti italiani. Dopo la conquista del Regno di Napoli da parte dei Francesi di Giuseppe Bonaparte, era rientrata in Italia. Durante il cosiddetto "Decennio francese" (1806- 1815) era venuta spesso a villeggiare a Capracotta: aveva arredato di mobili dorati il palazzo ducale, cioè l'ex municipio, si era circondata di persone colte e aveva trasformato in teatrino l'antico fondaco facendo venire dei comici per il divertimento della popolazione. Dopo la

caduta di Napoleone a Waterloo e del re di Napoli Gioacchino Murat a Tolentino e il ritorno dei Borbone all'ombra del Vesuvio, la nobildonna è costretta a scappare ancora una volta a Parigi sotto la protezione francese. Vi muore il 9 dicembre del 1815.

Nonostante l'ampio programma di riforme in campo amministrativo, economico e sociale, il "Decennio francese" non riesce a realizzare la trasformazione dell'ex Regno di Napoli in uno Stato moderno basato su regole costituzionalmente garantite secondo un modello che in Francia risaliva al 1791. La richiesta ai sovrani della concessione della Costituzione è uno dei fili conduttori della storia europea dell'Ottocento. Un testo costituzionale, in realtà, era stato elaborato nel 1808 dal primo dei due sovrani "francesi", Giuseppe Bonaparte (1806- 1808), senza entrare mai in vigore. Proprio queste istanze di libertà avevano incoraggiato, nel 1810, la nascita nel Regno di Napoli della Carboneria. Nel 1812, **Filippo Conti** vi era iscritto per il Mandamento di Capracotta.

Nel 1820, in tutto il Mezzogiorno, vi aderiscono oramai duecentomila persone. In quell'anno, nel nostro paese, agisce palesemente il medico **Giuseppe Di Ciò** e, in maniera più occulta, **gli agrimensori Di Nucci, Filippo Conti** e qualche altro. La repressione borbonica non si fa attendere. Si scatena subito dopo la soppressione dei moti del 1820- 21 grazie all'intervento armato di un esercito austriaco sul suolo napoletano: 30 condanne a morte e 13 ergastoli. A Capracotta, il medico Di Ciò e altri sospettati vengono tenuti d'oc-

chio dalla polizia e costretti ad abbandonare la politica.

Prima del 1841, **don Michelangelo Conti**, canonico primicerio della Chiesa Madre, assume la guida di una società segreta di indirizzo massonico intitolata al "Verrino trionfante".

La setta finisce miseramente con un incidente giudiziario estremamente comico.

Nel 1844, sull'onda lunga della fucilazione dei fratelli Bandiera, **Francesco Falconi, Amato Nicola Conti, gli agrimensori Domenico e Giuseppe Di Nucci e Gaetano Conti** fondano in paese un circolo della Giovine Italia. Si riuniscono nella "Casa della Madonna", l'ex Asilo infantile, oggi sede della Residenza per Anziani (RA).

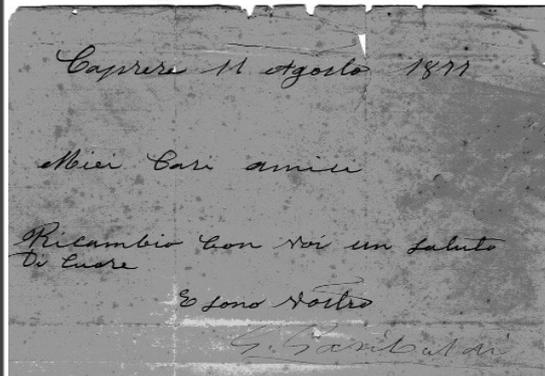
Arriviamo, così, al biennio rivoluzionario 1848- 1849. Tutta l'Europa è in fiamme. Il chirurgo **Fortunato Conti** partecipa come volontario alla strenua resistenza della Repubblica veneziana di San Marco contro gli Austriaci. La morte lo coglie a soli 43 anni nel 1865. È sepolto nel Recinto degli uomini illustri del cimitero di Poggioreale a Napoli. In questo periodo si distingue anche un altro capracottese: **Stanislao Falconi**, avvocato generale presso la Corte di Cassazione del Regno delle Due Sicilie. Il 17 maggio del 1848 entra a far parte della commissione temporanea di pubblica sicurezza istituita per indagare sui "dolorosi avvenimenti" del 15 maggio. Il 26 giugno dello stesso anno, viene nominato, unico molisano, Pari del Regno. Devoto ai Borbone, dopo l'arrivo a Napoli dei Savoia, preferisce ritirarsi a vita privata. Nel 1859, **il musicista Claudio Conti** compone nella città partenopea l'"Inno per l'avvenimento al trono" di Francesco II di Borbone. Nel 1869, il suo "Inno di gala" viene cantato al teatro San Carlo in occasione della nascita del Principe di Napoli Vittorio Emanuele di Savoia, il futuro re d'Italia Vittorio Emanuele III. Nel 1871, il re Vittorio Emanuele II gli conferisce la Croce di Cavaliere nell'Ordine Equestre della Corona d'Italia. Nel 1859, intanto, sulla Terra Vecchia nasce il Comitato liberale capracottese. Il presidente è il reverendo **Filippo Falconi**: le riunioni si tengono a casa sua. Il 7 settembre del 1860 Giuseppe Garibaldi entra a Napoli. Ma non ha ancora il controllo totale dell'ex Regno delle Due Sicilie. **Padre Giuliano da Capracotta**, frate cappuccino, dismette il saio e indossa la camicia rossa. Dal 30 settembre al 2 ottobre partecipa tra le file garibaldine alla battaglia del Volturno contro l'esercito borbonico, che viene sconfitto. Le truppe duosiciliane superstiti ripiegano a Gaeta, per un'ultima resistenza. L'esercito sabauda circonda la piazzaforte per terra e per mare. Il re Francesco II e i suoi soldati resistono per 102 giorni sotto il fuoco dell'artiglieria piemontese.

Il garibaldino **Gaetano Santilli** è promosso sul campo. Sarà elogiato nella battaglia di Custoza del 24 giugno del 1866 combattuta dall'esercito italiano contro gli Austriaci nella Terza Guerra d'Indipendenza.

La fine del regno delle Due Sicilie apre un nuovo capitolo nella storia del Mezzogiorno: la reazione delle masse popolari al nuovo regime liberale. Il 20 settembre del 1860 arriva a Capracotta un reazionario, **Eustachio Monaco**, che sobilla la popolazione contro i galantuomini locali. L'insurrezione avviene il 2 ottobre, quando la Guardia nazionale cittadina è a ranghi ridotti: la maggior parte dei soldati è stata inviata il giorno precedente a Isernia per reprimere una terribile rivolta filo- borbonica. A Capracotta la contrapposizione è durissima: da un lato i galantuomini, sostenitori dei Savoia; dall'altro i popolani, consapevoli che il nuovo regime avrebbe favorito soltanto la borghesia. Per tutta la notte si verificano scontri. Ci scappa anche un morto: il popolano **Peppe Sciarrigli**, ammazzato da un colpo di fucile. Il giorno successivo, i liberali sono rinchiusi nelle carceri della Chiesa Madre. Non si sa cosa farne: una parte della folla vorrebbe mandarli al Comitato reazionario di Isernia; un'altra parte propende per la fucilazione immediata. Per prender tempo, viene inviato a Isernia un corriere, **Domenico Mastrocione**, per chiedere delucidazioni. Il suo viaggio si arresta a Miranda: qui viene a sapere che la città di Isernia è caduta nelle mani dei Piemontesi. Torna di filato sulla Terra Vecchia gridando: "Pace, pace". Gli arrestati vengono liberati. Per suggellare la pace, l'arciprete palatino di Acquaviva delle Fonti e Altamura e vescovo di Eumenia, il capracottese **Giandomenico Falconi**, con l'au-

torità che gli proveniva dal nome, dal ministero e dalla fama di non essere un liberale, celebra una messa nella quale predica la concordia sociale e invita al bacio fraterno gli esponenti delle due fazioni. Subito dopo si mette a capo di una processione che fa il giro del paese. Nel mese di novembre, però, i capi del moto reazionario sono arrestati, processati e condannati dal tribunale di Isernia a pene varianti da cinque mesi a sei anni di prigione. Il 21 ottobre del 1860 un plebiscito decreta l'annessione del Regno delle Due Sicilie alla monarchia sabauda. "Il nuovo governo d'Italia unita- scrive Luigi Campanelli, contemporaneo a quegli avvenimenti, nel suo volume "Il Territorio di Capracotta" del 1931- non fu in principio un governo italiano, ma Piemontese. Esso venne a insediarsi fra noi nell'ignorantissimo preconetto di una Italia Meridionale inesauribilmente ricca e sfruttabile; per cui subito vi sguinzagliò numerosi suoi agenti fiscali. Dai quali i sudditi rimasero assai turbati soprattutto per metodi introdotti abbastanza arbitrari di accertamenti e riscossioni, cui si aggiunsero i disagi della introduzione della carta moneta, del sistema metrico decimale, dei nuovi codici, delle nuove leggi dei moltiplicati obblighi del Bollo e Registro. Poco appresso vennero il corso forzoso, l'obbligatorietà dell'affrancamento dei canoni sulle locazioni di Puglia, il prestito forzoso per la guerra del 1866; insieme a un forte rincuoramento del brigantaggio, la tassa sul macinato. Da questi molteplici aggravii diverse famiglie agiate qui restarono completamente rovinati e tutte indistintamente ne furono finanziariamente menomate o scosse".

L'11 agosto del 1877, Giuseppe Garibaldi prende carta e penna e scrive una lettera ai capracottes: "Miei cari amici, ricambio con voi un saluto di cuore. E sono vostro. G. Garibaldi". Non conosciamo i motivi che spingono il grande generale a questo gesto di cortesia. In quel periodo, Garibaldi ha deposto la spada ed è bloccato a Caprera da una artrite deformante. È probabile che i nostri antenati gli abbiano inviato gli auguri per il suo settantesimo compleanno (il 4 luglio) oppure per la nascita della nipote Rosita (il 28 febbraio). Il documento è gelosamente custodito presso la "Società di Mutuo Soccorso: Operai, Artigiani e Pastori" di Capracotta".



March 19th
St. Joseph
day

Festa di San Giuseppe.

Non solo festa del papà, ma soprattutto, Festa del Santo Patrono per gli artigiani di Capracotta. I falegnami, gli idraulici, i muratori, i pittori ed altri hanno celebrato la ricorrenza, rinvigorita, dopo alcuni anni di appannamento, nel Marzo 2007 su iniziativa del giovane falegname Walter Di Rienzo, si sono ritrovati tutti insieme per rendere onore a San Giuseppe. Nella giornata di sabato 19 si sono dati appuntamento nella Chiesa Madre dove hanno partecipato alla santa Messa officiata dal parroco Don Elio Venditti. Nella giornata di Domenica 20, invece, tutti al ristorante "La Pineta" dove hanno trascorso un'allegria giornata all'insegna del piacere della tavola e dell'amicizia. In tutto sono stati 43 artigiani.



**March 20th
Spring Cup
of cross-country
skiing**

**Coppa di Primavera di sci
di fondo.**

La generosità climatica ha consentito lo svolgimento della gara regionale prevista a calendario dal COM Molise per la stagione 2010/2011. La pista completamente innevata ha consentito agli atleti di tutte le categorie di cimentarsi nelle previste gare di tecnica classica e di tecnica libera. Bene la prestazione degli atleti dello Sci Club Capracotta nella categoria Pulcini (7 ai 10 anni). Di Bucci Caterina, Paglione Luca e Paglione Giorgio hanno conquistato il primo posto nelle categorie Baby e Baby sprint.

Nel resto delle categorie va segnalato solo un terzo posto di Alessandro D'Andrea (categoria Giovani/Seniores). Ancora una volta gli atleti di Pescocostanzo hanno dominato nelle categorie superiori.



Alessandro D'Andrea. Terzo classificato categoria seniores



Di Bucci Caterina e Venditti Concetta rispettivamente prima e terza classificate categoria baby femminile



Paglione Luca. Primo classificato categoria baby sprint maschile



Paglione Giorgia. Prima classificata categoria baby sprint femminile

*Auguri a Francesco Carnevale neo laureato in
Ingegneria elettronica all'Università dell'Aquila*



*Auguri a Valerio D'Andrea neo laureato in Fisica
all'Università dell'Aquila*



March
25th - 26th - 27th
 On the snow of Prato Gentile there was a professional updating course for cross-country skiing instructors enrolled in the Regional College of Molise.

Corso di Aggiornamento professionale, sulle nevi di Prato Gentile, per i Maestri sci di fondo iscritti al Collegio Regionale Molise.

Il corso è stato tenuto dagli istruttori nazionali Enrico Faraglia e Marco Ranaldi e vi hanno partecipato venticinque maestri di sci. Di seguito il programma dell'aggiornamento: Il primo giorno è stato dedicato alla **Tecnica classica**: Passo alter-

nato - Dal livello base al gesto agonistico. Esercizi di apprendimento per la coordinazione e l'equilibrio e adattamenti al terreno (salita, curva, mezzacosta, terreno ondulato). L'evoluzione tecnica negli ultimi dieci anni. Il secondo giorno è stato dedicato alla **Tecnica di pattinaggio**: Dal livello argento al livello oro. Dalla coordinazione grezza alla coordinazione fine. Come spingono gli arti inferiori e gli arti superiori, e come avanza e si muove il bacino in relazione alla velocità. L'evoluzione tecnica negli ultimi dieci anni. Il terzo giorno si è parlato di **Nordic Walking**: Dallo sci di fondo al nordic walking, due discipline complementari. La tecnica ALFA "Allenamento con il nordic walking dalla camminata per il principiante alla camminata per il praticante sportivo". Il bel tempo ha favorito lo svolgimento delle lezioni. Chiaramente tutt'presenti i maestri della Scuola sci di fondo di Capracotta.



Oreste D'Andrea,
 direttore Scuola Sci
 Fondo Capracotta



I maestri di sci di fondo



Anastasia Venditti

Corso aggiornamento Collegio Molise maestri di sci di fondo



Enrico Faraglia, Adriano Iavarone,
 Marco Ranaldi

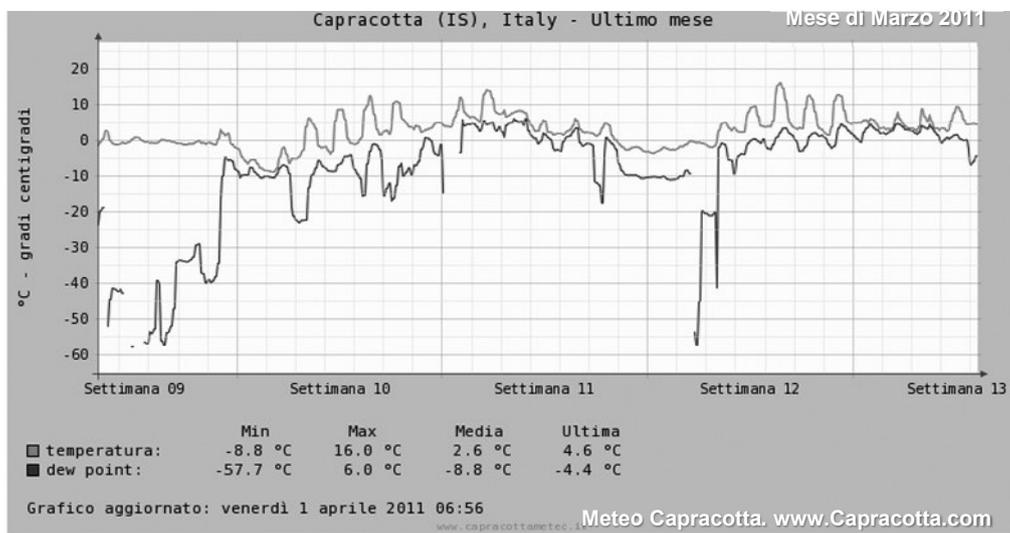
Il tempo.

Il mese di Marzo è stato caratterizzato da una notevole variabilità atmosferica tipica delle masse d'aria che si preparano al passaggio della Primavera. I valori della temperatura sono stati al di sotto delle medie stagionali e al di sopra nella seconda metà. La media della temperatura nel mese è stata di 2,6°. La temperatura minima è scesa sino a -8,8° nella mattinata del giorno 7.

La temperatura massima ha raggiunto invece i 16° nella giornata del 25. Le precipitazioni nevose sono state abbastanza frequenti nella prima decade del mese. Il manto nevoso in alcune giornate ha raggiunto anche il metro di altezza in alcuni tratti della pista di Prato Gentile. Le temperature fresche anche nelle giornate miti hanno consentito il mantenimento della neve per l'intero mese, soprattutto, a Prato Gentile, dove, si sono svolte, con successo, tutte le gare a calendario Fisi e dove gli sciatori hanno potuto sciare fino a fine mese. Con il mese di Marzo si è chiusa



anche la stagione invernali delle gite scolastiche a Capracotta. Buono il numero delle presenze. Dai dati forniti dall'Hotel Conte Max/Capracotta hanno frequentato il paese le Scuole Medie: Annechino - Pozzuoli (NA), "Dante Alighieri" - Caserta (CE), "Dante Alighieri" - Casal di Principe (CE), "Mozzillo" - Manfredonia (FG), "Antonia Verna" - Acerra (NA), "Calderisi" - Villa di Briano (CE), "E. De Nicola" - Maddaloni (CE), Santilli - Sant'Elia Fiumerapido (FR), "L. Caterino" - San Cipriano d'Aversa (CE), "Giovanni XXIII" - Isernia (IS), "Maiuri" - Pompei (NA), "di Pofi" - Pofi (FR), "Leonardo da Vinci" - San Marcellino (CE), "Petrarca" - Carinaro (CE), "Garibaldi" - Castel Volturno (CE), "Genoino" - Frattamaggiore (CE), Istituto Mario Pagano - Campobasso (CB), Liceo Scientifico "G. Marconi" - Bari (BA).



Aprile

L	M	M	G	V	S	D	L	M	M	G	V	S	D	
				1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
11	12	13	14	15	16	17		18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30									



11 Aprile.
Fabio Sozio sostituto procuratore
a Barcellona Pozzo di Gotto



2 Aprile.
Presentazione del libro "Aldi la della notte"



9 Aprile.
Le prime viole a Prato Gentile



24 e 25 Aprile. Festività di Pasqua.

E' stato presentato nella sede del Museo Civico il libro "Al di là della Notte" - Storie di vittime innocenti della criminalità organizzata scritto da Raffaele Sarido, prodotto sotto l'egida della Fondazione Pol.i.s e pubblicato dalla casa editrice Pironti.

Ha coordinato i lavori Paolo De Chiara giornalista freelance di Isernia. Sono intervenuti: l'autore Raffaele Sarido, il sindaco Antonio Monaco e il giornalista Michele Mignogna.



Al di là della notte è un libro di memorie dove, soprattutto, parlano i familiari delle vittime della criminalità organizzata, quelle che non vengono quasi mai intervistate, quasi mai ricordate. Per queste persone il dolore resta dentro e non se ne va via nemmeno dopo tantissimi anni. Il giornalista Raffaele Sarido nel libro ricostruisce le prime 26 storie di un lungo elenco di queste vittime innocenti della camorra, del terrorismo e di altro, composto di almeno 150 persone morte in tantissimi anni nella Regione Campania. Storie di persone innocenti, ma anche, soprattutto, storie di persone che, in qualche modo, hanno dato un senso alla vita anche di altri. Il libro, recensisce Ludovico Di Santo, ricorda le vittime delle mafie, da Joe Petrosino ai sedici morti della strage del Rapido 904. Il lavoro di scavo e di rievocazione fatto da Raffaele Sarido (giornalista freelance), ci restituisce viva non solo la memoria delle vite e

delle storie intessute di normalità, di impegno civile, di senso del dovere, di fede nei valori della convivenza, ma ci restituisce le vittime anche nella loro umanità, nelle reti dei loro affetti. Leggendo questo libro si rafforza la rivolta contro la sopraffazione mafiosa, anche perché le vittime diventano a noi prossime, condividendone alla fine le convinzioni, le apparizioni, i sentimenti ed ogni vittima non è più solo un nome, ma vive anche con la sua storia. Parlare di loro, dei loro affetti, significa rimetterle al posto giusto, nello scrigno delle cose più preziose. Dove meritano di stare, senza distinzione alcuna. Il libro è stato pubblicato sotto l'egida della Fondazione Pol.i.s., che intende costruire intorno alle vittime innocenti della criminalità organizzata un'efficace rete di solidarietà attiva e contribuire alla restituzione dei beni confiscati alle mafie alla disponibilità da parte dei cittadini".

Così il sindaco di Capracotta, Monaco: "Si è trattato di una brillante iniziativa per la legalità, e contro le mafie che si stanno insediando subdolamente anche nei luoghi più piccoli e meno noti. E' un segnale per indicare che vogliamo preservare questa nostra terra, e proteggerla da tutto ciò"



Il neo magistrato Fabio Sozio ha assunto le funzioni di sostituto procuratore presso il Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto in provincia di Messina.

Fabio, figlio dei compaesani Vincenzo, Cenzitt per i paesani e di Edda Matteo, e fratello di Michele, ristoratore all'Elfo, è nato a Milano l'8.2.1972 ma è vissuto praticamente da sempre a Frosinone, luogo di lavoro del padre (Bancario), mai dimenticando, però, Capracotta. Si è laureato in giurisprudenza nel 1998 presso l'Università "La Sapienza" di Roma, con tesi in diritto del lavoro ("Lo sciopero di solidarietà"). Dopo il periodo di leva obbligatoria e il biennio di pratica forense, nel



2004 ha conseguito l'abilitazione all'esercizio dell'avvocatura esercitando la professione in uno studio legale a Frosinone, esclusivamente da avvocato civilista e prevalentemente in diritto fallimentare. Nel 2007 ha partecipato al concorso in magistratura superando la prova scritta e il 5 maggio 2009 ha superato anche la prova orale. Con D.M. 2 ottobre 2009 è stato nominato magistrato in tirocinio con funzioni di uditorato, per un anno e mezzo, presso il Tribunale di Roma.

L'11 aprile del 2011 ha preso possesso presso il Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto con funzioni di sostituto procuratore e si occupa di reati contro le "fasce deboli" (maltrattamenti in famiglia, stalking, ecc.), violenze sessuali, omicidi colposi, bancarotte fraudolente e riciclaggio. Facciamo al dott. Fabio Sozio i complimenti e gli auguri di buon lavoro a nome del Diario di Capracotta e dell'intera Comunità Capracottese.

Capracotta: Una Tradizione di Magistrati

Il recente incarico di sostituto procuratore presso il tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto conferito a Fabio Sozio conferma il lungo e forte legame tra il mondo del diritto (e delle sue istituzioni) e la nostra comunità. Il primo capracottese ad assumere incarichi giudicanti, infatti, è Berardino Carfagna negli ultimi anni del dominio aragonese sul Mezzogiorno d'Italia. Nel 1494, la regina Giovanna II gli affida, insieme al regio consigliere Costantino d'Airola, la risoluzione di una importante contestazione confinaria tra Tiberio Caracciolo e la comunità di Agnone per il casale di Rocca Labate. Quattro anni più tardi, il re Federico d'Aragona lo nomina giudice e auditore (cioè presidente del tribunale militare) degli Abruzzi. Nella prima metà del Settecento, nella nostra cittadina ci sono un notaio e quattro avvocati. Un secolo dopo, Capracotta esprime un procuratore del Re presso il Tribunale di Trani (Stanislao Falconi), tre giudici di Circondario (Giovanni di Ciò a Lama di Chieti, Domenicantonio Pettinicchio ad Ascoli Satriano e Diego di Ciò a Celenza di Chieti), due cancellieri di Circondario, otto avvocati (di cui cinque in paese e tre nel resto del Regno delle Due Sicilie) e un notaio (Domenico Filippo Carugno) che serve l'intero Circondario. Nei decenni successivi, si distinguono i magistrati Nicola Falconi, suo nipote Tommaso Mosca e Michele Giuliano. Giuliano, tra le varie cose, partecipa alla Conferenza di Pace della Prima Guerra Mondiale, dall'inizio delle trattative fino alla firma del trattato di Versailles, come consulente giuridico della delegazione italiana.

Una famiglia di magistrati capracottesesi di ieri: i Falconi



Il primo esponente della famiglia Falconi ad abbracciare la carriera giudiziaria è **Stanislao Falconi**. Questi, nel 1848, è Avvocato generale presso la Corte di Cassazione del Regno delle Due Sicilie a Napoli. In quell'anno, proprio in forza del suo incarico e in occasione dei moti rivoluzionari, viene chiamato a far parte della commissione istituita per "inquirere per tutti i reati contro la sicurezza interna dello Stato, e contro l'interesse pubblico, che sono stati commessi dal 1° maggio del 1848, e che si potranno commettere fino a che dura lo stato d'assedio". Nel 1855 è promosso a Procuratore generale. Nel 1860 in seguito al cambio di regime, rifiuta la nomina a senatore e a ministro della Giustizia del nuovo Stato Italiano e preferisce ritirarsi a vita privata. Se avesse accettato, sarebbe stato il primo ministro

della Giustizia dell'Italia unita. Mentre Stanislao Falconi, nel 1855, assume l'incarico di Procuratore generale, il nipote **Nicola Falconi (Foto a lato)** inizia la sua brillante carriera in magistratura. Nel 1861 viene trasferito a Benevento. Negli anni successivi, ricopre l'incarico di Procuratore del Re a Melfi, Taranto, Chieti e Catanzaro. Nel 1873 diviene consigliere della Corte d'Appello dell'Aquila. Nel 1882 si trasferisce col medesimo incarico a Napoli e, nel 1886, a Milano. Nel 1891 viene nominato consigliere della Corte di Cassazione di Roma. Dal 25 maggio del 1899 al 24 giugno del 1900 entra nel II governo Pelloux come sottosegretario di Stato al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti. Dal 1900 al 1909 è presidente di sezione della Corte d'Appello di Roma. Nel mese di novembre del 1909 viene collocato a riposo per limiti d'età con il titolo e il grado di presidente di Corte di Cassazione. Il più illustre dei discendenti di Nicola Falconi, per quanto riguarda la carriera giudiziaria, è il nipote Tommaso Mosca). Ultimo dei Procuratori Generali della Corte di Cassazione di Napoli, professore di Diritto Penale a Torino e Consigliere della Corte di Cassazione di Roma, **Tommaso Mosca** è autore di un pregevolissimo articolo sulla intangibilità sostanziale e permanente della legge delle Guarentigie, pubblicato sulla rivista "Nuova Antologia" il 1° gennaio del 1916 nel pieno del dibattito politico sui rapporti tra Stato e Chiesa.

Una famiglia di magistrati capracottesesi di oggi: i De Renzis



Il capostipite della famiglia è **Alessandro De Renzis (Foto a lato)**. Nasce a Capracotta nel 1939. Si laurea giovanissimo in Giurisprudenza presso l'Università "La Sapienza" di Roma col massimo dei voti ed entra in magistratura. Nel biennio 1968 - 69 lavora presso la Pretura di Milano, quindi viene trasferito alla Pretura di Livorno, dove svolge funzioni di pretore fino al 1977. Nella città toscana svolge delicate indagini penali sull'inquinamento dei canali medicei. Successivamente, diviene giudice al Tribunale di Roma. Qui si occupa di numerosissime procedure fallimentari, tra cui quella della SGI SOGENE. Ci rimane fino al 1991. In quell'anno diventa consigliere della Corte di Appello di Roma. Nel 1999, a seguito del conferimento delle funzioni direttive superiori, è nominato consigliere della Corte di Cassazione dove si

interessa prevalentemente delle controversie del lavoro, previdenziali e del pubblico impiego.



Ha curato numerose pubblicazioni scientifiche.

Luisa De Renzis (Foto a lato), figlia di Alessandro, è nata a Roma nel 1965. Si laurea giovanissima in Giurisprudenza presso l'università "La Sapienza" di Roma, con la votazione di 110/110 con lode. Successivamente consegue, col massimo dei voti, il diploma di cultura in filosofia e teologia presso l'Università Lateranense. All'età di 26 anni diviene uditore giudiziario. Nel 1993 ottiene la nomina a magistrato di Tribunale. Dopo aver svolto il tirocinio presso

gli Uffici Giudiziari di Roma presta servizio presso la Sezione distaccata di Palestrina della Pretura di Roma, la Prima Sezione Civile della Pretura di Roma, la VII Sezione Civile del Tribunale di Roma e dal 2007, come giudice, presso la Sezione Fallimentare del Tribunale di Roma.



Luisa De Renzis a sinistra con Antonino Caponnetto, capo del pool antimafia a Palermo dal 1983 al 1990

Attualmente, si occupa di importanti procedimenti: è giudice delle procedure di amministrazione straordinaria del gruppo Alitalia e delle procedure delle società che gestivano il patrimonio della Democrazia Cristiana. Riveste anche il ruolo di magistrato Segretario generale alla Presidenza del Tribunale di Roma, coadiuvando il presidente del Tribunale nell'adempimento delle sue funzioni. Ha svolto numerose lezioni su incarico del Consiglio Superiore della Magistratura e si occupa della formazione dei giovani magistrati quale magistrato coordinatore. Ha curato numerose pubblicazioni scientifiche.



Maria De Renzis (foto a lato), secondogenita di Alessandro, è nata a Livorno nel 1974. Si è laureata, in data 16.4.1998, presso la facoltà di Giurisprudenza dell'Università LUISS Guido Carli di Roma, con la votazione 110/110 con lode, svolgendo la tesi in materia di Diritto d'autore con particolare riferimento alla tutela penalistica e civilistica. Nominata uditore giudiziario nel 2002, svolge il tirocinio presso il Tribunale di Roma sino al mese di ottobre del medesimo anno e, successivamente, presso il Tribunale di Firenze e la Sezione Lavoro della Corte di Appello del capoluogo toscano. Nel 2004 presta giuramento davanti al presidente del Tribunale di Macerata, dove svolge le funzioni di giudice della Sezione Lavoro fino al 22 febbraio dello scorso anno. Dal 23 febbraio del 2010, svolge funzioni di giudice del lavoro presso il Tribunale di Arezzo.

Festa di Pasqua. Tanti paesani

sono tornati in paese per trascorrere la festività e le tante auto parcheggiate lungo le strade cittadine hanno confermato la presenza di tanta gente. Gli alberghi non hanno registrato il pienone ma le presenze si sono mantenute nei valori stagionali. Tra gli ospiti anche l'ex ministro della Pubblica Istruzione Francesco D'Onofrio che, ospite a Isernia dell'avv. Petrecca, è salito su a Capracotta in compagnia del

professionista per partecipare alla Santa Messa della mattina di Pasqua nella Chiesa Madre. L'ex ministro, parlamentare DC e poi del CCD, attualmente esponente di spicco dell'UDC non era mai stato a Capracotta e vi è giunto su segnalazione della sorella che conosceva il paese. Il suo giudizio su Capracotta è stato positivo. "Molto gradevole, molto meglio di quanto pensassi".

Il tempo è stato variabile, soleggiato e caldo nelle giornate di Sabato e Domenica, coperto e con pioggia il giorno della pasquetta. Il Corso e la Piazza si sono ripopolati ed è stato bello rivedere il paese rivitalizzato da tanta gente. Nonostante l'inclemenza del tempo molti vacanzieri non hanno rinunciato alla scampagnata del Lunedì in Albis.

Sono stati rispettati tutti i riti religiosi della Santa Pasqua che hanno registrato, soprattutto, nella messa di mezzanotte e in quelle della Domenica un consistente numero di fedeli.

Nella mattinata di Domenica Anna Monaco ha provveduto, davanti alla Pro Loco, alla vendita dei bonsai organizzata dall'Anlaids per la lotta contro l'Aids. Nella giornata di Lunedì è iniziato il controesodo.



*Chiesa Madre. Messa delle undici
Il parroco Don Elfo incensa il Redentore*



Anna Monaco. Bonsai in favore di Anlaids



Scalinata Chiesa Madre



*I due candidati a sindaco
Antonio Monaco e Giancarlo Ciolfi*



Francesco D'Onofrio e Natalino Sozio



*L'avv. Petrecca, l'ex ministro Francesco
D'Onofrio e il dott. Antonino Sozio*



*Lucrezia Di Ianni,
scalinata Chiesa Madre*



Piazza Stanislao Falconi



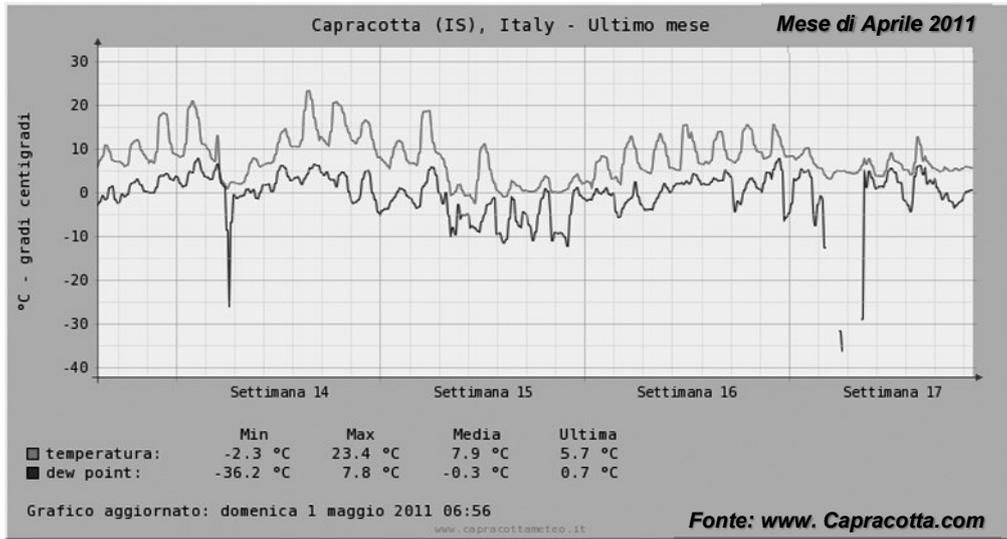
Corso Sant'Antonio



Il tempo.

Un'area di alta pressione tropicale ha invaso il Mediterraneo nella prima decade del mese determinando stabilità atmosferica e tempo bello anche a Capracotta. Nelle decadi successive, la progressiva erosione dell'anticlone "Quirina" ha ceduto il passo al ciclone denominato "Leo" che ha determinato una maggiore dinamicità atmosferica e una diffusa instabilità con improvvisi annuvolamenti, schiarite e invasioni di aria fredda alternate a sciroccate e a passaggi veloci di perturbazioni atlantiche. La temperatura dell'aria della prima decade è stata più alta della media stagionale, mentre la seconda decade è stata più bassa della media stagionale. Il giorno più caldo è stato Venerdì 8 con ben 23 °C, il più freddo il giorno 14 con 2 °C. E' nevicato nei giorni 13, 15, 16 e 17 e la neve è tornata a imbiancare Prato Gentile dopo che le prime viole aveva-

no inghirlandato il prato. La risalita della temperatura della terza decade, però, ha riscoperto il verde dell'erba e il prato ha si è rivestita dell'abito primaverile.





L	M	M	G			M	M	G	V	S	D		
					1	2	3	4	5	6	7	8	
9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29	30	31					

u PROT
00032711M/SI2011
CI. 34.07.01/22

RACCOMANDATA A/R

M.ittst<roAMri B'rti Ir' Amrilti C11v1,1r11j
OW:dgW'Ok pu l/H'11C1,hwoJl'r
Pau.aggisriciditlok>llu
:6,ai/1.n,IA MIM.tiw
ViaCianzia,1-4 86100CAMPORBASSO

C.F. 9201JH OJ03 TEL. 008-08-11 4271
FAX 0.7.1/ 437J8-1 i MILI: @bM kv.IWitil

JQ SiaSin41cc6eIC01111e
PiazuSr.inisbo F.i.lconi, 3
8'@2 C'PB'IC01110S

Regione al Foglio del
Sin. Sen. N.

oe<,mo <APR-3COITA(S) "L.oe TROU8 -2 ito" - NoriFJishiif2ziomsj
iorrw<mlmralrais:oidelDI.e'!<k122,0J/20EM n -12r5mi !an JOe 3 k11ra

Si tnsmmc. b copia conformca l'orig:inde dd dccmodi im:CCSS:culrunk n° 3/2011
cmn.sodalDim.t0tt Rcgioru;leperi Beni CuJruralie Px del Molis,e inernmte gl
immobili di propoeti dicodsto Comune,ccn:siti nd Cata todelComuncdiCaprxo tta (IS)
alPogion.3,8coo ft;pmicclco.7 en. 32.

COMUNE DI CAPRACOTTA

IL SOPRINTENDENTE
Alfonsina RUSSO



16 Maggio.
Antonio Monaco riconfermato
sindaco di Capracotta



27, 28, 29 Maggio. 1
1^ Edizione Trofeo dei Sanniti

15 e 16 Maggio. Si sono svolte le elezioni per il rinnovo del sindaco e del consiglio comunale. Antonio Vincenzo Monaco è stato rieletto sindaco con 342 preferenze superando di appena otto voti lo sfidante Giancarlo Ciolfi che ha ottenuto 334 voti. Antonio Monaco guiderà per i prossimi cinque anni il Comune di Capracotta con una giunta di centro sinistra.



**Antonio Monaco e
Giancarlo Ciolfi**

Il Consiglio comunale sarà composto da nove consiglieri, sei di maggioranza: Franco Carnevale, Maria D'Andrea, Antonio Di Lullo, Pasquale Paglione, Carmine Santilli e Pierino Vizzoca eletti nella lista civica di centrosinistra "Uniti Per Capracotta" e tre di minoranza: Giancarlo Ciolfi, Lucrezia Di Ianni e Lucio Fiadino, eletti nella lista civica di centrodestra "Per Capracotta".

I numeri delle elezioni

Aventi diritto 829 (Dato al netto dei 131 elettori residenti all'estero che hanno possibilità di voto anche nel comune di origine. Nessuno di loro ha partecipato al voto come già accaduto nella elezione del 2006); Votanti 699; Voti validi 676; Schede bianche 9 Schede nulle 14; Preferenze: 342 alla lista "Uniti per Capracotta", 334 alla lista "Per Capracotta". Seggi assegnati: 6 alla maggioranza, 3 alla minoranza.

LE NOVITÀ

Queste elezioni hanno registrato quattro interessanti novità. La prima riguarda il numero dei consiglieri comunali, esse è passato da dodici a nove. Sei alla maggioranza, tre alla minoranza.

La seconda l'età del candidato sindaco della minoranza. 32 anni l'età di Giancarlo Ciolfi. La terza, la clamorosa assenza dei rappresentanti del PD (Partito Democratico) dall'appuntamento elettorale. IL PD, fallito il tentativo della lista unica tra tutte le forze politiche del paese (Lista trasversale), svanita la possibilità di una lista con propri candidati, impossibilitato a correre con la lista uscente di centro sinistra "Uniti per Capracotta", per dissidi con il sindaco uscente ed ex compagno di partito Antonio Monaco (Sui motivi del dissidio vedi pagg. 154-160 Il Diario di Capracotta ed. 2005-2006), ha rinunciato a partecipare ufficialmente a questa tornata elettorale.

Candido Paglione, segretario cittadino del PD, ha spiegato le ragioni della non partecipazione con una lettera aperta alla cittadinanza affissa sui muri del paese a Pasqua, precisando tra le altre cose, che "il PD non si sente rappresentato da nessuno dei due schieramenti". Una precisazione, quindi, che poteva suonare come un invito agli elettori del PD ad astenersi dal voto o a votare scheda bianca. In effetti i fatti, ad urne scrutinate, hanno dato un esito diverso. Le schede bianche (9) sono state quasi le stesse della precedente elezione (10), le nulle (14) sono aumentate di sette unità, la percentuale dei votanti (84,3%) è stata la stessa del 2006 (84,6%), quindi se i numeri contano essi dimostrano che l'elettorato del PD non ha seguito le indicazioni di voto del segretario cittadino e ha diviso le preferenze tra i due candidati in lizza, votando per l'uno o per l'altro in base al grado di risentimento personale verso il candidato di centrosinistra Antonio Monaco. In sostanza chi non aveva nulla in contrario nei confronti di Antonio Monaco ha continuato a votarlo; chi invece, nutrivà rancori o rivalse personali ha votato per il candidato di centrodestra. Questo spiega, anche, il perché di solo otto punti la vittoria di Antonio Monaco sull'altra lista. Si ricorda che nel 2006, quando il centrosinistra si presentò unito, Antonio Monaco vinse con uno scarto di 65 voti e precisamente con 406 voti contro i 341 voti dell'altro candidato a sindaco Rosalba Carnevale.

L'ultima novità riguarda i candidati della lista "Per Capracotta". Lucrezia Di Ianni (29 anni), alla sua prima candidatura, sebbene non residente a Capracotta (né lei, né la sua famiglia) è stata la prima eletta con 48 preferenze.

E' andata male ad Antonio Potena, che, dopo tanti anni di vita amministrativa, non è stato rieletto.

E' andata male anche ad Antonino Sozio, ex sindaco, consigliere e già assessore alla Regione Molise, che non ha ottenuto i voti necessari per entrare in consiglio comunale.

RETROSCENA DI QUESTO APPUNTAMENTO ELETTORALE.

Tra le manovre più interessanti registrate alla vigilia elettorale merita di essere ricordato il tentativo da parte del notaio Michelino Conti, decano della vita amministrativa capracottese e provinciale, di ricomporre le divergenze politiche tra i big della politica locale, maturate nel corso della consiliatura uscente.

In una serie di incontri tra Antonio Monaco, Candido Paglione e Antonino Sozio, il notaio avanza la proposta di una sua candidatura a sindaco alla guida di una lista unica composta dalle forze migliori del paese con l'obiettivo di lavorare tutti assieme per il bene di Capracotta..

Il sindaco uscente dichiara la sua contrarietà alla candidatura di Michele Conti alla guida della lista, non per partito preso nei confronti del notaio, ma, semplicemente perché, come sindaco uscente, rinunciando alla propria candidatura, pretende che, a fare il sindaco fosse, almeno, una persona dell'Amministrazione uscente. E così, condividendo la lista unica, rinunciando alla sua ricandidatura fa il nome di Maria D'Andrea, assessore uscente con delega alla Cultura, per l'incarico di sindaco.

Michelino Conti dichiara la sua disponibilità alla candidatura di Maria D'Andrea, Candido Paglione sembra possibilista, il no secco viene da Antonino Sozio. Secondo autorevoli voci, se c'era più convinzione sulla scelta di Maria D'Andrea, forse, l'accordo si sarebbe raggiunto. Sta di fatto che il tavolo salta.

Antonio Monaco, a questo punto, libero da impegni di coalizione non ha nessun problema a riconfermare la sua candidatura con la lista "Uniti per Capracotta".

Si ventila, allora, l'ipotesi di riunire Candido Paglione e Antonino Sozio in un'unica lista sempre con Michelino Conti a candidato sindaco. Ma resta solo un'ipotesi mai presa in considerazione.

Antonino Sozio, saltati i diversi tavoli, forse pressato dalle istituzioni provinciali che fiutano aria di vittoria per le divisioni interne alla sinistra, lavora per la presentazione della lista civica di centrodestra "Per Capracotta" con candidato a sindaco Giancarlo Ciolfi.

Candido Paglione, saltate tutte le alleanze, non ha altra scelta che quella di presentare una propria lista. Per difficoltà o per senso di responsabilità secondo quanto riferito dallo stesso, però, rimane fuori dai giochi e spiega la scelta della non partecipazione con una lettera aperta ai cittadini di Capracotta annoverando i motivi che avevano spinto il suo partito a non partecipare alle elezioni.

Il clima elettorale, nonostante le preoccupazioni della vigilia, si è mantenuto nei confini di una normale tornata elettorale e questo può rappresentare un buon auspicio per un rispettoso e propositivo cammino della vita politica cittadina.

Auguri e buon lavoro a tutti.

Di seguito i programmi amministrativi dei due raggruppamenti politici con simboli e candidati e il manifesto di Candido Paglione relativo alle motivazioni sulla mancata partecipazione a questa tornata elettorale Maggio 2011.

Lista: UNITI PER CAPRACOTTA: Candidato a sindaco Antonio Vincenzo Monaco

Candidati:	voti
Francesco Paolo Carnevale	23
Maria Pulcheria D'Andrea	70
Antonio Di Lullo	26
Andrea Di Pietro	16
Anna Maria Labbate	13
Pasquale Paglione	42
Carmine Santilli	44
Valeria Santilli	16
Pierino Vizzoca	20



PROGRAMMA AMMINISTRATIVO

Il programma e i candidati sono stati presentati il 1 Maggio nella sala convegni della Biblioteca Comunale.

Così aveva sintetizzato su Facebook la manifestazione il sindaco Antonio Monaco: "Questa sera una bella gratificazione. A Capracotta abbiamo presentato il programma amministrativo e la lista UNITI PER CAPRACOTTA. Tanta gente, tanta quanta era presente ieri pomeriggio quando sono intervenuti Iorio, Mazzuto, De Camillis, Di Brino ed altri per l'altra lista. I cittadini sono stanchi delle promesse e non vogliono più ascoltare proclami o altro. Noi siamo rimasti fermi e con i piedi per terra, senza fare inutili promesse coscienti delle difficoltà finanziarie che tormentano Regione, Provincia e piccoli Comuni. Lasciamo ad altri la descrizione del mondo di bengodi che non esiste. Ci siamo presentati da soli, il candidato sindaco e miei candidati consiglieri, senza fronzoli e protettorato politico.

Così Antonio Monaco aveva sintetizzato i risultati del precedente mandato e invitato gli elettori a riconfermarlo sindaco per i prossimi cinque anni.

Carissimi Capracottesesi,

ripresento la mia candidatura a Sindaco di Capracotta dopo aver guidato l'amministrazione comunale per cinque anni costellati da una crisi economica e finanziaria che ha colpito tutto il mondo, ed ha avuto riflessi anche sulle piccole amministrazioni come quella nostra.

Nonostante tutto, abbiamo fatto notevoli sforzi per mantenere accettabili tutti i servizi pubblici, realizzando diversi interventi di riqualificazione urbana, portando a compimento azioni intraprese dall'amministrazione comunale che ci ha preceduto e programmandone e realizzandone delle nuove.

Via San Giovanni, Via Roma. Via Fratelli Fiadino, Via Monte Capraro, Piazzetta Maestro Paglione, Piazzetta Michelangelo, la Villa Comunale, oggi hanno un altro aspetto. Interventi qualificanti sono stati realizzati nell'area cimiteriale, ingresso, rifacimento pavimento, tinteggiatura di alcune cappelle. È stato ultimato il campo di calcetto in Via della Repubblica. È stata realizzata la sala museo, programmata dalla passata amministrazione, per la cui ultimazione sono state impegnate ulteriori risorse dal bilancio comunale. È stato dato decoro all'atrio della casa comunale. Altri piccoli interventi sono ben visibili in più parti del nostro paese. Un importante intervento sta per avere inizio in questi giorni con il rifacimento di parte dei marciapiedi comunali usurati dalle intemperie e dalla vetustà. Sono in corso le procedure per la realizzazione di una mini centrale a biomasse che risolverà il problema del riscaldamento della palestra comunale. È il caso di ricordare che oggi Capracotta rispetto a tantissimi altri centri è all'avanguardia per gli strumenti di comunicazione telematica, ci siamo dotati dell'ADSL, grazie ad uno sforzo economico fatto dall'amministrazione comunale che ha messo la nostra comunità alla pari di centri molto più popolati e meglio serviti dalle reti di comunicazione telematica.

Molto entusiasmante è stata l'esperienza di "Voria" che verrà ripresa con più forza ed energia e non possiamo dimenticare la grande rivitalizzazione dei rapporti con i nostri concittadini emigrati oltre oceano ed in altri Paesi del mondo.

Tante sono state le iniziative tese alla socializzazione, di fondamentale importanza è stata la realizzazione della residenza per anziani, programmata fin dal 2003, in funzione da oltre due anni. Importante è stata la scelta di affidare a terzi, previo avviso pubblico, l'edificio definito "centro comunitario", ridotto in condizioni di degrado e recuperato ad attività ricettiva.

Forte è stato l'impegno per le attività scolastiche e per l'edilizia scolastica. Interventi sono stati effettuati presso l'edificio scolastico, cofinanziati con risorse comunali. Nonostante le difficoltà quotidiane, sono state continuate e portate avanti azioni di promozione del nostro territorio e Capracotta rappresenta uno dei punti di riferimento principali per il turismo della provincia di Isernia.

La lista Uniti per Capracotta si presenta molto rinnovata nella sua composizione ed è formata da candidati, donne e uomini, con esperienze amministrative e lavorative in diversi settori.

Tutti candidati affidabili, che danno la garanzia di dare ai cittadini una amministrazione capace di affrontare le tematiche amministrative e di portare avanti una azione amministrativa efficace ed efficiente nell'interesse collettivo della intera comunità.

Siamo coscienti che il prossimo quinquennio sarà dal punto di vista delle risorse finanziarie ancor più critico di quello passato, per questo non facciamo sterili promesse sapendo di non poterle mantenere.

Noi della lista Uniti per Capracotta stiamo con i piedi per terra, ci impegniamo a difendere il nostro territorio, inteso non solo come Capracotta, ma come tutto l'altissimo Molise

che in questi ultimi anni è stato falciato da tagli nei trasporti, nelle scuole e nella sanità. Oggi nessuno di noi può più credere in promesse inutili.

Il nostro programma è molto semplice e lineare, e i capracottesesi possono contare sulla nostra voglia di andare avanti con impegno, tenacia e orgoglio.

Dare fiducia alla lista Uniti per Capracotta significa dare fiducia al nostro futuro, significa rinnovare la fiducia a chi sul campo ha dimostrato di ben operare e di ben amministrare nell'interesse della comunità.

Il 15 e 16 maggio esprimerete il vostro consenso alla lista Uniti per Capracotta.

Premessa

La crisi economica che ha investito negli ultimi anni il nostro Paese ha avuto ripercussioni negative anche sui bilanci comunali con tagli che hanno ridotto di anno in anno i trasferimenti a favore degli Enti Locali. Il futuro non si presenta certamente roseo per le innovazioni che si stanno introducendo con il federalismo municipale. Questo nuovo strumento rappresenterà per i piccoli Comuni un grosso problema se non si introducono norme a tutela delle piccole realtà territoriali.

E' con questa doverosa premessa che si propone il nostro programma elettorale che deve mirare in primo luogo a reperire risorse finanziarie per garantire un futuro di speranza per tutti. Per questi motivi ci asteniamo dal fare promesse che non possono essere mantenute e l'auspicio è che il Governo centrale non induca i piccoli Comuni a gravare di ulteriori imposte comunali i cittadini. Ci ispireremo sempre al principio dell'equità fiscale, senza discriminazioni né privilegi. Lavoreremo, in continuità con quanto fin qui fatto dall'amministrazione comunale uscente, alla razionalizzazione delle spese e all'accertamento delle entrate con ocularità e con la massima attenzione per garantire ai cittadini la certezza dei dati di bilancio.

1. Fonti energetiche rinnovabili

E' il nostro intendimento perseguire obiettivi che portino ulteriormente alla produzione di energia pulita. Siamo decisamente contrari alla installazione di centrali nucleari nel Molise e in Italia. Sarà il nostro prioritario interesse proseguire l'iter per l'ampliamento del parco eolico di Monteforte e promuovere la produzione di energia da impianti fotovoltaici e/o altre modalità di produzione di energia pulita avendo già l'amministrazione comunale aderito al "Patto dei Sindaci", progetto voluto dall'Unione Europea. Sarà prestata attenzione alla realizzazione di mini centrali a biomasse in sinergia con gli altri centri ricadenti nell'area della ex comunità montana dell'Altissimo Molise.

2. Servizi scolastici, sanitari, sociali e culturali.

I drastici interventi degli ultimi tempi hanno duramente colpito il sistema scolastico italiano con riflessi negativi anche sul nostro sistema che registra un depauperamento della popolazione scolastica, problematica comune alla stragrande maggioranza delle piccole realtà alto molisane e regionali in genere. Si intende proseguire con convinzione su decisioni già adottate che dovranno portare alla realizzazione di un polo scolastico, che al momento vede raggruppati otto Comuni, fatta salva la improrogabile esigenza di mantenere in loco la sezione di scuola materna, se necessario anche con impegno di spesa da parte dell'amministrazione comunale.

Una necessaria ed immediata rivisitazione merita l'organizzazione ed il funzionamento della farmacia comunale. Un servizio che deve essere migliorato ed adeguato alle esigenze territoriali, ciò dovrà avvenire attraverso una riorganizzazione del servizio mirando a forme di gestione ispirate a criteri privatistici non esclusa l'eventualità di una dismissione della farmacia stessa.

La realizzazione della residenza per anziani ha risolto notevoli problemi sociali per la meri-

tevole azione che è stata portata avanti e per l'altissima qualità dei servizi offerti. Il servizio di assistenza domiciliare, gestito dal PSZ di Agnone, interessa pochi anziani ed è sempre più oneroso per gli utenti. Sarà verificata la possibilità di ridurre la compartecipazione, fatti salvi gli obblighi di legge, i vincoli e le esigenze di bilancio. Saranno continuate ed incentivate le iniziative di socializzazione e di svago, messe in atto nel quinquennio appena trascorso a favore degli anziani, delle fasce sociali più deboli e della popolazione in genere. Promuoveremo e rafforzeremo iniziative per rendere partecipi le nuove generazioni, ragazzi e giovani, alla vita pubblica del nostro paese.

Un arricchimento del sito ufficiale del Comune di Capracotta e il proseguimento dell'esperienza di "Voria" saranno la base per altre iniziative culturali anche alla luce della disponibilità di locali idonei per lo svolgimento di siffatte iniziative. Valorizzeremo il Museo come Museo delle tradizioni locali, nel cui ambito promuoveremo un "Gruppo di Studi" che attui iniziative di studio, ricerca, conoscenza e diffusione sulle tradizioni locali e sulla storia locale.

3. Infrastrutture e servizi turistici

I ritardi nella programmazione delle risorse regionali per il periodo 2007 - 2013 hanno rallentato in senso generale ogni processo di crescita regionale. Il nostro territorio necessita di importanti infrastrutture e si vogliono portare avanti i progetti già presentati nella fase di programmazione dei PIT. Essi riguardano:

- a) Completamento ed adeguamento funzionale del complesso per lo sci di fondo in Località Prato Gentile e implementazione con altri interventi a favore di un processo di stagionalizzazione delle manifestazioni e della promozione del territorio.
- b) Miglioramento degli impianti sportivi Località "La Guardata".
- c) Completamento della stazione di sci alpino "Monte Capraro" e realizzazione di un Baby Park invernale.
- d) Conservazione e valorizzazione degli ecotipi autoctoni delle leguminose molisane e annessi interventi infrastrutturali.

- e) Realizzazione di una docu-fiction ossia un documentario promozionale cinematografico, che prima dell'aspetto nozionistico, privilegi una lettura antropologica utilizzando il linguaggio della fiction. Questo progetto è da realizzare in collaborazione con gli altri Comuni dell'altissimo Molise.

E' evidente che le esigue risorse a disposizione dei PIT non consentiranno il finanziamento di tutte le progettualità e nelle fasi che si svilupperanno, speriamo nel breve periodo, si deciderà, con il coinvolgimento di tutti, sulle priorità che meglio potranno soddisfare le aspettative del territorio.

Quanto agli impianti di Prato Gentile è nostra intenzione affidare a terzi, previo avviso pubblico, la gestione degli stessi e del comprensorio in generale in un'ottica di miglioramento della funzionalità degli impianti stessi. Quanto alle problematiche inerenti la gestione di Monte Capraro si riproporrà alla Regione Molise ed alla Provincia di Isernia una forma di gestione unitaria con parte attiva anche dell'amministrazione comunale e con il coinvolgimento di privati.

In merito alla promozione turistica, da anni si va avanti in ordine sparso. La scelta strategica è di giungere allo sottoscrizione di un patto del turismo con tutti i soggetti attivi sul territorio - Regione, Provincia, la Camera di Commercio, Associazioni di categoria, imprenditori e i Comuni dell'area - finalizzato alla realizzazione di un Distretto Turistico. Si tratta, dal punto di vista politico ed amministrativo di innescare un processo di aggre-

gazione volontaria fra attori pubblici e privati cointeressati a governare i processi di definizione del prodotto e le strategie di accoglienza e di promozione.

Obiettivo primario è riqualificare gli impianti sportivi, migliorandone la struttura, i servizi, la gestione, e la loro fruizione. Valorizzazione degli impianti sportivi esistenti e miglioramento delle carenze. Per questi interventi è ipotizzabile, in assenza di finanziamenti di terzi, anche un intervento diretto da parte dell'amministrazione con l'accensione di un mutuo presso il Credito Sportivo e/o attraverso lo strumento del project financing

4. Attività produttive, aree agricole e silvo - pastorali, ambiente e territorio

La zona artigianale dispone ancora di aree libere da assegnare a potenziali richiedenti. Come nel passato l'amministrazione comunale pubblicherà avvisi pubblici per la loro assegnazione promuovendo ogni iniziativa idonea ad accelerare l'iter istruttorio e la definizione dell'assegnazione.

L'amministrazione comunale di Capracotta ha ottenuto dal 18 gennaio 2008 la certificazione della gestione ambientale riconfermata lo scorso 17 febbraio 2011 per la gestione diretta e indiretta di vari servizi (igiene urbana, rete idrica, rete fognaria, illuminazione pubblica, gestione lavori pubblici, depurazione, verde pubblico, ecc). E' nostra intenzione continuare su questa direttrice, mantenere la certificazione anche per gli anni futuri per poter "vendere" queste nostre peculiarità. Il nostro è un ambiente immune da forme di inquinamento e per questo va sempre più rivalutato e sempre più va incentivata una azione di promozione dello stesso con le risorse che si renderanno disponibili.

La salvaguardia del territorio e dell'ambiente è obiettivo prioritario per assicurare il benessere e la vivibilità. Per questo saranno messe in atto tutte le azioni per tutelare e conservare l'integrità del nostro territorio.

La manutenzione della rete dei sentieri sarà sempre alla nostra attenzione, avvalendoci della collaborazione del CAI e del volontariato che ha sempre caratterizzato la nostra comunità. Le grosse problematiche legate allo smaltimento dei rifiuti ci inducono a prevedere la raccolta differenziata porta a porta, anche in sinergia con altri organismi, quali il COPRIS.

E' nostra intenzione redigere un progetto di riqualificazione dell'area "La Guardata" con il coinvolgimento della facoltà di Agraria dell'Università degli Studi del Molise e del Consorzio del Giardino della Flora Appenninica. Ciò in un contesto più generale che dovrà vedere un miglioramento, dove necessario, del patrimonio silvo - pastorale e della custodia delle nostre sorgenti.

L'approvazione del piano di assestamento forestale da parte della Regione Molise consentirà una programmazione certa e ultrannuale del patrimonio boschivo comunale con la certezza delle entrate per il bilancio comunale.

5. Arredo urbano e miglioramento dell'assetto urbanistico

Si intende procedere ad un ulteriore miglioramento dell'assetto urbanistico cittadino con interventi idonei a dare un aspetto uniforme alla viabilità interna. Sono necessari alcuni interventi nell'area cimiteriale, in particolare la sistemazione delle aree antistanti il luogo Sacro. Di notevole importanza riteniamo debba essere anche la previsione e la realizzazione di un locale da adibire a deposito comunale, previa dismissione di alcuni locali di proprietà comunale.

Verrà data la massima collaborazione al Coordinamento Provinciale della Forestale per addivenire in tempi brevi alla realizzazione della nuova Caserma con annessi servizi ricettivi. Interventi sulla rete fognaria, è già stato predisposto un progetto molto oneroso e inoltrata alla Regione Molise richiesta di finanziamento.



Presentazione candidati lista "Uniti per Capracotta"



Lista: PER CAPRACOTTA: Candidato a sindaco
Giancarlo Ciolfi

Candidati:	voti
Emilia Angelaccio	34
Massimo Catalano	17
Maria Lucrezia Di Ianni	48
Ada Di Rienzo	42
Lucio Fiadino	46
Nadia Paglione	35
Antonio Pannunzio	20
Antonio Potena	37
Antonio Sozio	40



PROGRAMMA AMMINISTRATIVO

Il programma e i candidati sono stati presentati Sabato 30 Aprile nella sala convegni della Biblioteca Comunale. A sostegno della lista sono intervenuti il Presidente della Regione Molise Michele Iorio, il presidente della Provincia di Isernia Luigi Mazzuto, la parlamentare on. Sabrina De Camillis e il sindaco di Termoli Antonio Di Brino, tutti esponenti di primo piano del Centrodestra molisano vicini alla lista civica "Per Capracotta".

Così aveva commentato la cerimonia di presentazione Giancarlo Ciolfi su Facebook. Ringrazio tutti gli amici che sabato 30 aprile hanno partecipato alla presentazione della nostra lista presso la Biblioteca Comunale. Il mio unico rammarico è che molti non hanno trovato posto né a sedere né in piedi a causa delle numerose persone accorse ad ascoltare con grande interesse i singoli interventi. Questa presenza così corposa è, per me, motivo di grande orgoglio e di ulteriore stimolo a DIALOGARE e COSTRUIRE... "Pensiamo giovane, pensiamo al futuro"!!! Grazie ancora!!! Giancarlo Ciolfi

1. Rapporti Istituzionali

Uno dei punti forti del nostro programma amministrativo è quello di togliere finalmente Capracotta dall'"isolamento istituzionale" in cui, purtroppo, si trova stagnata ormai da anni e che rappresenta un forte ostacolo allo sviluppo dell'intera comunità.

L'obiettivo, pertanto, è ricomporre la cosiddetta "filiera istituzionale" con gli enti locali sovra comunali quali la Provincia di Isernia e la Regione Molise, attraverso il dialogo continuo, il confronto e l'integrazione programmatica.

Non possiamo, infatti, continuare a pensare il nostro paese come un territorio distante dalle politiche e dalle dinamiche che lo circondano e che lo devono necessariamente inglobare. A tal proposito verrà intensificato il rapporto e il dialogo con altri Comuni, soprattutto quelli limitrofi, che vivono le nostre stesse problematiche, al fine di trovare sinergie e soluzioni condivise, consapevoli che soltanto con il superamento dei campanilismi e con l'esaltazione delle peculiarità di ciascun Comune si possono raggiungere gli obiettivi sperati.

2. Sociale e Servizi alla Persona

Il Sociale rappresenta, senza alcuna ombra di dubbio, il settore fondante e più delicato per una comunità.

A tal proposito la prima improcrastinabile politica da attuare è quella rivolta alla riaggregazione sociale; riteniamo fondamentale, infatti, riportare in paese un clima più disteso e, quindi, maggiore tranquillità, cercando il dialogo e il confronto continuo con tutti i cittadini, perché non ci può essere né crescita né sviluppo senza un'adeguata armonia di base. Anche al fine di perseguire questo obiettivo, verrà istituita la "Giornata del Cittadino", cioè un filo diretto preciso e continuo per dar voce alle singole problematiche e alle istanze. Un'altra iniziativa da implementare, finalizzata sempre all'ascolto e all'aggregazione, è la designazione del "Rappresentante delle Contrade" e del "Rappresentante dei Capracotteses Emigrati". Il primo avrà il compito specifico di farsi osservatore prima e portavoce poi delle problematiche vissute giornalmente dagli abitanti delle nostre contrade, in modo da poterle risolvere tempestivamente ed efficacemente. Il secondo, invece, partendo dall'estrema convinzione che i tanti capracotteses (che per diverse ragioni hanno dovuto lasciare il nostro amato paese per emigrare in ogni angolo d'Italia e del mondo) rappresentino un patrimonio di conoscenze, di idee e di suggerimenti programmatici, incontrerà periodicamente on site i vari gruppi di compaesani e con loro intratterrà un dialogo in maniera costante on line grazie all'utilizzo delle moderne tecnologie che permettono l'abbattimento delle barriere spazio-temporali.

Verrà, inoltre, promosso e incentivato soprattutto il rapporto tra i giovani che vivono nel nostro paese e i giovani capracotteses emigrati e/o figli di emigrati, al fine di rafforzare la nostra "capracottesità" e di arricchirla con questi scambi culturali.

Ai nostri giovani, che rappresentano il fulcro e il futuro della società, verranno dati il giusto spazio e la corretta importanza. Il primo segnale in questa direzione è dato dalla definizione della nostra lista, i cui componenti hanno un'età media di soli 41 anni!

L'attenzione ai giovani verrà rimarcata anche attraverso incentivi alle coppie che decideranno di rimanere o di ritornare a vivere a Capracotta creando, in tal modo, i presupposti per il futuro dell'intera comunità.

I giovani saranno al centro della nostra attività amministrativa anche grazie alla creazione di un Osservatorio per il monitoraggio costante e il rilevamento del disagio sociale. Tale Osservatorio, costituito dai rappresentanti provenienti da diversi settori della società, verificherà anche lo stato di salute dei nostri concittadini, evidenziando l'eventuale esistenza di casi meritevoli di particolare tutela.

Al fine di coltivare la crescita culturale dei nostri giovani, verrà riordinata e potenziata la biblioteca comunale con supporti informatici, trasformandola in un centro multimediale moderno.

Verranno sostenute e promosse, inoltre, con tutti i mezzi a disposizione le iniziative culturali e le manifestazioni sportive in collaborazione con la Pro-Loce, con lo Sci Club e con tutte le associazioni presenti sul territorio.

Ma la crescita dei nostri giovani dovrà necessariamente passare anche attraverso la piena integrazione sociale sia con gli anziani sia con i diversamente abili.

Gli anziani sono portatori di conoscenze e di principi che nella società contemporanea sono andati in parte perduti; per questo dovranno trasferirli ai nostri giovani, attraverso la creazione di laboratori tematici riguardanti i vecchi mestieri e, più in generale, la tradizione e la cultura capracottese.

Per garantire una buona qualità della vita alle persone anziane, verrà potenziato il servizio di assistenza domiciliare, anche ovviamente nelle contrade; verrà data un'attenzione particolare e pieno sostegno alla Residenza Santa Maria di Loreto, per la quale ci batteremo con ogni mezzo a nostra disposizione affinché venga accreditato il maggior numero possibile di posti come R.S.A..

Verranno poste in essere tutte le iniziative possibili per garantire ai nostri ragazzi un'istruzione piena e adeguata fino alla scuola secondaria di primo grado, mentre per gli studenti della scuola secondaria di secondo grado e per gli anziani verranno agevolate le spese riguardanti il costo del trasporto.

3. Ambiente e Territorio, Opere Pubbliche

Per quanto riguarda l'ambiente, il territorio e le opere pubbliche, si punterà a svolgere le seguenti attività: realizzazione di opere finalizzate alla salvaguardia, alla riqualificazione e alla valorizzazione del territorio comunale; eliminazione delle situazioni di degrado e di inquinamento ambientale, di riassetto idrogeologico dei corsi d'acqua e di risanamento delle frane in atto e potenziali; implementazione del servizio di raccolta differenziata dei rifiuti "a domicilio"; sistemazione delle fontane campestri, delle aree picnic e delle aree boscate; miglioramento e manutenzione della sentieristica turistica e sportiva; migliore valorizzazione del Giardino della Flora Appenninica anche promuovendo al suo interno la realizzazione di un parco della fauna autoctona finalizzato ad aumentare l'interesse del visitatore; completamento, ampliamento e ristrutturazione delle opere di urbanizzazione primaria; sistemazione dell'area cimiteriale e dei servizi annessi (parcheggio, servizi igienici, rampe per i diversamente abili etc...); riqualificazione dell'area denominata "Il Casino" con decentramento del polo zootecnico e realizzazione di residenze per giovani coppie; adeguamento del Piano Regolatore Generale alle nuove esigenze della comunità.

4. Energia

La ricerca di fonti alternative di energie rinnovabili assume un ruolo prioritario nella società contemporanea. A tal proposito, con l'obiettivo di rendere il nostro paese totalmente autosostenibile da un punto di vista energetico, anche nel rispetto della certificazione ambientale, verrà sostenuta una forte azione, anche dal punto di vista economico, per l'installazione di pannelli fotovoltaici e termofotovoltaici integrati o semintegrati sugli asset comunali (dai tetti degli edifici pubblici alle pensiline dei parcheggi etc...).

Si provvederà, inoltre, alla redistribuzione ai cittadini dei proventi derivanti dal contratto

relativo al Parco Eolico di località "Monteforte", attraverso la riduzione di imposte e tasse comunali e la realizzazione di opere pubbliche.

5. Impiantistica Sportiva e Rilancio Turistico

È necessario l'immediato completamento e il miglioramento continuo dell'impiantistica sportiva, che dovrà soprattutto essere accessibile e fruibile.

È prioritaria la definizione del POLO SCIISTICO DELL'ALTISSIMO MOLISE, attraverso il miglioramento delle piste di sci di fondo di Prato Gentile e degli impianti di risalita di Monte Capraro, individuando di concerto con la Provincia di Isernia e con la Regione Molise il migliore modello possibile di gestione pubblico-privato.

Sarà profuso il massimo impegno in sede di ripartizione dei fondi pubblici affinché vengano completate e potenziate le stazioni di sci alpino e di sci nordico; in particolare si punterà alla realizzazione della seconda pista di sci alpino, oltre agli impianti di innevamento artificiale e di servizi annessi.

L'attuale campo di calcio in località "La Guardata" dovrà essere risistemato anche con il ricorso all'utilizzo di moderne tecniche di definizione e di preparazione del fondo di gioco. Ciò permetterà l'arrivo di squadre di calcio professionistiche, in particolare per i ritiri estivi che le stesse svolgono in alta quota.

Anche a tal proposito sarà necessario ristrutturare la palestra comunale di Via Vallesorda e dotarla di apparecchiature e di macchinari moderni.

È in programma anche la realizzazione di un Centro Polifunzionale con sala convegni, cinema, centro sportivo e centro benessere con l'obiettivo di ampliare l'offerta turistica.

6. Attività Produttive

La primissima politica da adottare in favore di tutte le attività produttive presenti sul territorio è l'immediata riduzione delle tasse e delle imposte dirette e indirette (dalla TARSU all'IRPEF, dall'IRAP all'ICI).

Per quanto riguarda l'Agricoltura, bisogna rimarcare il ruolo che quest'attività ha sempre avuto e continua ad avere nella nostra economia. Al fine di agevolare la pratica della stessa, sarà necessario provvedere al miglioramento dei pascoli e ad un adeguato piano di assessment forestale, incentivare l'insediamento di giovani agricoltori e promuovere adeguatamente i prodotti.

Per perseguire tale obiettivo, verrà posta in essere un'iniziativa volta alla valorizzazione di tutti i prodotti tipici locali (dai caseari agli insaccati alla lenticchia) e dell'artigianato, mediante la definizione del marchio "MADE IN CAPRACOTTA", che servirà ad individuare immediatamente l'origine dei nostri prodotti, a distinguerli dalle continue imitazioni/contraffazioni e a promuovere maggiormente il nostro territorio.

Anche l'Artigianato verrà sostenuto, agevolato e incentivato in tutti i modi, dal momento che rappresenta un valore aggiunto sia della nostra economia sia della nostra cultura (l'abilità e la maestria dei nostri mastri artigiani è conosciuta e apprezzata ovunque).

Il Commercio e il Turismo, invece, rappresentano un settore che ha grandissime potenzialità che, però, aspettano ancora di essere definitivamente concretizzate.

È apprezzabile il lavoro svolto finora dai nostri imprenditori locali e, per non vanificare i loro sforzi

economici, è necessario fare una programmazione turistica seria, garantendo in primis l'apertura degli impianti e delle piste e ponendo in essere un piano di promozione più incisivo (dalla partecipazione a fiere di settore all'organizzazione di eventi e convegni, dalla promozione sui media ad accordi con case cinematografiche per girare in loco film e cortometraggi fino alla creazione di pacchetti turistici montagna-mare di concerto con i centri balneari molisani).

7. Viabilità e Arredo Urbano

Per quanto riguarda la viabilità su strade di competenza comunale (comprese le strade

interpoderali), sarà prioritario garantirne la corretta manutenzione ordinaria e straordinaria e lo sgombero neve.

Per le strade di competenza di enti sovracomunali (Provincia), sarà necessario intensificare il dialogo con gli stessi, al fine di definire una corretta programmazione che porti a un migliore collegamento con i principali centri vicini (Isernia e Agnone) e che scongiuri qualsiasi situazione di disagio.

Per la realizzazione di opere di arredo urbano e di miglioramento della viabilità, si ricorrerà anche ad Accordi di Programma da definire con enti pubblici e/o partner privati.

Presentazione candidati lista "Per Capracotta".

In alto: Foto di gruppo dei candidati con Michele



Iorio, presidente Regione Molise; Luigi Mazzuto, presidente Provincia d'Isernia; Sabrina De Camillis, parlamentare PDL e Antonio Di Brino, sindaco di Termoli.

A lato: Luigi Mazzuto e Giancarlo Ciolfi

In basso. Michele Iorio e Giancarlo Ciolfi

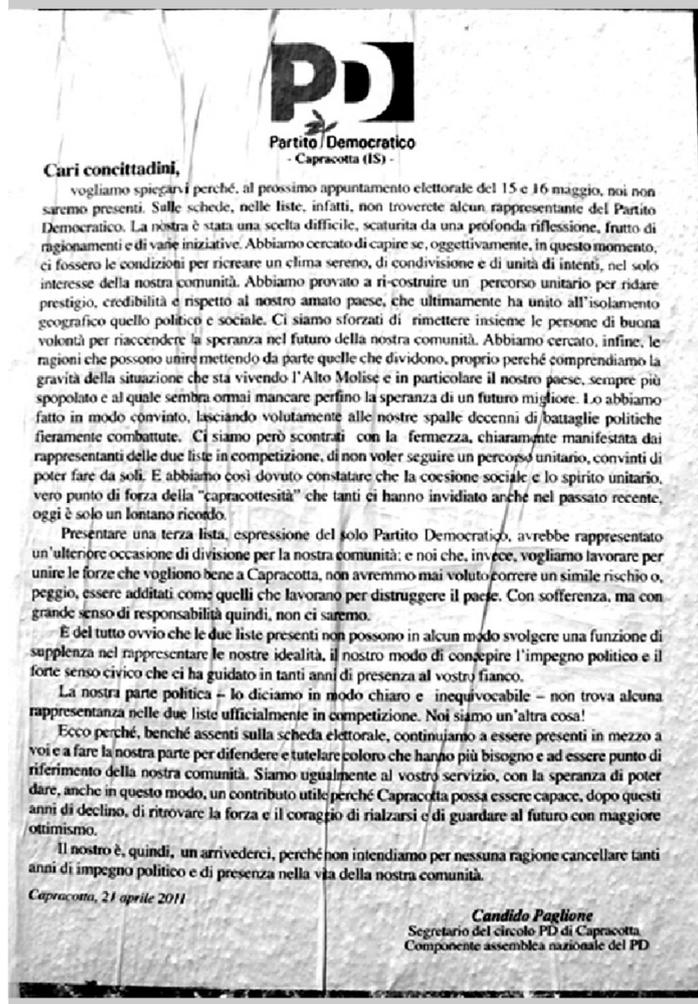
La novità più clamorosa delle elezioni è stata quella che il PD non è stato presente alla tornata



elettorale. Il segretario cittadino Candido Paglione ne ha spiegato le ragioni con la seguente lettera aperta ai cittadini affissa sui muri del paese

"Cari concittadini, vogliamo spiegarvi perché, al prossimo appuntamento elettorale del 15 e 16 maggio, noi non saremo presenti. Sulle schede, nelle liste, infatti, non troverete alcun rappresentante del Partito Democratico. La nostra è stata una scelta difficile, scaturita da una profonda riflessione, frutto di ragionamenti e di varie iniziative. Abbiamo cercato di capire se, oggettivamente, in questo momento, ci fossero le condizioni per ricreare un clima sereno, di condivisione e di unità di intenti, nel solo interesse della nostra comunità. Abbiamo provato a ri-costruire un percorso unitario per ridare prestigio, credibilità e rispetto al nostro amato paese, che ultimamente ha unito all'isolamento geografico quello politico e sociale. Ci siamo sforzati di rimettere insieme le persone di buona volontà per riaccendere la speranza nel futuro della nostra comunità. Abbiamo cercato, infine,

le ragioni che possono unire mettendo da parte quelle che dividono, proprio perché comprendiamo la gravità della situazione che sta vivendo l'Alto Molise e in particolare il nostro paese, sempre più spopolato e al quale sembra ormai mancare perfino la speranza di un futuro migliore. Lo abbiamo fatto in modo convinto, lasciando volutamente alle nostre spalle decenni di battaglie politiche fieramente combattute. Ci siamo però scontrati con la fermezza, chiaramente manifestata dai rappresentanti delle due liste in competizione, di non voler seguire un percorso unitario, convinti di poter fare da soli. E abbiamo dovuto così constatare che la coesione sociale e lo spirito unitario, vero punto di forza della "capracottesità" che tanti ci hanno invidiato anche nel passato recente, oggi è solo un lontano ricordo.



Presentare una terza lista, espressione del solo Partito Democratico, avrebbe rappresentato un'ulteriore occasione di divisione per la nostra comunità; e noi che, invece, vogliamo lavorare per unire le forze che vogliono bene a Capracotta, non avremmo mai voluto



correre un simile rischio o, peggio, essere additati come quelli che lavorano per distruggere il paese. Con sofferenza, ma con grande senso di responsabilità, quindi, non ci saremo.

È del tutto ovvio che le due liste presenti non possono in alcun modo svolgere una funzione di supplenza nel rappresentare le nostre idealità, il nostro modo di concepire l'impegno politico e il forte senso civico che ci ha guidato in tanti anni di presenza al vostro fianco. La nostra parte politica - lo diciamo in modo chiaro e inequivocabile - non trova alcuna rappresentanza nelle due liste ufficialmente in competizione. Noi siamo un'altra cosa!

Ecco perché, benché assenti sulla scheda elettorale, continuiamo a essere presenti in mezzo

a voi e a fare la nostra parte per difendere e tutelare coloro che hanno più bisogno e ad essere punto di riferimento della nostra comunità. Siamo ugualmente al vostro servizio, con la speranza di poter dare, anche in questo modo, un contributo utile perché Capracotta possa essere capace, dopo questi anni di declino, di ritrovare la forza e il coraggio di rialzarsi e di guardare al futuro con maggior ottimismo.

Il nostro è, quindi, un arrivederci, perché non intendiamo per nessuna ragione cancellare tanti anni di impegno politico e di presenza nella vita della nostra comunità".

Candido Paglione
Segretario del circolo PD di Capracotta
Componente assemblea nazionale del Pd

May 19th
 Monte Cavallerizzo
 was declared a site
 of archaeological
 interest.

*La località Monte Cavallerizzo
 è stata dichiarata zona di interesse archeo-
 logico.*

Il riconoscimento è stato reso noto al sindaco di Capracotta da parte della Soprintendenza di Campobasso con la seguente documentazione:

MBAC-SBA-MOL
 U. PROT
 0003278 16/05/2011
 Cl. 34.07.01/2.2

RACCOMANDATA A/R

MOD. 308

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
 Direzione Regionale per i Beni Culturali e
 Paesaggistici del Molise
 Soprintendenza per i Beni Archeologici del Molise
 Via Chiarizia, 14 - 86100 CAMPOBASSO

C.F. 92043550703 TEL. 0039 - 0874 / 4271
 FAX 0874 / 427352 e mail : sba-mol@beniculturali.it

Al Sig Sindaco del Comune
 Piazza Stanislao Falconi, 3
 86082 CAPRACOTTA (IS)

Spesante al Foglio del
 Prot. N. *Allegati* *Dir.* *Spa.* *N.*

OGGETTO: CAPRACOTTA (IS). "Loc. monte cavallerizzo" - Notifica dichiarazione di
 interesse culturale ai sensi del D.Lgs del 22/01/2004, n. 42 e s.m.i. (art. 10 c. 3, lettera a).

Si trasmette, la copia conforme all'originale del decreto di interesse culturale n° 3/2011
 emesso dal Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Molise inerente gli
 immobili di proprietà di codesto Comune, censiti nel Catasto del Comune di Capracotta (IS)
 al Foglio n. 38 con le particelle n. 7 e n. 32.

COMUNE DI CAPRACOTTA
 19 MAG. 2011
 Prot. N. 1455

IL SOPRINTENDENTE
 Alfonsina RUSSO

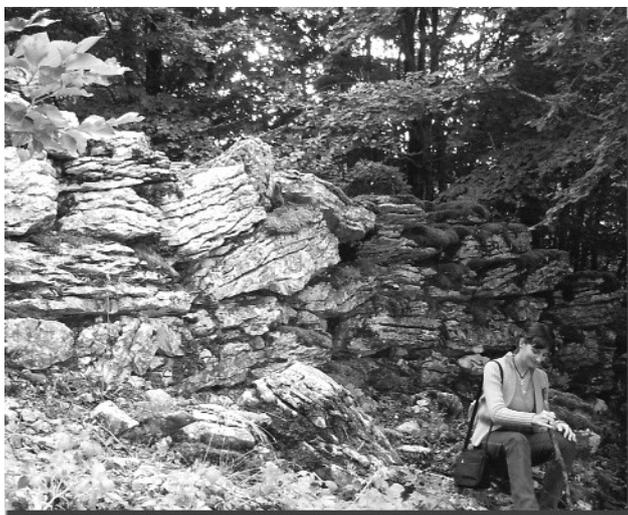


Foto a lato e sopra. Resti dell'antica fortificazione dei Sanniti presenti sul Monte Cavallerizzo. Le mura dette anche ciclopiche furono innalzate tramite la posa di grandi massi lavorati fino ad ottenere forme poligonali, per essere giustapposte a incastro, senza calce, con cunei che riempiono i rari spazi vuoti. Il sito è facilmente raggiungibile. Per i più pigri anche in auto sino alla crocetta. Parcheggiata l'auto poche centinaia di metri a piedi e le mura appaiono in bella vista in tutta la loro imponenza.

COMUNE DI CAPRACOTTA
19 MAG. 2011

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL MOLISE
CAMPOBASSO
IL DIRETTORE REGIONALE

Decreto n. 03

Visto il Decreto Legislativo del 30 marzo 2001, n. 165, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e s.m.i.;

Visto il Decreto Legislativo del 22 gennaio 2004, n. 42 recante "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", adottato ai sensi dell'art.10 della legge 6 luglio 2002, n. 137 e s.m.i (di seguito indicato come "Codice");

Visto il Decreto del Presidente della Repubblica del 26 novembre 2007, n. 233 recante "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" e s.m.i., e in particolare l'art. 17, comma 3, lett. c), d) ed e);

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 dicembre 2009 riguardanti l'attribuzione, al Dr. Gino Famiglietti, dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale quale Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del Molise, debitamente registrato da parte dei competenti organi di controllo;

Vista la comunicazione di avvio del procedimento di tutela di cui alla nota della Soprintendenza per i beni archeologici del Molise datata 18 gennaio 2011, n. prot. 0000226 notificata al Sig. Sindaco del Comune di Capracotta in data 21 gennaio 2011 (prot. 184), affissa all'Albo pretorio comunale a far data dal 21 gennaio 2011 al 02 febbraio 2011;

Preso atto che la controparte interessata, ancorché avvisata dell'avvio del procedimento, non ha prodotto opposizioni o controdeduzioni;

Considerato che ove mai la Direzione regionale, responsabile per l'adozione del provvedimento finale, non provvedesse all'emissione del provvedimento finale nei termini di legge, oltre a subire le conseguenze di cui all'art. 2-bis della L. n. 241/1990 per il ritardo nella conclusione del procedimento, esporrebbe a gravi rischi anche i beni individuati per la tutela, in quanto, decorsi i termini di legge per l'assunzione del provvedimento finale, decadrebbero le misure cautelari previste, rispettivamente, dagli artt. 14, co. 4, e 46, co. 4, del Codice (secondo quanto stabilito dal co. 5 dell'art. 14 cit. e dal co. 5 dell'art. 46 cit.);

Vista la relazione allegata al presente provvedimento e concernente l'interesse archeologico particolarmente importante del sito archeologico ricadente nel Comune di Capracotta, in Località "Monte cavallerizzo";

Ritenuto che gli immobili siti in provincia di Isernia (IS), nel Comune di: Capracotta, in località "Monte cavallerizzo", distinti catastalmente al Foglio n. 38 con le particelle nn. 7 e 32; presentano interesse archeologico particolarmente importante, ai sensi dell' art. 10 comma 3 lettera a) D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., per le ragioni distintamente indicate nella relazione allegata al presente provvedimento;

Visti gli artt. 10 comma 3, lettera a) del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42

DECRETA

Gli immobili su cui insistono i beni archeologici, precedentemente indicati e meglio descritti nell'unita relazione, nonché individuati nell'allegata planimetria catastale, sono dichiarati di interesse archeologico particolarmente importante, ai sensi dell'art. 10, comma 3 lettera a) del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i., e pertanto sono sottoposti a tutte le disposizioni di tutela in esso contenute. Al fine di tutelare l'area, si prescrive che non potranno essere apportate modificazioni allo stato dei luoghi. Qualsiasi intervento che preveda movimento di terreno e scavi dovrà essere sottoposto alla preventiva autorizzazione della competente Soprintendenza che provvederà con atto motivato.

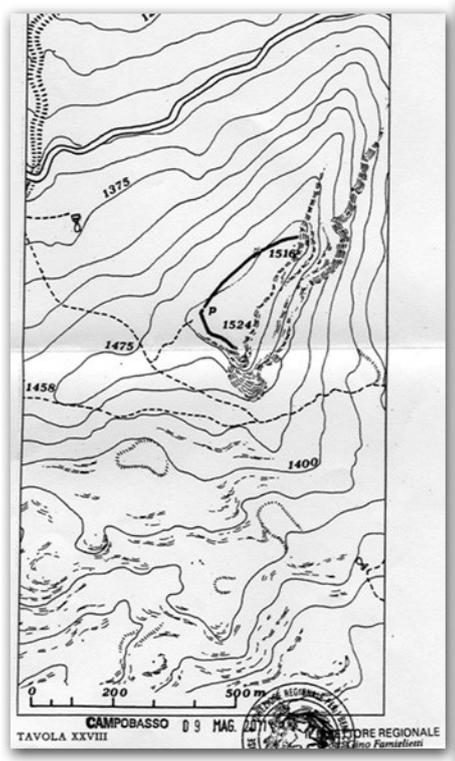
La relazione archeologica e la planimetria catastale fanno parte integrante del presente decreto, che sarà notificato, in via amministrativa, agli interessati, così come individuati nelle apposite relate, nonché al Comune di CAPRACOTTA (IS).

A cura del Soprintendente per i Beni Archeologici del Molise di Campobasso esso verrà, quindi, trascritto presso la competente Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare - ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammesso ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'art. 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. E' inoltre, ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio nei termini e con le modalità di cui agli articoli 29 ss. Del D. Lgs. 2 luglio 2010, n. 104 successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Campobasso, il 9 MAG. 2011

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott. Gino FAMIGLIETTI
Gino Famiglietti



RELAZIONE

Sulla cima del monte Cavallerizzo, nel territorio del comune di Capracotta, tra le quote 1516 e 1524 s.l.m., si trova la più elevata tra le fortificazioni sannitiche finora note. La struttura, costruita nella tecnica poligonale molto irregolare che caratterizza generalmente queste opere, ha piante approssimativamente semiellittiche, addossandosi sul lato orientale alle rocce che limitano da questa parte il piccolo altipiano sommitale e che costituiscono una difesa naturale del sito.

La lunghezza complessiva delle mura è di circa 500 m; si conservano in condizioni abbastanza buone per tutta la loro estensione, raggiungendo un'altezza media di ca 2 m. Nel punto più occidentale si riconosce un ingresso, del tipo perpendicolare all'andamento della struttura.

All'interno dell'area così individuata, che ha una superficie di ca 2,7 ettari, le ricognizioni superficiali non hanno permesso di riscontrare tracce di abitato o di qualche frequentazione consistente, ma il bosco che la occupa non favorisce un esame completo della situazione, impedendo anche di rilevare l'esistenza di materiale disperso. Verosimilmente, la fortificazione aveva soprattutto uno scopo militare, di avvistamento; da qui si stabiliscono infatti immediati rapporti visivi con numerosi altri siti fortificati dell'Alto Sannio: M. S. Nicola di Capracotta; M. Caraceno di Pietrabbondante; Guado Ogliararo, presso il Trigno; M. Ferrante di Carovilli, oltre che i diversi insediamenti dell'area di Agnone. Poteva inoltre essere destinata ad assicurare un riparo in caso di necessità, alla popolazione che occupava il territorio circostante.

Essa fa parte della serie di fortificazioni in opera poligonale distribuite su tutto il territorio del Sannio entro che vennero costruite tra il V ed il IV secolo a.C.; nel loro insieme costituirono una rete difensiva che permetteva un controllo sull'intero territorio, mentre le funzioni specificamente assolte da ciascuna (abitato stabile, temporaneo, sola funzione militare di controllo) variano a seconda delle caratteristiche delle singole strutture.

La zona direttamente interessata dalle strutture sopra descritte riveste importante interesse culturale ai sensi dell'art. 10, c. 3 e dell'art. 13 del D. Lgs. vo 42/2004 e s.m.i.; essa è interamente compresa nel territorio del comune di Capracotta e corrisponde catastalmente alle particelle 7 e 32 del F. 38. In tutta quest'area è vietato apportare qualsiasi modifica allo stato dei luoghi.

Bibliografia
A. La Regina, "I Sanniti", in Italia omnium terrarum parens, Milano 1989, tav. XXVIII
S.P. Oakley, *The Hill-forts of the Samnites*, BSR London 1995, p. 100

CAMPOBASSO 09 MAG. 2011
(dot.ssa Stefania Capini)
Stefania Capini

IL DIRETTORE REGIONALE
Dott. Gino Famiglietti

150 atleti hanno partecipato, nello splendido Palazzetto dello Sport di Capracotta, all'11° Trofeo ACSI dei Sanniti, manifestazione di rilevante interesse agonistico e promozionale che ha concluso il primo semestre dell'attività ACSI nel Molise.

"L'idea di promuovere una serie di manifestazioni sportive nello splendido scenario di Capracotta, ha

detto il presidente provinciale ACSI di Isernia Peppe Di Lemme organizzatore dell'evento, ha voluto rappresentare la costante presenza dell'ACSI in un'area tra le più belle ed incontaminate del Molise e, se i nostri progetti sono realizzabili e possibili, lo si deve anche all'operatore turistico Fernando Carlucci e al sindaco Antonio Monaco sensibilissimi alle tematiche dello sport e dello sviluppo turistico che trascinano gli eventi sportivi". Questa grande manifestazione sportiva patrocinata dalla Regione Molise assessorato allo Sport ha previsto una gara di karate domenica mattina 29 maggio, una gara di ballo sabato 28 pomeriggio ed un quadrangolare di basket con società provenienti da Peschici, Vieste, Termoli e Venafro oltre allo stage tecnico per diverse discipline. Interessanti anche i docenti tecnici che sono stati presenti agli stage: Verderame, Caroprese, De Gennaro, Del Viscio, Trezza M., Mozzillo, Pezzella, Lamargese, Conforti, D'Angona, Ottati, Muraro, D'Agostino e De Gregorio. A tutti i partecipanti sono stati rilasciati diplomi e medaglie ricordo.



May 28th
1 Inaugural session
of the newly elected
City Council took
place today.

***Seduta inaugurale del nuovo
consiglio comunale eletto il 15 e 16 Maggio.***

Nel corso dell'insediamento il sindaco Antonio Monaco, riconfermato dalle urne alla guida dell'amministrazione di Capracotta fino al 2016, ha presentato la nuova Giunta composta da tre assessori e dal sindaco.



I consiglieri comunali eletti il 15 e 16 Maggio.

Lucio Fiadino, Maria Lucrezia Di Ianni, Carmine Santilli, Maria Pulcheria D'Andrea, Giancarlo Ciolfi, Antonio Monaco, il segretario comunale dott. Barone, Antonio Di Lullo, Franco Carnevale, Pierino Vizzoca e Pasquale Paglione.



Sala Consiglio Comunale. Disposizione consiglieri per schieramenti. A sinistra i consiglieri della minoranza (Fiadino, Ciolfi, Di Ianni) a seguire i consiglieri della maggioranza (Santilli, D'Andrea, il sindaco Monaco, il segretario comunale dott. Barone, Di Lullo, Vizzoca, Carnevale e Paglione).

Ecco i nomi e le deleghe dei membri del nuovo esecutivo cittadino:



Antonio Vincenzo Monaco, sindaco

Deleghe: Bilancio, Contenzioso, Programmazione, Protezione civile e Tributi.



Maria Pulcheria D'Andrea, vicesindaco e assessore

Deleghe: Politiche sociali, Pubblica istruzione, Sport e Turismo.



Antonio Di Lullo, assessore

Deleghe: Arredo urbano, Gestione rifiuti, Lavori cimiteriali, Lavori pubblici, Personale e Servizi idrici.



Carmine Santilli, assessore

Deleghe: Ambiente e territorio, Politiche energetiche, agricole e per la zootecnia.

May 28th
The Avis Association
of the town was
founded and its
president is Ennio
Fiadino.

*Si è costituita l'Associazione
Avis comunale, Ennio Fiadino nominato presidente.*

"È un onore presiedere il Comitato Avis comunale. Il mio impegno continuerà ad essere profuso, così come ho fatto negli anni passati, perché la cultura e la nobile pratica della donazione del sangue possa continuare ad avere una forte radicazione nel nostro tessuto sociale". Sono le prime paro-

le di Ennio Fiadino, dopo essere stato nominato presidente del Comitato Avis di Capracotta. L'ultimo "passaggio tecnico" lo si è avuto con la firma dell'atto costitutivo del Comitato locale, avvenuto nella biblioteca comunale di Capracotta alla presenza di un folto numero di persone, per lo più donatori, ma anche sostenitori esterni. Cinquantatre, per ora, gli iscritti ad un sodalizio che ha una grandissima storia, a testimonianza del forte impatto che ha sulla popolazione capracottese la pratica di donare il sangue. Cinquantatre cittadini che hanno intenzione di continuare a rappresentare un elemento di certezza nel panorama sociale di Capracotta. "Siamo fortemente motivati - dice ancora il neopresidente Fiadino - e per questo vogliamo allargare la nostra presenza, cercando di invogliare anche altri nostri concittadini ad iscriversi a questa grande famiglia che è poi l'Avis. Una famiglia nella quale tutti hanno pari dignità, attenzioni e, al bisogno, aiuto concreto".

Per la cronaca, del Consiglio Direttivo dell'Avis capracottese fanno anche parte Costantino Di Rienzo vicepresidente, Michela catalano vicepresidente vicario, Angelo Zarlenga segretario e Daniele Di Nucci tesoriere. I consiglieri sono: Bruno Di Tella, Anna Di Menna, Nicola Di Rienzo, Mirko Maria Carlini e Pasquale Paglione. Il collegio dei revisori è costituito da Giuseppe Di Nucci presidente, Luciano D'Andrea e Marco Paglione consiglieri.





									9	10	11	12	
<u>L</u>	<u>M</u>	<u>M</u>	<u>G</u>	<u>V</u>	<u>S</u>	<u>D</u>	<u>L</u>	<u>M</u>	<u>M</u>	23	24	25	26
	1	2	3	4	5	6	7	8					
13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26
27													



2 Giugno
Festa della Repubblica dei capracottesesi d'America



12 Giugno.
Festa di Sant'Antonio



11 Giugno
Sposi Costantino
Di Nucci-Benedetta Monaco



4 Giugno
Gianfelice Ventura Gregoriani-Paola Pettinicchio



25 e 26 Giugno
Festa di San Giovanni e del Corpus Domini

Festeggiati i 150 dell'Unità d'Italia e la festa della repubblica anche dai capracottesesi d'America. Un consistente numero di compaesani, residenti negli Stati Uniti, è stato invitato dal Console Generale Luigi Scotto,

diplomatico nella zona dello Stato della Pennsylvania, Delaware and New Jersey, per festeggiare la nascita della Repubblica Italiana e i 150 anni di vita dell'Italia. La cerimonia si è svolta nei locali del Cars Museum Semeione (Museo di auto da corsa).

All'appuntamento si sono presentati circa mille italiani, una cinquantina di capracottesesi. Il console Luigi Scotto ha aperto i lavori, ha sottolineato l'importanza di questa giornata per la repubblica italiana, ha parlato dei buoni rapporti tra Italia e USA e ha esortato tutti i connazionali a mantenere vivo nei loro cuori l'orgoglio nazionale. Poi ha preso la parola la conduttrice di Rai Gran sportello Italia, Francesca Alderisi. Ha ringraziato tutti quegli italiani che l'hanno contattata. La serata poi è stata dedicata al divertimento. Musica di ogni genere della tradizione italiana e, soprattutto, una ricca cena a base di prodotti della cucina italiana con un'abbondanza di pietanze fatte di primi piatti, carne, pesce, dolci e frutta. Tutto consumato gratuitamente dai presenti. La cerimonia s'è conclusa intorno alle 21,30.



Dietro la bandiera: Colomba Di Bucci, Giuseppe Paglione, Francesca Alderisi conduttrice del programma Rai Gran Sportello Italia, il Console Luigi Scotto, Mario & Carol Paglione. La bandiera è stata donata ai compaesani americani da NS Bandiere ovvero dal compaesano Natalino Sozio produttore di bandiere in San Salvo.



Foto a lato. I compaesani: Matteo Cipriano, Giuseppe Paglione, Ennio Di Bucci, Mario Paglione e Lucia Cipriano con la campionessa del mondo di ciclismo su strada Giorgia Bronzini.

*Si sono uniti in matrimonio
Paola Pettinicchio, figlia dei compaesani
Ginotto e Concetta Battista, e Gianfelice
Ventura Gregoriani, figlio di Gian Andrea e
Lina Radici, nella Chiesa di S. Michele al
Pozzo Bianco in Bergamo Alta.*

Lo sposo in Thigt, la sposa ha indossato un superbo abito di Balestra, presente alla cerimonia. Numerosi gli amici e i parenti della famiglia della sposa giunti da Capracotta per festeggiare l'evento. Da parte



dello sposo sono intervenuti numerosi industriali di Milano dove la coppia risiede, e della Bergamasca.

Dopo la cerimonia religiosa gli sposi hanno festeggiato con tutti gli invitati nella lussuosa e famosa villa Piccinelli della famiglia Villa nel comune di Seriate (BG). La serata si è conclusa nel gazebo allestito nell'immenso verde da dove si potevano ammirare oltre la piscina, il campo di calcio e di mini golf, meravigliose piante e fiori di ogni specie .

Per via della pioggia che cadeva, ben augurante per gli sposi, è stato allestito un tunnel trasparente che ha guidato gli invitati direttamente dall'uscita della villa Piccinelli fino al gazebo. Sotto il gazebo sono state consumate raffinate e ricercate pietanze molto apprezzate da tutti i presenti.





Il Gazebo di Villa Piccinelli



Tra gli invitati Sebastiano Di Rienzo, stilista e Segretario Generale della Federazione Mondiale dei Macstri Sarti e, a centro foto, il noto stilista Renato Balestra, creatore dell'abito indossato dalla sposa.

June 11th

Costantino Di Nucci, son of Natalino and Maria Loreta Carnevale, and Benedetta Monaco, daughter of Antonio Monaco and Lucia Manuppella, got married today.

Si sono uniti in matrimonio Costantino Di Nucci, figlio di Natalino e Maria Loreta Carnevale e Benedetta Monaco, figlia di Antonio Monaco e Lucia Manuppella, officiante Don Elio Venditti nella Chiesa Madre di Capracotta, addobbata meravigliosamente a festa.

Una leggera pioggerellina ha accompagnato il corteo della sposa sino all'ingresso della chiesa dove il papà Antonio Monaco ha consegnato l'amata figlia al promesso sposo Costantino, che aveva preceduto la futura moglie in Chiesa accompagnato da mamma Loreta, da papà Natalino e dagli altri familiari.

Chiesa stipata in ogni ordine di posto da parenti, amici e conoscenti che hanno seguito con viva partecipazione lo svolgimento della cerimonia. Il rito religioso è stato accompagnato da un trio di: Arpa, tromba e pianoforte diretto dalla maestra del coro parrocchiale, Antonella Inno. In chiusura di cerimonia il parroco ha letto il messaggio di augurio

inviato agli sposi dal papa.

Purtroppo la pioggerellina che aveva accompagnato la sposa verso la Chiesa con il passare dei minuti si è fatta più insistente e all'uscita del tempio, dopo il rito, gli sposi e tutti presenti sono stati costretti ad aprire gli ombrelli per difendersi dall'acqua. Un'esplosione di palloncini, coriandoli, riso e confetti ha accolto gli sposi sulla soglia del sagrato della Chiesa. Il volo dei colombi liberati dagli sposi dalla scatola gabbia posta sulla soglia del portone ha fatto da cornice festosa ai due piccioncini Costantino e Benedetta. Il deflagrare dei fuochi d'artificio, sparati dal belvedere, ha attirato lo sguardo di tutti i presenti verso il cielo per ammirare le luci e i colori prodotti dai boti.

Molto commossi i genitori degli sposi, qualche lacrimuccia ha irrorato anche gli occhi del papà sindaco Antonio Monaco. La pioggia ha continuato a cadere senza sosta e tutti i presenti, in ordine sparso, e



protetti dagli ombrelli hanno raggiunto il bar dello Sci Club dove gli sposi hanno consumato l'aperitivo preparato armoniosamente dai barman Fernando e Rosetta.

La festa è proseguita nelle sale del ristorante "Il Ginepro" dove i presenti hanno gustato con piacere le squisite pietanze preparate dagli Chef del ristorante.

In serata la festa è continuata con tutti gli amici e conoscenti invitati al rinfresco serale sempre organizzato dallo staff del ristorante. Un rinfresco molto sostanzioso a base di tante prelibatezze molto gradite dagli invitati. Nel corso della cena si è ballato, si è assistito ai fuochi d'artificio sparati all'esterno del ristorante. La festa si è protratta sino alle prime luci dell'alba.





Festa di Sant'Antonio



Una festa esclusivamente religiosa. Dopo la santa Messa delle ore 11,00 la statua del santo, accompagnata dalla banda Città di Calvi Risorta è stata portata in Processione per le strade del paese. Il bel tempo ha consentito la riuscita della festa.





Si è votato sui quattro quesiti referendari abrogativi per cancellare le altrettante leggi deliberate dal Governo e dal parlamento italiano.

A Capracotta hanno votato il 57% degli aventi diritto superando il quorum del 50% più uno prescritto dalla legge. Stesso quorum è stato raggiunto a livello nazionale. Con questi risultati milioni di italiani hanno cancellato le leggi sulla "privatizzazione" dell'acqua, sul ritorno al nucleare e sul legittimo impedimento.

Il voto di Capracotta

Aventi diritto: 832

	1 Privatizzazione acqua	2 Tariffa acqua	3 Energia elettrica nucleare	4 Legittimo impedimento
Votanti	476 (57,2%)	475 (57,1%)	475 (57,1%)	476 (57,2%)
Bianche	6	4	3	3
Nulle	3	3	4	4
Validi	467	468	468	469
Si	456 (95,8%)	457 (96,2%)	445 (93,6%)	455 (95,6%)
No	11 (4,20%)	11 (3,8%)	23 (3,4%)	14 (4,4%)

Il voto nel Molise

Si	97,42%	97,77%	96,77%	96,51%
No	2,58%	2,23%	3,23%	3,49%

Il voto nazionale

Si	95,35%	95,80%	94,05%	94,62%
No	4,65%	4,20%	5,95%	5,38%

Natalia Battista tra le premiate delle "Mele d'oro" della 23^a edizione del Premio Marisa Bellisario dal titolo "Donne innovazione e capitale umano".

La mela d'oro è stata ritirata da Natalia nel corso della cerimonia organizzata presso il Teatro delle Vittorie di Roma con l'adesione del Presidente della Repubblica ed inserita nelle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia. A premiare



Natalia e le altre giovani ricercatrici è stato il Ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo con la seguente motivazione "Per la perseveranza, l'entusiasmo e l'intelligenza con cui si dedicano ogni giorno a progetti di ricerca, vitali per il progresso lo sviluppo sostenibile". Assieme a Natalia e altre tredici giovani talenti della ricerca italiana sono state premiate altre donne di grande elevatura professionale e morale, che hanno fatto, come ha evidenziato la conduttrice Maria Grazia Capulli, del rigore e della disciplina la loro ragione di vita.

Nel corso della cerimonia sono state premiate in tutto 53 donne provenienti da settori diversi di attività. Tra le persone premiate più in vista: Susanna Camusso, segretario generale della CGIL e Lorenza Lei, direttore generale

della RAI.

Si ricorda che l'ambito riconoscimento è nato nel 1989 in ricordo di Marisa Bellisario. Un Riconoscimento che ogni anno premia le donne che si sono distinte nella professione, nel management, nella scienza, nell'economia e nel sociale a livello nazionale ed internazionale. Natalia, è stata iscritta nella Sezione Ricerca, "Giovani talenti della ricerca d'eccellenza italiana", ideata, di recente, dalla Fondazione Marisa Bellisario per dare uno speciale riconoscimento a donne sotto i 35 anni di età che si sono distinte per meriti diversi, ed è stata premiata per la sua attività dedicata alla biomedicina spaziale.

Natalia Battista, oriunda capracottese, figlia di Alfonsino e Nicla Monaco, è nata a Roma il 4 giugno 1976. All'età di otto anni si è trasferita con la famiglia all'Aquila dove ha studiato e si è laureata con il massimo dei voti in Scienze Ambientali. Ha proseguito la sua formazione presso l'Università di Roma "Tor Vergata" dove ha conseguito nel 2004 il dottorato in Biochimica e Biologia Molecolare. Vincitrice del concorso da ricercatore nel 2005, ha trascorso un periodo all'estero presso la Facoltà di Irvine, California, dove è rimasta per oltre un anno prima di rientrare definitivamente in Italia.

Nel 2008 Natalia ha partecipato all'esperimento ROALD -Role of apoptosis in lymphocyte depression, (Ruolo dell'apoptosi nella depressione linfocitica), incluso nell'ambito

della missione Bio-4, in cui sono state portate a bordo della stazione spaziale internazio-



nale (ISS), cellule linfocitarie umane, con lo scopo di verificare se la perdita delle difese immunitarie da sempre osservata negli astronauti fosse dovuta ad apoptosi, ossia ad una forma di morte programmata delle cellule immunitarie. Il successo nell'ambito spaziale ha avuto seguito con la selezione da parte dell'Agenzia spaziale europea (Selezione ILSRA-2009) del progetto "Role of the endocannabinoid system in

human lymphocytes exposed to microgravity" (Ruolo del sistema degli endocannabinoidi nei linfociti umani esposti a microgravità), di cui Natalia è coordinatrice. Il nuovo progetto è stato inserito in un fast track e nel novembre 2011 raggiungerà nuovamente la ISS a bordo del missile Soyuz.

L'impegno nella ricerca scientifica è testimoniato dalle oltre 50 pubblicazioni su riviste internazionali e dalla partecipazioni a congressi nazionali ed internazionali.

Storia della Fondazione Marisa Bellisario

Intanto va ricordato chi è stata Marisa Bellisario. E' stata una manager italiana ai vertici di importanti gruppi industriali come L'Olivetti e negli ultimi anni della sua vita Amministratore Delegato dell'Italtel, grande gruppo industriale di 30 aziende elettromeccaniche con circa trentamila dipendenti. Marisa Bellisario credeva nella meritocrazia e nella gerarchia del merito "Non ho vissuto da protagonista il femminismo nei suoi anni più caldi: ero impegnata nel mio lavoro all'estero e poi a Ivrea. Lavoravo e facevo carriera, dimostrando che potevo fare quello che facevano gli uomini, e forse farlo meglio."

La Fondazione Bellisario è nata nel 1989 da un'idea di Lella Golfo, la Fondazione ha iniziato la sua attività promuovendo e organizzando il Premio Marisa Bellisario. In seguito, ha ampliato il suo campo d'azione verso lo studio e la progettazione di azioni rivolte al mondo del lavoro, dell'imprenditoria femminile e del management con interesse prevalente verso le nuove tecnologie.

La Fondazione rappresenta il luogo in cui si desidera valorizzare le professionalità femminili che operano nel pubblico e nel privato e promuove una cultura di genere attenta alla parità in un dialogo aperto alle diverse istanze della nostra società. La Fondazione Marisa Bellisario ha come obiettivo principale quello di richiamare costantemente l'attenzione del mondo politico, delle Istituzioni, dell'imprenditoria e del mondo del lavoro su idee e progetti innovativi, per promuovere e sostenere l'affermazione delle professionalità femminili in ambito nazionale ed internazionale.

Impegno sociale, nuove tecnologie, comunicazione, economia e finanza, responsabilità sociale d'impresa sono gli argomenti trattati negli studi e nelle ricerche.

A livello nazionale la Fondazione è impegnata nei luoghi dell'economia, della politica e delle Istituzioni; a livello regionale, si avvale di qualificate professioniste come coordinatrici per le attività locali.

*Si sono uniti in matrimonio
Marco Paglione, figlio di Elio e Pina
Catalano, e Valentina Paglione, figlia di:
Giangregorio e Carmela Sozio.*

Officiante Don Elio Venditti nella Chiesa Madre di Capracotta, addobbata meravigliosamente a festa. Gli sposi hanno festeggiato nei locali del ristorante "La Pineta". Tra pranzo e rinfresco serale tutta Capracotta ha onorato i neo sposi.



Festa di San Giovanni e del Corpus Domini.

Nel pomeriggio di Sabato si è svolta la processione in onore di San Giovanni. La statua del santo, come da tradizione, è stata portata in giro per il paese accompagnata dalla statua della Madonna dei Miracoli. Nella giornata di Domenica, invece, s'è svolta la processione del Corpus Domini. Il parroco Don Edoardo Venditti ha portato il Santissimo Sacramento lungo tutto il percorso cittadino. Tanti gli altarini allestiti dai fedeli per adorare il Corpo di Cristo. Il tempo ha creato qualche problema nella serata della processione di San Giovanni, è stato buono nella mattinata di Domenica.



Proprietà letteraria dell'autore
Matteo Di Rienzo - e-mail: matteodirienzo@virgilio.it
Stampato in Proprio - Luglio 2





Matteo Di Rienzo è nato a Capracotta nel 1946. Pensionato, vive in provincia di Napoli.

Si è laureato, col massimo dei voti, in Sociologia presso l'Università degli Studi "Federico II di Napoli".

Attento osservatore dei fenomeni sociali e del comportamento umano pone particolare attenzione alla vita della Comunità capracottese, dedicando il suo impegno ai fatti più rilevanti accaduti durante l'anno.

La scummissa de la Guardata * San Sebastiano * La Pezzata * Estate Capracottese * S. Lucia * Museo Civico * Gita a Baden Baden * Convegno asma * Gita Isola di Capri * Raduno auto MG * Pellegrinaggio in Sicilia * Feste Natalizie * Concorso Letterario * Concorso Fotografico * Residenza per Anziani * Criterium Interappenninico 2011 * Gita in Puglia * 150° Unità d'Italia * Coppa di primavera sci di fondo * Magistrati capracottesesi * Capracotta Medaglia di Bronzo al valore civico * Monte Cavallerizzo sito archeologico * Trofeo ACSI * Giardino di Flora Appenninica * Corso di fotografia * Festa di Sant'Antonio * Festa di San Giovanni.



Col Patrocinio del Comune di Capracotta